

NUOVO DONATO

PRINCIPII

DI

GRAMMATICA LATINA

AD USO

DELLE CLASSI GINNASIALI INFERIORI

pubblicati dal Sac. Prof.

CELESTINO DURANDO

EDIZIONE DECIMAQUINTA



TORINO 1877.

GRAFIA E LIBRERIA SALESIANA

Pier d'Arena — Nizza Marittima.

PA2087

D8

1877

c.1

LETTERE FAMIGLIARI
DI
SILVIO PELLICO

pubblicate dal Sac. Prof.

CELESTINO DURANDO

Un vol. in-16° di pag. 508 L. 2.

L'egregio raccoglitore, a buon diritto crede di non andare errato nell'asserire, che sopra i molti epistolari di valenti scrittori italiani fioriti nel nostro secolo, stia l'Epistolario di Silvio Pellico, per delicatezza di affetti, per nobiltà di sentimenti religiosi, per inaffettata semplicità e naturalezza. E però cosa utile specialmente alla gioventù studiosa riuscirà la pubblicazione di queste lettere inedite del buon Silvio.

Noi raccomandiamo caldamente questa cara raccolta di lettere, che si legge con diletto e lascia un'impressione consolante e serena. È un ottimo saggio di stile epistolare, di affettuosa scienza della vita.

Vi si parla, tra le altre cose, quando a quando, di libri, di giornali, di studi letterari; e noi vogliamo trascriverne alcuni brani, che riusciranno attraenti e proficui.

Ragionando di letture e di libri, Pellico scrive al fratello: « In gioventù le fantasie vive esagerano tutto e considerano la letteratura come ciò che regola il mondo. All'età nostra quell'idolatria pei libri non sussiste più, ma pur si trova in essi un dolce conforto; intendo nei belli, che poi veramente non sono molti.... L'età delle illusioni inclina a magnificare, e quella del senno a dar solamente lode alla più irrecusabile bellezza e virtù. Fo tra me non di rado queste riflessioni, non già dolendomi di non essere più diletto da giovanile fantasia, ma anzi godendo di vederci più chiaro. Il più delle cose non valgono niente a chi ha senno: molte valgono poco, e sarà sempre così. Le sole eccellenti son bontà d'animo e sincera religione.... In gioventù si amano i libri nuovi, ed in copia; ad età più tarda non si amano né nuovi né molti... In gioventù io mi lasciava volentieri trascinare dai giudizi degli autori; or tutti i libri mi portano più dubbio che persuasione, eccettuati i libri di fede. L'autorità di questi, grazie al Cielo, m'acqueta e m'empie di consolazione in ogni amarezza della vita. »

Riguardo ai giornali, Pellico scriveva: « Tutti i giornali del mondo mi sembrano si scarsi di pascolo alla mente, benchè taluni siano gravi di eloquenti raziocinii, dritti o storti. La loro efficacia è tutta sulle teste giovani, impressionabili, accensibili, persuase che un parlatore rigoroso ha ragione. Svanita quell'età, un occhio perspicace discerne cento debolezze in ogni più baldanzosa declamazione, e ne prova nausea. — I libri? sono come i giornali, escluse pochissimi; m'allettano

NUOVO DONATO

PRINCIPII

DI

GRAMMATICA LATINA

AD USO

DELLE CLASSI GINNASIALI INFERIORI

pubblicati dal Sac. Prof.

CELESTINO DURANDO

QUINDICESIMA EDIZIONE



Capilla Alfonsina
Biblioteca Universitaria

TORINO, 1877.

TIPOGRAFIA E LIBRERIA SALESIANA

San Pier d'Arena — Nizza Marittima

UNIVERSIDAD DE NUEVO LEON
Biblioteca Valverde y Tellez

47061



1080022201



EX LIBRIS

HEMETHERII VALVERDE TELLEZ

Episcopi Leonensis

PROPRIETÀ DELL' EDITORE

FONDO EMETERIO
VALVERDE Y TELLEZ

AL LETTORE

Lo studio dei primi rudimenti della lingua latina riesce generalmente alquanto difficile per le tenere menti dei giovanetti, che usciti dalle scuole elementari entrano nel ginnasio; e ne è cagione principale che le grammatiche che loro si mettono nelle mani, sia per la mancanza di ordine, sia per la troppa abbondanza di precetti, ed ancora generalmente per la mancanza delle cose necessarie pei principianti, invece di agevolare la via, producono continui impacci per chi è nuovo nello studio della grammatica latina. Il DONATO fu sempre dagli uomini intelligenti giudicato il libro migliore per imparare i principii della lingua latina; ordine, chiarezza e semplicità, che sono le doti principali per un libro elementare, in questo non mancano. Per la qual cosa essendo mio intendimento di presentare ai giovani studenti delle classi inferiori del ginnasio un libro veramente acconcio pei loro studi, ho creduto non poter far cosa migliore che attenermi al DONATO, introducendovi tutti quei miglioramenti, che credetti opportuni a tale scopo.

Ho diviso il libro in due parti: nella prima si contengono le cose più elementari, le declinazioni dei nomi,

010867

degli aggettivi e dei pronomi e le coniugazioni dei verbi regolari ed irregolari, ed in fine in alcune appendici ho raccolto quanto vi ha di più irregolare e nelle declinazioni e nelle coniugazioni. La seconda parte è un compendio di sintassi, in cui gli allievi della prima e seconda ginnasiale troveranno quanto per loro è necessario. Non ho creduto ben fatto di aumentare troppo questa seconda parte, per non arrecare confusione nelle menti dei giovani, ma ho fatto ogni studio perchè quei pochi precetti fossero esposti con molto ordine e chiarezza.

Molti miglioramenti ancora si troveranno in questa nuova edizione. E primieramente ho aumentato la prima parte, specialmente nella coniugazione dei verbi irregolari; ed anche nella parte seconda qualche aggiunta ho fatto nel compendio di sintassi. Inoltre, per quanto mi fu possibile, gli esempi riferiti, perchè sieno di maggior autorità, ho tratto da autori classici; ed in fine, acciocchè si avvezzino per tempo i giovani alla retta pronunzia, ho voluto ad ogni vocabolo notare la propria quantità.

Desiderando poi che questo mio tenue lavoro riuscisse, per quanto era possibile, in ogni parte esatto, mi sono rivolto per consigli e suggerimenti a persone versatissime nelle lettere latine, ed il chiarissimo Professor Vallauri degnossi di leggere ed esaminare questa mia operetta, suggerendomi molti miglioramenti che si vedranno introdotti in questa edizione.

Ho fatto quanto era in me per rendere questo mio libro utile alla studiosa gioventù, pel cui bene unicamente lavoro, e voglia Iddio che io sia, almeno mediocrementemente, riuscito nel mio intento.

PARTE PRIMA

DECLINAZIONI E CONIUGAZIONI

ALFABETO DELLA LINGUA LATINA.

L'alfabeto della lingua latina contiene, oltre le lettere che si trovano in quello della lingua italiana, la *x* e la *y*, la prima delle quali ha il suono del *es*, l'altra ha il suono dell'*i*; *exercitus* pronunziasi *esercitus*, *sylva* pronunziasi *silva*.

Nella lingua latina si fa eziandio maggior uso dell'aspirazione *h*, la quale non si pronunzia se non congiunta col *p*, ed allora *ph* ha il suono della *f*: *philosophia* pronunziasi *filosofia*. Usasi ancora generalmente di pronunziarla in *mih* e *nihil* come fosse preceduta da *c*, *michi*, *nichil*.

La *t* quando precede un *i* seguita da altra vocale si pronunzia come *z* dolce: *ratio*, pronunziasi *razio*; *patiens*, pronunziasi *paziens*; *gratia*, pronunziasi *grazia*. Quando poi è preceduta dalla *c*, prende il suono della *x* dolce: *actio*, pronunziasi *axio*; *factio*, pronunziasi *faxio*; *rectus*, pronunziasi *rexius*.

Quando la *t* è preceduta da *s* e da *x* ed ancora in alcune voci greche conserva il proprio suono: *ostium*, *mixtio*, *tiaras*, etc.

I dittonghi *ae*, *oe* prendono il suono dell'*e*: *filiae*, pronunziasi *filie*; *poena*, pronunziasi *pena*. Quando è necessario di fare sentire entrambe le vocali si soprassegna la seconda di esse con due puntini così: *aër*, *poësis*.

degli aggettivi e dei pronomi e le coniugazioni dei verbi regolari ed irregolari, ed in fine in alcune appendici ho raccolto quanto vi ha di più irregolare e nelle declinazioni e nelle coniugazioni. La seconda parte è un compendio di sintassi, in cui gli allievi della prima e seconda ginnasiale troveranno quanto per loro è necessario. Non ho creduto ben fatto di aumentare troppo questa seconda parte, per non arrecare confusione nelle menti dei giovani, ma ho fatto ogni studio perchè quei pochi precetti fossero esposti con molto ordine e chiarezza.

Molti miglioramenti ancora si troveranno in questa nuova edizione. E primieramente ho aumentato la prima parte, specialmente nella coniugazione dei verbi irregolari; ed anche nella parte seconda qualche aggiunta ho fatto nel compendio di sintassi. Inoltre, per quanto mi fu possibile, gli esempi riferiti, perchè sieno di maggior autorità, ho tratto da autori classici; ed in fine, acciocchè si avvezzino per tempo i giovani alla retta pronunzia, ho voluto ad ogni vocabolo notare la propria quantità.

Desiderando poi che questo mio tenue lavoro riuscisse, per quanto era possibile, in ogni parte esatto, mi sono rivolto per consigli e suggerimenti a persone versatissime nelle lettere latine, ed il chiarissimo Professor Vallauri degnossi di leggere ed esaminare questa mia operetta, suggerendomi molti miglioramenti che si vedranno introdotti in questa edizione.

Ho fatto quanto era in me per rendere questo mio libro utile alla studiosa gioventù, pel cui bene unicamente lavoro, e voglia Iddio che io sia, almeno mediocrementemente, riuscito nel mio intento.

PARTE PRIMA

DECLINAZIONI E CONIUGAZIONI

ALFABETO DELLA LINGUA LATINA.

L'alfabeto della lingua latina contiene, oltre le lettere che si trovano in quello della lingua italiana, la *x* e la *y*, la prima delle quali ha il suono del *es*, l'altra ha il suono dell'*i*; *exercitus* pronunziasi *esercitus*, *sylva* pronunziasi *silva*.

Nella lingua latina si fa eziandio maggior uso dell'aspirazione *h*, la quale non si pronunzia se non congiunta col *p*, ed allora *ph* ha il suono della *f*: *philosophia* pronunziasi *filosofia*. Usasi ancora generalmente di pronunziarla in *mih* e *nihil* come fosse preceduta da *c*, *michi*, *nichil*.

La *t* quando precede un *i* seguita da altra vocale si pronunzia come *z* dolce: *ratio*, pronunziasi *razio*; *patiens*, pronunziasi *paziens*; *gratia*, pronunziasi *grazia*. Quando poi è preceduta dalla *c*, prende il suono della *x* dolce: *actio*, pronunziasi *axio*; *factio*, pronunziasi *faxio*; *rectus*, pronunziasi *rexius*.

Quando la *t* è preceduta da *s* e da *x* ed ancora in alcune voci greche conserva il proprio suono: *ostium*, *mixtio*, *tiaras*, etc.

I dittonghi *ae*, *oe* prendono il suono dell'*e*: *filiae*, pronunziasi *filie*; *poena*, pronunziasi *pena*. Quando è necessario di fare sentire entrambe le vocali si soprassegna la seconda di esse con due puntini così: *aër*, *poësis*.

PARTI DEL DISCORSO

Nella lingua latina nove sono le parti del discorso: *nome sostantivo, aggettivo, pronome, verbo, participio, preposizione, avverbio, congiunzione ed interiezione.*

DEL NOME SOSTANTIVO.

Dicesi *nome sostantivo* o semplicemente *nome* quella parte del discorso che nomina e rappresenta all'animo le persone e le cose, come *pater*, il padre: *urbs*, la città.

Il nome si divide in *proprio* ed in *comune*.

Il nome *proprio* è quello che conviene ad una persona o ad una cosa determinata, come *Cicero*, *Romulus*.

Il nome *comune*, che dicesi anche *appellativo*, è quello che conviene a tutti gli esseri della medesima specie, come *arbor*, l'albero: *urbs*, la città.

Tre sono i generi dei nomi, *mascolino, femminile e neutro*.

Il genere neutro, ignoto alla lingua italiana, comprende quei nomi che non sono né maschili, né femminili, come *templum*, il tempio: *ferrum*, il ferro. A questi tre generi convien aggiungerne un quarto, anche proprio della lingua latina, ed è il *genere comune*, il quale comprende quei nomi che sono e maschilini e femminili, come *advēna*, il forestiero e la forestiera.

I numeri sono due: *singolare e plurale*. Si usa il singolare quando si parla di una sola persona o cosa; si usa il plurale quando parlasi di più persone o cose.

DECLINAZIONI.

In ogni nome vi ha una parte immutabile, che perciò dicesi *radicale*, ed una parte mutabile, che, per essere posta in fine di esso, chiamasi *desinenza*; così nel nome *poeta*, la radicale è *poēt*, e la finale *a* è la desinenza.

Le varie desinenze servono nella lingua latina ad indicare gli uffizi che fa il nome nel discorso, se egli è cioè oggetto, o soggetto, od altro complemento, e si chiamano *casì* del nome.

I casi sono sei: *nominativo, genitivo, dativo, accusativo, vocativo, ablativo*.

L'ordinata enumerazione di questi casi nei due numeri, singolare e plurale, dicesi *declinazione*.

Le declinazioni sono cinque, e si distinguono specialmente dalla terminazione del genitivo singolare.

PRIMA DECLINAZIONE.

La prima declinazione ha il nominativo singolare in *a* ed il genitivo in *ae* dittongo; essa comprende nomi di genere mascolino, femminile e comune.

Desinenza dei casi della prima declinazione.

Singolare.		Plurale.	
Nomin.	ā	Nomin.	ae
Genit.	ae	Genit.	arum
Dativo	ae	Dativo	is
Accus.	am	Accus.	as
Vocat.	ā	Vocat.	ae
Ablat.	ā	Ablat.	is

Nomi di genere mascolino.

Singolare.	Simili
Nom. poēt-a, <i>il poeta.</i>	<i>a questo si declineranno.</i>
Gen. poēt-ae, <i>del poeta.</i>	Agricōla, agricolae, <i>il contadino, l'agricoltore.</i>
Dat. poēt-ae, <i>al poeta.</i>	Bibliopōla, bibliopolae, <i>il libraio.</i>
Acc. poēt-am, <i>il poeta.</i>	Collēga, collegae, <i>il compagno, il collega.</i>
Voc. o poēt-a, <i>o poeta.</i>	Nauta, nautae, <i>il marinaio.</i>
Abl. a poēt-a, <i>dal poeta.</i>	Pirāta, piratae, <i>il corsaro.</i>
Plurale.	Scriba, scribae, <i>il segretario, lo scrivano.</i>
Nom. poēt-ae, <i>i poeti.</i>	Scurra, scurrae, <i>il buffone.</i>
Gen. poēt-ārum, <i>dei poeti.</i>	
Dat. poēt-is, <i>ai poeti.</i>	
Acc. poēt-as, <i>i poeti.</i>	
Voc. o poēt-ae, <i>o poeti.</i>	
Abl. a poēt-is, <i>dai poeti.</i>	

Nomi di genere femminile.

Singolare.	Plurale.
Nom. ros-a, <i>la rosa.</i>	Nom. ros-ae, <i>le rose.</i>
Gen. ros-ae, <i>della rosa.</i>	Gen. ros-ārum, <i>delle rose.</i>
Dat. ros-ae, <i>alla rosa.</i>	Dat. ros-is, <i>alle rose.</i>
Acc. ros-am, <i>la rosa.</i>	Acc. ros-as, <i>le rose.</i>
Voc. o ros-a, <i>o rosa.</i>	Voc. o ros-ae, <i>o rose.</i>
Abl. a ros-a, <i>dalla rosa.</i>	Abl. a ros-is, <i>dalle rose.</i>

Simili a questo declineransi i seguenti ed altri di genere femminile:

Statua venusta.... leggiadra.
 Hora prima....
 Porta ampla.... ampia.
 Patria gloriosa....
 Mensa lata.... larga.

Herba rorida.... rugiadosa.
 Musca parva.... piccola.

NB. Nello stendere i simili si pongono anche alcuni oggetti, perchè sin da primi giorni si avvezino i giovani ad accoppiare l'Aggettivo col Sostantivo.

Nomi che hanno il dativo ed ablat. plurale in **abus**.

Alcuni nomi femminili di questa declinazione terminano nel dativo ed ablativo plurale in *abus*, per distinguerli dai loro corrispondenti mascholini della seconda declinazione, che in tali casi potrebbero confondersi, perchè avrebbero eguale desinenza in *is*.

Singolare.	Voc. o fili-ae, o figliuole.
Nom. fili-a, la figliuola.	Abl. a fili-abus, dalle figliuole.
Gen. fili-ae, della figliuola.	Simili a questo declineransi i seguenti:
Dat. fili-ae, alla figliuola.	Dea, Deae, la Dea.
Acc. fili-am, la figliuola.	Anima, animae, l'anima.
Voc. o fili-a, o figliuola.	Asella, asellae, l'asinella.
Abl. a fili-a, dalla figliuola.	Liberta, libertae, la schiava fatta libera.
Plurale.	
Nom. fili-ae, le figliuole.	Serva, servae, la serva.
Gen. fili-arum, delle figliuole.	Mula, mulae, la mula.
Dat. fili-abus, alle figliuole.	Equa, equae, la cavalla.
Acc. fili-as, le figliuole.	

Nomi di genere comune.

Singolare.	Plurale.
Nom. advēn-a, il forestiero e la forestiera.	Nom. advēn-ae, i forestieri e le forestiere.
Gen. advēn-ae, del forestiero e della forestiera.	Gen. advēn-arum, dei forestieri e delle forestiere.
Dat. advēn-ae, al forestiero ed alla forestiera.	Dat. advēn-is, ai forestieri ed alle forestiere.
Acc. advēn-am, il forestiero e la forestiera.	Acc. advēn-as, i forestieri e le forestiere.
Voc. o advēn-a, o forestiero, o forestiera.	Voc. o advēn-ae, o forestieri, o forestiere.
Abl. ab advēn-a, dal forestiero e dalla forestiera.	Abl. ab advēn-is, dai forestieri e dalle forestiere.

Simili sono i seguenti:

Incola, incolae, l'abitatore e l'abitatrice.
 Alienigena, alienigenae, il forestiero e la forestiera.
 Accola, accolae, il vicino e la vicina.

NB. Fin da questa declinazione il Professore somministrando ai giovani le voci di est, do, accipio, e indicando semplicemente il valore in italiano, potrà esercitarli in proposizioni nelle semplici e complesse, e far loro intendere l'ufficio dei casi.

SECONDA DECLINAZIONE.

La seconda declinazione termina al nominativo singolare in *us*, *er*, *ir*, *ur*, *um*, ed al genitivo in *i*. La terminazione in *us* comprende nomi di genere maschile e femminile (1). I nomi in *er*, *ir*, *ur* sono tutti di genere maschile, quelli in *um* di genere neutro.

I nomi di genere neutro hanno sempre in tutte le declinazioni tre casi simili, *nominativo*, *accusativo*, *vocativo*, i quali tre casi al plurale finiscono sempre in *a*.

In questa seconda declinazione i nomi in *us* hanno il vocativo singolare in *e*, ad eccezione di *Deus*, *agnus* e *chorus*, che hanno il vocativo simile al nominativo. — I nomi in *ius*, se sono nomi propri di persona fanno al vocativo singolare *i*; se sono nomi appellativi fanno *e* come quelli in *us*; *filius* e *genius*, quantunque appellativi hanno il vocativo *fili*, *geni*. — I nomi in *er*, *ir*, *ur*, *um* hanno il vocativo simile al nominativo.

Desinenza dei casi della seconda declinazione.

	Singolare.	Plurale.
Nomin.	us, er, ir, ur, um	Nomin. i, neutro a
Genit.	i	Genit. orum
Dativo	o	Dativo is
Accus.	um	Accus. es, neutro a
Vocat.	vario	Vocat. i, neutro a
Ablat.	o	Ablat. is

(1) I nomi *vulgus*, *virus* e *pelagus*, benchè terminati in *us* sono di genere neutro.

Nomi terminati in **us**.

<p>Singolare.</p> <p>Nom. domin-us, <i>il signore.</i> Gen. domin-i, <i>del signore.</i> Dat. domin-o, <i>al signore.</i> Acc. domin-um, <i>il signore.</i> Voc. o domin-e, <i>o signore.</i> Abl. a domin-o, <i>dal signore.</i></p> <p>Plurale.</p> <p>Nom. domin-i, <i>i signori.</i> Gen. domin-orum, <i>dai signori.</i> Dat. domin-is, <i>ai signori.</i> Acc. domin-os, <i>i signori.</i> Voc. o domin-i, <i>o signori.</i> Abl. a domin-is, <i>dai signori.</i></p>	<p><i>Simili sono i seguenti ed altri di genere maschile.</i></p> <p>Hortus pulcher bello. Populus liber libero. Cervus corniger cornuto, <i>che porta le corna.</i> Corvus niger nero. Capillus canus canuto.</p> <p><i>I seguenti sono di genere femminile.</i></p> <p>Populus alba, <i>il pioppo bianco.</i> Ulmus, <i>l'olmo.</i> Fraxinus, <i>il frassino.</i></p>
---	--

Deus è irregolare in molti casi e si declina così:

<p>Singolare.</p> <p>Nom. De-us, <i>Dio.</i> Gen. De-i, <i>di Dio.</i> Dat. De-o, <i>a Dio.</i> Acc. De-um, <i>Dio.</i> Voc. o De-us, <i>o Dio.</i> Abl. a De-o, <i>da Dio.</i></p>	<p>Plurale.</p> <p>Nom. De-i opp. Dii, <i>gli Dei.</i> Gen. De-orum, <i>degli Dei.</i> Dat. De-is opp. Diis, <i>agli Dei.</i> Acc. De-os, <i>gli Dei.</i> Voc. o De-i opp. Dii, <i>o Dei.</i> Abl. a De-is opp. Diis, <i>dagli Dei.</i></p>
--	--

Nomi terminati in **ius**.

<p>Singolare.</p> <p>Nom. fili-us, <i>il figliuolo.</i> Gen. fili-i, <i>del figliuolo.</i> Dat. fili-o, <i>al figliuolo.</i> Acc. fili-um, <i>il figliuolo.</i> Voc. o fili, <i>o figliuolo.</i> Abl. a fili-o, <i>dal figliuolo.</i></p> <p>Plurale.</p> <p>Nom. fili-i, <i>i figliuoli.</i> Gen. fili-orum, <i>dai figliuoli.</i> Dat. fili-is, <i>ai figliuoli.</i> Acc. fili-os, <i>i figliuoli.</i> Voc. o fili-i, <i>o figliuoli.</i> Abl. a fili-is, <i>dai figliuoli.</i></p>	<p><i>Similmente declineransi i nomi proprii</i></p> <p>Antonius, Bonifacius, Ignatius, Ovidius, etc.</p> <p><i>Ma i nomi appellativi hanno il vocativo singolare in e, come:</i></p> <p>Tabellarius, <i>voc. o tabellarie.</i> Vicarius, <i>o vicarie.</i> Notarius, <i>o notarie.</i> Adversarius, <i>o adversarie, etc.</i></p>
---	--

Nomi in **er, ir, ur**.

<p>Singolare.</p> <p>Nom. magist-er, <i>il maestro.</i> Gen. magistr-i, <i>del maestro.</i> Dat. magistr-o, <i>al maestro.</i> Acc. magistr-um, <i>il maestro.</i> Voc. o magist-er, <i>o maestro.</i> Abl. a magistr-o, <i>dal maestro.</i></p> <p>Plurale.</p> <p>Nom. magistr-i, <i>i maestri.</i> Gen. magistr-orum, <i>de' maestri.</i> Dat. magistr-is, <i>ai maestri.</i> Acc. magistr-os, <i>i maestri.</i> Voc. o magistr-i, <i>o maestri.</i> Abl. a magistr-is, <i>dai maestri.</i></p>	<p><i>Simili a questo declinerete:</i></p> <p>Faber, fabri, <i>il fabbro.</i> Minister, ministri, <i>il ministro.</i> Aper ferus, <i>il cinghiale fiero, feroce.</i> Liber parvus, <i>libro piccolo.</i></p> <p><i>Si noti che alcuni di questi nomi finiti in r aumentano di una sillaba al genitivo; così vir fa viri; puer, gen. pueri, ecc.</i></p>
--	--

Nomi di genere neutro.

<p>Singolare.</p> <p>Nom. templ-um, <i>il tempio o la chiesa.</i> Gen. templ-i, <i>della chiesa.</i> Dat. templ-o, <i>alla chiesa.</i> Acc. templ-um, <i>la chiesa.</i> Voc. o templ-um, <i>o chiesa.</i> Abl. a templ-o, <i>dalla chiesa.</i></p> <p>Plurale.</p> <p>Nom. templ-a, <i>le chiese.</i> Gen. templ-orum, <i>delle chiese.</i> Dat. templ-is, <i>alle chiese.</i> Acc. templ-a, <i>le chiese.</i> Voc. o templ-a, <i>o chiese.</i> Abl. a templ-is, <i>dalle chiese.</i></p>	<p><i>Simili a questo declinerete i seguenti:</i></p> <p>Templum sanctissimum, <i>la chiesa santissima.</i> Ingenium eximium, <i>l'ingegno eccellente.</i> Brachium longum, <i>il braccio lungo.</i> Folium caducum, <i>foglia cadente.</i> Bellum mortiferum, <i>guerra mortifera.</i> Vinum merum, <i>vino puro.</i></p>
---	---

TERZA DECLINAZIONE.

La terza declinazione comprende nomi di varie terminazioni nominativo e di ogni genere.

Il genitivo singolare è sempre in *is*. In alcuni nomi questo genitivo è di egual numero di sillabe del nominativo, p. e. panis

di due sillabe, al genitivo fa anche panis di due sillabe solamente; ma nella maggior parte aumenta di una sillaba, p. e. sermo gen. sermōnis, e questo aumento si conserva poi in tutti i casi, ad eccezione del vocativo singolare, che è sempre simile al nominativo.

L'accusativo singolare generalmente termina in *em*, alcuni nomi terminano in *im*, alcuni altri ancora ad arbitrio in *em* ed *im*.

L'ablativo singolare generalmente termina in *e*, tuttavia quei nomi che fanno *im* all'accusativo ed alcuni altri ancora terminano in *i*.

Il genitivo plurale termina in *um*, spesso anche in *ium*.

Desinenza dei casi della terza declinazione.

Singolare.		Plurale.	
Nomin.	ha varie terminazioni.	Nomin.	es, neutro a
Genit.	is	Genit.	um, spesso ium
Dativo	i	Dativ.	ibus
Accus.	em, talora im, talora em ed im.	Accus.	es, neutro a
Vocat.	simile al nominativo.	Vocat.	es, neutro a
Ablat.	e, talora i, talora e ed i.	Ablat.	ibus

Nomi di genere maschile.

Singolare.		Singolare.	
Nom.	pater, il padre.	Nom.	sermo, il discorso.
Gen.	patr-is, del padre.	Gen.	sermōn-is, del discorso.
Dat.	patr-i, al padre.	Dat.	sermōn-i, al discorso.
Acc.	patr-em, il padre.	Acc.	sermōn-em, il discorso.
Voc.	o pater, o padre.	Voc.	o sermo, o discorso.
Abl.	a patr-e, dal padre.	Abl.	a sermōn-e, dal discorso.
Plurale.		Plurale.	
Nom.	patr-es, i padri.	Nom.	sermōn-es, i discorsi.
Gen.	patr-um, dei padri.	Gen.	sermōn-um, dei discorsi.
Dat.	patr-ibus, ai padri.	Dat.	sermōn-ibus, ai discorsi.
Acc.	patr-es, i padri.	Acc.	sermōn-es, i discorsi.
Voc.	o patr-es, o padri.	Voc.	o sermōn-es, o discorsi.
Abl.	a patr-ibus, dai padri.	Abl.	a sermōn-ibus, dai discorsi.

Simili a questi declinerete:

Panis quōtidianus, il pane di ogni giorno,
Amor (gen. ōris) purus, l'amor puro.
Aquilo (gen. ōnis) rigidus, la tramontana rigida.
Senex (gen. senis) imbecillus, il vecchio debole.
Dolor gravis, dolore grave.
Pater amans (gen. āntis), padre amante.

Iupiter, Giove,
è irregolare nel genitivo.
Nom. Iupīter, Giove.
Gen. Iovis, di Giove.
Dat. Iovi, a Giove.
Acc. Iovem, Giove.
Voc. o Iupiter, o Giove.
Abl. a Iove, da Giove.

Nomi di genere femminile.

Singolare.		Simili a questo declinerete i seguenti ed altri di genere femminile:	
Nom.	mater, la madre.	Oratio elegans (gen. orationis elegantis), il discorso elegante.	
Gen.	matr-is, della madre.	Ars (gen. artis) liberalis, l'arte liberale.	
Dat.	matr-i, alla madre.	Virtus (gen. virtutis) admiranda, la virtù meravigliosa.	
Acc.	matr-em, la madre.	Civitas dives (gen. civitatis divitis), la città ricca.	
Voc.	o mater, o madre.		
Abl.	a matr-e, dalla madre.		
Plurale.			
Nom.	matr-es, le madri.		
Gen.	matr-um, delle madri.		
Dat.	matr-ibus, alle madri.		
Acc.	matr-es, le madri.		
Voc.	o matr-es, o madri.		
Abl.	a matr-ibus, dalle madri.		

I nomi seguenti finiscono all'accusativo singolare in *im*, e nell'ablativo in *i*.

Buris, buris, il manico dell'aratro.	Securis, securis, la mannaia, la scure.
Neapolis, Neapolis, Napoli (città).	Sitis, sitis, la sete.
Pelvis, pelvis, il bacino.	Tussis, tussis, la tosse.
	Vis, vis, la forza (Plur. vires).

I nomi seguenti finiscono all'accusativo in *em* ovvero in *im*, e nell'ablativo in *e* ovvero in *i*.

Febris, febris, la febbre.	Restis, restis, la corda.
Genesis, genesis, la genesi.	Turris, turris, la torre.
Puppis, puppis, la poppa della nave.	Vitis, vitis, la vite.

Nomi di genere neutro.

Singolare.
 Nom. tempus, *il tempo.*
 Gen. tempō-ris, *del tempo.*
 Dat. tempō-rī, *al tempo.*
 Acc. tempus, *il tempo.*
 Voc. o tempus, *o tempo.*
 Abl. a tempō-re, *dal tempo.*

Plurale.
 Nom. tempō-ra, *i tempi.*
 Gen. tempō-um, *dei tempi.*
 Dat. tempō-rībus, *a' tempi.*
 Acc. tempō-ra, *i tempi.*
 Voc. o tempō-ra, *o tempi.*
 Abl. a tempō-rībus, *dai tempi.*

Simili a questo declinerete i seguenti ed altri di genere neutro.

Munus (*gen. munēris*) praetiosum, *il dono prezioso.*

Nomen (*gen. nomīnis*) celebre, *il nome illustre.*

Caput (*gen. capītis*) summum, *la sommità del capo.*

Lumen (*gen. lumīnis*) tenue, *lume....*

Nemus (*gen. nemōris*) umbrōsum, *bosco....*

Vulnus (*gen. vulnēris*) acērbum, *ferita....*

Singolare.
 Nom. thema, *il tema.*
 Gen. themāt-is, *del tema.*
 Dat. themat-i, *al tema.*
 Acc. thema, *il tema.*
 Voc. o thema, *o tema.*
 Abl. a themat-e, *dal tema.*

Plurale.
 Nom. themāt-a, *i temi.*
 Gen. themāt-um, *de' temi.*
 Dat. themat-ībus, *ai temi.*
 Acc. themat-a, *i temi.*
 Voc. o themat-a, *o temi.*
 Abl. a themat-ibus, *da' temi.*

Simili a questo declinerete i seguenti:

Diadēma, diademātis, *il diadema.*

Diplōma, diplomātis, *la patente, il diploma.*

Aenigma, aenigmātis, *l'enigma, l'indovinello.*

Poēma, poēmātis, *il poema.*

Si noti che questi nomi neutri in -a, d'origine greca, al Dativo ed Ablativo plurale son piuttosto -is che -ibus: poēmātis meglio che poēmātibus.

Singolare.
 Nom. cubile, *il letto.*
 Gen. cubil-is, *del letto.*
 Dat. cubil-i, *al letto.*
 Acc. cubile, *il letto.*
 Voc. o cubile, *o letto.*
 Abl. a cubil-i, *dal letto.*

Plurale.
 Nom. cubil-ia, *i letti.*
 Gen. cubil-ium, *de' letti.*
 Dat. cubil-ībus, *a' letti.*
 Acc. cubil-ia, *i letti.*
 Voc. o cubil-ia, *o letti.*
 Abl. a cubil-ibus, *dai letti.*

Simili a questo declinerete i seguenti:

Animāl, animālīs, *l'animale.*
 Altāre, altaris, *l'altare.*

Mare, maris, *il mare.*
 Monile, monilis, *la collana.*
 Sedile, sedilis, *la sedia.*
 Torcular, torcularis, *il torchio.*

Nomi di genere comune.

Singolare.
 Nom. parens, *il padre, e la madre.*
 Gen. parēt-is, *del padre, e della madre.*
 Dat. parent-i, *al padre, ed alla madre.*
 Acc. parent-em, *il padre, e la madre.*
 Voc. o parens, *o padre, o madre.*
 Abl. a parent-e, *dal padre, e dalla madre.*

Plurale.
 Nom. parent-es, *i padri, e le madri.*
 Gen. parent-um, *de' padri, e delle madri.*
 Dat. parent-ibus, *a' padri, ed alle madri.*
 Acc. parent-es, *i padri e le madri.*
 Voc. o parent-es, *o padri, o madri.*
 Abl. a parent-ibus, *da' padri, e dalle madri.*

Singolare.
 Nom. homo, *l'uomo, e la donna.*
 Gen. homī-is, *dell'uomo, e della donna.*
 Dat. homin-i, *all'uomo, ed alla donna.*

Acc. homin-em, *l'uomo, e la donna.*
 Voc. o homo, *o uomo, e donna.*
 Abl. ab homin-e, *dall'uomo, e dalla donna.*

Plurale.
 Nom. homin-es, *gli uomini, e le donne.*
 Gen. homin-um, *degli uomini, e delle donne.*
 Dat. homin-ibus, *agli uomini, ed alle donne.*
 Acc. homin-es, *gli uomini, e le donne.*
 Voc. o homin-es, *o uomini, o donne.*
 Abl. ab homin-ibus, *dagli uomini, e dalle donne.*

Simili a questi declinerete i seguenti:
 Canis, canis, *il cane, e la cagna.*
 Civis, civis, *il cittadino, e la cittadina.*

Di genere comune è anche il nome bos, bovis, *il bue e la vacca; il quale al dativo ed ablativo plurale non fa bovis, ma bobus, od anche hubus.*

QUARTA DECLINAZIONE.

La quarta declinazione termina al genitivo singolare in *us*, e comprende nomi mascholini e femminili terminati in *us*, e neutri in *u*: questi ultimi sono indeclinabili al singolare, al plurale hanno i tre casi simili in *ua*.

Il dativo ed ablativo plurale sono in *ibus*; alcuni tuttavia fanno *ubus*. Questa diversa desinenza è stata introdotta, affinché alcuni nomi consimili della terza declinazione non venissero a confondersi con quelli della quarta; come *arcus*, *us*, fa *arcūbus*, affinché non si confonda con *arcūbus* della terza declinazione, che deriva da *arx*, *arcis*.

Desinenza dei casi della quarta declinazione.

Singolare.		Plurale.	
Nomin.	<i>us, neutro u</i>	Nomin.	<i>us, neutro ua</i>
Genit.	<i>us</i>	Genit.	<i>uum</i>
Dativo	<i>ui</i>	Dativo	<i>ibus, ubus</i>
Accus.	<i>um</i>	Accus.	<i>us, neutro ua</i>
Vocat.	<i>us</i>	Vocat.	<i>us, neutro ua</i>
Ablat.	<i>u</i>	Ablat.	<i>ibus, ubus.</i>

Nomi di genere maschile.

Singolare.	Casus mirificus, l' accidente meraviglioso.
Nom. <i>sens-us, il senso.</i>	<i>Fructus dulcis, frutto....</i>
Gen. <i>sens-us, del senso.</i>	<i>Exercitus strenuus.... valoroso.</i>
Dat. <i>sens-ūi, al senso.</i>	<i>Vultus nobilis, volto, viso....</i>
Acc. <i>sens-um, il senso.</i>	
Voc. o <i>sens-us, o senso.</i>	
Abl. a <i>sens-u, dal senso.</i>	

Plurale.	Jesus, nome proprio del nostro Salvatore è irregolare; ha il nominativo in <i>us</i> , l' accusativo in <i>um</i> , e gli altri casi in <i>u</i> .
Nom. <i>sens-us, i sensi.</i>	
Gen. <i>sens-uum, de' sensi.</i>	
Dat. <i>sens-ibus, a' sensi.</i>	
Acc. <i>sens-us, i sensi.</i>	
Voc. o <i>sens-us, o sensi.</i>	
Abl. a <i>sens-ibus, dai sensi.</i>	

Simili sono i seguenti ed altri di genere maschile:

Gradus tardus, il passo lento.
Census tenuis, l'entrata tenue.

Singolare.
Nom. <i>Ies-us, Gesù.</i>
Gen. <i>Ies-u, di Gesù.</i>
Dat. <i>Ies-u, a Gesù.</i>
Acc. <i>Ies-um, Gesù.</i>
Voc. o <i>Ies-u, o Gesù.</i>
Abl. a <i>Iesu, da Gesù.</i>

Nomi di genere femminile.

Singolare.	Dat. <i>man-ibus, alle mani.</i>
Nom. <i>man-us, la mano.</i>	Acc. <i>man-us, le mani.</i>
Gen. <i>man-us, della mano.</i>	Voc. o <i>man-us, o mani.</i>
Dat. <i>man-ūi, alla mano.</i>	Abl. a <i>man-ibus, dalle mani.</i>
Acc. <i>man-um, la mano.</i>	
Voc. o <i>man-us, o mano.</i>	
Abl. a <i>man-u, dalla mano.</i>	

Simili sono i seguenti ed altri di genere femminile:

Plurale.	Anus delira, la vecchia pazza.
Nom. <i>man-uum, le mani.</i>	<i>Porticus ingens (gen. ingentis), il portico spazioso.</i>
Gen. <i>man-uum, delle mani.</i>	

Nomi di genere neutro.

Singolare.	Dat. <i>gen-ibus, alle ginocchia.</i>
Nom. <i>gen-u, il ginocchio.</i>	Acc. <i>gen-ua, le ginocchia.</i>
Gen. <i>gen-u, del ginocchio.</i>	Voc. o <i>gen-ua, o ginocchia.</i>
Dat. <i>gen-u, al ginocchio.</i>	Abl. a <i>gen-ibus, dalle ginocchia.</i>
Acc. <i>gen-u, il ginocchio.</i>	
Voc. o <i>gen-u, o ginocchio.</i>	
Abl. a <i>gen-u dal ginocchio.</i>	

Simili:

Plurale.	Cornu, il corno.
Nom. <i>gen-ūa, le ginocchia.</i>	<i>Tonitru horrendum, tuono orrendo, spaventoso.</i>
Gen. <i>gen-uum, delle ginocchia.</i>	

Il nome *domus* in alcuni casi può essere e della seconda e della quarta declinazione.

Singolare.	Plurale.
Nom. <i>dom-us, la casa.</i>	Nom. <i>dom-us, le case.</i>
Gen. <i>dom-i, opp. dom-us, della casa.</i>	Gen. <i>dom-uum, opp. dom-uum, delle case.</i>
Dat. <i>dom-ūi, alla casa.</i>	Dat. <i>dom-ibus, alle case.</i>
Acc. <i>dom-um, la casa.</i>	Acc. <i>dom-os, opp. dom-us, le case.</i>
Voc. o <i>dom-us, o casa.</i>	Voc. o <i>dom-us, o case.</i>
Abl. a <i>dom-o, dalla casa.</i>	Abl. a <i>dom-ibus, dalle case.</i>

Nomi che fanno **ubus** al dativo ed ablativo plurale.

Singolare.		Voc. o arc-us, <i>o archi.</i>
Nom. arc-us, <i>l'arco.</i>		Abl. ab arc-ibus, <i>dagli archi.</i>
Gen. arc-us, <i>dell'arco.</i>		<i>Simili ad arcus declinerete:</i>
Dat. arc-ui, <i>all'arco.</i>		Lacus, lacus, <i>il lago.</i>
Acc. arc-um, <i>l'arco.</i>		Artus, artium (<i>plurale</i>), <i>le membra.</i>
Voc. o arc-us, <i>o arco.</i>		Specus, specus, <i>la caverna.</i>
Abl. ab arc-u, <i>dall'arco.</i>		Partus, partus, <i>il parto.</i>
Plurale.		Acus, acus, <i>l'ago.</i>
Nom. arc-us, <i>gli archi.</i>		Quercus, quercus, <i>la quercia.</i>
Gen. arc-ium, <i>degli archi.</i>		Tribus, tribus, <i>la tribù.</i>
Dat. arc-ibus, <i>agli archi.</i>		Pecu (neutro), <i>il gregge.</i>
Acc. arc-us, <i>gli archi.</i>		

QUINTA DECLINAZIONE.

La quinta declinazione ha il genitivo in *ei*, e comprende nomi in *es* tutti femminili. Convien eccettuare il nome *dies*, che al singolare è di genere maschile e femminile, ed al plurale è di genere maschile; ed inoltre il suo composto *meridies* che è maschile.

Il plurale di questa declinazione è solo usato in *res* e *dies*: la più parte degli altri ne è priva, soprattutto al genitivo, dativo ed ablativo.

Desinenza dei casi della quinta declinazione.

Singolare.		Plurale.	
Nomin.	es	Nomin.	es
Genit.	ei	Genit.	erum
Dativo	ei	Dativo.	ebus
Accus.	em	Accus.	es
Vocat.	es	Vocat.	es
Ablat.	e	Ablat.	ebus

Nomi di genere maschile.

Singolare.		Plurale.	
Nom. di-es, <i>il giorno.</i>		Nom. di-es, <i>i giorni.</i>	
Gen. di-ēi, <i>del giorno.</i>		Gen. di-ērum, <i>dei giorni.</i>	
Dat. di-ēi, <i>al giorno.</i>		Dat. di-ēbus, <i>ai giorni.</i>	
Acc. di-em, <i>il giorno.</i>		Acc. di-es, <i>i giorni.</i>	
Voc. o di-es, <i>o giorno.</i>		Voc. o di-es, <i>o giorni.</i>	
Abl. a di-e, <i>dal giorno.</i>		Abl. a di-ēbus, <i>dai giorni.</i>	

Nomi di genere femminile.

Singolare.		Acc. r-es, <i>le cose.</i>
Nom. r-es, <i>la cosa.</i>		Voc. o r-es, <i>o cose.</i>
Gen. r-ei, <i>della cosa.</i>		Abl. a r-ebus, <i>dalle cose.</i>
Dat. r-ei, <i>alla cosa.</i>		<i>Sono simili i seguenti, ed altri di genere femminile:</i>
Acc. r-em, <i>la cosa.</i>		Species insignis, <i>la bellezza segnalata.</i>
Voc. o r-es, <i>o cosa.</i>		Facies modēsta, <i>l'aspetto vercondo.</i>
Abl. a r-e, <i>dalla cosa.</i>		Res familiaris, <i>la roba di casa.</i>
Plurale.		Spes bona, <i>speranza....</i>
Nom. r-es, <i>le cose.</i>		
Gen. r-erum, <i>delle cose.</i>		
Dat. r-ebus, <i>alle cose.</i>		

TAVOLA GENERALE DELLE DECLINAZIONI.

Singolare.					
	I.	II.	III.	IV.	V.
Nom.	a	us, er, ir, ur, um	varie termi- nazioni.	us, u	es
Gen.	ae	i	is	us, u	ei
Dat.	ae	o	i	ui, u	ei
Acc.	am	um	em, im	um, u	em
Voc.	a	e, i, er, ir, ur, um	simile al no- minativo	us, u	es
Abl.	a	o	e, i	u	e
Plurale.					
Nom.	ae	i, a	es, a	us, ua	es
Gen.	arum	orum	um, ium	uum	erum
Dat.	is, abus	is	ibus	ibus, ubus	ebus
Acc.	as	os, a	es, a	us, ua	es
Voc.	ae	i, a	es, a	us, ua	es
Abl.	is, abus	is	ibus	ibus, ubus	ebus

DECLINAZIONE DEGLI AGGETTIVI.

Il nome *aggettivo*, detto anche semplicemente *aggettivo*, è quella parte del discorso che serve ad indicare la qualità e il numero delle persone o delle cose. Si hanno quindi aggettivi *qualificativi* ed aggettivi *numerati*.

Degli aggettivi alcuni hanno tre differenti terminazioni come *bonus, bona, bonum*; altri due come *brevis, breve*; altri una sola come *felix*. Abbiamo quindi secondo queste differenti terminazioni tre classi di aggettivi.

Prima classe degli aggettivi.

La prima classe comprende gli aggettivi che hanno tre terminazioni; la prima in *us* oppure *er* pel maschile, la seconda in *a* pel femminile, la terza in *um* pel neutro. La terminazione in *a* è della prima declinazione, e le altre due sono della seconda.

Singolare.
Nom. bonus, bona, bonum, *buono e buona*.
Gen. boni, bonae, boni.
Dat. bono, bonae, bono.
Acc. bonum, bonam, bonum.
Voc. o bone, o bona, o bonum.
Abl. a bono, a bona, a bono.

Plurale.
Nom. boni, bonae, bona, *buoni e buone*.
Gen. bonōrum, bonārum, bonōrum.
Dat. bonis.
Acc. bonos, bonas, bona.
Voc. o boni, o bonae, o bona.
Abl. a bonis.

Simili declinerete:

Albus, alba, album, *bianco e bianca*.
Doctus, docta, doctum, *dotto e dotta*.

Singolare.
Nom. pulcher, pulchra, pulchrum, *bello e bella*.
Gen. pulchri, pulchrae, pulchri.

I seguenti variano in questo, che terminano nel genitivo in *ius* e nel dativo in *i*, come:

Singolare.
Nom. alter, altera, alterum, *il secondo e la seconda*.
Gen. alterius.
Dat. alteri.
Acc. alterum, alteram, alterum.
Voc. o alter, o altera, o alterum.
Abl. ab altero, ab altera, ab altero.

Dat. pulchro, pulchrae, pulchro.
Acc. pulchrum, pulchram, pulchrum.
Voc. o pulcher, o pulchra, o pulchrum.
Abl. a pulchro, a pulchra, a pulchro.

Plurale.
Nom. pulchri, pulchrae, pulchra, *belli e belle*.
Gen. pulchrōrum, pulchrārum, pulchrōrum.
Dat. pulchris.
Acc. pulchros, pulchras, pulchra.
Voc. o pulchri, o pulchrae, o pulchra.
Abl. a pulchris.

Simili declinerete:

Miser, misera, miserum, *miserico e misera*.
Sacer, sacra, sacrum, *sacro e sacra*.
Piger, pigra, pigrum, *pigro e pigra*.

Plurale.
Nom. alteri, alterae, altera, *i secondi e le seconde*.
Gen. alterōrum, alterārum, alterōrum.
Dat. alteris.
Acc. alteros, alteras, altera.
Voc. o alteri, o alterae, o altera.
Abl. ab alteris.

Singolare.

Nom. uterque, utraque, utrūque, *l'uno e l'altro, l'una e l'altra*.

Gen. utriusque.
Dat. utriusque.
Acc. utrūque, utramque, utrumque.
Voc. o uterque, o utraque, o utrūque.
Abl. ab utroque, ab utraque, ab utroque.

Plurale.

Nom. utrique, utraque, utraque, *gli uni e gli altri, le une e le altre*.
Gen. utrorūque, utrarūque, utrorūque.
Dat. utrisque.
Acc. utrosque, utrasque, utraque.

Voc. o utrique, o utraque, o utraque.
Abl. ab utrisque.

Così declinerete:

Alius, alia, aliud, *gen. alius, dat. alii, altro ed altra*.
Solut, sola, solum, = solius, = soli, *solo e sola*.
Totus, tota, totum, = totius, = toti, *tutto e tutta*.
Ullus, ulla, ullum, = ullius, = ulli, *alcuno ed alcuna*.
Nullus, nulla, nullum, = nullius, = nulli, *niuno e niuna*.
Neuter, neutra, neutrum, = neutrius, *opp. neutrius, = neutri, nè l'uno nè l'altro, nè l'una nè l'altra*.
Alteruter, alterutra, alterutrum, = alterutrius, *opp. alterutrius, = alterutri, o l'uno o l'altro, o l'una o l'altra*.

Seconda classe degli aggettivi.

La seconda classe comprende gli aggettivi di due terminazioni, in *is* ed in *e*. La prima serve pel genere maschile e femminile, la seconda pel neutro.

Gli aggettivi di questa classe son tutti della terza declinazione ed hanno l'ablativo singolare generalmente in *i*.

Singolare.

Nom. brevis, breve, brevis.
Gen. brevis.
Dat. brevis.
Acc. brevem, breve.
Voc. o brevis, o breve.
Abl. a brevis.

Plurale.

Nom. breves, brevia, brevis.
Gen. brevium.
Dat. brevibus.

Nuovo Donato.

Acc. breves, brevia.
Voc. o breves, o brevia.
Abl. a brevibus.

Singolare.

Nom. omnis, omne, *tutto e tutta, ogni cosa*.
Gen. omnis.
Dat. omni.
Acc. omnem, omne.
Voc. o omnis, o omne.
Abl. ab omni.

Plurale.
Nom. omnes, omnia, *tutti e tutte.*
Gen. omnium.
Dat. omnibus.
Acc. omnes, omnia.
Voc. o omnes, o omnia.
Abl. ab omnibus.

I seguenti, quantunque di tre voci, pure appartengono a questa seconda classe, perchè quasi superflua è la prima voce, servendo la seconda e pel maschile e pel femminile. Son tutti della terza declinazione ed hanno l'ablativo in i.

Singolare.
Nom. acer, acris, acre, *agro ed agra.*
Gen. acris.
Dat. acri.
Acc. acrem, acre.
Voc. o acer, o acris, o acre.
Abl. ab acri.

Plurale.
Nom. acres, acria, *agri ed agre.*
Gen. acrium.
Dat. acribus.
Acc. acres, acria.
Voc. o acres, o acria.
Abl. ab acribus.

Terza classe degli aggettivi.

La terza classe comprende gli aggettivi di una sola terminazione finiti la maggior parte in *x* o *ns*, la qual terminazione serve per tutti e tre i generi.

Gli aggettivi di questa classe sono parimenti della terza declinazione, ed hanno l'ablativo singolare in *e* ed in *i* ad arbitrio (1).

(1) Convien tuttavia osservare che tanto gli aggettivi di questa classe quanto i participii in *ns* quando sono ablativi assoluti si usano solamente colla terminazione in *e*.

Similmente si declini:

Dulcis, dulce, *dolce.*
Similis, simile, *simile.*
Rudis, rude, *rozzo e rozza.*
Debilis, debile, *debole.*

Simili a questo declinerete:

Alacer, alacris, alacre, *pronto.*
Campēster, campēstris, campēstre, *campestre.*
Cēlēber, cēlēbris, cēlēbre, *famoso, celebre.*
Celer, celēris, celēre, *veloce.*
Palūster, palūstris, palūstre, *palustre.*
Pedēster, pedēstris, pedēstre, *pedone.*
Salūber, salūbris, salūbre, *salubre.*
Volūcer, volūcris, volūcre, *volante.*

Aggettivi terminati in *x*.

Singolare.
Nom. felix, *felice.*
Gen. felicis.
Dat. felici.
Acc. felicem, felix.
Voc. o felix.
Abl. a felice, *opp. felici.*

Plurale.
Nom. felices, felicia, *felici.*
Gen. felicium.
Dat. felicibus.
Acc. felices, felicia.
Voc. o felices, o felicia.
Abl. a felicibus.

Singolare.
Nom. velox, *veloce.*
Gen. veloxis.

Dat. veloci.
Acc. velocem, velox.
Voc. o velox.
Abl. a veloce, *opp. veloci.*

Plurale.
Nom. veloces, velocia, *veloci.*
Gen. velocium.
Dat. velocibus.
Acc. veloces, velocia.
Voc. o veloces, o velocia.
Abl. a velocibus.

Simili a questi declinerete:

Audax, audācis, *audace.*
Fallax, fallācis, *fallace.*
Ferox, ferūcis, *fiero, feroce.*
Loquax, loquācis, *ciarlone.*
Rapax, rapācis, *rapace.*

Aggettivi terminati in *ns*.

Singolare.
Nom. prudens, *prudente.*
Gen. prudentis.
Dat. prudenti.
Acc. prudentem, prudens.
Voc. o prudens.
Abl. a prudente, *opp. prudenti.*

Plurale.
Nom. prudentes, prudentia, *prudenti.*
Gen. prudentium.
Dat. prudentibus.
Acc. prudentes, prudentia.
Voc. o prudentes, o prudentia.
Abl. a prudentibus.

Singolare.
Nom. amans, *amante, chi ama.*
Gen. amanti.
Dat. amanti.

Acc. amantem, amans.
Voc. o amans.
Abl. ab amante, *opp. amanti.*

Plurale.
Nom. amantes, amantia, *amanti.*
Gen. amantium.
Dat. amantibus.
Acc. amantes, amantia.
Voc. o amantes, o amantia.
Abl. ab amantibus.

Simili a questi declinerete gli altri participii ed aggettivi, che finiscono in ans, ovvero in ens, come:

Laudans, laudantis, *chi loda.*
Docens, docentis, *insegnante, o chi insegna.*
Audiens, audiēntis, *uditore, o chi ode.*

Plurale.
 Nom. omnes, omnia, tutti e tutte.
 Gen. omnium.
 Dat. omnibus.
 Acc. omnes, omnia.
 Voc. o omnes, o omnia.
 Abl. ab omnibus.

I seguenti, quantunque di tre voci, pure appartengono a questa seconda classe, perchè quasi superflua è la prima voce, servendo la seconda e pel maschile e pel femminile. Son tutti della terza declinazione ed hanno l'ablativo in i.

Singolare.
 Nom. acer, acris, acre, agro ed agra.
 Gen. acris.
 Dat. acri.
 Acc. acrem, acre.
 Voc. o acer, o acris, o acre.
 Abl. ab acri.
 Plurale.
 Nom. acres, acria, agri ed agre.
 Gen. acrivum.
 Dat. acribus.
 Acc. acres, acria.
 Voc. o acres, o acria.
 Abl. ab acribus.

Similmente si declini:

Dulcis, dulce, dolce.
 Similis, simile, simile.
 Rudis, rude, rozzo e rozza.
 Debilis, debile, debole.

Simili a questo declinerete:

Alacer, alacris, alacre, pronto.
 Campēster, campēstris, campestre, campestre.
 Celēber, celēbris, celēbre, famoso, celebre.
 Celer, celēris, celēre, veloce.
 Palūster, palūstris, palūstre, palustre.
 Pedēster, pedēstris, pedēstre, pedone.
 Salūber, salūbris, salūbre, salubre.
 Volūcer, volūcris, volūcre, volante.

Terza classe degli aggettivi.

La terza classe comprende gli aggettivi di una sola terminazione finiti la maggior parte in *x* o *ns*, la qual terminazione serve per tutti e tre i generi.

Gli aggettivi di questa classe sono parimenti della terza declinazione, ed hanno l'ablativo singolare in *e* ed in *i* ad arbitrio (1).

(1) Conviene tuttavia osservare che tanto gli aggettivi di questa classe quanto i participii in *ns* quando sono ablativi assoluti si usano solamente colla terminazione in *e*.

Aggettivi terminati in *x*.

Singolare.
 Nom. felix, felice.
 Gen. felicis.
 Dat. felici.
 Acc. felicem, felix.
 Voc. o felix.
 Abl. a felice, opp. felici.

Plurale.
 Nom. felices, felicia, felici.
 Gen. felicium.
 Dat. felicibus.
 Acc. felices, felicia.
 Voc. o felices, o felicia.
 Abl. a felicibus.

Singolare.
 Nom. velox, veloce.
 Gen. velocis.

Dat. veloci.
 Acc. velocem, velox.
 Voc. o velox.
 Abl. a veloce, opp. veloci.

Plurale.
 Nom. veloces, velocia, veloci.
 Gen. velocium.
 Dat. velocibus.
 Acc. veloces, velocia.
 Voc. o veloces, o velocia.
 Abl. a velocibus.

Simili a questi declinerete:

Audax, audacis, audace.
 Fallax, fallacis, fallace.
 Ferox, ferocis, fiero, feroce.
 Loquax, loquacis, ciarlone.
 Rapax, rapacis, rapace.

Aggettivi terminati in *ns*.

Singolare.
 Nom. prudens, prudente.
 Gen. prudentis.
 Dat. prudenti.
 Acc. prudentem, prudens.
 Voc. o prudens.
 Abl. a prudente, opp. prudenti.

Plurale.
 Nom. prudentes, prudentia, prudenti.
 Gen. prudentium.
 Dat. prudentibus.
 Acc. prudentes, prudentia.
 Voc. o prudentes, o prudentia.
 Abl. a prudentibus.

Singolare.
 Nom. amans, amante, chi ama.
 Gen. amantis.
 Dat. amanti.

Acc. amantem, amans.
 Voc. o amans.
 Abl. ab amante, opp. amanti.

Plurale.
 Nom. amantes, amantia, amanti.
 Gen. amantium.
 Dat. amantibus.
 Acc. amantes, amantia.
 Voc. o amantes, o amantia.
 Abl. ab amantibus.

Simili a questi declinerete gli altri participii ed aggettivi, che finiscono in *ans*, ovvero in *ens*, come:

Laudans, laudantis, chi loda.
 Docens, docentis, insegnante, o chi insegna.
 Audiens, audientis, uditore, o chi ode.

AGGETTIVI NUMERALI.

Diconsi aggettivi *numerali* quelli che indicano o la quantità degli oggetti o l'ordine in cui sono gli oggetti disposti, e si dividono in *cardinali*, come uno, due, tre; in *ordinativi*, come il primo, il secondo, il terzo; ed in *distributivi*, come ad uno ad uno, a due a due, a tre a tre, ecc.

Aggettivi numerali cardinali.

Solamente i tre primi di questi aggettivi sono declinabili, e così si declinano:

Singolare.	
Nom. unus, una, unum, uno ed una.	Acc. duos, duas, duo. Voc. o duo, o duae, o duo. Abl. a duobus, a duabus, a duobus.
Gen. unius.	
Dat. uni.	
Acc. unum, unam, unum.	
Abl. ab uno, ab una, ab uno.	
Plurale.	
Nom. uni, unae, una.	
Gen. unorum, unarum, unorum.	
Dat. unis.	
Acc. unos, unas, una.	
Abl. ab unis.	

NB. Questo plurale di unus, una, unum si usa solo coi nomi che al numero plurale hanno significato diverso da quello che hanno nel singolare, come: unas litteras, una castra: oppure mancano interamente del singolare come: una moenia.

Plurale.	
Nom. duo, duae, duo, due.	
Gen. duorum, duarum, duorum.	
Dat. duobus, duabus, duobus.	

Simili a questo declinerete:

Ambo, ambae, ambo, ambidue, ambidue, amendue.

Plurale.	
Nom. tres, tria, tre.	
Gen. trium.	
Dat. tribus.	
Acc. tres, tria.	
Voc. o tres, o tria.	
Abl. a tribus.	

Gli altri aggettivi numerali cardinali da quattro fino a cento sono indeclinabili.

Quatuor, quattro.
Quinque, cinque.
Sex, sei.
Septem, sette.
Octo, otto.
Novem, nove.
Decem, dieci.
Undecim, undici.
Duodecim, dodici.

Tredècim, tredici.
Quatuordècim, quattordici.
Quindècim, quindici.
Sexdècim, sedici.
Septemdècim, diciasette.
Octodècim, diciotto.
Novendècim, diciannove.
Viginti, venti.
Viginti unus, vent'uno.
Viginti duo, venti due.

Così:

Triginta, trenta.
Quadraginta, quaranta.
Quinquaginta, cinquanta.
Sexaginta, sessanta.
Septuaginta, settanta.
Octoginta, ottanta.
Nonaginta, novanta.
Centum, cento.

Oltre il cento si dirà centum et unus, centum quinquaginta etc. sino a duecento che è declinabile: ducènti, ae, a; e così di seguito tercènti, ae, a, fino a mille. Mille è indeclinabile al singolare e declinabile al plurale millia, millium, millibus.

Aggettivi numerali ordinativi.

Gli aggettivi numerali ordinativi si formano (meno i due primi) dai cardinali corrispondenti, e si declinano come gli aggettivi della prima classe.

Primus, a, um, primo, prima.	Octāvus, a, um, ottavo, ottava.
Secundus, a, um, secondo, seconda.	Nonus, a, um, nono, nona.
Tertius, a, um, terzo, terza.	Decimus, a, um, decimo, decima.
Quartus, a, um, quarto, quarta.	Undecimus, a, um, od anche decimus primus.
Quintus, a, um, quinto, quinta.	Duodecimus, a, um.
Sextus, a, um, sesto, sesta.	Decimus tertius, o tertius decimus.
Septimus, a, um, settimo, settima.	Centesimus.
	Millesimus, etc.

Aggettivi numerali distributivi.

Gli aggettivi numerali distributivi si declinano anche come gli aggettivi della prima classe ed hanno solo il plurale.

Singuli, singulae, singula, ad uno ad uno.	Octōni, octōnae, octōna, a otto a otto.
Bini, binae, bina, a due a due.	Novēni, novēnae, novēna, a nove a nove.
Terni, ternae, terna, a tre a tre.	Deni, denae, dena, a dieci a dieci.
Quaterni, quaternae, quaterna, a quattro a quattro.	Undēni, ae, a, a undici a undici.
Quini, quinae, quina, a cinque a cinque.	Duodēni, ae, a, a dodici a dodici.
Seni, senae, sena, a sei a sei.	Vicēni, ae, a, a venti a venti, etc.
Septēni, septēnae, septēna, a sette a sette.	

DE' GRADI POSITIVI, COMPARATIVI E SUPERLATIVI.

Gli aggettivi qualificativi hanno tre gradi differenti: positivo, comparativo e superlativo. Il positivo semplicemente significa qual è la cosa, come *sanctus*, santo. Il comparativo esprime un paragone ed accresce la significazione del positivo, come *sanctior*, più santo. Il superlativo significa la qualità della cosa in grado supremo, come *sanctissimus*, santissimo.

Il comparativo si forma dal caso che finisce in *i*, aggiuntovi *or* pel mascolino e femminile, ed *us* pel neutro, come *sanctus*, gen. *sancti*; compar. *sanctior* e *sanctius*.

Il superlativo si forma dal medesimo caso in *i* aggiungendovi *ssimus* con due *ss*, come dal gen. *sancti*, si avrà *sanctissimus*, a, um.

I comparativi si declinano come gli aggettivi della seconda classe: i superlativi come gli aggettivi della prima.

Comparativo.	
Singolare.	Plurale.
Nom. <i>sanctior</i> , <i>sanctius</i> , più <i>santo</i> .	Nom. <i>sanctiores</i> , <i>sanctiōra</i> , più <i>santi</i> .
Gen. <i>sanctioris</i> .	Gen. <i>sanctiorum</i> .
Dat. <i>sanctiori</i> .	Dat. <i>sanctioribus</i> .
Acc. <i>sanctiorem</i> , <i>sanctius</i> .	Acc. <i>sanctiores</i> , <i>sanctiōra</i> .
Voc. o <i>sanctior</i> , o <i>sanctius</i> .	Voc. o <i>sanctiores</i> , o <i>sanctiōra</i> .
Abl. a <i>sanctiore</i> opp. <i>sanctiori</i> .	Abl. a <i>sanctioribus</i> .

Superlativo.	
Singolare.	Plurale.
Nom. <i>sanctissimus</i> , a, um, il più <i>santo</i> , <i>santissimo</i> .	Nom. <i>sanctissimi</i> , ae, a, i più <i>santi</i> , <i>santissimi</i> .
Gen. <i>sanctissimi</i> , ae, i.	Gen. <i>sanctissimorum</i> , arum, orum.
Dat. <i>sanctissimo</i> , ae, o.	Dat. <i>sanctissimis</i> .
Acc. <i>sanctissimum</i> , am, um.	Acc. <i>sanctissimos</i> , as, a.
Voc. o <i>sanctissime</i> , a, um.	Voc. o <i>sanctissimi</i> , ae, a.
Abl. a <i>sanctissimo</i> , a, o.	Abl. a <i>sanctissimis</i> .

Eccezioni nella formazione dei comparativi e dei superlativi.

1° I positivi, che terminano in *er*, formano il superlativo in *rimus*, come *pulcher*, *pulcherrimus*: *acer*, *acerrimus*.

2° Gli aggettivi *facilis*, *difficilis*, *gracilis*, *humilis*, *similis*, *dissimilis* ed *imbecillis* formano il superlativo mutando la sillaba *is* in *limus*: *facillimus*, *gracillimus*, *humillimus*, *simillimus*, *dissimillimus*, *imbecillimus*.

3° Gli aggettivi terminati in *us* con vocale avanti, come *idoneus*, *noxius*, ecc., non formano per lo più né comparativo, né superlativo, ma si adopera con essi l'avverbio *magis* pel comparativo, *magis idoneus*; e *maxime* pel superlativo, *maxime idoneus*.

4° Gli aggettivi composti dai verbi *facio*, *dico*, *volo*, come *magnificus*, *maledicus*, *benevolus*, formano il comparativo in *entior*, ed il superlativo in *entissimus* come *magnificentior*, *magnificentissimus*: *maledicentior*, *maledicentissimus*: *benevolentior*, *benevolentissimus*.

5° I quattro aggettivi *bonus*, *malus*, *magnus* e *parvus* hanno il comparativo ed il superlativo irregolare in questo modo:

Bonus, *melior*, *optimus*.
Malus, *peior*, *pessimus*.
Magnus, *maior*, *maximus*.
Parvus, *minor*, *minimus*.

6° *Iuvenis* (giovane) e *senex* (vecchio) hanno il comparativo *iunior* più giovane, *senior* più vecchio, e mancano di superlativo.

7° *Dives* (ricco) ha il comparativo *ditior* più ricco, ed il superlativo *ditissimus* ricchissimo.

8° *Multus*, a, um, ha il comparativo *plus*, *pluris* ed il superlativo *plurimus*, a, um. *Plus* al singolare è di solo genere neutro e manca del caso dativo; al plurale fa regolarmente *plures*, *plura*, gen. *plurium*, ecc.

9° Molte volte il positivo si rende superlativo premettendovi la particella *per* o *prae*; così diciamo *perdifficilis* difficilissimo, *praealtus* altissimo, ecc.

Altri comparativi e superlativi irregolari.

Dexter, *dexterior*, *dextimus*, posto a destra, destro, diritto.
Extērus, *exterior*, *extrēmus* o *extimus*, estero.
Infērus, *inferior*, *infimus*, più basso.
Nequam (indecl.) *nequior*, *nequissimus*, tristo.
Postērus, *posterior*, *postrēmus* o *postumus*, che vien dopo, posteriore, ultimo.
Supērus, *superior*, *suprēmus*, superiore.
Vetus, *vetēris*: *veterior* (poco usato), *veterrimus*, vecchio, antico.

DECLINAZIONE DE' PRONOMI.

Il pronome è parola che fa le veci di un nome e concorda con esso in genere e in numero.

Il pronome è di quattro specie: *Primitivo - Dimostrativo - Possessivo - Relativo.*

Il Primitivo è ego, tu, nos, vos, sui.

Il Dimostrativo è hic, haec, hoc; is, ea, id; iste, ista, istud; idem, eadem, idem, per indicare una cosa vicina o presente; ille, illa, illud, per indicare cosa lontana o passata.

Il Possessivo è meus, mea, meum; tuus, tua, tuum; suus, sua, suum; noster, nostra, nostrum; vester vestra, vestrum.

Il Relativo è qui, quae, quod.

PRONOMI PRIMITIVI.

Di prima persona.

Singolare.

Nom. ego, *io.*
Gen. mei, *di me.*
Dat. mihi, *a me, o mi.*
Acc. me, *me, o mi.*
Abl. a me, *da me.*

Plurale.

Nom. nos, *noi.*
Gen. nostrum, *opp. nostri, di noi.*
Dat. nobis, *a noi, o ci.*
Acc. nos, *noi, o ci.*
Abl. a nobis, *da noi.*

Di seconda persona.

Singolare.

Nom. tu, *tu.*
Gen. tui, *di te.*
Dat. tibi, *a te, o ti.*

Acc. te, *te, o ti.*
Voc. o tu, *o tu.*
Abl. a te, *da te.*

Plurale.

Nom. vos, *voi.*
Gen. vestrum, *opp. vestri, di voi.*
Dat. vobis, *a voi, o vi.*
Acc. vos, *voi, o vi.*
Voc. o vos, *o voi.*
Abl. a vobis, *da voi.*

Di terza persona.

Singolare e Plurale.

Gen. sui, *di sè, di lui, di lei, di loro.*
Dat. sibi, *a sè, si, a lui, a lei, a loro.*
Acc. se, *sè, si, lui, lei, loro.*
Abl. a se, *da sè, da lui, da lei, da loro.*

PRONOMI DIMOSTRATIVI.

Singolare.

Nom. hic, haec, hoc, *questi, questo, questa.*
Gen. huius.
Dat. huic.
Acc. hunc, hanc, hoc.
Abl. ab hoc, ab hac, ab hoc.

Plurale.

Nom. hi, hae, haec, *questi, queste.*
Gen. horum, harum, horum.
Dat. his.
Acc. hos, has, haec.
Abl. ab his.

Singolare.

Nom. ille, illa, illud, *colui, quegli, quello, colei, quella, ciò.*
Gen. illius.
Dat. illi.
Acc. illum, illam, illud.
Abl. ab illo, ab illa, ab illo.

Plurale.

Nom. illi, illae, illa, *coloro, quelli, que, quegli, quelle.*
Gen. illorum, illarum, illorum.
Dat. illis.
Acc. illos, illas, illa.
Abl. ab illis.

Singolare.

Nom. ipse, ipsa, ipsum, *esso, essa.*
Gen. ipsius.
Dat. ipsi.
Acc. ipsum, ipsam, ipsum.
Abl. ab ipso, ab ipsa, ab ipso.

Plurale.

Nom. ipsi, ipsae, ipsa, *essi, esse.*
Gen. ipsorum, ipsarum, ipsorum.
Dat. ipsis.
Acc. ipsos, ipsas, ipsa.
Abl. ab ipsis.

Singolare.

Nom. iste, ista, istud, *costui, costei, codesto, codesta.*
Gen. istius.
Dat. isti.
Acc. istum, istam, istud.
Abl. ab isto, ab ista, ab isto.

Plurale.

Nom. isti, istae, ista, *cotesti, coteste, costoro.*
Gen. istorum, istarum, istorum.
Dat. istis.
Acc. istos, istas, ista.
Abl. ab istis.

Singolare.

Nom. is, ea, id, *egli, ella, colui, colei, quello e quella.*
Gen. eius.
Dat. ei.
Acc. eum, eam, id.
Abl. ab eo, ab ea, ab eo.

Plurale.

Nom. ii, eae, ea, *eglino, elleno, coloro, quelli e quelle.*
Gen. eorum, earum, eorum.
Dat. eis, *opp. iis.*
Acc. eos, eas, ea.
Abl. ab eis, *opp. ab iis.*

Singolare.
 Nom. idem, eadem, idem, *il medesimo e la medesima, lo stesso e la stessa.*
 Gen. eiusdem
 Dat. eidem.
 Acc. eundem, eandem, idem.
 Abl. ab eodem, ab eadem, ab eodem.

Plurale.

Nom. iidem, eadem, eadem
i medesimi e le medesime, gli stessi e le stesse.
 Gen. eorundem, earundem, eorundem.
 Dat. eisdem, *opp.* iisdem.
 Acc. eosdem, easdem, eadem.
 Abl. ab eisdem, *opp.* ab iisdem.

PRONOMI POSSESSIVI.

Singolare.

Nom. meus, mea, meum, *mio e mia.*
 Gen. mei, meae, mei.
 Dat. meo, meae, meo.
 Acc. meum, meam, meum.
 Voc. o mi, o mea, o meum.
 Abl. a meo, a mea, a meo.

Plurale.

Nom. mei, meae, mea, *miei e mie.*
 Gen. meorum, mearum, meorum.
 Dat. meis.
 Acc. meos, meas, mea.
 Voc. o mei, o meae, o mea.
 Abl. a meis.

Singolare.

Nom. tuus, tua, tuum, *tuo e tua.*
 Gen. tui, tuae, tui.
 Dat. tuo, tuae, tuo.
 Acc. tuum, tuam, tuum.
 Abl. a tuo, a tua, a tuo.

Plurale.

Nom. tui, tuae, tua, *tuo e tue.*
 Gen. tuorum, tuarum, tuorum.

Dat. tuis.
 Acc. tuos, tuas, tua.
 Abl. a tuis.

Singolare.

Nom. suus, sua, suum, *suo e sua.*
 Gen. sui, suae, sui.
 Dat. suo, suae, suo.
 Acc. suum, suam, suum.
 Abl. a suo, a sua, a suo.

Plurale.

Nom. sui, suae, sua, *sui e sue.*
 Gen. suorum, suarum, suorum.
 Dat. suis.
 Acc. suos, suas, sua.
 Abl. a suis.

Singolare.

Nom. noster, nostra, nostrum, *nostro, nostra.*
 Gen. nostri, nostrae, nostri.
 Dat. nostro, nostrae, nostro.
 Acc. nostrum, nostram, nostrum.
 Voc. o noster, o nostra, o nostrum.
 Abl. a nostro, a nostra, a nostro.

Plurale.

Nom. nostri, nostrae, nostra, *nostri, nostre.*
 Gen. nostrorum, nostrarum, nostrorum.
 Dat. nostris.
 Acc. nostros, nostras, nostra.
 Voc. o nostri, o nostrae, o nostra.
 Abl. a nostris.

Singolare.

Nom. vester, vestra, vestrum, *vestro, vostra.*
 Gen. vestri, vestrae, vestri.
 Dat. vestro, vestrae, vestro.
 Acc. vestrum, vestram, vestrum.
 Voc. o vester, o vestra, o vestrum.
 Abl. a vestro, a vestra, a vestro.

Plurale.

Nom. vestri, vestrae, vestra, *vestri, vostre.*
 Gen. vestrorum, vestrarum, vestrorum.
 Dat. vestris.

Acc. vestros, vestras, vestra.
 Voc. o vestri, o vestrae, o vestra.
 Abl. a vestris.

Singolare.

Nom. nostras, *del nostro paese.*
 Gen. nostratis.
 Dat. nostrati.
 Acc. nostratem, nostras.
 Voc. o nostras.
 Abl. a nostrate, *opp.* nostrati.

Plurale.

Nom. nostrates, nostratia, *del nostro paese.*
 Gen. nostratium, *opp.* nostratum.
 Dat. nostratibus.
 Acc. nostrates, nostratia.
 Voc. o nostrates, o nostratia.
 Abl. a nostratibus.

Simili a nostras declinerete:

Vestras, vestratis, *del vostro paese.*
 Cuias, cuiatis, *di qual paese?*

DECLINAZIONE

del relativo **qui, quae, quod** e suoi composti.

Singolare.

Nom. qui, quae, quod, *il quale e la quale.*
 Gen. cuius, *del quale e della quale, di cui.*
 Dat. cui, *al quale, alla quale, a cui.*
 Acc. quem, *quam, quod, il quale e la quale, cui.*
 Abl. a quo, a qua, a quo, *dal quale e dalla quale, da cui.*

Plurale.

Nom. qui, quae, quae, *i quali e le quali.*
 Gen. quorum, quarum, quorum, *de' quali e delle quali, di cui.*
 Dat. quibus, *opp.* quibus, *ai quali ed alle quale, a cui.*
 Acc. quos, quas, quae, *i quali e le quali, cui.*
 Abl. a quibus, *opp.* a quibus, *da quali e dalle quali, da cui.*

Similmente declinerete i composti, come:

Singolare.

Nom. quidam, quaedam, quoddam. *opp.* quiddam, *una certo, ed una certa, alcuna cosa.*

Gen. cuiusdam.

Dat. cuidam.

Acc. quendam, quandam, quoddam, *opp.* quiddam.

Abl. a quodam, a quadam, a quodam.

Plurale.

Nom. quidam, quaedam, quoddam, *certi e certe.*

Gen. quorūdam, quarūdam, quorūdam.

DECLINAZIONE

del pronome interrogativo **quis**.

Singolare.

Nom. quis *opp.* qui, quae, quod, *opp.* quid, *chi o quale.*

Gen. cuius, *di chi, o di quale.*

Dat. cui, *a chi, o a quale.*

Acc. quem, quam, quod *opp.* quid, *chi, o quale.*

Abl. a quo, a qua, a quo, *da chi, o da quale.*

Plurale.

Nom. qui, quae, quae, *chi, o quali.*

Gen. quorum, quarum, quorum, *di chi, o di quali.*

Dat. quibus *opp.* quibus, *a chi, o a quali.*

Dat. quibusdam, *opp.* quibusdam.

Acc. quosdam, quasdam, quaedam.

Abl. a quibusdam, *opp.* a quibusdam.

Singolare.

Nom. quicumque, quaecumque, quodcumque, *chiunque, qualunque, chicchessia, checchessia.*

Gen. cuiuscumque.

Dat. cuiuscumque, etc.

Quilibet, quaelibet, quodlibet, *opp.* quilibet, *qual ti piace, qualsivoglia.*

Quivis, quaevis, quodvis, *opp.* quidvis, *qual tu vuoi, qual ti piace, qualsivoglia.*

Acc. quos, quas, quae, *chi, o quali.*

Abl. a quibus *opp.* a quibus, *da chi, o da quali.*

Similmente declinerete i composti da questo, come:

Singolare.

Nom. quisque, quaeque, quodque *opp.* quidque, *ciascuno, ciascuna.*

Gen. cuiusque.

Dat. cuique.

Acc. quemque, quamque, quodque, *opp.* quidque.

Abl. a quoque, a quaque, a quoque.

Plurale.

Nom. quique, quaeque, quaecumque.

Gen. quorūque, quarūque, quorūque.

Dat. quibusque.

Acc. quosque, quasque, quaecumque.

Abl. a quibusque.

Così il suo composto:

Singolare.

Nom. unusquisque, unaquaeque, unumquodque *opp.* unumquidque, *ciascuno e ciascuna.*

Gen. uniuscuiusque.

Dat. unicuique.

Acc. unumquemque, unamquamque, unumquodque, *opp.* unumquidque.

Abl. ab unoquoque, ab unaquaque, ab unoquoque.

Manca del plurale.

Singolare.

Nom. quisquam, quaequam, quodquam *opp.* quidquam, *alcuno, ed alcuna.*

Gen. cuiusquam.

Dat. cuiquam.

Acc. quemquam, quamquam, quodquam *opp.* quidquam.

Abl. a quoquam, a quaquam, a quoquam.

Il plurale raramente è usato; così pure l'accus. femm. quamquam.

Quisnam, quaenam, quodnam, *opp.* quidnam, *chi mai quale?*

Equisnam, ecquaenam, equodnam, *opp.* equidnam, *chi mai?*

Quispiam, quaequam, quodpiam, *opp.* quidpiam, *qualeuno, e qualeuna.*

Quisquis, quaeque, quodquod, *opp.* quidquid, *chiunque, ciascheduno, tutto ciò.*

Il quis nella composizione alcune volte si trova dopo la particella che lo compone, come:

Singolare.

Nom. equis, ecquae *opp.* ecqua, equod *opp.* equid, *chi mai? qual mai?*

Gen. eccuius.

Dat. eccui.

Acc. equem, equam, equod, *opp.* equid.

Abl. ab equo, ab ecqua, ab equo.

Plurale.

Nom. equi, ecquae, ecqua *opp.* ecquae, *quali mai?*

Gen. equorum, equarum, equorum.

Dat. equibus, *opp.* ecqueis.

Acc. equos, equas, ecqua *opp.* ecquae.

Abl. ab equibus, *opp.* ab ecqueis.

Singolare.

Nom. aliquis, aliqua, aliquid *opp.* aliquid, *alcuno, alcuna.*

Gen. alicuius, *di alcuno.*

Dat. alicui, *ad alcuno.*
 Acc. aliquem, aliquam, aliquod
opp. aliquid, alcuno.
 Abl. ab aliquo, ab aliqua, ab
 aliquo, *da alcuno.*

Plurale.

Nom. aliqui, aliquae, aliqua,
alcuni ed alcune.
 Gen. aliquorum, aliquarum, ali-
 quorum, *u alcunt.*

Dat. aliquibus, *ad alcuni.*
 Acc. aliquos, aliquas, aliqua,
alcuni.

Abl. ab aliquibus, *da alcuni.*

Aliquis *perde la prima parte*
ali dopo le particelle si e ne
e si dirà:

Nequis, nequa, nequod, *opp.*
 nequid, *acciocchè niuno.*

Siquis, siqua, siquod, *opp. si-*
 quid, *se alcuno.*



CONIUGAZIONI DE' VERBI.

Il *verbo* è parola la quale esprime che il soggetto della pro-
 posizione semplicemente è, o trovasi in qualche condizione o
 stato, oppure fa qualche azione. Il primo dicesi *verbo sostan-*
tivo, gli altri dicesi *attributivi*.

Le coniugazioni dei verbi in latino sono quattro e si distin-
 guono dalla terminazione della seconda persona del tempo pre-
 sente del modo indicativo e dalla terminazione del presente del-
 l'infinito.

La prima coniugazione finisce alla seconda persona del pre-
 sente indicativo in *as* ed al presente infinito in *are*, come:
 amo, amas, amare.

La seconda in *es* alla 2^a pers. del pres. indicativo ed in *ere*
 lungo all'infinito, come tacēo, taces, tacēre.

La terza in *is* alla 2^a pers. del pres. indicativo ed in *ere*
 breve all'infinito, lego, legis, legēre.

La quarta in *is* alla 2^a pers. del pres. indicativo ed in *ire*
 lungo all'infinito, audio, audis, audire.

CONIUGAZIONE.

DEL VERBO SOSTANTIVO ESSE, *essere.*

Il verbo sostantivo è irregolare nella coniugazione, ma si suol
 porre prima d'ogni altro, perchè, come in italiano, è verbo
 ausiliare, serve cioè per la coniugazione degli altri verbi.

INDICATIVO.

Tempo presente.

Singolare.

Ego sum, *io sono.*

Tu es, *tu sei.*

Ille est, *colui è.*

Plurale.

Nos sumus, *noi siamo.*

Vos estis, *voi siete.*

Illi sunt, *coloro sono.*

Preterito imperfetto.

Singolare.

Ego eram, *io era.*

Tu eras, *tu eri.*

Ille erat, *colui era.*

Plurale.

Nos erāmus, *noi eravamo.*

Vos erātis, *voi eravate.*

Illi erant, *coloro erano.*

Preterito perfetto.

Singolare.

Ego fui, io fui e sono stato.
Tu fuisti, tu fosti e sei stato.
Ille fuit, colui fu ed è stato.

Plurale.

Nos fuimus, noi fummo e siamo stati.
Vos fuistis, voi foste e siete stati.
Illi fuerunt, o fuere, coloro furono e sono stati.

Preterito piucchè perfetto.

Singolare.

Ego fueram, io era stato.
Tu fueras, tu eri stato.
Ille fuerat, colui era stato.

Plurale.

Nos fueramus, noi eravamo stati.
Vos fueratis, voi eravate stati.
Illi fuerant, coloro erano stati.

Futuro. - Singolare.

Ego ero, io sarò.
Tu eris, tu sarai.
Ille erit, colui sarà.

Plurale.

Nos erimus, noi saremo.
Vos eritis, voi sarete.
Illi erunt, coloro saranno.

IMPERATIVO. - Singolare.

Es, o esto tu, sii tu.
Esto ille, sia colui.

Plurale.

Simus nos, siamo noi.
Este o estote vos, siate voi.
Sunto illi, sieno coloro.

SOGGIUNTIVO. Presente.

Singolare.

Cum ego sim, che io sia, o essendo io.

Tu sis, tu sii, o essendo tu.

Ille sit, colui sia, o essendo colui.

Plurale.

Cum nos simus, che noi siamo, o essendo noi.

Vos sitis, voi siate, o essendo voi.

Illi sint, coloro sieno, o essendo coloro.

Preterito imperfetto.

Singolare.

Cum ego essem, che io fossi, sarei, o essendo io.

Tu esses, tu fossi, saresti, o essendo tu.

Ille esset, colui fosse, sarebbe, o essendo colui.

Plurale.

Cum nos essemus, che noi fossimo, saremmo, o essendo noi.

Vos essetis, voi foste, sareste, o essendo voi.

Illi essent, coloro fossero, sarebbero, o essendo coloro.

Preterito perf. - Singolare.

Cum ego fuerim, che io sia stato, o essendo io stato.

Tu fueris, tu sii stato, o essendo tu stato.

Ille fuerit, colui sia stato, o essendo colui stato.

Plurale.

Cum nos fuerimus, che noi siamo stati, o essendo noi stati.

Vos fueritis, voi siate stati, o essendo voi stati.

Illi fuerint, coloro siano stati, o essendo coloro stati.

Preterito piucchè perfetto.

Singolare.

Cum ego fuisset, che io fossi stato, sarei stato, o essendo io stato.

Tu fuisset, tu fossi stato, saresti stato, o essendo tu stato.

Ille fuisset, colui fosse stato, sarebbe stato, o essendo colui stato.

Plurale.

Cum nos fuissetus, che noi fossimo stati, saremmo stati, o essendo noi stati.

Vos fuissetis, voi foste stati, sareste stati, o essendo voi stati.

Illi fuissent, coloro fossero stati, sarebbero stati, o essendo coloro stati.

Futuro. - Singolare.

Cum ego fuero, quando io sarò stato.

Tu fueris, tu sarai stato.

Ille fuerit, colui sarà stato.

Plurale.

Cum nos fuerimus, quando noi saremo stati.

Vos fueritis, voi sarete stati.

Illi fuerint, coloro saranno stati (1).

INFINITO. Tempo presente.

Singolare.

Esse, essere, e che io sono e sia, che tu sei e sii che colui è e sia.

Plurale.

Esse, essere, e che noi siamo, che voi siete e siate, che coloro sono e sieno o siano.

Preterito imperfetto.

Singolare.

Esse, essere, e che io era e fossi, che tu eri e fossi, che colui era e fosse.

Plurale.

Esse, essere, e che noi eravamo e fossimo, che voi eravate e foste, che coloro erano e fossero.

Preterito perf. - Singolare.

Fuisse, essere stato, e che io fui e sono stato, o sia stato, che tu fosti e sei stato, o sia stato, che colui fu ed è stato o sia stato.

(1) Molte volte le voci stesse del soggiuntivo, tolta la particella cum, hanno forza di esprimere la possibilità di una cosa, come: Sim? che io sia? che io abbia ad essere? ecc., e questo dicesi *potenziale*.

Oppure la permissione e la concessione di una cosa, come: Sim: mi sia io pare, poniamo pure ch'io sia, ecc., e questo dicesi *permissivo*.

Tutto ciò ha luogo in tutte le persone e in tutti i cinque tempi del soggiuntivo, ed in tutti i verbi.

Plurale.

Fuisse, essere stati, e che noi fummo e siamo stati, che voi foste e siete stati, o siate stati, che coloro furono e sono stati, siano stati, o sieno stati.

Preterito piucchè perf.

Singolare.

Fuisse, essere stato, e che io era stato e fossi stato, che tu eri stato e fossi stato, che colui era stato e fosse stato.

Plurale.

Fuisse, essere stati, e che noi eravamo stati e fossimo stati, che voi eravate stati e foste stati, che coloro erano stati e fossero stati.

Futuro. - Singolare.

Fore, o futūrum, futūram, futūrum esse, dover essere, o aver da essere, e che io sarò, sarei, od ho da essere, che tu sarai, saresti, od hai da essere, che colui sarà, sarebbe, od ha da essere.

Plurale.

Fore, o futūros, futūras, futūra esse, dover essere o aver da essere, e che noi saremo, saremmo, o abbiamo da essere, che voi sarete, sareste, o avete da essere, che coloro saranno, sarebbero, o hanno da essere.

Futuro misto di preterito.

Singolare.

Futūrum, futūram, futūrum fuisse, aver avuto da essere, e che io sarei stato, che tu saresti stato, che colui sarebbe stato.

Plurale.

Futūros, futūras, futūra fuisse, aver avuto da essere, e che noi saremmo stati, che voi sareste stati, che coloro sarebbero stati.

Participio futuro (1).

Futūrus, futūra, futūrum, che sarà, e che ha da essere, e deve essere, o che sarà per essere.

Simili coniugherete i composti:

Absum, abes, essere lontano.
Adsum, ades, essere presente.
Desum, dees, mancare, venir meno.

Insum, ines, tenersi o trovarsi entro.

Intersum, intēres, essere o trovarsi insieme.

Obsum, obes, nuocere.

Praesum, praees, presiedere.

Prosum, prodes, giovare.

Subsum, subes, star sotto.

Supersum, supēres, superare, sopravanzare.

PRIMA CONIUGAZIONE.

I verbi di questa prima coniugazione hanno la seconda persona singolare del tempo presente, modo indicativo, terminata in *as*, e l'infinito in *are*, come *amo*, *amas*, *amāre*; e nel passivo la seconda persona singolare, del modo indicativo tempo presente, in *aris*, e l'infinito in *ari*, come *amor*, *amāris*, *amāri*; e si coniuga come segue:

VOCE ATTIVA.

Amo, io amo.

MODO INDICATIVO.

Tempo presente. - Singolare.

Ego amo, io amo.
Tu amas, tu ami.
Ille amat, colui ama.

Plurale.

Nos amāmus, noi amiamo.
Vos amātis, voi amate.
Illi amant, coloro amano.

Preterito imperf. - Singolare.

Ego amābam, io amava.
Tu amābas, tu amavi.
Ille amābat, colui amava.

Plurale.

Nos amabāmus, noi amavamo.
Vos amabātis, voi amavate.
Illi amābant, coloro amavano.

Preterito perf. - Singolare.

Ego amāvī, io amai ed ho amato.
Tu amavisti, tu amasti ed hai amato.
Ille amāvit, colui amò ed ha amato.

Plurale.

Nos amāvīmus, noi amammo ed abbiamo amato.
Vos amavistis, voi amaste ed avete amato.
Illi amāvērunt o amāvère, coloro amarono ed hanno amato.

Preterito piucchè perf. - Sing.

Ego amāvērā, io aveva amato.
Tu amāvērās, tu avevi amato.
Ille amāvērāt, colui aveva amato.

(1) Il verbo sostantivo non ha participio presente: si usa ne' suoi composti *praesum* e *absum*: *praesens*, *ēntis*; *absens*, *ēntis*.

Plurale.

Fuisse, essere stati, e che noi fummo e siamo stati, che voi foste e siete stati, o siate stati, che coloro furono e sono stati, siano stati, o sieno stati.

Preterito piucchè perf.

Singolare.

Fuisse, essere stato, e che io era stato e fossi stato, che tu eri stato e fossi stato, che colui era stato e fosse stato.

Plurale.

Fuisse, essere stati, e che noi eravamo stati e fossimo stati, che voi eravate stati e foste stati, che coloro erano stati e fossero stati.

Futuro. - Singolare.

Fore, o futūrum, futūram, futūrum esse, dover essere, o aver da essere, e che io sarò, sarei, od ho da essere, che tu sarai, saresti, od hai da essere, che colui sarà, sarebbe, od ha da essere.

Plurale.

Fore, o futūros, futūras, futūra esse, dover essere o aver da essere, e che noi saremo, saremmo, o abbiamo da essere, che voi sarete, sareste, o avete da essere, che coloro saranno, sarebbero, o hanno da essere.

Futuro misto di preterito.

Singolare.

Futūrum, futūram, futūrum fuisse, aver avuto da essere, e che io sarei stato, che tu saresti stato, che colui sarebbe stato.

Plurale.

Futūros, futūras, futūra fuisse, aver avuto da essere, e che noi saremmo stati, che voi sareste stati, che coloro sarebbero stati.

Participio futuro (1).

Futūrus, futūra, futūrum, che sarà, e che ha da essere, e deve essere, o che sarà per essere.

Simili coniugherete i composti:

Absum, abes, essere lontano.
Adsum, ades, essere presente.
Desum, dees, mancare, venir meno.

Insum, ines, tenersi o trovarsi entro.

Intersum, intēres, essere o trovarsi insieme.

Obsum, obes, nuocere.

Praesum, praees, presiedere.

Prosum, prodes, giovare.

Subsum, subes, star sotto.

Supersum, supēres, superare, sopravanzare.

PRIMA CONIUGAZIONE.

I verbi di questa prima coniugazione hanno la seconda persona singolare del tempo presente, modo indicativo, terminata in *as*, e l'infinito in *are*, come *amo*, *amas*, *amāre*; e nel passivo la seconda persona singolare, del modo indicativo tempo presente, in *aris*, e l'infinito in *ari*, come *amor*, *amāris*, *amāri*; e si coniuga come segue:

VOCE ATTIVA.

Amo, io amo.

MODO INDICATIVO.

Tempo presente. - Singolare.

Ego amo, io amo.
Tu amas, tu ami.
Ille amat, colui ama.

Plurale.

Nos amāmus, noi amiamo.
Vos amātis, voi amate.
Illi amant, coloro amano.

Preterito imperf. - Singolare.

Ego amābam, io amava.
Tu amābas, tu amavi.
Ille amābat, colui amava.

Plurale.

Nos amabāmus, noi amavamo.
Vos amabātis, voi amavate.
Illi amābant, coloro amavano.

Preterito perf. - Singolare.

Ego amāvī, io amai ed ho amato.
Tu amavisti, tu amasti ed hai amato.
Ille amāvit, colui amò ed ha amato.

Plurale.

Nos amāvīmus, noi amammo ed abbiamo amato.
Vos amavistis, voi amaste ed avete amato.
Illi amāvērunt o amāvère, coloro amarono ed hanno amato.

Preterito piucchè perf. - Sing.

Ego amāvērā, io aveva amato.
Tu amāvēras, tu avevi amato.
Ille amāvērāt, colui aveva amato.

(1) Il verbo sostantivo non ha participio presente: si usa ne' suoi composti *praesum* e *absum*: *praesens*, *ēntis*; *absens*, *ēntis*.

Plurale.

Nos amaverāmus, noi avevamo amato.
 Vos amaverātis, voi avevate amato.
 Illi amaverānt, coloro avevano amato.

Futuro. - Singolare.

Ego amābo, io amerò.
 Tu amābis, tu amerai.
 Ille amābit, colui amerà.

Plurale.

Nos amabīmus, noi ameremo.
 Vos amabītis, voi amerete.
 Illi amābunt, coloro ameranno.

IMPERATIVO. - Singolare.

Ama o amāto tu, ama tu.
 Amāto ille, ami colui.

Plurale.

Amēmus nos, amiamo noi (1).
 Amāte o amatōte vos, amate voi.
 Amānto illi, amino coloro.

SOGGIUNTIVO. Tempo presente.

Singolare.

Cum ego amem, che io ami, o amando io.
 Tu ames, tu ami, o amando tu.
 Ille amet, colui ami o amando colui.

Plurale.

Cum nos amēmus, che noi amiamo, o amando noi.
 Vos amētis, voi amiate o amando voi.
 Illi ament, coloro amino, o amando coloro.

Preterito imperf. - Singolare.

Cum ego amārem, che io amassi, amerei, o amando io.
 Tu amāres, tu amassi, ameresti, o amando tu.
 Ille amāret, colui amasse, amerebbe, o amando colui.

Plurale.

Cum nos amarēmus, che noi amassimo, ameremmo, o amando noi.
 Vos amarētis, voi amaste, amereste o amando voi.
 Illi amārent, coloro amassero, amerebbero, o amando coloro.

Preterito perf. - Singolare.

Cum ego amavērim, che io abbia, o avendo io amato.
 Tu amavēris, tu abbi, o avendo tu amato.
 Ille amavērit, colui abbia, o avendo colui amato.

Plurale.

Cum nos amaverīmus, che noi abbiamo, o avendo noi amato.

(1) L'imperativo propriamente non ha la prima persona plurale, ma la prende dal presente del soggiuntivo.

Plurale.

Amāre, amare, e che noi amiamo, che voi amate, o amiate, che coloro amano, o amino.

Preterito imperf. - Singolare.

Amāre, amare, che io amava, o amassi, che tu amavi, o amassi, che colui amava, o amasse.

Plurale.

Amāre, amare, e che noi amavamo, o amassimo, che noi amavate, o amaste, che coloro amavano, o amassero.

Preterito perfetto. - Singolare.

Amavisse, aver amato, e che io amai, ho, ed abbia amato, che tu amasti, hai, ed abbi amato, che colui amò, ha, ed abbia amato.

Plurale.

Amavisse, aver amato, e che voi amammo, ed abbiamo amato, che voi amaste, avete, ed abbiate amato, che coloro amarono, hanno, ed abbiano amato.

Preterito piucchè perfetto.

Singolare.

Amavisse, aver amato, e che io aveva, o avessi amato, che tu avevi, o avessi amato, che colui aveva, o avesse amato.

Plurale.

Amavisse, aver amato, e che noi avevamo, o avessimo amato, che voi avevate, o aveste amato, che coloro avevano, o avessero amato.

Vos amaverītis, voi abbiate, o avendo voi amato.
 Illi amavēriūt, coloro abbiano, o avendo coloro amato.

Preterito piucchè perfetto.

Singolare.

Cum ego amavīssem, che io avessi, avrei, o avendo io amato.
 Tu amavīsset, tu avessi, avresti, o avendo tu amato.
 Ille amavīsset, colui avesse, avrebbe, o avendo colui amato.

Plurale.

Cum nos amavīssimūs, che noi avessimo, avremmo, o avendo noi amato.
 Vos amavīssētis, voi aveste, avreste, o avendo voi amato.
 Illi amavīssēt, coloro avessero, avrebbero, o avendo coloro amato.

Futuro. - Singolare.

Cum ego amavēro, quando io avrò amato.
 Tu amavēris, tu avrai amato.
 Ille amavērit, colui avrà amato.

Plurale.

Cum nos amaverīmus, quando noi avremo amato.
 Vos amaverītis, voi avrete amato.
 Illi amavērint, coloro avranno amato.

INFINITO. Tempo presente.

Singolare.

Amāre, amare, e che io amo, o ami, che tu ami, che colui ama, o ami.

Futuro - Singolare.

Amatūrum, amatūram, amatūrum esse, *dover o aver da amare, e che io amerò, amerai, debbo, od ho da amare, che tu amerai, ameresti, devi, od hai da amare, che colui amerà, amerebbe, deve, od ha da amare.*

Plurale.

Amatūros, amatūras, amatūra esse, *dover o aver da amare, e che noi ameremo, ameranno, dobbiamo, o abbiamo da amare, che voi amerete, amereste, doveti, o avete da amare, che coloro ameranno, amerebbero, debbono od hanno da amare.*

Futuro misto di preterito.

Singolare.

Amatūrum, amatūram, amatūrum fuisse, *aver dovuto amare, e che io avrei amato, che tu avresti amato, che colui avrebbe amato, o avrebbe dovuto amare.*

Plurale.

Amatūros, amatūras, amatūra fuisse, *aver dovuto amare, e che noi avremmo amato, che voi avreste amato, che coloro avrebbero amato, o avrebbero dovuto amare.*

Gerundi.

Amāndi, di amare, o per amare; di essere amato, o per essere amato.

Amāndo, amando, in amando, o essendo amato.

Amāndum, ad amare, o ad essere amato.

Supini.

Amātum, ad amare, o per amare.

Amātu, da amarsi, o da essere amato.

Participio presente.

Amans, amantis, uomo, donna, cosa che ama, o amava, o amando.

Participio futuro.

Amatūrus, amatūra, amatūrum, chi amerà, dee, o ha da amare.

Simili a questo coniugherete i verbi seguenti:

Accūso, accusas, accusāvi, accusātum, accusāre, accusare.

Commōdo, commodas, commodavi, commodatum, commodare, prestare.

Deonēro, as, avi, atum, are, scaricare; sgravare, alleggerire.

Laudo, as, avi, atum, are, lodare.

Onēro, as, avi, atum, are, caricare.

Oro, as, avi, atum, are, pregare.

Rogo, as, avi, atum, are, dimandare.

Verbēro, as, avi, atum, are, battere.

Vitupēro, as, avi, atum, are, biasimare.

Do, das, dedi, datum, dare, dare.

Domo, domas, domūi, domitum, domare, domare.

Veto, as, vetūi, vetitum, are, vietare.

VOCE PASSIVA.

Amor, sono amato.

MODO INDICATIVO. Tempo pres.

Singolare.

Ego amor, io sono amato.

Tu amāris, o amāre, tu sei amato.

Ille amātur, colui è amato.

Plurale.

Nos amāmur, noi siamo amati.

Vos amamīni, voi siete amati. Illi amāntur, coloro sono amati.

Preterito imperfetto. - Singolare.

Amābar, io era amato.

Amabāris, o amabāre, tu eri amato.

Amabātur, colui era amato.

Plurale.

Amabāmur, noi eravamo amati.

Amabamīni, voi eravate amati. Amabāntur, coloro erano amati.

Preterito perf. - Singolare.

Amātus, amāta, amātum sum, o fui io fui, e sono stato amato.

Amatus, amata, amatum es, o fuisti, tu fosti e sei stato amato.

Amatus, amata, amatum est, o fuit, colui fu, ed è stato amato.

Plurale.

Amati, amatae, amata sumus, o fuimus, noi fummo, e siamo stati amati.

Amati, amatae, amata estis, o fuistis, voi foste e siete stati amati.

Amati, amatae, amata sunt, fuērunt, o fuere, coloro furono e sono stati amati.

Preterito piucchè perfetto.

Singolare.

Amatus, amata, amatum eram, o fuēram, io era stato amato.

Amatus, ta, tum eras, o fuēras, tu eri stato amato.

Amatus, ta, tum erat, o fuērat, colui era stato amato.

Plurale.

Amati, amatae, amata erāmus, o fuerāmus, noi eravamo stati amati.

Amati, tae, ta eratis, o fuerātis, voi eravate stati amati.

Amati, tae, ta erant, o fuerant, coloro erano stati amati.

Futuro. - Singolare.

Amābor, io sarò amato.

Amabēris, o bēre, tu sarai amato.

Amabītur, colui sarà amato.

Plurale.

Amabimur, noi saremo amati.
Amabimini, voi sarete amati.
Amabuntur, coloro saranno amati.

IMPERATIVO. - Singolare.

Amare, o amator tu, sii tu amato.
Amator ille, sia colui amato.

Plurale.

Amemur nos, siamo noi amati.
Amamini, o amaminor vos, siate voi amati.
Amantor illi, siano coloro amati.

SOGGIUNTIVO. - Tempo presente.

Singolare.

Cum amer, che io sia o essendo io amato.
Amris, o amere, tu sii, o essendo tu amato.
Amatur, colui sia o essendo colui amato.

Plurale.

Cum ammur, che noi siamo, o essendo noi amati.
Amemini, voi siate, o essendo voi amati.
Amantur, coloro sieno, o essendo coloro amati.

Preterito imperf. - Sing.

Cum amarer, che io fossi, sarei, o essendo io amato.
Amareris, o amare, tu fossi, saresti, o essendo tu amato.
Amaratur, colui fosse, sarebbe, o essendo colui amato.

Plurale.

Cum amareretur, che noi fossimo, saremmo, o essendo noi amati.

Amaremmini, voi foste, sareste, o essendo voi amati.
Amarerentur, coloro fossero, sarebbero, o essendo coloro amati.

Preterito perf. - Sing.

Cum amatus, amata, amatum sim, o fuerim, che io sia stato, o essendo io stato amato.
Amatus, amata, amatum sis, o fueris, tu sii stato, o essendo tu stato amato.
Amatus, amata, amatum sit, o fuerit, colui sia stato, o essendo colui stato amato.

Plurale.

Cum amati, amatae, amata simus, o fuerimus, che noi siamo stati, o essendo noi stati amati.
Amati, amatae, amata sitis, o fueritis, voi siate stati, o essendo voi stati amati.
Amati, amatae, amata sint, o fuerint, coloro sieno stati, o essendo coloro stati amati.

Preterito piucchè perf. - Sing.

Cum amatus, amata, amatum essem, o fuisset, che io fossi stato, sarei stato, o essendo io stato amato.
Amatus, ta, tum esses, o fuisses, tu fossi stato, saresti stato, o essendo tu stato amato.
Amatus, ta, tum esset, o fuisset, colui fosse stato, sarebbe stato, o essendo colui stato amato.

Plurale.

Cum amati, amatae, amata essemus, o fuissetis, che noi fossimo stati, saremmo stati, o essendo noi stati amati.

Preterito imperfetto.

Singolare.

Amari, essere amato, e che io era, e fossi amato, che tu eri, e fossi amato, che colui era, e fosse amato.

Plurale.

Amari, essere amati, e che noi eravamo, e fossimo amati, che voi eravate, e foste amati, che coloro erano, e fossero amati.

Preterito perfetto.

Singolare.

Amatum, amatam, amatum esse, o fuisse, essere stato amato, e che io fui, sono stato, e sia stato amato, che tu fosti, sei stato, e sii stato amato, che colui fu, è stato, e sia stato amato.

Plurale.

Amatos, amatas, amata esse, o fuisse, essere stati amati, e che noi fummo e siamo stati amati, che voi foste, siete stati, e siate stati amati, che coloro furono, sono stati e sieno stati amati.

Preterito piucchè perfetto.

Singolare.

Amatum, amatam, amatum esse, o fuisse, essere stato amato, e che io era stato, e fossi stato amato, che tu eri stato, e fossi stato amato, che colui era stato, e fosse stato amato.

Amati, tae, ta essetis, o fuissetis, voi foste stati, sareste stati, o essendo voi stati amati.
Amati, amatae, amata essent, o fuissent, coloro fossero stati, sarebbero stati, o essendo coloro stati amati.

Futuro - Singolare.

Cum amatus, amata, amatum ero, o fuero, quando io sarò stato amato.
Amatus, amata, amatum eris, o fueris, tu sarai stato amato.
Amatus, amata, amatum erit, o fuerit, colui sarà stato amato.

Plurale.

Cum amati, amatae, amata erimus, o fuerimus, quando noi saremo stati amati.
Amati, amatae, amata eritis, o fueritis, voi sarete stati amati.
Amati, amatae, amata erint, o fuerint, coloro saranno stati amati.

MODO INFINITO.

Tempo presente - Singolare.

Amari, essere amato, e che io sono, e sia amato, che tu sei, e sii amato, che colui è, e sia amato.

Plurale.

Amari, essere amati, e che noi siamo amati, che voi siete, e siate amati, che coloro sono, e sieno amati.

Plurale.

Amatos, amatus, amata esse, o fuisse, essere stati amati, e che noi eravamo stati, e fossimo stati amati, che voi eravate stati, e foste stati amati, che coloro erano stati, e fossero stati amati.

Futuro - Singolare.

Amatum iri, o amandum, amandam, amandum esse, dover essere, o aver da essere amato, e che io sarò, sarei, ed ho da essere amato, che tu sarai, sarai, ed hai da essere amato, che colui sarà, sarebbe ed ha da essere amato.

Plurale.

Amatum iri, o amandos, amandas, amanda esse, dover essere, o aver da essere amati, che noi saremo, saremmo o abbiamo da essere amati, che voi sarete, sareste, o avete da essere amati, che coloro saranno, sarebbero, o hanno da essere amati.

Futuro misto del preterito.

Singolare.

Amandum, amandam, amandum fuisse, aver dovuto, o aver avuto da essere amato, e che io sarei stato, che tu saresti stato, che colui sarebbe stato amato.

CONIUGAZIONE SECONDA.

I verbi di questa coniugazione hanno la seconda persona del modo indicativo, tempo presente, numero singolare, terminata in *es*, e l'infinito in *ere* lungo, come *tacēo*, *taces*, *tacēre*: e nel passivo in *eris*, *eris*, come *tacēor*, *tacēris*, *tacēri*.

Plurale.

Amandos, amandas, amanda fuisse, aver dovuto, o aver avuto da essere amati, e che noi saremmo stati, che voi sareste stati, che coloro sarebbero stati amati.

Participio di preterito perfetto e piucchè perfetto.

Amātus, amāta, amātum, chi fu, è stato, o sia stato amato, e chi era stato, o fosse stato amato.

Participio di tempo futuro.

Amāndus, amānda, amāndum, chi sarà amato, è per essere amato, dee o ha da essere amato, ed ha da amarsi.

Simili a questo coniugherete i seguenti:

Damnōr, damnāris, damnātus sum, damnāri, essere condannato.

Dor, daris, datus sum, dari, essere dato.

Aestimōr, aestimāris, aestimātus sum, aestimāri, essere stimato.

Explicōr, explicāris, explicātus sum, explicāri, essere spiegato.

Spoliōr, spoliāris, spoliātus sum, spoliāri, essere spogliato.

VOCE ATTIVA.

Tacēo, io tacio.

MODO INDICATIVO.

Tempo presente - Singolare.

Ego tacēo, io tacio.

Tu taces, tu taci.

Ille tacet, colui tace.

Plurale.

Nos tacēmus, noi tacciamo.

Vos tacētis, voi tacete.

Illi tacent, coloro taciono.

Imperfetto - Singolare.

Tacēbam, io taceva.

Tacebas, tu tacevi.

Tacebat, colui taceva.

Plurale.

Tacebāmus, noi tacevamo.

Tacebātis, voi tacevate.

Tacebant, coloro tacevano.

Preterito perfetto - Singolare.

Tacūi, io tacqui, ed ho taciuto.

Tacuisti, tu tacesti, ed hai taciuto.

Tacuit, colui tacque, ed ha taciuto.

Plurale.

Tacuimus, noi taccemmo, ed abbiamo taciuto.

Tacuistis, voi taceste, ed avete taciuto.

Tacuerunt, o tacuere, coloro tacquero, ed hanno taciuto.

Preterito piucchè perfetto.

Singolare.

Tacuēram, io aveva taciuto.

Tacuēras, tu avevi taciuto.

Tacuērat, colui aveva taciuto.

Plurale.

Tacuēramus, noi avevamo taciuto.

Tacuērātis, voi avevate taciuto.

Tacuērant, coloro avevano taciuto.

Futuro - Singolare.

Tacēbo, io tacerò.

Tacēbis, tu tacerai.

Tacēbit, colui tacerà.

Plurale.

Tacēbimus, noi taceremo.

Tacēbitis, voi tacerete.

Tacēbunt, coloro taceranno.

IMPERATIVO - Singolare.

Tace, o tacēto tu, taci tu.

Tacēto ille, taccia colui.

Plurale.

Tacēamus nos, tacciamo noi.

Tacēte, o tacēto te vos, tacete voi.

Tacēto illi, tacciano coloro.

SOGGIUNTIVO. Tempo presente.

Singolare.

Cum tacēam, che io taccia, o tacendo io.

Tacēas, tu taccia, o tacendo tu.

Tacēat, colui taccia, o tacendo colui.

Plurale.

Cum taceāmus, che noi tacciamo, o tacendo noi.
Taceātis voi tacciate, o tacendo voi.
Taceānt, coloro tacciano, o tacendo coloro.

Preterito imperfetto.

Singolare.

Cum tacērem, che io taceessi, tacerei, o tacendo io.
Tacēres, tu taceessi, taceresti, o tacendo tu.
Tacēret, colui tacesse, tacerrebbe, o tacendo colui.

Plurale.

Cum tacerēmus, che noi tacesimo, taceremmo, o tacendo noi.
Tacerētis, voi taceste, tacereste, o tacendo voi.
Tacerēnt, coloro tacessero, tacerrebbero, o tacendo coloro.

Preterito perfetto.

Singolare.

Cum tacuērīm, che io abbia taciuto, o avendo io taciuto.
Tacuērīs, tu abbi taciuto, o avendo tu taciuto.
Tacuērīt, colui abbia taciuto, o avendo colui taciuto.

Plurale.

Cum tacuerīmus, che noi abbiamo taciuto, o avendo noi taciuto.
Tacuerītis, voi abbiate taciuto, o avendo voi taciuto.
Tacuerīnt, coloro abbiano taciuto, o avendo coloro taciuto.

Piacchè perf. - Singolare.

Cum tacuīsem, che io avessi, avrei, o avendo io taciuto.
Tacuīssēs, tu avessi, avresti, o avendo tu taciuto.
Tacuīssēt, colui avesse, avrebbe, o avendo colui taciuto.

Plurale.

Cum tacuīssēmūs, che noi avessimo, avremmo, o avendo noi taciuto.
Tacuīssētīs, voi aveste, avreste, o avendo voi taciuto.
Tacuīssēt, coloro avessero, avrebbero, o avendo coloro taciuto.

Futuro - Singolare.

Cum tacuēro, quando io avrò taciuto.
Tacuēris, tu avrai taciuto.
Tacuērit, colui avrà taciuto.

Plurale.

Cum tacuerīmus, quando noi avremo taciuto.
Tacuerītis, voi avrete taciuto.
Tacuerīnt, coloro avranno taciuto.

INFINITO. Tempo presente.

Singolare.

Tacēre, tacere, e che io taccio, e tacia, che tu taci, e tacia, che colui tace, e tacia.

Plurale.

Tacēre, tacere, e che noi tacciamo, che voi taccete, e tacciate, che coloro tacciano, e tacciano.

Preterito imperfetto.

Singolare.

Tacēre, tacere, e che io taceva, e tacevi, che tu tacevi, e tacevi, che colui taceva, e tacesse.

Plurale.

Tacēre, tacere, e che noi tacevamo, e tacevamo, che voi tacevate, e tacevate, che coloro tacevano, e tacevano.

Preterito perf. - Singolare.

Tacuīsse, aver taciuto, e che io tacqui, ho, ed abbia taciuto, che tu tacesti, hai, ed abbi taciuto, che colui tacque, ha, ed abbia taciuto.

Plurale.

Tacuīsse, aver taciuto, e che noi tacemmo, ed abbiamo taciuto, che voi taceste, avete, ed abbiate taciuto, che coloro tacquero, hanno, ed abbiano taciuto.

Preterito piucchè perfetto.

Singolare.

Tacuīsse, aver taciuto, e che io aveva, ed avessi taciuto, che tu avevi, ed avessi taciuto, che colui aveva, ed avesse taciuto.

Plurale.

Tacuīsse, aver taciuto, e che noi avevamo, ed avessimo taciuto, che voi avevate, ed aveste taciuto, che coloro avevano, ed avessero taciuto.

Futuro - Singolare.

Tacitūrum, tacitūram, tacitūrum esse, dover tacere, o aver da tacere, e che io tacerò, tacerai, taceresti, che colui tacerà, tacerrebbe.

Plurale.

Tacitūros, tacitūras, tacitūra esse, dover tacere, o aver da tacere, e che noi taceremo, taceremmo, che voi tacerete, tacereste, che coloro taceranno, e tacerrebbero.

Futuro misto di preterito.

Singolare.

Tacitūrum, tacitūram, tacitūrum fuisse, aver dovuto tacere, o aver avuto da tacere, che io avrei taciuto, che tu avresti taciuto, che colui avrebbe taciuto.

Plurale.

Tacitūros, tacitūras, tacitūra fuisse, aver dovuto tacere, o aver avuto da tacere, che noi avremmo taciuto, che voi avreste taciuto, che coloro avrebbero taciuto.

Gerundi.

Tacēdi, di tacere, o per tacere, o di essere taciuto.
Tacēdo, tacendo, o essendo taciuto.
Tacēdum, a tacere, per tacere, o ad essere taciuto.

Supini.

Tacitum, per tacere.
Tacitū, da tacere, o da esser taciuto.

Participio di tempo presente e preterito imperfetto.

Tacens, tacēntis, *che tace, taceva, o tacendo.*

Participio di tempo futuro.

Tacitūrus, tacitūra, tacitūrum, *che tacerà, dee, o ha da tacere, ed è per tacere.*

Simili a questo coniugherete i seguenti:

Adhibēo, adhibēs, adhibūi, adhibītum, ēre, *adoperare.*

Augēo, augēs, auxi, auctum, ēre, *accrescere.*

Cavēo, cavēs, cavi, cautum, ēre, *schivare con prudenza.*

Debēo, debēs, debūi, debitum, ēre, *esser debitore, dovere.*

Favēo, favēs, favi, fautum, ēre, *favorire.*

Impiēo, implēs, implēvi, implētum, ēre, *empire.*

Monēo, monēs, monūi, monitum, ēre, *avvisare, ammonire, ricordare.*

Spondēo, spondēs, spondūi, sponsum, ēre, *promettere.*

Vidēo, vidēs, vidi, visum, ēre, *vedere.*

VOCE PASSIVA.

Tacēor, sono taciuto.

MODO INDICATIVO.

Tempo presente. - Singolare.

Ego tacēor, io sono taciuto.

Tu tacēris, o tacēre, tu sei taciuto.

Ille tacētur, colui è taciuto.

Plurale.

Nos tacēmur, noi siamo taciuti.

Vos tacemini, voi siete taciuti.

Illi tacēntur, coloro sono taciuti.

Preterito imperfetto.

Singolare.

Tacēbar, io era taciuto.

Tacēbāris, tu eri taciuto.

Tacēbātur, colui era taciuto.

Plurale.

Tacēbāmur, noi eravamo taciuti.

Tacēbamini, voi eravate taciuti.

Tacēbāntur, coloro erano taciuti.

Preterito perfetto.

Singolare.

Tacitūsum, tacita, tacitum sum, o tui, io fui, e sono stato taciuto.

Tacitus, tacita, tacitum es, o fuisti, tu fosti, e sei stato taciuto.

Tacitūsus, tacita, tacitum est, o fuit, colui fu, ed è stato taciuto.

Plurale.

Taciti, tacitae, tacita sumus, o fuimus, noi fummo, e siamo stati taciuti.

Taciti, tacitae, tacita estis, o fuistis, voi foste, e siete stati taciuti.

Taciti, tacitae, tacita sunt, fuerunt o fuere, coloro furono, e sono stati taciuti.

Preterito piucchè perfetto.

Singolare.

Tacitus, tacita, tacitum eram, o fuēram, io era stato taciuto.

Tacitus, tacita, tacitum eras, o fueras, tu eri stato taciuto.

Tacitus, tacita, tacitum erat, o fuerat, colui era stato taciuto.

Plurale.

Taciti, tacitae, tacita erāmus, o fuerāmus, noi eravamo stati taciuti.

Taciti, tacitae, tacita eratis, o fuerātis, voi eravate stati taciuti.

Taciti, tacitae, tacita erant, o fuerant, coloro erano stati taciuti.

Futuro. - Singolare.

Tacēbor, io sarò taciuto.

Tacēbēris, o tacēbere, tu sarai taciuto.

Tacēbūtur, colui sarà taciuto.

Plurale.

Tacēbimur, noi saremo taciuti.

Tacēbimini, voi sarete taciuti.

Tacēbūntur, coloro saranno taciuti.

IMPERATIVO - Singolare.

Tacēre, o tacētor tu, sii taciuto tu, o fa che tu sii taciuto.

Tacētor ille, sia taciuto colui

Plurale.

Tacēamur nos, siamo noi taciuti.

Tacemini, o tacemīnor vos, siate taciuti voi.

Tacēntor illi, sian taciuti coloro.

SOGGIUNTIVO. Tempo presente.

Singolare.

Cum tacēar, ch'io sia taciuto, o essendo io taciuto.

Tacēāris, o tacēare, tu sii o essendo tu taciuto.

Tacēātur, colui sia o essendo colui taciuto.

Plurale.

Cum tacēamur, che noi siamo taciuti, o essendo noi taciuti.

Tacēamini, voi siate o essendo voi taciuti.

Tacēāntur, coloro siano o essendo coloro taciuti.

Imperfetto. - Singolare.

Cum tacērer, ch'io fossi, sarei taciuto, o essendo io taciuto.

Tacērēris, o tacērēre, tu fossi, saresti o essendo tu taciuto.

Tacērētur, colui fosse, sarebbe, o essendo colui taciuto.

Plurale.

Cum tacērēmur, che noi fossimo, saremmo, o essendo noi taciuti.

Taceremini, voi foste, sareste, o essendo voi taciuti.

Tacerantur, coloro fossero, sarebbero, o essendo coloro taciuti.

Preterito perfetto.

Singolare.

Cum tacitus, tacita, tacitum sim, o fuerim, che io sia stato taciuto, o essendo io stato taciuto.

Tacitus, tacita, tacitum sis, o fueris, tu sii stato, o essendo tu stato taciuto.

Tacitus, tacita, tacitum sit, o fuerit, colui sia stato o essendo colui stato taciuto.

Plurale.

Cum taciti, tacitae, tacita simus, o fuerimus, che noi siamo stati o essendo noi stati taciuti.

Taciti, tacitae, tacita sitis, o fueritis, voi siate stati, o essendo voi stati taciuti.

Taciti, tacitae, tacita sint, o fuerint, coloro siano stati, o essendo coloro stati taciuti.

Preterito piucchè perfetto.

Singolare.

Cum tacitus, tacita, tacitum essem, o fuisset, che io fossi stato, sarei stato, o essendo io stato taciuto.

Tacitus, tacita, tacitum esses, o fuisses, tu fossi stato, saresti stato, o essendo tu stato taciuto.

Tacitus, tacita, tacitum esset, o fuisset, colui fosse stato, sarebbe stato, o essendo colui stato taciuto.

Plurale.

Cum taciti, tacitae, tacita essemus, o fuissetus, noi fossimo stati, saremmo stati, o essendo noi stati taciuti.

Taciti, tacitae, tacita essetis, o fuissetis, voi foste stati, sareste stati, o essendo voi stati taciuti.

Taciti, tacitae, tacita essent, o fuissent, coloro fossero stati, sarebbero stati, o essendo coloro stati taciuti.

Futuro. - Singolare.

Cum tacitus, tacita, tacitum ero, o fuero, quando io sarò stato taciuto.

Tacitus, tacita, tacitum eris, o fueris, tu sarai stato taciuto.

Tacitus, tacita, tacitum erit, o fuerit, colui sarà stato taciuto.

Plurale.

Cum taciti, tacitae, tacita erimus o fuerimus, quando noi saremo stati taciuti.

Taciti, tacitae, tacita eritis, o fueritis, voi sarete stati taciuti.

Taciti, tacitae, tacita erunt, o fuerint, coloro saranno stati taciuti.

INFINITO. Tempo presente.

Singolare.

Tacēri, essere taciuto, e che io sono, e sia taciuto, che tu sei, e sii taciuto, che colui è, e sia taciuto.

Plurale.

Tacēri, essere taciuti, e che noi siamo taciuti, che voi siete, e siate taciuti, che coloro sono, e sieno taciuti.

Imperfetto. - Singolare.

Tacēri, essere taciuto, e che io era, e fossi taciuto, che tu eri, e fossi taciuto, che colui era, e fosse taciuto.

Plurale.

Tacēri, essere taciuti, e che noi eravamo, e fossimo taciuti, che voi eravate, e foste taciuti, che coloro erano, e fossero taciuti.

Preterito perfetto.

Singolare.

Tacitum, tacitam, tacitum esse, o fuisse, essere stato taciuto, e che io fui, sono stato, e sia stato taciuto, che tu fosti, sei stato, e sii stato taciuto, che colui fu, è stato, e sia stato taciuto.

Plurale.

Tacitos, tacitas, tacita esse, o fuisse, essere stati taciuti, e che noi fummo, e siamo stati taciuti, che voi foste, siete stati, e siate stati taciuti, che coloro furono, sono stati, e sieno stati taciuti.

Preterito piucchè perf.

Singolare.

Tacitum, tacitam, tacitum esse, o fuisse, essere stato taciuto, e che io era, e fossi stato taciuto, che tu eri, e fossi stato taciuto, che colui era, e fosse stato taciuto.

Nuovo Donato.

Plurale.

Tacitos, tacitas, tacita esse, o fuisse, essere stati taciuti, e che noi eravamo, e fossimo stati taciuti, che voi eravate, e foste stati taciuti, che coloro erano, e fossero stati taciuti.

Futuro. - Singolare.

Tacitum iri, o tacendum, tacendam, tacendum esse, dover essere taciuto, e che io sarò, e sarei taciuto, che tu sarai, e saresti taciuto, che colui sarà e sarebbe taciuto.

Plurale.

Tacitum iri, o tacendos, tacendas, tacenda esse, dover essere taciuti, e che noi saremo e saremmo taciuti, che voi sarete e sareste taciuti, che coloro saranno e sarebbero taciuti.

Futuro misto di preterito.

Singolare.

Tacendum, tacendam, tacendum fuisse, che io sarei stato taciuto, che tu saresti stato taciuto, che colui sarebbe stato taciuto.

Plurale.

Tacendos, tacendas, tacenda fuisse, che noi saremmo stati taciuti, che voi sareste stati taciuti, che coloro sarebbero stati taciuti.

Participio di tempo pret. perf. o piucchè perfetto.

Tacitus, tacita, tacitum, taciuto. e che fu, è, ed era stato taciuto

Participio di tempo futuro.

Tacendus, tacenda, tacendum,
chi sarà taciuto, ed è per
essere taciuto.

Simili a questo coniugherete
i seguenti:

Augēor, ēris, auctus sum, ēri,
essere aumentato.

Exercēor, ēris, exercitus sum,
ēri, essere esercitato.

Implēor, ēris, implētus sum,
ēri, essere empito.

Monēor, ēris, monitus sum, ēri;
essere avvertito.

Movēor, ēris, motus sum, ēri,
essere mosso.

Retinēor, ēris, retētus sum,
ēri, essere ritenuto.

Terrēor, ēris, territus sum, ēri,
essere atterrito.

Torquēor, ēris, tortus sum, ēri,
essere tormentato.

Vidēor, ēris, visus sum, ēri
essere veduto.

TERZA CONIUGAZIONE.

I verbi di questa coniugazione hanno la seconda persona singolare del tempo presente, modo indicativo, finito in *is*, e l'infinito in *ere* breve, come *lego, legis, legere*, e nel passivo in *eris* breve, e l'infinito in *i*, come *legor, legeris, legi*.

VOCE ATTIVA.

Lego, io leggo.

MODO INDIC. Tempo presente.

Singolare.

Ego lego, io leggo.

Tu legis, tu leggi.

Ille legit, colui legge.

Plurale.

Nos legimus, noi leggiamo.

Vos legitis, voi leggete.

Illi legunt, coloro leggono.

Preterito imperfetto.

Singolare.

Legēbam, io leggeva.

Legēbas, tu leggevi.

Legēbat, colui leggeva.

Plurale.

Legēbāmus, noi leggevamo.

Legēbātis, voi leggevate.

Legēbant, coloro leggevano.

Preterito perfetto.

Singolare.

Legi, io lessi ed ho letto.

Legisti, tu leggesti, ed hai letto.

Legit, colui lesse, ed ha letto.

Plurale.

Legimus, noi leggemo, ed abbiamo letto.

Legistis, voi leggeste, ed avete letto.

Legērunt, o legere, coloro lessero, ed hanno letto.

Preterito piucchè perfetto.

Singolare.

Legeram, io aveva letto.

Legeras, tu avevi letto.

Legerat, colui aveva letto.

Plurale.

Legerāmus, noi avevamo letto.

Legerātis, voi avevate letto.

Legerant, coloro avevamo letto.

Futuro. - Singolare.

Legam, io leggerò.

Leges, tu leggerai.

Leget, colui leggerà.

Plurale.

Legēmus, noi leggeremo.

Legētis, voi leggerete.

Legent, coloro leggeranno.

IMPERATIVO. - Singolare.

Lege, o legito tu, leggi tu.

Legito ille, legga colui.

Plurale.

Legāmus nos, leggiamo noi.

Legite, o legite vos, leggete voi.

Legūto illi, leggano coloro.

SOGGIUNTIVO. - Tempo presente.

Singolare.

Cum legam, che io legga, o leggendo io.

Legas, tu legga, o leggendo tu.

Legat, colui legga, o leggendo colui.

Plurale.

Cum legāmus, che noi leggiamo, o leggendo noi.

Legātis, voi leggate, o leggendo voi.

Legant, coloro leggano, o leggendo coloro.

Preterito imperfetto.

Singolare.

Cum legērem, che io leggessi, leggerai, o leggendo io.

Legeres, tu leggessi, leggeresti, o leggendo tu.

Legeret, colui leggesse, leggerebbe, o leggendo colui.

Plurale.

Cum legerēmus, che noi leggessimo, leggeremmo, o leggendo noi.

Legerētis, voi leggeste, leggereste, o leggendo voi.

Legerent, coloro leggessero, leggerebbero, o leggendo coloro.

Preterito perfetto.

Singolare.

Cum legērim, che io abbia, o avendo io letto.

Legeris, tu abbi, o avendo tu letto.

Legerit, colui abbia, o avendo colui letto.

Plurale.

Cum legerīmus, che noi abbiamo, o avendo noi letto.

Legeritis, voi abbiate o avendo voi letto.

Legerint, coloro abbiano, o avendo coloro letto.

Preterito piucchè perfetto.

Singolare.

Cum legīssem, che io avessi, avrei, o avendo io letto.

Legisses, tu avessi, avresti, o avendo tu letto.

Legisset, colui avesse, avrebbe, o avendo colui letto.

Plurale.

Cum legissēmus, che noi avessimo, avremmo, o avendo noi letto.

Legissetis, voi aveste, avreste, o avendo voi letto.

Legissent, coloro avessero, avrebbero, o avendo coloro letto.

Participio di tempo futuro.

Tacendus, tacenda, tacendum,
chi sarà taciuto, ed è per
essere taciuto.

Simili a questo coniugherete
i seguenti:

Augēor, ēris, auctus sum, ēri,
essere aumentato.

Exercēor, ēris, exercitus sum,
ēri, essere esercitato.

Implēor, ēris, implētus sum,
ēri, essere empito.

Monēor, ēris, monitus sum, ēri;
essere avvertito.

Movēor, ēris, motus sum, ēri,
essere mosso.

Retinēor, ēris, retētus sum,
ēri, essere ritenuto.

Terrēor, ēris, territus sum, ēri,
essere atterrito.

Torquēor, ēris, tortus sum, ēri,
essere tormentato.

Vidēor, ēris, visus sum, ēri
essere veduto.

TERZA CONIUGAZIONE.

I verbi di questa coniugazione hanno la seconda persona singolare del tempo presente, modo indicativo, finito in *is*, e l'infinito in *ere* breve, come *lego, legis, legere*, e nel passivo in *eris* breve, e l'infinito in *i*, come *legor, legēris, legi*.

VOCE ATTIVA.

Lego, io leggo.

MODO INDIC. Tempo presente.

Singolare.

Ego lego, io leggo.

Tu legis, tu leggi.

Ille legit, colui legge.

Plurale.

Nos legimus, noi leggiamo.

Vos legitis, voi leggete.

Illi legunt, coloro leggono.

Preterito imperfetto.

Singolare.

Legēbam, io leggeva.

Legēbas, tu leggevi.

Legēbat, colui leggeva.

Plurale.

Legēbāmus, noi leggevamo.

Legēbātis, voi leggevate.

Legēbant, coloro leggevano.

Preterito perfetto.

Singolare.

Legi, io lessi ed ho letto.

Legisti, tu leggesti, ed hai letto.

Legit, colui lesse, ed ha letto.

Plurale.

Legimus, noi leggemo, ed abbiamo letto.

Legistis, voi leggeste, ed avete letto.

Legērunt, o legere, coloro lessero, ed hanno letto.

Preterito piucchè perfetto.

Singolare.

Legēram, io aveva letto.

Legēras, tu avevi letto.

Legērat, colui aveva letto.

Plurale.

Legerāmus, noi avevamo letto.

Legerātis, voi avevate letto.

Legerant, coloro avevamo letto.

Futuro. - Singolare.

Legam, io leggerò.

Leges, tu leggerai.

Leget, colui leggerà.

Plurale.

Legēmus, noi leggeremo.

Legētis, voi leggerete.

Legent, coloro leggeranno.

IMPERATIVO. - Singolare.

Lege, o legito tu, leggi tu.

Legito ille, legga colui.

Plurale.

Legāmus nos, leggiamo noi.

Legite, o legite vos, leggete voi.

Legūto illi, leggano coloro.

SOGGIUNTIVO. - Tempo presente.

Singolare.

Cum legam, che io legga, o leggendo io.

Legas, tu legga, o leggendo tu.

Legat, colui legga, o leggendo colui.

Plurale.

Cum legāmus, che noi leggiamo, o leggendo noi.

Legātis, voi leggate, o leggendo voi.

Legant, coloro leggano, o leggendo coloro.

Preterito imperfetto.

Singolare.

Cum legērem, che io leggessi, leggerai, o leggendo io.

Legeres, tu leggessi, leggeresti, o leggendo tu.

Legeret, colui leggesse, leggerebbe, o leggendo colui.

Plurale.

Cum legerēmus, che noi leggessimo, leggeremmo, o leggendo noi.

Legerētis, voi leggeste, leggereste, o leggendo voi.

Legerent, coloro leggessero, leggerebbero, o leggendo coloro.

Preterito perfetto.

Singolare.

Cum legērim, che io abbia, o avendo io letto.

Legēris, tu abbi, o avendo tu letto.

Legērit, colui abbia, o avendo colui letto.

Plurale.

Cum legerīmus, che noi abbiamo, o avendo noi letto.

Legeritis, voi abbiate o avendo voi letto.

Legērint, coloro abbiano, o avendo coloro letto.

Preterito piucchè perfetto.

Singolare.

Cum legīssem, che io avessi, avrei, o avendo io letto.

Legīsses, tu avessi, avresti, o avendo tu letto.

Legīssset, colui avesse, avrebbe, o avendo colui letto.

Plurale.

Cum legīssimus, che noi avessimo, avremmo, o avendo noi letto.

Legīssitis, voi aveste, avreste, o avendo voi letto.

Legīssent, coloro avessero, avrebbero, o avendo coloro letto.

Futuro. - Singolare.

Cum legēro, quando io avrò letto.

Legēris, tu avrai letto.

Legērit, colui avrà letto.

Plurale.

Cum legerimus, quando noi avremo letto.

Legeritis, voi avrete letto.

Legērint, coloro avranno letto.

INFINITO. Tempo presente e preterito imperfetto.

Singolare.

Legere, leggere, e che io leggo, legga, leggeva, e leggessi; che tu leggi, legga, leggevi, e leggessi; che colui legge, legga, leggeva, e leggesse.

Plurale.

Legere, leggere, e che noi leggiamo, leggiamo, e leggesimo; che voi leggete, leggate, leggevate, e leggeste; che coloro leggono, leggano, leggevano, e leggessero.

Preterito perfetto e piucchè perfetto. - Singolare.

Legisse, aver letto, e che io lessi, ed ho, abbia, aveva, ed avessi letto; che tu leggesti, ed hai, abbi, avevi, ed avessi letto; che colui lesse, ed ha, abbia, aveva, ed avesse letto.

Plurale.

Legisse, aver letto, e che noi leggemmo, ed abbiamo, avemmo, ed avessimo letto; che voi leggeste, ed avete, abbiate, avevate, ed aveste letto; che coloro lessero, ed hanno, abbiano, avevano, ed avessero letto.

Futuro. - Singolare.

Lecturum, lecturam, lecturum esse, dover o aver da leggere, e che io leggerò, leggerai, debbo ed ho da leggere; che tu leggerai, leggeresti, devi ed hai da leggere; che colui leggerà, leggerebbe, deve ed ha da leggere.

Plurale.

Lecturos, lecturas, lectura esse, dovere o aver da leggere, e che noi leggeremo, leggeremmo, dobbiamo, ed abbiamo da leggere; che voi leggerete, leggereste, doveti ed avete da leggere; che coloro leggeranno, leggerebbero, devono ed hanno da leggere.

Futuro misto di preterito.

Singolare.

Lecturum, lecturam, lecturum fuisse, aver dovuto leggere, e che io avrei, che tu avresti, che colui avrebbe letto.

Plurale.

Lecturos, lecturas, lectura fuisse, aver dovuto leggere, e che noi avremmo, che voi avreste, che coloro avrebbero letto.

Gerundi.

Legēdi, di leggere, o per leggere; d'essere, o per essere letto.

Legēdo, leggendo, in leggendo, o essendo letto.

Legēdum, a leggere, o ad essere letto.

Supini.

Lectum, a leggere, o per leggere.

Lectu, da leggersi, o per esser letto.

Participio di tempo presente e preterito imperfetto.

Legens, legēntis, chi legge, leggeva, o leggendo.

Participio di tempo futuro.

Lecturus, lectura, lecturum, chi leggerà, dee, o ha da leggere, o è per leggere.

Simili a questo coniugherete i verbi seguenti:

Capio, capis, cepi, captum, ère, prendere.

Decipio, decipis, decipi, deciptum, ère, ingannare.

Edo, edis, edidi, editum, ère, pubblicare.

Emo, emis, emi, emptum, ère, comperare.

Fallo, fallis, fecilli, falsum, ère, ingannare.

VOCE PASSIVA.

Legor, io sono letto.

MODO INDICATIVO.

Tempo presente. - Singolare.

Ego legor, io sono letto.

Tu legēris, tu sei letto.

Ille legitur, colui è letto.

Plurale.

Nos legimur, noi siamo letti.

Vos legimini, voi siete letti.

Illi leguntur, coloro sono letti.

Preterito imperfetto.

Singolare.

Legēbar, io era letto.

Legēbaris, o legebāre, tu eri letto.

Legēbatur, colui era letto.

Plurale.

Legēbāmur, noi eravamo letti.

Legēbamini, voi eravate letti.

Legēbantur, coloro erano letti.

Preterito perfetto.

Singolare.

Lectus, lecta, lectum sum, o fui, io fui, e sono stato letto.

Lectus, lecta, lectum es, o fuisti, tu fosti, e sei stato letto.

Lectus, lecta, lectum est, o fuit, colui fu, ed è stato letto.

Plurale.

Lecti, lectae, lecta sumus, o fuimus, noi fummo, e siamo stati letti.

Lecti, lectae, lecta estis, o fuistis, voi foste, e siete stati letti.

Lecti, lectae, lecta sunt, fuerunt, o fuere, coloro furono, e sono stati letti.

Preterito piucchè perfetto.

Singolare.

Lectus, lecta, lectum eram, o fuēram, io era stato letto.

Lectus, lecta, lectum eras, o fueras, tu eri stato letto.

Lectus, lecta, lectum erat, o fuerat, colui era stato letto.

Plurale.

Lecti, lectae, lecta erāmus, o fuerāmus, noi eravamo stati letti.

Lecti, lectae, lecta eratis, o fueratis, voi eravate stati letti.

Lecti, lectae, lecta erant, o fuerant, coloro erano stati letti.

Futuro. - Singolare.

Legar, *io sarò letto.*
 Legēris, *o legere, tu sarai letto.*
 Legētur, *colui sarà letto.*

Plurale.

Legēmur, *noi saremo letti.*
 Legemini, *voi sarete letti.*
 Legantur, *coloro saranno letti.*

IMPERATIVO. - Singolare.

Legere *o legitor tu, sii tu letto,*
o fa che tu sii letto.
 Legitor ille, *sia colui letto.*

Plurale.

Legamur nos, *siamo noi letti.*
 Legimini, *o legimino vos, siate voi letti.*
 Leguntor illi, *siano letti coloro.*

SOGGIUNTIVO. Tempo presente.

Singolare.

Cum legar, *che io sia, o essendo io letto.*
 Legaris, *o legere, tu sii, o essendo tu letto.*
 Legatur, *colui sia, o essendo colui letto.*

Plurale.

Cum legamur, *che noi siamo, o essendo noi letti.*
 Legamini, *voi siate, o essendo voi letti.*
 Legantur, *coloro siano, o essendo coloro letti.*

Preterito imperfetto.

Singolare.

Cum legērer, *che io fossi, sarei, o essendo io letto.*
 Legerēris, *o legerere, tu fossi, saresti, o essendo tu letto.*
 Legerētur, *colui fosse, sarebbe, o essendo colui letto.*

Plurale.

Cum legeremur, *che noi fossimo, saremmo, o essendo noi letti.*

Legeremini, *voi foste, sareste, o essendo voi letti.*

Legerentur, *coloro fossero, sarebbero, o essendo coloro letti.*

Preterito perfetto. - Singolare.

Cum lectus, lecta, lectum sim, *o fuērim, che io sia stato o essendo io stato letto.*

Lectus, lecta, lectum sis, *o fuēris, tu sii stato o essendo tu stato letto.*

Lectus, lecta, lectum sit, *o fuērit, colui sia stato o essendo colui stato letto.*

Plurale.

Cum lecti, lectae, lecta simus, *o fuerimus, che noi siamo stati, o essendo noi stati letti.*

Lecti, lectae, lecta sitis, *o fueritis, voi siate stati, o essendo voi stati letti.*

Lecti, lectae, lecta sint, *o fuerint, coloro siano stati o essendo coloro stati letti.*

Preterito piucchè perfetto.

Singolare.

Cum lectus, lecta, lectum essem, *o fuissem, che io fossi stato, sarei stato, o essendo io stato letto.*

Lectus, lecta, lectum esses, *o fuisses, tu fossi stato, saresti stato, o essendo tu stato letto.*

Lectus, lecta, lectum esset, *o fuisset, colui fosse stato, sarebbe stato, o essendo colui stato letto.*

Plurale.

Cum lecti, lectae, lecta essemus, *o fuissemus, che noi fossimo stati, saremmo stati, o essendo noi stati letti.*

Lecti, lectae, lecta essetis *o fuissetis, voi foste stati, sareste stati, o essendo voi stati letti.*

Lecti, lectae, lecta essent *o fuissent, coloro fossero stati, sarebbero stati, o essendo coloro stati letti.*

Futuro. - Singolare.

Cum lectus, lecta, lectum ero, *o fuero, quando io sarò stato letto.*

Lectus, lecta, lectum eris, *o fuēris, tu sarai stato letto.*
 Lectus, lecta, lectum erit, *o fuērit, colui sarà stato letto.*

Plurale.

Cum lecti, lectae, lecta erimus, *o fuerimus, quando noi saremo stati letti.*

Lecti, lectae, lecta eritis, *o fueritis, voi sarete stati letti.*
 Lecti, lectae, lecta erunt, *o fuerint, coloro saranno stati letti.*

INFINITO. Tempo presente

e preterito imperf. - Singolare.

Legi, *esser letto, e che io sono, sia, era, e fossi letto; che tu sei, sii, eri e fossi letto; che colui è, sia, era, e fosse letto.*

Plurale.

Legi, *essere letti, e che noi siamo, eravamo e fossimo letti; che voi siate, siate, eravate, e foste letti; che coloro sono, sieno, erano, e fossero letti.*

Preterito perf. e piucchè perf.

Singolare.

Lectum, lectam, lectum esso, *o fuisse, essere stato letto, e che io fui e sono stato, sia stato, era stato, e fossi stato letto; che tu fosti, sei stato, sii stato, eri stato, e fossi stato letto; che colui fu, è stato, sia stato, era stato, e fosse stato letto.*

Plurale.

Lectos, lectas, lecta esse, *o fuisse, essere stati letti, e che noi fummo, e siamo stati, eravamo stati, e fossimo stati letti; che voi foste, e siate stati, siate stati, eravate stati, e foste stati letti; che coloro furono e sono stati, sieno stati, erano stati, e fossero stati letti.*

Futuro. - Singolare.

Lectum iri, *o legendum, legendam, legendum esse, dovere, o aver da esser letto, e che io sarò, sarei, ed ho da essere, che tu sarai, saresti, ed hai da essere, che colui sarà, sarebbe, ed ha da essere letto.*

Plurale.

Lectum iri, *o legēndos, legendas, legenda esse, dover o aver da essere letti, e che noi saremo, saremmo, ed abbiamo da essere, che voi sarete, sareste, ed avete da essere, che coloro saranno, sarebbero, ed hanno da essere letti.*

Futuro misto di preterito.

Singolare.

Legēndum, legendam, legendum
fuisse, aver dovuto, o aver
avuto da esser letto, e che
io sarei stato, che tu sare-
sti stato, che colui sarebbe
stato letto.

Plurale.

Legendos, legendas, legenda fu-
isse, aver dovuto, o aver a-
vuto da esser letti, e che
noi saremmo stati, che voi
sareste stati, che coloro sa-
rebbero stati letti.

Participio di preterito perfetto
o pincchè perfetto.

Lectus, lecta, lectum, chi fu,
è stato, ed era stato letto.

Participio di tempo futuro.

Legēndus, legenda, legendum,
chi sarà letto, dee, o ha
da essere letto, od è da leg-
gersi.

Simili a questo coniugherete
i verbi sequenti.

Quatior, tēris, quassum sum,
quati, essere sbattuto.
Indūor, uēris, ūtus sum, indūi,
essere vestito.

Negligor, igēris, ēctus sum, ne-
gligi, essere disprezzato.
Prodor, ēris, ūtus sum, prodi,
essere tradito.

Sedūcor, ucēris, ūctus sum,
sedūci, essere ingannato.

QUARTA CONIUGAZIONE.

I verbi della quarta coniugazione finiscono nella seconda per-
sona del tempo presente, modo indicativo, in *is*, ed hanno l'in-
finito in *ire* lungo, come *audīo*, *audis*, *audīre*, ed il
passivo è in *iris* e *iri* lungo, come *audiōr*, *audīris*, *au-
diri*.

VOCE ATTIVA.

Audīo, io odo.

MODO INDICAT. Tempo presente.

Singolare.

Ego audīo, io odo.
Tu audis, tu odi.
Ille audit, colui ode.

Plurale.

Nos audīmus, noi udiamo.
Vos auditis voi udite.
Illi audiunt, coloro odono.

Preterito imperfetto.

Singolare.

Audiēbam, io udiva.
Audiēbas, tu udivi.
Audiēbat, colui udiva.

Plurale.

Audiēbāmus, noi udivamo.
Audiēbātis, voi udivate.
Audiēbant, coloro udivano.

Preterito perfetto.

Singolare.

Audivi, io udii ed ho udito.
Audivisti, tu udisti ed hai udito.
Audivit, colui udì ed ha udito.

Plurale.

Audivimus, noi udimmo ed ab-
biamo udito.
Audivistis, voi udiste ed avete
udito.
Audiverunt, o vēre, coloro u-
dirono ed hanno udito.

Preterito pincchè perfetto.

Singolare.

Audivēram, io aveva udito.
Audivēras, tu avevi udito.
Audivērat, colui aveva udito.

Plurale.

Audivērāmus, noi avevamo u-
dito.
Audivērātis, voi avevate udito.
Audivērant, coloro avevano u-
dito.

Futuro. - Singolare.

Audiām, io udirò.
Audiēs, tu udirai.
Audiet, colui udirà.

Plurale.

Audiēmus, noi udiremo.
Audiētis, voi udirete.
Audient, coloro udiranno.

IMPERATIVO. - Singolare.

Audi o audito tu, odi tu.
Audi ille, oda colui.

Plurale.

Audiāmus nos, udiamo noi.
Audiēte, o audite vos, udite voi.
Audiūnto illi, odano coloro.

SOGGIUNTIVO Tempo presente.

Singolare.

Cum audiām, che io oda, o u-
dendo io.
Audiās, tu oda, o udendo tu.
Audiāt, colui oda, o udendo
colui.

Plurale.

Cum audiāmus, che noi udiamo,
o udendo noi.
Audiātis, voi udiatē, o udendo
voi.
Audiant, coloro odano, o u-
dendo coloro.

Preterito imperf. - Singolare.

Cum audīrem, che io udissi, u-
direi, o udendo io.
Audīres, tu udissi, udiresti,
o udendo tu.
Audīret, colui udisse, udirebbe,
o udendo colui.

Plurale.

Cum audīrēmus, che noi udis-
simo, udiremmo, o udendo
noi.
Audīrētis, voi udiste, udireste,
o udendo voi.
Audīrent, coloro udissero, u-
direbbero, o udendo coloro.

Preterito perfetto. - Singolare.

Cum audivērim, che io abbia,
o avendo io udito.
Audivēris, tu abbi, o avendo
tu udito.
Audivērit, colui abbia, o a-
vendo colui udito.

Plurale.

Cum audivērāmus, che noi ab-
biamo, o avendo noi udito.
Audivērātis, voi abbiate, o a-
vendo voi udito.
Audivērīnt, coloro abbiano,
o avendo coloro udito.

Preterito piucchè perfetto.

Singolare.

Cum audivissem, *che io avessi, avrei, o avendo io udito.*
 Audivisses, *tu avessi, avresti, o avendo tu udito.*
 Audivisset, *colui avesse, avrebbe, o avendo colui udito.*

Plurale.

Cum audivissemus, *che noi avessimo, avremmo, o avendo noi udito.*
 Audivissetis, *voi aveste, avreste, o avendo voi udito.*
 Audivissent, *coloro avessero, avrebbero, o avendo coloro udito.*

Futuro. - Singolare.

Cum audivero, *quando io avrò udito.*
 Audiveris, *tu avrai udito.*
 Audiverit, *colui avrà udito.*

Plurale.

Cum audiverimus, *quando noi avremo udito.*
 Audiveritis, *voi avrete udito.*
 Audiverint, *coloro avranno udito.*

INFINITO. Tempo presente e preterito imperf. - Singolare.

Audire, *udire, e che io odo, oda, udiva, e udissi; che tu odi, oda, udivi, e udissi; che colui ode, oda, udiva, e udisse.*

Plurale.

Audire, *udire, e che noi udiamo, udivamo, e udissimo; che voi udite, udiate, udirate, e udiste; che coloro odono, odano, udivano, e udissero.*

Preterito perfetto e piucchè perf.

Plurale.

Audivisse, *aver udito, e che io udii, ed ho udito, abbia, aveva, ed avessi udito; che tu udisti, ed hai udito, abbi, avevi, ed avessi udito; che colui udì, ed ha udito, abbia, aveva ed avesse udito.*

Plurale.

Audivisse, *aver udito, e che noi udimmo, ed abbiamo udito, avevamo, ed avessimo udito; che voi udiste, ed avete udito, abbiate, avevate ed aveste udito; che coloro udirono, ed hanno udito, abbiano, avevano, ed avessero udito.*

Futuro - Singolare.

Auditurum, *audituram, auditurum esse, dover, o aver da udire, e che io udirò, udirai, debbo ed ho da udire; che tu udirai, udirai, devi, ed hai da udire; che colui udirà, udirà, deve, ed ha da udire.*

Plurale.

Audituros, *audituras, auditura esse, dover, o aver da udire, e che noi udiremo, udiremo, dobbiamo, ed abbiamo da udire; che voi udirete, udirete, dovete ed avete da udire; che coloro udiranno, udiranno, debbono, ed hanno da udire.*

Futuro misto di preterito.

Singolare.

Auditurum, *audituram, auditurum fuisse, aver dovuto udire, e che io avrei, che tu avresti, che colui avrebbe udito.*

Plurale.

Audituros, *audituras, auditura fuisse, aver dovuto udire, e che noi avremmo, che voi avreste, che coloro avrebbero udito.*

Gerundi.

Audiendi, *di udire, o di esser udito.*
 Audiendo, *udendo, o essendo udito.*
 Audiendum, *ad udire, per udire, o ad essere udito.*

Supini.

Auditum, *per udire, o ad udire.*
 Auditum, *da udirsi, o da esser udito.*

Participio di tempo presente, e preterito imperfetto.

Audiens, *ēntis, chi ode, od udiva, o udendo.*

Participio di tempo futuro.

Auditurus, *auditura, auditorum, chi udirà, dee, o ha da udire o è per udire.*

Simili a questo coniugherete i verbi seguenti:

Expedito, *expēdis, ivi, itum, ire, spedire.*
 Fastidio, *fastidis, ivi, itum, ire, aver in fastidio.*
 Obedio, *obēdis, ivi, itum, ire, ubbidire.*
 Servio, *is, ivi, itum, ire, servire.*
 Vestio, *is, ivi, itum, ire, vestire.*

VOCE PASSIVA.

Audior, *io sono udito.*

MODO INDICATIVO.

Tempo presente - Singolare.

Ego audior, *io sono udito.*
 Tu audiris, *o audire, tu sei udito.*
 Ille auditur, *colui è udito.*

Plurale.

Nos audimur, *noi siamo uditi.*
 Vos audimini, *voi siete uditi.*
 Illi audiuntur, *coloro sono uditi.*

Pret. imperf. - Singolare.

Audiebar, *io era udito.*
 Audiebaris, *o audiebare, tu eri udito.*
 Audiebatur, *colui era udito.*

Plurale.

Audiebāmur, *noi eravamo uditi.*
 Audiebāmini, *voi eravate uditi.*
 Audiebāntur, *coloro erano uditi.*

Pret. perf. Singolare.

Auditus, *audita, auditum sum, o fui, io fui, e sono stato udito.*
 Auditus, *audita, auditum es, o fuisti, tu fosti, e sei stato udito.*
 Auditus, *audita, auditum est, o fuit, colui fu, ed è stato udito.*

Plurale.

Auditi, auditae, audita sumus,
o fuimus, noi fummo, e siamo
stati uditi.

Auditi, auditae, audita estis, o
fuitis, voi foste, e siete stati
uditi.

Auditi, auditae, audita sunt,
fuerunt, o fuere, coloro fu-
rono, e sono stati uditi.

Pret. piuc. perf. - Singolare.

Auditus, audita, auditum eram,
o fueram, io era stato udito.

Auditus, audita, auditum eras,
o fueras, tu eri stato udito.

Auditus, audita, auditum erat,
o fuerat, colui era stato udito.

Plurale.

Auditi, auditae, audita eramus,
o fueramus, noi eravamo
stati uditi.

Auditi, auditae, audita eratis,
o fueratis, voi eravate stati
uditi.

Auditi, auditae, audita erant,
o fuerant, coloro erano stati
uditi.

Futuro. - Singolare.

Audiar, io sarò udito.

Audieris, o audiere, tu sarai
udito.

Audietur, colui sarà udito.

Plurale.

Audiemur, noi saremo uditi.

Audiemini, voi sarete uditi.

Audientur, coloro saranno u-
diti.

Imperativo. - Singolare.

Audire, o auditor tu, sii udito tu.

Auditor ille, sia udito colui.

Plurale.

Audiāmur nos, siamo noi uditi.

Audimīni, o audimīnor vos,
siate uditi voi.

Audiūntor illi, siano uditi co-
loro.

SOGGIUNTIVO. Tempo presente.

Singolare.

Cum audiā, che io sia, o es-
sendo io udito.

Audiāris, o audiāre, tu sii, o
essendo tu udito.

Audiātur, colui sia, o essendo
colui udito.

Plurale.

Cum audiāmur, che noi siamo,
o essendo noi uditi.

Audiāmīni, voi siate, o essendo
voi uditi.

Audiāntur, coloro siano, o es-
sendo coloro uditi.

Pret. imperf. - Singolare.

Cum audīrer, che io fossi, sarei,
o essendo io udito.

Audīreris, o audīrere, tu fossi,
saresti, o essendo tu udito.

Audīrētur, colui fosse, sarebbe,
o essendo colui udito.

Plurale.

Cum audīrēmur, che noi fos-
simo, saremmo, o essendo noi
uditi.

Audīrēmīni, voi foste, sareste,
o essendo voi uditi.

Audīrētur, coloro fossero, sa-
rebbero, o essendo coloro u-
diti.

Pret. perf. - Singolare.

Cum auditus, audita, auditum
sim, o fuērim, che io sia stato,
o essendo io stato udito.

Auditus, audita, auditum sis, o
fuēris, tu sii stato, o essendo
tu stato udito.

Auditus, audita, auditum sit, o
fuērit, colui sia stato, o es-
sendo colui stato udito.

Plurale.

Cum auditi, auditae, audita si-
mus, o fuerimus, che noi sia-
mo stati, o essendo noi stati
uditi.

Auditi, auditae, audita sitis, o
fueritis, voi siate stati, o es-
sendo voi stati uditi.

Auditi, auditae, audita sint, o
fuerint, coloro siano stati, o
essendo coloro stati uditi.

Pret. piuc. perf. - Singolare.

Cum auditus, audita, auditum
essem, o fuissem, che io fossi
stato, sarei stato, o essendo
io stato udito.

Auditus, audita, auditum esses,
o fuisses, tu fossi stato, sa-
resti stato, o essendo tu stato
udito.

Auditus, audita, auditum esset,
o fuisset, colui fosse stato,
sarebbe stato, o essendo colui
stato udito.

Plurale.

Cum auditi, auditae, audita es-
semus, o fuissemus, che noi
fossimo stati, saremmo stati,
o essendo noi stati uditi.

Auditi, auditae, audita essetis,
o fuissetis, voi foste stati, sa-
reste stati, o essendo voi stati
uditi.

Auditi, auditae, audita essent,
o fuissent, coloro fossero
stati, sarebbero stati, o es-
sendo coloro stati uditi.

Futuro - Singolare.

Cum auditus, audita, auditum
ero, o fuero, quando io sarò
stato udito.

Auditus, audita, auditum eris,
o fueris, tu sarai stato u-
dito.

Auditus, audita, auditum erit,
o fuerit, colui sarà stato u-
dito.

Plurale.

Cum auditi, auditae, audita e-
rimus, o fuerimus, quando
noi saremo stati uditi.

Auditi, auditae, audita eritis, o
fueritis, voi sarete stati uditi.

Auditi, auditae, audita erunt,
o fuerint, coloro saranno
stati uditi.

INFINITO. Tempo presente
e preterito imperfetto.

Singolare.

Audiri, essere udito, e che io
sono, sia, era, e fossi udito;
che tu sei, sii, eri e fossi
udito; che colui è, sia, era,
e fosse udito.

Plurale.

Audiri, essere uditi, e che noi
siamo, eravamo, e fossimo
uditi; che voi siete, siate, e-
ravate, e foste uditi; che co-
loro sono, siano, erano, e
fossero uditi.

Preterito perfetto e piucchè perfetto - Singolare.

Auditum, auditam, auditum esse, o fuisse, essere stato udito, e che io fui, e sono stato, sia stato, era stato, e fossi stato udito; che tu fosti, e sei stato, sia stato, eri stato, e fossi stato udito; che colui fu ed è stato, sia stato, era stato, e fosse stato udito.

Plurale.

Auditos, auditas, audita esse, o fuisse, essere stati uditi, e che noi fummo, e siamo stati, eravamo stati, e fossimo stati uditi; che voi foste, e siete stati, siate stati, eravate stati, e foste stati uditi; che coloro furono, e sono stati, sieno stati, erano stati e fossero stati uditi.

Futuro - Singolare.

Auditum iri, o audiendum, audiendam, audiendum esse, dover o aver da essere udito, e che io sarò, e sarei, che tu sarai, e sarai, che colui sarà, e sarebbe udito.

Plurale.

Auditum iri, o audiendos, audiendas, audienda esse, dover, o aver da essere udito, e che noi saremo, e saremmo, che voi sarete, e sareste, che coloro saranno, e sarebbero uditi.

Futuro misto di preterito.

Singolare.

Audiendum, audiendam, audiendum fuisse, aver dovuto o aver avuto da essere udito, e che io sarei stato, che tu saresti stato, che colui sarebbe stato udito.

Plurale.

Audiendos, audiendas, audiendum fuisse, aver dovuto o aver avuto da essere uditi, e che noi saremmo stati, che voi sareste stati, che coloro sarebbero stati uditi.

Participio di preterito perfetto e piucchè perfetto.

Auditus, audita, auditum, chi fu, è stato, o era stato udito.

Participio di tempo futuro.

Audiendus, audienda, audiendum, chi sarà, dee, o ha da essere udito, o è da udirsi.

Simili a questo coniugherete i seguenti:

Expeditior, iris, itus sum, iri, essere spedito.

Praefinitior, iris, itus sum, iri, essere limitato.

Punitior, iris, itus sum, iri, essere punito.

Vestior, iris, itus sum, iri, essere vestito.

AVVERTENZE

intorno alla formazione dei tempi.

Nello studio di queste coniugazioni si saranno riconosciute due sorta di tempi, gli uni che prendono le loro terminazioni dal presente, gli altri dal perfetto del modo indicativo.

Cambiando l'o del presente in *abam, ebam* si ha l'imperfetto indicativo: da amo, amābam, da tacēo, tacēbam, da lego, legēbam, da audio, audiēbam. Cambiando poi l'o del presente in *abo, ebo, am*, si ha il futuro indicativo: da amo, amābo, da tacēo, tacēbo, da lego, legam, da audio, audīam. Cambiandolo in *em, am*, si ha il pres. soggiuntivo: da amo, amem, da tacēo, tacēam, da lego, legam, da audio, audīam. Cambiandolo in *arem, erem, irem*, si ha l'imperfetto soggiuntivo: da amo, amārem, da taceo, tacērem, da lego, legērem, da audio, audīrem (1).

Mutando poi l'i del perfetto indicativo in *eram* si ha il più che perfetto indicativo: da amavi, amavēram, da tacūi, tacuēram, da legi, legēram, da audivi, audivēram. Cambiando l'i in *erim*, si ha il perfetto soggiuntivo amavērim, tacuērim, legērim, audivērim; cambiandolo in *issem*, il più che perfetto amavīsem, tacuīsem, legīsem, audivīsem; cambiandolo in *ero*, il futuro amavēro, tacuēro, legēro, audivēro; cambiandolo in *isse*, il perfetto e piucchè perfetto infinito amavīsse, tacuīsse, legīsse, audivīsse.

L'imperativo attivo si forma togliendo la sillaba *re* all'infinito: da amāre, ama, da tacēre, tace, da legēre, lege, da audire, audi.

I tempi semplici nella voce passiva si formano aggiungendo *r* alla terminazione o dell'attivo; da amo, amor, da lego, legor, da amābo, amābor, ecc. o mutando in *r* la terminazione in *m* dei tempi della voce attiva, da amābam, amābar, da legam, legar, da audīrem, audīrer ecc.

L'imperativo passivo è simile nella seconda persona al tempo presente dell'infinito attivo: amāre, sii tu amato; legēre, sii tu letto, ecc.

(1) I verbi della terza coniugazione finiti in *to* perdono la *i* all'imperfetto del soggiuntivo: capīe fa capērem; fugīo, fugērem; faciō, facērem, ecc.

CONIUGAZIONE

DEI VERBI NEUTRI.

Verbo neutro dicesi quello che significa un'azione che rimane in colui che la fa, come ambulo, io passeggio, o non significa azione alcuna, jaceo, io giaccio.

Vivo, io vivo.

INDICATIVO.

Tempo presente - Singolare.

Ego vivo, io vivo.
Tu vivis, tu vivi.
Ille vivit, colui vive.

Plurale.

Nos vivimus, noi viviamo.
Vos vivitis, voi vivete.
Illi vivunt, coloro vivono.

Imperfetto - Singolare.

Vivebam, io viveva.
Vivebas, tu vivevi.
Vivebat, colui viveva.

Plurale.

Vivebamus, noi vivevamo.
Vivebatis, voi vivevate.
Vivebant, coloro vivevano.

Perfetto - Singolare.

Vixi, io vixi, e son vissuto.
Vixisti, tu vivesti, e sei vissuto.
Vixit, colui visse, ed è vissuto.

Plurale.

Viximus, noi vivemmo, e siamo vissuti.
Vixistis, voi viveste, e siete vissuti.
Vixerunt, o ère, coloro vissero, e sono vissuti.

Pincchè perfetto. - Singolare.

Vixeram, io era vissuto.
Vixeras, tu eri vissuto.
Vixerat, colui era vissuto.

Plurale.

Vixeramus, noi eravamo vissuti.
Vixeratis, noi eravate vissuti.
Vixerant, coloro erano vissuti.

Futuro. - Singolare.

Vivam, io vivrò.
Vives, tu vivrai.
Vivet, colui vivrà.

Plurale.

Vivamus, noi vivremo.
Vivetis, voi vivrete.
Vivent, coloro vivranno.

IMPERATIVO - Singolare.

Vive, o vivito tu, vivi tu.
Vivito ille, viva colui.

Plurale.

Vivamus nos, viviamo noi.
Vivite o vivitote vos, vivete voi.
Vivunto illi, vivano coloro.

SOGGIUNTIVO.

Tempo presente. - Singolare

Cum ego vivam, che io viva, o vivendo io.
Vivas, tu viva, o vivendo tu.
Vivat, colui viva, o vivendo colui.

Plurale.

Vivamus, noi viviamo, o vivendo noi.
Vivatis, voi viviate o vivendo voi.
Vivant, coloro vivano o vivendo coloro.

Imperfetto. - Singolare.

Cum viverem, che io vivessi, vivrei, o vivendo io.
Viveres, tu vivessi, vivresti, o vivendo tu.
Vivèret, colui vivesse, vivrebbe, o vivendo colui.

Plurale.

Viveremus, noi vivessimo, vivremmo, o vivendo noi.
Viveretis, voi viveste, vivreste, o vivendo voi.
Vivèrent, coloro vivessero, vivrebbero, o vivendo coloro.

Perfetto. - Singolare.

Cum vixèrim, che io sia vissuto, o essendo io vissuto.
Vixeris, tu sii vissuto, o essendo tu vissuto.
Vixerit, colui sia vissuto, o essendo colui vissuto.

Plurale.

Vixerimus, noi siamo vissuti, o essendo noi vissuti.
Vixeritis, voi siate vissuti, o essendo voi vissuti.
Vixerint, coloro siano vissuti, o essendo coloro vissuti.

Pincchè perfetto.

Singolare.

Cum vixissem, che io fossi, sarei, o essendo io vissuto.
Vixisses, tu fossi, saresti, o essendo tu vissuto.
Vixisset, colui fosse, sarebbe, o essendo colui vissuto.

Plurale.

Vixissemus, noi fossimo, saremmo, o essendo noi vissuti.
Vixissetis, voi foste, sareste, o essendo voi vissuti.
Vixissent, coloro fossero, sarebbero, o essendo coloro vissuti.

Futuro. - Singolare.

Cum vixèro, quando io sarò vissuto.
Vixeris, tu sarai vissuto.
Vixerit, colui sarà vissuto.

Plurale.

Vixerimus, noi saremo vissuti.
Vixeritis, voi sarete vissuti.
Vixerint, coloro saranno vissuti.

INFINITO.

Tempo presente. - Singolare.

Vivère, vivere, e che io viva, e viva; che tu vivi, e viva; che colui vive, e viva.

Plurale.

Vivère, vivere, e che noi viviamo; che voi vivete, e viviate; che coloro vivono, e vivano.

Imperfetto. - Singolare.

Vivère, vivere, e che io viveva, e vivessi; che tu vivevi, e vivessi; che colui viveva, e vivesse.

Plurale.

Vivère, vivere, e che noi vivevamo e vivessimo; che voi vivevate, e viveste; che coloro vivevano, e vivessero.

Perfetto. - Singolare.

Vixisse, esser vissuto, e che io vixi, sono, e sia vissuto; che tu vivesti, sei e sii vissuto; che colui visse, è e sia vissuto.

Plurale.

Vixisse, essere vissuti, e che noi vivemmo, e siamo vissuti; che voi viveste, siete e siate vissuti; che coloro vissero, sono e sieno vissuti.

Piucchè perfetto.

Singolare.

Vixisse, essere vissuti, e che io era e fossi vissuto; che tu eri e fossi vissuto; che colui era e fosse vissuto.

Plurale.

Vixisse, essere vissuti, e che noi eravamo e fossimo vissuti; che voi eravate e foste vissuti; che coloro erano e fossero vissuti.

Futuro semplice.

Singolare.

Victūrum, ram, rum esse, dover vivere, o aver da vivere, e che io vivrò e vivrei; che tu vivrai e vivresti; che colui vivrà e vivrebbe.

Plurale.

Victūros, as, ra esse, dover vivere, o aver da vivere, e che noi vivremo e vivremo; che voi vivrete e vivreste; che coloro vivranno e vivrebbero.

Futuro misto. - Singolare.

Victūrum, ram, rum fuisse, aver dovuto vivere, e che io sarei vissuto; che tu saresti vissuto; che colui sarebbe vissuto.

Plurale.

Victūros, ras, ra fuisse, che noi saremmo vissuti; che voi sareste vissuti; che coloro sarebbero vissuti.

Gerundi.

Vivēdi, di vivere.

Vivēdo, vivendo.

Vivēdum, per vivere.

Supini.

Victum, per vivere.

Victu, a vivere.

Participio presente.

Vivens, ēntis, chi vive, viveva, vivendo.

Participio futuro.

Victūrus, ra, rum, chi vivrà, dee vivere, o è per vivere.

Simili a questo coniugherete i seguenti:

Cado, cadis, cecidi, casum, ěre, cadere.

Curro, is, cucūrri, cursum, ěre, correre.

Cresco, is, crevi, cretum, ěre, crescere.

Descēdo, is, ēndi, ēnsum, ěre, discendere.

Discēdo, is, ēssi, ēssum, ěre, partire.

VERBI NEUTRI

IN LATINO, E NEUTRO-PASSIVI IN ITALIANO.

In niente altro differiscono questi verbi dai precedenti, se non che prendono in italiano in ciascuna persona ed in ogni tempo queste particelle *mi, ti, ci, si, vi*, ond'è che chiamansi *neutro-passivi*.

Cubo, io mi corico.

INDICAT. Tempo presente.

Singolare.

Ego cubo, io mi corico.
Tu cubas, tu ti corichi.
Ille cubat, colui si corica.

Plurale.

Nos cubāmus, noi ci corichiamo.
Vos cubātis, voi vi coricate.
Illi cubant, coloro si coricano.

Imperfetto. - Singolare.

Cubābam, io mi coricava.
Cubābas, tu ti coricavi.
Cubābat, colui si coricava.

Plurale.

Cubābāmus, noi ci coricavamo.
Cubābātis, voi vi coricavate.
Cubābant, coloro si coricavano.

Perfetto. - Singolare.

Cubūi, io mi coricai, e mi sono coricato.
Cubuisti, tu ti coricasti, e ti sei coricato.
Cubuit, colui si coricò, e si è coricato.

Plurale.

Cubuimus, noi ci coricammo, e ci siamo coricati.
Cubuistis, voi vi coricaste, e vi siete coricati.
Cubuērunt o cubuēre, coloro si coricarono, e si sono coricati.

Piucchè perfetto.

Singolare.

Cubuēram, io mi era coricato.
Cubuēras, tu ti eri coricato.
Cubuērat, colui si era coricato.

Plurale.

Cubuērāmus, noi ci eravamo coricati.
Cubuērātis, voi vi eravate coricati.
Cubuērant, coloro si erano coricati.

Futuro. - Singolare.

Cubābo, io mi coricherò.
Cubābis, tu ti coricherai.
Cubābit, colui si coricherà.

Plurale.

Cubābimus, noi ci coricheremo.
Cubābitis, voi vi coricherete.
Cubābunt, coloro si coricheranno.

IMPERATIVO. - Singolare.

Cuba, o cubāto tu, coricati tu.
Cubāto ille, si corichi colui.

Plurale.

Cubēmus nos, corichiamoci noi.
Cubāte, o cubātote vos, coricatevi voi.
Cubāto illi, si corichino coloro.

SOGGIUNTIVO.

Tempo presente. - Singolare.

Cum cubem, che io mi corichi, o coricandomi io.
Cubes, tu ti corichi, o coricandoti tu.
Cubet, colui si corichi, o coricandosi colui.

Plurale.

Cubēmus, noi ci corichiamo, o coricandoci noi.
Cubētis, voi vi corichiate, o coricandovi voi.
Cubent, coloro si corichino, o coricandosi coloro.

Imperfetto. - Singolare.

Cum cubārem, *che io mi coricassi, mi coricherei, o coricandomi io.*

Cubāres, *tu ti coricassi, ti coricheresti, o coricandoti tu.*

Cubāret, *colui si coricasse, si coricherebbe, o coricandosi colui.*

Plurale.

Cubārēmus, *noi ci coricassimo, ci coricheremmo, o coricandoci noi.*

Cubārētis, *voi vi coricaste, vi corichereste, o coricandovi voi.*

Cubārent, *coloro si coricassero, si coricherebbero, o coricandosi coloro.*

Perfetto. - Singolare.

Cum cubuērīm, *che io mi sia coricato, e essendomi io coricato.*

Cubuēris, *tu ti sii coricato, o essendoti tu coricato.*

Cubuērit, *colui si sia coricato, o essendosi colui coricato.*

Plurale.

Cubuerīmus, *noi ci siamo coricati, o essendoci noi coricati.*

Cubuerītis, *voi vi siate coricati, o essendovi voi coricati.*

Cubuērīnt, *coloro si siano coricati, o essendosi coloro coricati.*

Piuchè perfetto.

Singolare.

Cum cubuīssēm, *che io mi fossi, mi sarei coricato, o essendomi io coricato.*

Cubuīssēs, *tu ti fossi, ti saresti coricato, o essendoti tu coricato.*

Cubuīssēt, *colui si fosse, si sarebbe coricato o essendosi colui coricato.*

Plurale.

Cubuīssēmūs, *noi ci fossimo, ci saremmo coricati, o essendoci noi coricati.*

Cubuīssētis, *voi vi foste, vi sareste coricati, o essendovi voi coricati.*

Cubuīssēt, *coloro si fossero, si sarebbero coricati, o essendosi coloro coricati.*

Futuro. - Singolare.

Cum cubuēro, *quando io mi sarò coricato.*

Cubuēris, *tu ti sarai coricato.*

Cubuērit, *colui si sarà coricato.*

Plurale.

Cubuerīmus, *noi ci saremo coricati.*

Cubuerītis, *voi vi sarete coricati.*

Cubuērīnt, *coloro si saranno coricati.*

INFINITO. Tempo presente.

Singolare.

Cubāre, *coricarsi, e che io mi corico, o mi corichi; che tu ti corichi; che colui si corica, o si corichi.*

Plurale.

Cubāre, *coricarsi, e che noi ci corichiamo; che voi vi coricate, o vi corichiate; che coloro si coricano, o si corichino.*

Preterito imperfetto. - Sing.

Cubāre, *coricarsi, e che io mi coricava, o mi coricassi; che tu ti coricavi, o ti coricassi; che colui si coricava, o si coricasse.*

Plurale.

Cubāre, *coricarsi, e che noi ci coricavamo, o ci coricassimo; che voi vi coricavate, o vi coricaste; che coloro si coricavano, o si coricassero.*

Perfetto. - Singolare.

Cubuīsse, *essersi coricato, e che io mi coricai, mi sono, e mi sia coricato; che tu ti coricasti, ti sei, e ti sii coricato; che colui si coricò, si è, e si sia coricato.*

Plurale.

Cubuīsse, *essersi coricati, e che noi ci coricammo, e ci siamo coricati; che voi vi coricaste, vi siete, e vi siate coricati; che coloro si coricarono, si sono, e si sieno coricati.*

Piuchè perfetto. - Singolare.

Cubuīsse, *essersi coricato, e che io mi era e mi fossi coricato; che tu ti eri e ti fossi coricato; che colui si era e si fosse coricato.*

Plurale.

Cubuīsse, *essersi coricati, e che noi ci eravamo e ci fossimo coricati; che voi vi eravate e vi foste coricati; che coloro si erano e si fossero coricati.*

Futuro. - Singolare.

Cubitūrum, *ram, rum esse, dover coricarsi, o aver da coricarsi, e che io mi coricherò e mi coricherei; che tu ti coricherai e ti coricheresti; che colui si coricherà e si coricherebbe.*

Plurale.

Cubitūros, *ras, ra esse, dover coricarsi, o aver da coricarsi, e che noi ci coricheremo e ci coricheremmo; che voi vi coricherete e vi corichereste; che coloro si coricheranno e si coricherebbero.*

Futuro misto. - Singolare.

Cubitūrum, *ram, rum fuisse, aver dovuto coricarsi, e che io mi sarei coricato; che tu ti saresti coricato; che colui si sarebbe coricato.*

Plurale.

Cubitūros, *ras, ra fuisse, che noi ci saremmo coricati; che voi vi sareste coricati; che coloro si sarebbero coricati.*

Gerundi.

Cubāndi, *di coricarsi.*

Cubāndo, *coricandosi.*

Cubāndum, *per coricarsi.*

Supini.

Cubitum, *per coricarsi.*

Cubitu, *a coricarsi (1).*

(1) Il supino in -u essendo d'ordinario di significazione passiva, egli è poco in uso ne' verbi neutri e deponenti.

Participio presente.

Cubans, āntis, *chi si corica, si coricava, o coricandosi.*

Participio futuro.

Cubitūrus, ra, rum, *chi si coricherà, dee coricarsi, od è per coricarsi.*

Simili coniugherete:

Abërro, as, āvi, ātum, āre, *ingannarsi.*

Labōro, as, āvi, ātum, āre, *afaticarsi.*

Obsto, as, stīti, stītum, āre, *opporci.*

Propëro, as, āvi, ātum, āre, *affrettarsi.*

Vaco, as, āvi, ātum, āre, *occuparsi.*

CONIUGAZIONE

DEI VERBI DEPONENTI.

Verbo *deponente* dicesi quello che ha la terminazione in *or* come i verbi passivi e come essi interamente si coniuga, ed ha la significazione attiva o neutra. I verbi deponenti possono essere di qualunque coniugazione.

Merëor, *io merito.*

Verbo *deponente* di significazione attiva.

INDICATIVO.

Tempo presente. - Singolare.

Ego merëor, *io merito.*

Tu merëris, *o ère, tu meriti.*

Ille merëtur, *colui merita.*

Plurale.

Nos merëmur, *noi meritiamo.*

Vos merëmini, *voi meritate.*

Illi merëntur, *coloro meritano.*

Imperfetto. - Singolare.

Merëbar, *io meritava.*

Merëbāris, *o bāre, tu meritavi.*

Merëbātur, *colui meritava.*

Plurale.

Merëbāmur, *noi meritavamo.*

Merëbamini, *voi meritavate.*

Merëbāntur, *coloro meritavano.*

Perfetto. - Singolare.

Meritus, ta, tum sum, *o fui, io merita, ed ho meritato.*

Meritus, ta, tum es, *o fuisti, tu meritasti, ed hai meritato.*

Meritus, ta, tum est, *o fuit, colui merito, ed ha meritato.*

Plurale.

Meriti, tae, ta sumus, *o fuimus, noi meritammo, ed abbiamo meritato.*

Meriti, tae, ta estis, *o fuistis, voi meritaste, ed avete meritato.*

Meriti, tae, ta sunt, *o fuerunt, colui merito, ed hanno meritato.*

Pincchè perfetto. - Singolare.

Meritus, ta, tum eram, *o fueram, io aveva meritato.*

Meritus, ta, tum eras, *o fueras, tu avevi meritato.*

Meritus, ta, tum erat, *o fuerat, colui aveva meritato.*

Plurale.

Meriti, tae, ta eramus, *o fueramus, noi avevamo meritato.*

Meriti, tae, ta eratis, *o fueratis, voi avevate meritato.*

Meriti, tae, ta erant, *o fuerant, coloro avevano meritato.*

Futuro. - Singolare.

Merëbor, *io meriterò.*

Merëbëris, *o merëbëre, tu meriterai.*

Merëbitur, *colui meriterà.*

Plurale.

Merëbimur, *noi meriteremo.*

Merëbimini, *voi meriterete.*

Merëbuntur, *coloro meriteranno.*

IMPERATIVO. - Singolare.

Merëre, *o merëtor tu, merita tu.*

Merëtor ille, *meriti colui.*

Plurale.

Mereāmur nos, *meritiamo noi.*

Meremini, *o meremini vos, meritate voi.*

Merëntor illi, *meritino coloro.*

SOGGIUNTIVO.

Tempo presente. - Singolare.

Cum merëar, *che io meriti, o meritando io.*

Merëāris, *o āre, tu meriti, o meritando tu.*

Merëātur, *colui meriti, o meritando colui.*

Plurale.

Mereāmur, *noi meritiamo, o meritando voi.*

Meremini, *voi meritate, o meritando voi.*

Mereāntur, *coloro meritino, o meritando coloro.*

Imperfetto. - Singolare.

Cum merërer, *che io meritassi, meritereti, o meritando io.*

Mererëris, *o mererëre, tu meritassi, meriteresti, o meritando tu.*

Mererëtur, *colui meritasse, meriteret, o meritando colui.*

Plurale.

Mererëmur, *noi meritassimo, meriteremmo, o meritando noi.*

Mereremini, *voi meritaste, meritereste o meritando voi.*

Mererëntur, *coloro meritassero, meriterebbero, o meritando coloro.*

Perfetto. - Singolare.

Cum meritus, ta, tum sim, *o fuerim, che io abbia meritato, o avendo io meritato.*

Meritus, ta, tum sis, *o fueris, tu abbi meritato, o avendo tu meritato.*

Meritus, ta, tum sit, *o fuerit, colui abbia meritato, o avendo colui meritato.*

Plurale.

Meriti, tae, ta, simus, *o fuerimus, noi abbiamo meritato, o avendo noi meritato.*

Meriti, tae, ta sitis, *o fueritis, voi abbiate meritato, o avendo voi meritato.*

Meriti, tae, ta sint, *o fuerint, coloro abbiano meritato, o avendo coloro meritato.*

Piucchè perfetto.

Singolare.

Cum meritus, ta, tum essem, o fuissem, che io avessi, avrei meritato, o avendo io meritato.

Meritus, ta, tum esses, o fuisses, tu avessi, avresti meritato, o avendo tu meritato.

Meritus, ta, tum esset, o fuisset, colui avesse, avrebbe meritato, o avendo colui meritato.

Plurale.

Meriti, tae, ta essemus, o fuissemus, noi avessimo, avremmo meritato, o avendo noi meritato.

Meriti, tae, ta essetis, o fuissetis, voi aveste, avreste meritato, o avendo voi meritato.

Meriti, tae, ta essent, o fuissent, coloro avessero, avrebbero meritato, o avendo coloro meritato.

Futuro. - Singolare.

Cum meritus, ta, tum ero, o fuero, quando io avrò meritato.

Meritus, ta, tum eris, o fueris, tu avrai meritato.

Meritus, ta, tum erit, o fuerit, colui avrà meritato.

Plurale.

Meriti, tae, ta erimus, o fuerimus, noi avremo meritato.

Meriti, tae, ta eritis, o fueritis, voi avrete meritato.

Meriti, tae, ta erunt, o fuerint, coloro avranno meritato.

INFINITO.

Tempo presente. - Singolare.

Mereri, meritare, e che io merito e meriti; che tu meriti; che colui merita e meriti.

Plurale.

Mereri, meritare, e che noi meritiamo; che voi meritate e meritate; che coloro meritano e meritino.

Imperfetto. - Singolare.

Mereri, meritare, e che io meritava e meritassi; che tu meritavi e meritassi; che colui meritava e meritasse.

Plurale.

Mereri, meritare, e che noi meritavamo e meritassimo; che voi meritavate e meritaste; che coloro meritavano e meritassero.

Perfetto. - Singolare.

Meritum, tam, tum esse, o fuisse, aver meritato, e che io meritai, ho ed abbia meritato; che tu meritasti, hai ed abbia meritato; che colui meritò, ha ed abbia meritato.

Plurale.

Meritos, tas, ta esse, o fuisse, aver meritato, e che noi meritammo, ed abbiamo meritato; che voi meritaste, avete ed abbiate meritato; che coloro meritavano, hanno ed abbiano meritato.

Piucchè perfetto.

Singolare.

Meritum, tam, tum esse, o fuisse, aver meritato, e che io aveva ed avessi meritato; che tu avevi ed avessi meritato; che colui aveva ed avesse meritato.

Plurale.

Meritos, tas, ta esse, o fuisse, aver meritato, e che noi avevamo ed avessimo meritato; che voi avevate ed aveste meritato; che coloro avevano ed avessero meritato.

Futuro semplice.

Singolare.

Meriturum, ram, rum esse, dover meritare, o aver da meritare, e che io meriterò, meriterai; che tu meriterai, meriteresti; che colui meriterà, meriterebbe.

Plurale.

Merituros, ras, ra esse, dover meritare o aver da meritare, e che noi meriteremo, meriteremo; che voi meriterete, meriterete; che coloro meriteranno, meriteranno.

Futuro misto.

Singolare.

Meriturum, ram, rum fuisse, aver dovuto meritare, o aver avuto da meritare, e che io avrei meritato; che tu avresti meritato; che colui avrebbe meritato.

Plurale.

Merituros, ras, ra fuisse, aver dovuto meritare, o aver avuto da meritare, e che noi avremmo meritato; che voi avreste meritato; che coloro avrebbero meritato.

Gerundi.

Merendi, di meritare.
Merendo, meritando.
Merendum, per meritare.

Supino.

Meritum, a meritare.

Participio presente.

Merens, entis, chi merita, meritava, o meritando.

Participio passato.

Meritus, ta, tum, chi ha ed aveva meritato.

Participio futuro.

Meriturus, ra, rum, chi meriterà, dee meritare ed è per meritare.

Participio futuro passivo.

Merendus, da, dum, chi sarà meritato ed è per essere meritato.

Simili coniugherete.

Fatēor, ēris, fassus sum, ēri, confessare.

Pollicēor, ēris, pollicitus, sum, ēri, promettere.

Tuēor, ēris, tuitus sum, ēri, difendere.

Verēor, ēris, veritus sum, ēri, temere.

Nascor, *io nasco.*

Verbo deponente di significazione neutra.

INDICATIVO.

Tempo presente. - Singolare.

Ego nascor, *io nasco.*
Tu nascēris, o ēre, *tu nasci.*
Ille nascitur, *colui nasce.*

Plurale.

Nos nascimur, *noi nasciamo.*
Vos nascimini, *voi nascete.*
Illi nascuntur, *coloro nascono.*

Imperfetto. - Singolare.

Nascēbar, *io nasceva.*
Nascēbāris, o bāre, *tu nascevi.*
Nascēbātur, *colui nasceva.*

Plurale.

Nascēbāmur, *noi nascevamo.*
Nascēbāmini, *voi nascevate.*
Nascēbāntur, *coloro nascevano.*

Perfetto. - Singolare.

Natus, ta, tum sum, o fui, *io nacqui e son nato.*
Natus, ta, tum es, o fuisti, *tu nascesti e sei nato.*
Natus, ta, tum est, o fuit, *colui nacque ed è nato.*

Plurale.

Nati, tae, ta sumus, o fuimus, *noi nascemmo, e siamo nati.*
Nati, tae, ta estis, o fuistis, *voi nasceste, e siete nati.*
Nati, tae, ta sunt, fuerunt, o fuere, *coloro nacquero, e sono nati.*

Piucchè perfetto.

Singolare.

Natus, ta, tum eram, o fueram, *io era nato.*
Natus, ta, tum eras, o fueras, *tu eri nato.*
Natus, ta, tum erat, o fuerat, *colui era nato.*

Plurale.

Nati, tae, ta eramus, o fuera-
mus, *noi eravamo nati.*
Nati, tae, ta eratis, o fueratis, *voi eravate nati.*
Nati, tae, ta erant, o fuerant, *coloro erano nati.*

Futuro - Singolare.

Nascar, *io nascerò.*
Nascēris, o ēre, *tu nascerai.*
Nascētur, *colui nascerà.*

Plurale.

Nascēmur, *noi nasceremo.*
Nascemini, *voi nascerete.*
Nascēntur, *coloro nasceranno.*

IMPERATIVO. - Singolare.

Nascēre, o nascitor tu, *nasci tu.*
Nascitor ille, *nasca colui.*

Plurale.

Nascāmur nos, *nasciamo noi.*
Nascimini vos, *nascete voi.*
Nascuntor illi, *nascano coloro.*

SOGGIUNTIVO.

Tempo presente.

Singolare.

Cum nascar, *che io nasca, o nascendo io.*
Nascāris, o āre, *tu nasca, o nascendo tu.*
Nascātur, *colui nasca, o nascendo colui.*

Plurale.

Nascāmur, *noi nasciamo, o nascendo noi.*
Nascamini, *voi nasciate, o nascendo voi.*
Nascāntur, *coloro nascano, o nascendo coloro.*

Imperfetto. - Singolare.

Cum nascērer, *che io nascessi, nascereti, o nascendo io.*
Nascēris, o ēre, *tu nascessi, nasceresti, o nascendo tu.*
Nascēntur, *colui nascesse, nascerebbe, o nascendo colui.*

Plurale.

Nascērēmur, *noi nascessimo, nasceremmo, o nascendo noi.*
Nascēremini, *voi nasceste, nascereste, o nascendo voi.*
Nascērēntur, *coloro nascessero, nascerrebbero, o nascendo coloro.*

Perfetto. - Singolare.

Cum natus, ta, tum sim, o fuerim, *che io sia, o essendo io nato.*
Natus, ta, tum sis, o fueris, *tu sii, o essendo tu nato.*
Natus, ta, tum sit, o fuerit, *colui sia, o essendo colui nato.*

Plurale.

Nati, tae, ta simus, o fuerimus, *noi siamo, o essendo noi nati.*
Nati, tae, ta sitis, o fueritis, *voi siate, o essendo voi nati.*
Nati, tae, ta sint, o fuerint, *coloro siano, o essendo coloro nati.*

Piucchè perfetto.

Singolare.

Cum natus, ta, tum essem, o fuissem, *che io fossi, sarei, o essendo io nato.*
Natus, ta, tum esses, o fuisses, *tu fossi, saresti, o essendo tu nato.*
Natus, ta, tum esset, o fuisset, *colui fosse, sarebbe, o essendo colui nato.*

Plurale.

Cum nati, tae, ta essemus, o fuissemus, *noi fossimo, saremmo, o essendo noi nati.*
Nati, tae, ta essetis, o fuissetis, *voi foste, sareste, o essendo voi nati.*
Nati, tae, ta essent, o fuissent, *coloro fossero, sarebbero, o essendo coloro nati.*

Futuro. - Singolare.

Cum natus, ta, tum ero, o fuero, *quando io sarò nato.*
Natus, ta, tum eris, o fueris, *tu sarai nato.*
Natus, ta, tum erit, o fuerit, *colui sarà nato.*

Plurale.

Nati, tae, ta erimus, o fuerimus, *noi saremo nati.*
Nati, tae, ta eritis, o fueritis, *voi sarete nati.*
Nati, tae, ta erunt, o fuerint, *coloro saranno nati.*

INFINITO.

Tempo presente. - Singolare.

Nasci, nascere, e che io nasco e nasca; che tu nasci e nasca; che colui nasce e nasca.

Plurale.

Nasci, nascere, e che noi nasciamo; che voi nascete e nasciate; che coloro nascono e nascano.

Imperfetto. - Singolare.

Nasci, nascere, e che io nasceva e nascesti; che tu nascevi e nascesti; che colui nasceva e nasceste.

Plurale.

Nasci, nascere, e che noi nascevamo, e nascevamo; che voi nascevate e nasceste; che coloro nascevano e nascevano.

Perfetto. - Singolare.

Natum, tam, tum esse, o fuisse, essere nato, e che io nacqui, sono e sia nato; che tu nascesti, sei e sii nato; che colui nacque, è e sia nato.

Plurale.

Natos, tas, ta esse, o fuisse, essere nati, e che noi nascemmo e siamo nati; che voi nasceste, siete e siate nati; che coloro nacquerò, sono e siano nati.

Piucchè perfetto. - Singolare.

Natum, tam, tum esse, o fuisse, essere nato, e che io era e fossi nato; che tu eri e fossi nato; che colui era e fosse nato.

Plurale.

Natos, tas, ta esse, o fuisse, essere nati, e che noi eravamo e fossimo nati; che voi eravate e foste nati; che coloro erano e fossero nati.

Futuro semplice.

Singolare.

Nascitūrum, ram, rum esse, dover nascere, o aver da nascere, e che io nascerò, nascerai; che tu nascerai, nasceresti; che colui nascerà, nascerebbe.

Plurale.

Nascitūros, ras, ra esse, dover nascere, o aver da nascere, e che noi nasceremo, nasceremo; che voi nascerete, nascerete; che coloro nasceranno, nasceranno.

Futuro misto. - Singolare.

Nascitūrum, ram, rum fuisse, aver dovuto nascere, e che io sarei nato; che tu saresti nato; che colui sarebbe nato.

Plurale.

Nascitūros, ras, ra fuisse, aver dovuto nascere, e che noi saremmo nati; che voi sareste nati; che coloro sarebbero nati.

Gerundi.

Nascēdi, di nascere.

Nascēdo, nascendo.

Nascēdum, per nascere.

Supini.

Natum, a nascere.

Participio presente.

Nascens, ēntis, chi nasce, nasceva o nascendo.

Participio passato.

Natus, ta, tum, nato, chi è ed era nato.

Participio futuro.

Nascitūrus, ra, rum, chi nascerà, dee nascere, ed è per nascere.

Simili coniugherete:

Egredior, ēris, egressus sum, egrēdi, uscire.

Ingredior, ēris, ingressus sum, ingrēdi, entrare.

Labor, ēris, lapsus sum, labi, sdrucciolare.

Moriōr, ēris, mortuus sum, mori, morire.

Oriōr, ēris, ortus sum, oriri, nascere (1).

Utor, mi servo od uso.

Verbo deponente di significato neutro-passivo in italiano.

MODO INDICATIVO.

Tempo presente. - Singolare.

Ego utor, io mi servo, od uso.

Tu utēris, o utēre, tu ti servi, od usi.

Ille utitur, colui si serve, o usa.

Plurale.

Nos utimur, noi ci serviamo, od usiamo.

Vos utimini, voi vi servite, o usate.

Illi utuntur, coloro si servono, o usano.

Preterito imperfetto.

Singolare.

Utēbar, io mi serviva, o usava.

Utēbāris, o utēbāre, tu ti servivi, o usavi.

Utēbātur, colui si serviva, o usava.

Plurale.

Utebāmur, noi ci servivamo, o usavamo.

Utebamini, voi vi servivate, o usavate.

Utebāntur, coloro si servivano, o usavano.

Preterito perfetto.

Singolare.

Usus, usa, usum sum, o fui, io mi servii e mi sono servito, usai ed ho usato.

Usus, usa, usum es, o fuisti, tu ti servisti e ti sei servito, usasti ed hai usato.

Usus, usa, usum est, o fuit, colui si servì e si è servito, usò ed ha usato.

Plurale.

Usi, usae, usa sumus o fuimus, noi ci servimmo e ci siamo serviti, usammo ed abbiamo usato.

(1) Si noti che morior ed orior al participio futuro fanno moritūrus ed oritūrus, come nascitūrus, e che orior fa oriri all'infinito come i verbi della quarta coniugazione.

Usi, usae, usa estis. o fuistis, voi vi serviste e vi siete serviti, usaste ed avete usato.
Usi, usae, usa sunt, fuerant o fuere, coloro si servono e si sono serviti, usarono ed hanno usato.

Piucchè perfetto.

Singolare.

Usus, usa, usum eram, o fueram, io mi era servito, od aveva usato.

Usus, usa, usum eras, o fueras, tu ti eri servito, od avevi usato.

Usus, usa, usum erat o fuerat, colui si era servito, od aveva usato.

Plurale.

Usi, usae, usa eramus, o fueramus, noi ci eravamo serviti, od avevamo usato.

Usi, usae, usa eratis, o fueratis, voi vi eravate serviti, od avevate usato.

Usi, usae, usa erant, o fuerant, coloro si erano serviti, od avevano usato.

Futuro - Singolare.

Utar, io mi servirò od userò.
Utēris, o utēre, tu ti servirai, od userai.

Utētur, colui si servirà, od userà.

Plurale.

Utēmur, noi ci serviremo, od useremo.

Utēmini, voi vi servirete, od userete.

Utētur, coloro si serviranno, od useranno.

IMPERATIVO - Singolare.

Utēre o utōtor tu, serviti tu, o usa tu.

Utōtor ille, si serva colui, od usi colui.

Plurale.

Utāmur nos, serviamoci noi, o usiamo noi.

Utīmini, o utīminor, vos, servitevi voi, o usate voi.

Utūntor illi, si servano coloro, o usino coloro.

SOGGIUNTIVO. Tempo presente.

Singolare.

Cum utar, che io mi serva o servendomi io, usi o usando io.

Utāris, o utāre, tu ti serva o servendoti tu, usi o usando tu.

Utātur, colui si serva o servendosi colui, usi o usando colui.

Plurale.

Cum utāmur, che noi ci serviamo o servendoci noi, usiamo o usando noi.

Utāmini, voi vi serviate o servendovi voi, usiate o usando voi.

Utāntur, coloro si servano o servendosi coloro, usino o usando coloro.

Preterito imperfetto.

Singolare.

Cum utērer, che io mi servissi. mi servirei, o servendomi io; usassi, userei, o usando io.

Uterēris, o uterēre, tu ti servissi, ti serviresti o servendoti tu; usassi, useresti o usando tu.

Uterētur, colui si servisse, si servirebbe o servendosi colui; usasse, userebbe o usando colui.

Plurale.

Cum uterēmur, che noi ci servissimo, ci serviremmo, o servendoci noi; usassimo, useremmo o usando noi.

Uterēmini, voi vi serviste, vi servireste o servendovi voi; usaste, usereste o usando voi.

Uterētur, coloro si servissero, si servirebbero o servendosi coloro; usassero, userebbero o usando coloro.

Preterito perfetto.

Singolare.

Cum usus, usa, usum sim, o fuerim, che io mi sia servito, o essendomi io servito; abbia usato od avendo io usato.

Usus, usa, usum sis, o fueris, tu ti sii servito, o essendoti tu servito; abbi usato o avendo tu usato.

Usus, usa, usum sit, o fuerit, colui si sia servito o essendosi colui servito; abbia usato o avendo colui usato.

Plurale.

Cum usi, usae, usa simus, o fuerimus, che noi ci siamo serviti o essendoci noi serviti; abbiamo usato o avendo noi usato.

Usi, usae, usa sitis, o fueritis, voi vi siate serviti o essendovi voi serviti; abbiate usato od avendo voi usato.

Usi, usae, usa sint, o fuerint, coloro si siano serviti o essendosi coloro serviti; abbiano usato o avendo coloro usato.

Piucchè perfetto.

Singolare.

Cum usus, usa, usum essem, o fuissem, che io mi fossi, mi sarei servito o essendomi io servito; avessi, avrei o avendo io usato.

Usus, usa, usum esses, o fuisses, tu ti fossi, ti saresti o essendoti tu servito; avessi, avresti o avendo tu usato.

Usus, usa, usum esset, o fuisset, colui si fosse, si sarebbe, o essendosi colui servito; avesse, avrebbe o avendo colui usato.

Plurale.

Cum usi, usae, usa essemus, o fuissemus, che noi ci fossimo, ci saremmo o essendoci noi serviti; avessimo, avremmo od avendo noi usato.

Usi, usae, usa essetis, o fuissetis, voi vi foste, vi sareste, o essendovi voi serviti; aveste, avreste o avendo voi usato.

Usi, usae, usa essent, o fuissent, coloro si fossero, si sarebbero o essendosi coloro serviti; avessero, avrebbero o avendo coloro usato.

Futuro. - Singolare.

Cum usus, usa, usum ero, o fuero, quando io mi sarò servito, od avrò usato.

Usus, usa, usum eris, o fueris.
tu ti sarai servito, od avrai
usato.

Usus, usa, usum erit, o fuerit.
colui si sarà servito, o avrà
usato.

Plurale.

Cum usi, usae, usa erimus, o
fuerimus, quando noi ci sa-
remo serviti, od avremo u-
sato.

Usi, usae, usa eritis, o fueritis,
voi vi sarete serviti, od a-
vrete usato.

Usi, usae, usa erunt, o fuerint,
coloro si saranno serviti, od
avranno usato.

MODO INFINITO. Presente.

Singolare (1).

Uti, servirsi, usare, e che io
mi servo o uso; tu ti servi
o usi; colui si serve o usa.

Plurale.

Uti, servirsi, usare, e che noi
ci serviamo o usiamo; voi
vi servite o usate; coloro si
servono o usano.

Imperfetto. - Singolare.

Uti, servirsi, usare, e che io
mi serviva o usava; tu ti
servivi o usavi; colui si
serviva o usava.

Plurale.

Uti, servirsi, usare, e che noi
ci servivamo o usavamo; voi
vi servivate o usavate;
coloro si servivano o usa-
vano.

Preterito perfetto. - Singolare.

Usus, usam, usum esse o fu-
isse, essersi servito o aver
usato; e che io mi servii,
ed ho usato; che tu ti ser-
visti, ed hai usato; che co-
lui si servì, ed ha usato.

Plurale.

Usos, usas, usa esse, o fuisse,
essersi serviti, o aver usato,
e che noi ci servimmo, o
abbiamo usato; che voi vi
serviste, o avete usato; che
coloro si servirono, o hanno
usato.

Piucchè perfetto. - Singolare.

Usus, usam, usum esse, o fu-
isse, essersi servito, o aver
usato, e che io mi era ser-
vito, o aveva usato; che tu
ti eri servito, o avevi usato,
che colui si era servito, o
aveva usato.

Plurale.

Usos, usas, usa esse, o fuisse,
essersi serviti, o aver usato,
e che noi ci eravamo serviti,
o avevamo usato; che voi vi
eravate serviti, o avevate u-
sato; che coloro si erano
serviti, o avevano usato.

Futuro attivo. - Singolare.

Usurum, usuram, usurum esse,
doversi servire, o dover u-
sare, e che io mi servirò,
o userò; che tu ti servirai,
o userai; che colui si ser-
virà o userà.

(1) Per minor confusione si tralascia nella versione italiana dell' infinito la si-
gnificazione del modo soggiuntivo, la quale si potrà fare aggiungere dallo scolaro.

Plurale.

Usuros, usuras, usura esse,
doversi servire, o dover u-
sare, e che noi ci serviremo,
o useremo; che voi vi ser-
virete o userete; che coloro
si serviranno o useranno.

Futuro passivo. - Singolare.

Utendum, utendam, utendum
esse, dover essere usato, e
che io sarò, tu sarai, colui
sarà usato.

Plurale.

Utendos, utendas, utenda esse,
dover essere usati, e che noi
saremo, voi sarete, coloro
saranno usati.

Gerundi.

Utēdi, di usare, o per usare.
Utēdo, usando.

Utendum, ad usare, o ad es-
sere usato.

Supino.

Usus, ad usare o per usare.

Participio presente.

Utens, ēntis, che si serve o si
serviva, che usa od usava,
servendosi od usando.

Participio passato.

Usus, usa, usum, chi si servì,
o si era servito, usò od a-
veva usato.

Participio futuro attivo.

Usūrus, usura, usurum, che si
servirà o userà.

Participio futuro passivo.

Utendus, utenda, utendum, che
dovrà essere usato, o sarà
usato.

Simili a questo coniugherete:

Abūtor, ēris, abūsus sum,
abūti, abusarsi, usar male.
Queror, ēris, questus sum,
queri, lamentarsi.

CONIUGAZIONE

DEI VERBI COMUNI.

Verbo comune dicesi quello che ha la terminazione passiva
e la significazione attiva e passiva; così dimetior significa
io misuro ed anche io sono misurato.

Dimetior, io misuro e sono misurato.

INDICATIVO.

Tempo presente. - Singolare.

Ego dimetior, io misuro e son
misurato.

Tu dimetiris, o dimetire, tu
misuri e sei misurato.

Ille dimetitur, colui misura ed
è misurato.

Plurale.

Nos dimetimur, noi misuriamo
e siamo misurati.

Vos dimetimini, voi misurate
e siete misurati.

Illi dimetiuntur, coloro misu-
rano e sono misurati.

Usus, usa, usum eris, o fueris.
tu ti sarai servito, od avrai
usato.

Usus, usa, usum erit, o fuerit.
colui si sarà servito, o avrà
usato.

Plurale.

Cum usi, usae, usa erimus, o
fuerimus, quando noi ci sa-
remo serviti, od avremo u-
sato.

Usi, usae, usa eritis, o fueritis,
voi vi sarete serviti, od a-
vrete usato.

Usi, usae, usa erunt, o fuerint,
coloro si saranno serviti, od
avranno usato.

MODO INFINITO. Presente.

Singolare (1).

Uti, servirsi, usare, e che io
mi servo o uso; tu ti servi
o usi; colui si serve o usa.

Plurale.

Uti, servirsi, usare, e che noi
ci serviamo o usiamo; voi
vi servite o usate; coloro si
servono o usano.

Imperfetto. - Singolare.

Uti, servirsi, usare, e che io
mi serviva o usava; tu ti
servivi o usavi; colui si
serviva o usava.

Plurale.

Uti, servirsi, usare, e che noi
ci servivamo o usavamo; voi
vi servivate o usavate;
coloro si servivano o usa-
vano.

Preterito perfetto. - Singolare.

Usus, usam, usum esse o fu-
isse, essersi servito o aver
usato; e che io mi servii,
ed ho usato; che tu ti ser-
visti, ed hai usato; che co-
lui si servì, ed ha usato.

Plurale.

Usos, usas, usa esse, o fuisse,
essersi serviti, o aver usato,
e che noi ci servimmo, o
abbiamo usato; che voi vi
serviste, o avete usato; che
coloro si servirono, o hanno
usato.

Piucchè perfetto. - Singolare.

Usus, usam, usum esse, o fu-
isse, essersi servito, o aver
usato, e che io mi era ser-
vito, o aveva usato; che tu
ti eri servito, o avevi usato,
che colui si era servito, o
aveva usato.

Plurale.

Usos, usas, usa esse, o fuisse,
essersi serviti, o aver usato,
e che noi ci eravamo serviti,
o avevamo usato; che voi vi
eravate serviti, o avevate u-
sato; che coloro si erano
serviti, o avevano usato.

Futuro attivo. - Singolare.

Usurum, usuram, usurum esse,
doversi servire, o dover u-
sare, e che io mi servirò,
o userò; che tu ti servirai,
o userai; che colui si ser-
virà o userà.

(1) Per minor confusione si tralascia nella versione italiana dell' infinito la si-
gnificazione del modo soggiuntivo, la quale si potrà fare aggiungere dallo scolaro.

Plurale.

Usuros, usuras, usura esse,
doversi servire, o dover u-
sare, e che noi ci serviremo,
o useremo; che voi vi ser-
virete o userete; che coloro
si serviranno o useranno.

Futuro passivo. - Singolare.

Utendum, utendam, utendum
esse, dover essere usato, e
che io sarò, tu sarai, colui
sarà usato.

Plurale.

Utendos, utendas, utenda esse,
dover essere usati, e che noi
saremo, voi sarete, coloro
saranno usati.

Gerundi.

Utēdi, di usare, o per usare.
Utēdo, usando.

Utendum, ad usare, o ad es-
sere usato.

Supino.

Usus, ad usare o per usare.

Participio presente.

Utens, ēntis, che si serve o si
serviva, che usa od usava,
servendosi od usando.

Participio passato.

Usus, usa, usum, chi si servì,
o si era servito, usò od a-
veva usato.

Participio futuro attivo.

Usūrus, usura, usurum, che si
servirà o userà.

Participio futuro passivo.

Utendus, utenda, utendum, che
dovrà essere usato, o sarà
usato.

Simili a questo coniugherete:

Abūtor, ēris, abūsus sum,
abūti, abusarsi, usar male.
Queror, ēris, questus sum,
queri, lamentarsi.

CONIUGAZIONE

DEI VERBI COMUNI.

Verbo comune dicesi quello che ha la terminazione passiva
e la significazione attiva e passiva; così dimetior significa
io misuro ed anche io sono misurato.

Dimetior, io misuro e sono misurato.

INDICATIVO.

Tempo presente. - Singolare.

Ego dimetior, io misuro e son
misurato.

Tu dimetiris, o dimetire, tu
misuri e sei misurato.

Ille dimetitur, colui misura ed
è misurato.

Plurale.

Nos dimetimur, noi misuriamo
e siamo misurati.

Vos dimetimini, voi misurate
e siete misurati.

Illi dimetiuntur, coloro misu-
rano e sono misurati.

Imperfetto. - Singolare.

Dimetiēbar, io misurava ed ero misurato.
Dimetiēbāris, o dimetiēbāre, tu misuravi ed eri misurato.
Dimetiēbātur, colui misurava ed era misurato.

Plurale.

Dimetiēbāmur, noi misuravamo ed eravamo misurati.
Dimetiēbāmini, voi misuravate ed eravate misurati.
Dimetiēbāntur, coloro misuravano ed erano misurati.

Preterito perfetto.

Singolare.

Dimēnsus, dimensa, dimensum sum o fui, io misurai ed ho misurato, o io fui e sono stato misurato.
Dimēnsus, dimensa, dimensum es o fuisti, tu misurasti ed hai misurato, o tu fosti e sei stato misurato.
Dimēnsus, dimensa, dimensum est o fuit, colui misurò ed ha misurato, o colui fu ed è stato misurato.

Plurale.

Dimēnsi, dimensae, dimensa sumus, o fuimus, noi misurammo ed abbiamo misurato, o fummo e siamo stati misurati.
Dimēnsi, dimensae, dimensa estis o fuistis, voi misuraste ed avete misurato, o foste e siete stati misurati.
Dimēnsi, dimensae, dimensa sunt o fuerunt, o fuere, coloro misurarono ed hanno misurato, o furono e sono stati misurati.

Preterito piucchè perfetto.

Singolare.

Dimēnsus, dimensa, dimensum eram o fueram, io aveva misurato, o io era stato misurato.
Dimēnsus, dimensa, dimensum eras o fueras, tu avevi misurato, o eri stato misurato.
Dimēnsus, dimensa, dimensum erat o fuerat, colui aveva misurato, o era stato misurato.

Plurale.

Dimēnsi, dimensae, dimensa eramus o fueramus, noi avevamo misurato, o eravamo stati misurati.
Dimēnsi, dimensae, dimensa eratis o fueratis, voi avevate misurato, o eravate stati misurati.
Dimēnsi, dimensae, dimensa erant o fuerant, coloro avevano misurato, o erano stati misurati.

Futuro. - Singolare.

Dimetiār, io misurerò o sarò misurato.
Dimetiēris, o dimetiēre, tu misurerai o sarai misurato.
Dimetiētur, colui misurerà o sarà misurato.

Plurale.

Dimetiēmur, noi misureremo o saremo misurati.
Dimetiēmini, voi misurerete o sarete misurati.
Dimetiēntur, coloro misureranno, o saranno misurati.

MODO IMPERATIVO.

Singolare.

Dimetiēre, o dimetiōr tu, misura tu o sii tu misurato.
Dimetiōr ille, misuri colui o sia colui misurato.

Plurale.

Dimetiāmur nos, misuriamo noi o siamo noi misurati.
Dimetiāmini, o dimetiāminor vos, misurate voi o siate voi misurati.
Dimetiāntur illi, misurino coloro o siano coloro misurati.

SOGGIUNTIVO. - Tempo presente.

Singolare.

Cum dimetiār, che io misuri e misurando io; io sia misurato ed essendo io misurato.
Dimetiāris, o dimetiāre, tu misuri e misurando tu; tu sii misurato ed essendo tu misurato.
Dimetiātur, colui misuri e misurando colui; colui sia misurato ed essendo colui misurato.

Plurale.

Cum dimetiāmur, che noi misuriamo e misurando noi; noi siamo misurati ed essendo noi misurati.
Dimetiāmini, voi misurate e misurando voi; voi siate misurati ed essendo voi misurati.
Dimetiāntur, coloro misurino e misurando coloro; coloro siano misurati ed essendo coloro misurati.

Preterito imperfetto.

Singolare.

Cum dimetiērer, che io misurassi, misurerai, e misurando io; io fossi e sarei misurato, o essendo io misurato.

Dimetiēreris, o dimetiērere, tu misurassi, misureresti, e misurando tu; tu fossi e saresti misurato, o essendo tu misurato.

Dimetiēretur, colui misurasse, misurerrebbe, e misurando colui; colui fosse, e sarebbe misurato, o essendo colui misurato.

Plurale.

Cum dimetiēremur, che noi misurassimo, misureremmo, e misurando noi; noi fossimo, e saremmo misurati, o essendo noi misurati.

Dimetiēremini, voi misuraste, misurereste, e misurando voi; voi foste, e sareste misurati, o essendo voi misurati.

Dimetiērentur, coloro misurassero, misurerrebbero, e misurando coloro; coloro fossero e sarebbero misurati, o essendo coloro misurati.

Preterito perfetto.

Singolare.

Cum dimēnsus, dimēnsa, dimensum, sim o fuerim, che io abbia misurato, ed avendo io misurato; che io sia stato misurato, ed essendo io stato misurato.

Dimēnsus, dimensa, dimensum sis o fueris, tu abbi misurato, e avendo tu misurato; che tu sii stato misurato, ed essendo tu stato misurato.

Dimensus, dimensa, dimensum sit o fuerit, colui abbia misurato, e avendo misurato; che colui sia stato misurato, ed essendo stato misurato.

Plurale.

Cum dimensi, dimensae, dimensa simus o fuerimus, che noi abbiamo misurato, e avendo noi misurato; noi siamo stati misurati, ed essendo noi stati misurati.

Dimensi, dimensae, dimensa sitis o fueritis, voi abbiate misurato, o avendo voi misurato; voi siate stati misurati, ed essendo voi stati misurati.

Dimensi, dimensae, dimensa sint o fuerint, coloro abbiano misurato e avendo coloro misurato; coloro siano stati misurati, ed essendo stati misurati.

Preterito piucchè perfetto.

Singolare.

Cum dimensus, dimensa, dimensum essem o fuisset, che io avessi, e avrei misurato, o avendo io misurato; io fossi stato e sarei stato misurato, o essendo io stato misurato.

Dimensus, dimensa, dimensum esses, o fuisses, tu avessi, e avresti misurato, o avendo tu misurato; tu fossi stato e saresti stato misurato, o essendo tu stato misurato.

Dimensus, dimensa, dimensum esset, o fuisset, colui avesse, e avrebbe misurato, o avendo misurato; colui fosse stato e sarebbe stato misurato, o essendo stato misurato.

Plurale.

Cum dimensi, dimensae, dimensa essemus, o fuissetis, che noi avessimo, e avremmo misurato, o avendo misurato; noi fossimo stati, e saremmo stati misurati, o essendo noi stati misurati.

Dimensi, dimensae, dimensa essetis o fuissetis, voi aveste, o avreste misurato, o avendo voi misurato; voi foste stati, e sareste stati misurati, o essendo voi stati misurati.

Dimensi, dimensae, dimensa essent o fuissent, coloro avessero, e avrebbero misurato, o avendo misurato; coloro fossero stati e sarebbero stati misurati, o essendo coloro stati misurati.

Futuro - Singolare.

Cum dimensus, dimensa, dimensum ero, o fuero, quando io avrò misurato, o sarò stato misurato.

Dimensus, dimensa, dimensum eris, o fueris, quando tu avrai misurato, o sarai stato misurato.

Dimensus, dimensa, dimensum erit o fuerit, quando colui avrà misurato, o sarà stato misurato.

Plurale.

Cum dimensi, dimensae, dimensa erimus o fuerimus, quando noi avremo misurato, o saremo stati misurati.

Dimensi, dimensae, dimensa eritis, o fueritis, quando voi avrete misurato, o sarete stati misurati.

Dimensi, dimensae, dimensa erint, o fuerint, quando coloro avranno misurato, o saranno stati misurati.

MODO INFINITO.

Tempo pres. e pret. imperf.

Singolare.

Dimetiri, misurare ed essere misurato, e che io misuro, e son misurato, o misurava, ed era misurato; che tu misuri, e sei misurato, o misuravi, ed eri misurato; che colui misura, ed è misurato, o misurava, ed era misurato.

Plurale.

Dimetiri, misurare ed essere misurati, che noi misuriamo, e siamo misurati, o misuravamo, ed eravamo misurati; che voi misurate, e siete misurati, o misurate, ed eravate misurati; che coloro misurano e son misurati, o misuravano, ed erano misurati.

Preterito perf. e piucchè perfetto.

Singolare.

Dimensum, dimensam, dimensum esse, o fuisse aver misurato, ed essere stato misurato, e che io misurai, e sono stato misurato, o aveva misurato, ed era stato misurato; che tu misurasti, e sei stato misurato, o avevi misurato, ed eri stato misurato; che colui misurò, o aveva misurato, è stato misurato, ed era stato misurato.

Plurale.

Dimensos, dimensas, dimensa esse, o fuisse, aver misurato, ed essere stati misurati, che noi misurammo, e siamo stati misurati, o avevamo misurato, ed eravamo stati misurati; che voi misurate, e siete stati misurati, o avevate misurato, ed eravate stati misurati; che coloro misurarono, e sono stati misurati, o avevano misurato, ed erano stati misurati.

Futuro attivo. - Singolare

Dimensurum, dimensuram, dimensurum esse, dover misurare, e che io misurerò, tu misurerai, colui misurerà.

Plurale.

Dimensuros, dimensuras, dimensura esse, dover misurare, e che noi misureremo, voi misurerete, coloro misureranno.

Futuro passivo. - Singolare.

Dimensum iri o dimetiendum, dimetiendam, dimetiendum esse, dover essere misurato, e che io sarò misurato, tu sarai misurato, colui sarà misurato.

Plurale.

Dimensum iri, o dimetiendos, dimetiendas, dimetienda esse, dover essere misurati, e che noi saremo misurati, che voi sarete misurati, che coloro saranno misurati.

Gerundi.
 Dimetiēdi, di misurare, e di essere misurato.
 Dimetiēdo, misurando, ed essendo misurato.
 Dimetiēdum, a misurare, e ad essere misurato.

Supīno.
 Dimēsum, a misurare.
 Dimēsu, da misurarsi, o da essere misurato.

Participio presente, o imperfetto.
 Dimetiēns, dimetiēntis, chi misura, misurava o misurando.

Participio di tempo perfetto, e piucchè perfetto.

Dimēsus, dimensa, dimensum, chi misurò, o fu misurato, chi aveva misurato, od era stato misurato.

Participio futuro attivo.
 Dimensurus, dimensura, dimensurum, chi misurerà, dovrà misurare, o sarà per misurare.

Futuro passivo.
 Dimetiendus, dimetienda, dimetiendum, chi sarà misurato, o dovrà essere misurato, o sarà per essere misurato.

Simili a questo coniugherete:

Depopūlor, āris, ātus sum, āri, saccheggiare, od essere saccheggiato.

Aspēraor, āris, ātus sum, āri, disprezzare, ed essere disprezzato.

CONIUGAZIONE

del verbo passivo DOCEOR.

Si traslascia l'attivo doceo, es, perchè non incontrasi difficoltà nel coniugarlo, essendo interamente simile a taceo, es.

Modo INDIC. Tempo presente.

Singolare.
 Ego doceor, mi è insegnato.
 Tu doceris, o docere, ti è insegnato.
 Ille docetur, gli è insegnato.

Plurale.
 Nos docemur, ci è insegnato.
 Vos docemini, vi è insegnato.
 Illi doceantur, loro è insegnato.

Imperfetto - Singolare.

Docēbar, mi era insegnato.
 Docēbaris, o docēbare, ti era insegnato.
 Docēbatur, gli era insegnato.

Plurale.

Docēbāmur, ci era insegnato.
 Docēbamini, vi era insegnato.
 Docēbantur, loro era insegnato.

Preterito perfetto.

Singolare.

Doctus, docta, doctum sum, o fui, mi fu, e mi è stato insegnato.

Doctus, docta, doctum es, o fuisti, ti fu, e ti è stato insegnato.

Doctus, docta, doctum est, o fuit, gli fu, e gli è stato insegnato.

Plurale.

Docti, doctae, docta sumus, o fuimus, ci fu, e ci è stato insegnato.

Docti, doctae, docta estis, o fuistis, vi fu, e vi è stato insegnato.

Docti, doctae, docta sunt, fuerunt, o fuere, loro fu, ed è stato insegnato.

Prel. piuc. perf. - Singolare.

Doctas, docta, doctum eram, o fueram, mi era stato insegnato.

Doctus, docta, doctum eras, o fueras, ti era stato insegnato.

Doctus, docta, doctum erat, o fuerat, gli era stato insegnato.

Plurale.

Docti, doctae, docta eramus, o fueramus, ci era stato insegnato.

Docti, doctae, docta eratis, o fueratis, vi era stato insegnato.

Docti, doctae, docta erant, o fuerant, loro era stato insegnato.

Futuro. - Singolare.

Docēbor, mi sarà insegnato.
 Docēberis, o docēbere, ti sarà insegnato.

Docēbitur, gli sarà insegnato.

Plurale.

Docēbimur, ci sarà insegnato.
 Docēbimini, vi sarà insegnato.
 Docēbuntur, loro sarà insegnato.

IMPERATIVO. - Singolare.

Docēre, o docētor tu, ti sia insegnato, o fa che ti sia insegnato.

Docētor ille, gli sia insegnato.

Plurale.

Docēamur nos, siaci insegnato.
 Docēamini, o docemīnor vos, siavi insegnato.

Docēntor illi, sia loro insegnato.

SOGGIUNTIVO. Tempo presente.

Singolare.

Cum docēar, che mi sia insegnato, o essendomi insegnato.

Docēaris, o docēare, ti sia insegnato.

Docēantur, gli sia insegnato.

Plurale.

Docēamur, ci sia insegnato.
 Docēamini, vi sia insegnato.
 Docēantur, loro sia insegnato.

Preterito imperf. - Singolare.

Cum docērer, che mi fosse, mi sarebbe insegnato, o essendomi insegnato.

Docēreris, o docerēre, ti fosse, ti sarebbe insegnato.

Docēretur, gli fosse, gli sarebbe insegnato.

Plurale.

Doceremur, *ci fosse, ci sarebbe insegnato.*

Doceremini, *vi fosse, vi sarebbe insegnato.*

Docerentur, *loro fosse, loro sarebbe insegnato.*

Preterito perfetto.

Singolare.

Cum doctus, docta, doctum sim, *o fuerim, che mi sia stato insegnato, o essendomi stato insegnato.*

Doctus, docta, doctum sis, *o fueris, ti sia stato insegnato.*

Doctus, docta, doctum sit, *o fuerit, gli sia stato insegnato.*

Plurale.

Docti, doctae, docta simus, *o fuerimus, ci sia stato insegnato.*

Docti, doctae, docta sitis, *o fueritis, vi sia stato insegnato.*

Docti, doctae, docta sint, *o fuerint, loro sia stato insegnato.*

Preterito piucchè perfetto.

Singolare.

Cum doctus, docta, doctum essem, *o fuisset, che mi fosse stato, mi sarebbe stato insegnato, o essendomi stato insegnato.*

Doctus, docta, doctum esses, *o fuisset, ti fosse stato, ti sarebbe stato insegnato.*

Doctus, docta, doctum esset, *o fuisset, gli fosse stato, gli sarebbe stato insegnato.*

Plurale.

Docti, doctae, docta essemus, *o fuisset, ci fosse stato, ci sarebbe stato insegnato.*

Docti, doctae, docta essetis, *o fuissetis, vi fosse stato, vi sarebbe stato insegnato.*

Docti, doctae, docta essent, *o fuissent, loro fosse stato, loro sarebbe stato insegnato.*

Futuro. - Singolare.

Cum doctus, docta doctum ero, *o fuero, quando mi sarò stato insegnato.*

Doctus, docta, doctum eris, *o fueris, ti sarò stato insegnato.*

Doctus, docta, doctum erit, *o fuerit, gli sarò stato insegnato.*

Plurale.

Docti, doctae, docta erimus, *o fuerimus, ci sarò stato insegnato.*

Docti, doctae, docta eritis, *o fueritis, vi sarò stato insegnato.*

Docti, doctae, docta erunt, *o fuerint, loro sarò stato insegnato.*

INFINITO. Tempo presente.

Singolare.

Doceri, *essere insegnato, e che a me, a te, a lui è, e sia insegnato.*

Plurale.

Doceri, *essere insegnato, e che a noi, a voi, a coloro è, e sia insegnato.*

Preterito imperf. - Singolare.

Doceri, *essere insegnato, e che a me, a te, a lui era, e fosse insegnato.*

Plurale.

Doceri, *essere insegnato, e che a noi, a voi, a coloro era, e fosse insegnato.*

Plurale.

Doctum iri, *o docendos, docendas, docenda esse, dover essere insegnato, e che a noi, a voi, loro sarò, e sarebbe insegnato.*

Futuro misto - Singolare.

Docendum, docendam, docendum fuisset, *che a me, a te, a lui sarebbe stato insegnato.*

Plurale.

Docendos, docendas, docenda fuisset, *che a noi, a voi, loro sarebbe stato insegnato.*

Participio passato.

Doctus, docta, doctum, *a chi è stato ed era stato insegnato.*

Participio futuro.

Docendus, docenda, docendum, *a chi sarà insegnato, ed è per essere insegnato.*

Così pure possono coniugarsi i seguenti passivi.

Iubēor, iubēris, iussus sum, iubēri, *essere comandato.*

Monēor, monēris, monitus sum, monēri, *essere ricordato.*

Prohibēor, prohibēris, prohibitus sum, prohibēri, *essere proibito.*

Preterito perf. - Singolare.

Doctum doctam, doctum esse, *o fuisset, essere stato insegnato, e che a me, a te, a lui fu, è stato e sia stato insegnato.*

Plurale.

Doctos, doctas, docta esse, *o fuisset, essere stato insegnato, e che a noi, a voi, a coloro fu, è stato, e sia stato insegnato.*

Preterito piucchè perfetto.

Singolare.

Doctum, doctam, doctum esse, *o fuisset, essere stato insegnato, e che a me, a te, a lui era stato, e fosse stato insegnato.*

Plurale.

Doctos, doctas, docta esse, *o fuisset, essere stato insegnato, e che a noi, a voi, a coloro era stato, e fosse stato insegnato.*

Futuro semplice.

Singolare.

Doctum iri, *o docendum, docendam, docendum esse, dover essere insegnato, e che a me, a te, a lui sarò, e sarebbe insegnato.*

CONIUGAZIONE

DEI VERBI SEMIDEPONENTI.

Verbi *semideponenti* diconsi quelli che nei tempi che derivano dal perfetto si coniugano come i verbi passivi, e come gli attivi si coniugano nei tempi che dipendono dal presente.

GAUDEO, mi rallegro.

MODO INDICAT. Tempo pres.

Singolare.

Ego gaudēo, io mi rallegro.
Tu gaudes, tu ti rallegri.
Ille gaudet, colui si rallegra.

Plurale.

Nos gaudēmus, noi ci rallegriamo.
Vos gaudētis, voi vi rallegrate.
Illi gaudent, coloro si rallegrano.

Preterito imperfetto.

Singolare.

Gaudēbam, io mi rallegrova.
Gaudēbas, tu ti rallegravi.
Gaudēbat, colui si rallegrova.

Plurale.

Gaudēbāmus, noi ci rallegrovamo.
Gaudēbātis, voi vi rallegrovate.
Gaudēbant, coloro si rallegrovano.

Preterito perfetto.

Singolare.

Gavisus, a, um sum, o fui, io mi rallegrai, e mi sono rallegrato.

Gavisus, a, um es, o fuisti, tu ti rallegrasti, e ti sei rallegrato.

Gavisus, a, um est, o fuit, colui si rallegro, e si è rallegrato.

Plurale.

Gavisi, ae, a sumus, o fuimus, noi ci rallegrammo, e ci siamo rallegrati.

Gavisi, ae, a estis, o fuistis, voi vi rallegrate, e vi siete rallegrati.

Gavisi, ae, a sunt, fuerunt, o fuere, coloro si rallegrono, e si sono rallegrati.

Preterito piucchè perfetto.

Singolare.

Gavisus, a, um eram, o fueram, io mi era rallegrato.

Gavisus, a, um eras, o fueras, tu ti eri rallegrato.

Gavisus, a, um erat, o fuerat, colui si era rallegrato.

Plurale.

Gavisi, ae, a eramus, o fueramus, noi ci eravamo rallegrati.

Gavisi, ae, a eratis, o fueratis, voi vi eravate rallegrati.

Gavisi, ae, a erant, o fuerant, coloro si erano rallegrati.

Futuro. - Singolare.

Gaudēbo, io mi rallegrerò.

Gaudēbis, tu ti rallegrerai.

Gaudēbit, colui si rallegrerà.

Plurale.

Gaudēbimus, noi ci rallegreremo.

Gaudēbitis, voi vi rallegrerete.

Gaudēbunt, coloro si rallegreranno.

IMPERATIVO - Singolare.

Gaude, o gaudēto tu, rallegrati tu.

Gaudēto ille, rallegrisi colui.

Plurale.

Gaudēamur nos, rallegriamoci noi.

Gaudēte, o gaudētote vos, rallegratevi voi.

Gaudēto illi, rallegrinsi coloro.

SOGGIUNTIVO.

Tempo presente - Singolare.

Cum gaudēam, che io mi rallegri, o rallegrandomi io.

Gaudēas, tu ti rallegri, o rallegrandoti tu.

Gaudēat, colui si rallegri, o rallegrandosi colui.

Plurale.

Gaudēamus, che noi ci rallegriamo, o rallegrandoci noi.

Gaudēatis, voi vi rallegriate, o rallegrandovi voi.

Gaudēant, coloro si rallegrino, o rallegrandosi coloro.

Imperfetto. - Singolare.

Cum gaudērem, che io mi rallegrassi, mi rallegrerai, o rallegrandomi io.

Gaudēres, tu ti rallegrassi, ti rallegreresti, o rallegrandoti tu.

Gaudēret, colui si rallegrasse, si rallegrerrebbe, o rallegrandosi colui.

Plurale.

Gaudēremus, noi ci rallegrassimo, ci rallegreremmo, o rallegrandoci noi.

Gaudērētis, voi vi rallegrateste, vi rallegrereste, o rallegrandovi voi.

Gaudērent, coloro si rallegrassero, si rallegrerrebbero, o rallegrandosi coloro.

Perfetto - Singolare.

Cum gavisus, a, um sim, o fuerim, che io mi sia rallegrato, o essendomi io rallegrato.

Gavisus, a, um sis, o fueris, tu ti sia rallegrato, o essendoti tu rallegrato.

Gavisus, a, um sit, o fuerit, colui si sia rallegrato, o essendosi colui rallegrato.

Plurale.

Gavisi, ae, a simus, o fuerimus, noi ci siamo rallegrati, o essendoci noi rallegrati.

Gavisi, ae, a sitis, o fueritis, voi vi siate rallegrati, o essendovi voi rallegrati.

Gavisi, ae, a sint, o fuerint, coloro si siano rallegrati, o essendosi coloro rallegrati.

Piucchè perfetto

Singolare.

Cum gavisus, a, um essem, o fuissem, che io mi fossi, mi sarei rallegrato, o essendomi io rallegrato.

Gavisus, a, um esses, o fuisses, tu ti fossi, ti saresti rallegrato, o essendoti tu rallegrato.

Gavisus, a, um esset, o fuisset, colui si fosse, si sarebbe rallegrato, o essendosi colui rallegrato.

Plurale.

Gavisi, ae, a essemus, o fuissemus, noi ci fossimo, ci saremmo rallegrati, o essendoci noi rallegrati.

Gavisi, ae, a essetis, o fuissetis, voi vi foste, vi sareste rallegrati, o essendovi voi rallegrati.

Gavisi, ae, a essent, o fuissent, coloro si fossero, si sarebbero rallegrati, o essendosi coloro rallegrati.

Futuro - Singolare.

Cum gavisus, a, um ero, o fuero, quando io mi sarò rallegrato.

Gavisus, a, um eris, o fueris,
tu ti sarai rallegrato.

Gavisus, a, um erit, o fuerit,
colui si sarà rallegrato.

Plurale.

Gavisì, ae, a erimus, o fuerimus,
noi ci saremo rallegrati.

Gavisì, ae, a eritis, o fueritis,
voi vi sarete rallegrati.

Gavisì, ae, a erunt, o fuerint,
coloro si saranno rallegrati.

INFINITO. Presente ed imperf.

Singolare.

Gaudere, rallegrarsi; e che io
mi rallegro e mi rallegrì,
mi rallegrava e mi rallegrassi;
che tu ecc.

Plurale.

Gaudere, rallegrarsi; e che noi
ci ralleghiamo e ci ralleghiamo,
e ci ralleghissimo; che voi ecc.

Perfetto e piucchè perfetto.

Singolare.

Gavisum, am, um esse, o fuisse,
essersi rallegrato; e che io
mi rallegrai, mi sono e mi
sia, mi era e mi fossi rallegrato;
che tu ecc.

Plurale.

Gavisos, as, a esse, o fuisse,
essersi rallegrati; e che noi
ci ralleghiamo, ci siamo,
ci eravamo, e ci fossimo rallegrati;
che voi ecc.

Futuro semplice. - Singolare.

Gavisurum, ram, rum esse,
dover rallegrarsi, e che io mi
rallegherò, mi rallegherai;
che tu ecc.

Plurale.

Gavisuros, ras, ra esse, dover
rallegrarsi; e che noi ci rallegheremo
e ci rallegheremo;
che voi ecc.

Futuro misto di preterito.

Singolare.

Gavisurum, ram, rum fuisse,
che io mi sarei rallegrato;
che tu ecc.

Plurale.

Gavisuros, ras, ra fuisse, che
noi ci saremmo rallegrati;
che voi ecc.

Gerundi.

Gaudendi, di rallegrarsi.

Gaudendo, rallegrandosi.

Gaudendum, per rallegrarsi.

Supino.

Gavisum, a rallegrarsi.

Participio presente.

Gaudens, entis, chi si rallegha,
si ralleghava, o ralleghandosi.

Participio passato.

Gavisus, a, um, ralleghatosi,
chi si ralleghò, e si è ralleghato;
che tu ecc.

Participio futuro.

Gavisurus, ra, rum, chi si rallegherà,
dovrà rallegharsi ed è per rallegharsi.

Simili a questo coniugherete.

Audēo, es, ausus sum, audere,
osare.

Solēo, es, solitus sum, solere,
solere, esser solito.

Fido, is, fesus sum, fidere, fidarsi.

Fio, son fatto.

Il verbo facio nella voce attiva segue regolarmente la terza coniugazione (1), ma nella voce passiva è irregolare e si coniuga come i verbi semideponenti.

INDICATIVO.

Tempo presente. - Singolare.

Ego fio, io son fatto.

Tu fis, tu sei fatto.

Ille fit, colui è fatto.

Plurale.

Nos fimus, noi siamo fatti.

Vos fitis, voi siete fatti.

Illi fiunt, coloro sono fatti.

Imperfetto - Singolare.

Fiēbam, io era fatto.

Fiēbas, tu eri fatto.

Fiēbat, colui era fatto.

Plurale.

Fiēbāmus, noi eravamo fatti.

Fiēbātis, voi eravate fatti.

Fiēbant, coloro erano fatti.

Perfetto. - Singolare.

Factus, cta, ctum sum, o fui,
io fui e sono stato fatto.

Factus, cta, ctum es, o fuisti,
tu fosti e sei stato fatto.

Factus, cta, ctum est, o fuit,
colui fu ed è stato fatto.

Plurale.

Facti, ctae, cta sumus, o fuimus,
noi fummo e siamo stati fatti.

Facti, ctae, cta estis, o fuistis,
voi foste e siete stati fatti.

Facti, ctae, cta sunt, fuerunt, o
fuere, coloro furono e sono
stati fatti.

Pincchè perfetto. - Singolare.

Factus, cta, tum eram, o fueram,
io era stato fatto.

Factus, cta, ctum eras, o fueras,
tu eri stato fatto.

Factus, cta, tum erat, o fuerat,
colui era stato fatto.

Plurale.

Facti, ctae, cta eramus, o fueramus,
noi eravamo stati fatti.

Facti, ctae, cta eratis, o fueratis,
voi eravate stati fatti.

Facti, ctae, cta erant, o fuerant,
coloro erano stati fatti.

Futuro - Singolare.

Fiam, io sarò fatto.

Fies, tu sarai fatto.

Fiet, colui sarò fatto.

Plurale.

Fiēmus, noi saremo fatti.

Fiētis, voi sarete fatti.

Fient, coloro saranno fatti.

(1) L'imperativo di facio è fac; all'imperfetto del sogg. perde l'i, facerem, es, etc. mentre la ritiene nell'imperf. dell'indicativo faciēbam, etc.

IMPERATIVO. - Singolare (1).

Fi o fite tu, *sii tu fatto.*
Fito ille, *sia fatto colui.*

Plurale.

Fiamus nos, *siamo fatti noi.*
Fite, o fite vos, *siate voi fatti.*
Fianto illi, *sian fatti coloro.*

SOGGIUNTIVO.

Tempo presente - Singolare.

Cum fiam, *che io sia fatto, o essendo io fatto.*

Fias, *tu sii fatto, o essendo tu fatto.*

Fiat, *colui sia fatto, o essendo colui fatto.*

Plurale.

Fiamus, *noi siamo fatti, o essendo noi fatti.*

Fiatis, *voi siate fatti, o essendo voi fatti.*

Fiant, *coloro siano fatti o essendo coloro fatti.*

Imperfetto - Singolare.

Cum firem, *che io fossi, sarei fatto, o essendo io fatto.*

Fieres, *tu fossi, saresti fatto, o essendo tu fatto.*

Fieret, *colui fosse, sarebbe fatto, o essendo colui fatto.*

Plurale.

Fieremus, *noi fossimo, saremmo fatti, o essendo noi fatti.*

Fieretis, *voi foste, sareste fatti, o essendo voi fatti.*

Fierent, *coloro fossero, sarebbero fatti, o essendo coloro fatti.*

Perfetto - Singolare.

Cum factus, cta, ctum sim, o fuerim, *che io sia stato fatto, o essendo io stato fatto.*

Factus, cta, ctum sis, o fueris, *tu sii stato fatto, o essendo tu stato fatto.*

Factus, cta, ctum sit, o fuerit, *colui sia stato fatto, o essendo colui stato fatto.*

Plurale.

Facti, ctae, cta simus, o fuerimus, *noi siamo stati fatti, o essendo noi stati fatti.*

Facti, ctae, cta sitis, o fueritis, *voi siate stati fatti, o essendo voi stati fatti.*

Facti, ctae, cta sint, o fuerint, *coloro siano stati fatti, o essendo coloro stati fatti.*

Piucchè perfetto.

Singolare.

Cum factus, cta, ctum essem, o fuissem, *che io fossi stato, sarei stato, o essendo io stato fatto.*

Factus, cta, ctum esses, o fuisses, *tu fossi stato, saresti stato, o essendo tu stato fatto.*

Factus, cta, ctum esset, o fuisset, *colui fosse stato, sarebbe stato, o essendo colui stato fatto.*

Plurale.

Facti, ctae, cta essemus, o fuissemus, *noi fossimo stati, saremmo stati, o essendo noi stati fatti.*

Facti, ctae, cta essetis, o fuissetis, *voi foste stati, sareste stati o essendo voi stati fatti.*

Facti, ctae, cta essent, o fuissent, *coloro fossero stati, sarebbero stati, o essendo coloro stati fatti.*

Futuro - Singolare.

Cum factus, cta, ctum ero, o fuero, *quando io sarò stato fatto.*

Factus, cta, ctum eris, o fueris, *tu sarai stato fatto.*

Factus, cta, ctum erit, o fuerit, *colui sarà stato fatto.*

Plurale.

Facti, ctae, cta erimus, o fuerimus, *noi saremo stati fatti.*

Facti, ctae, cta eritis, o fueritis, *voi sarete stati fatti.*

Facti, ctae, cta erunt, o fuerint, *coloro saranno stati fatti.*

INFINITO.

Tempo presente ed imperfetto.

Fieri, *esser fatto; e che io sono e sia fatto, era e fossi fatto; che tu ecc.*

Perfetto

e piucchè perfetto.

Factum, ctam, ctum esse, o fuisse, *essere stato fatto; e che io fui, sono stato e sia stato, era stato e fossi stato fatto; che tu ecc.*

Futuro semplice.

Factum iri, o faciendum, dam, dum esse, *dover esser fatto; e che io sarò e sarei fatto; che tu ecc.*

Futuro misto.

Faciendum, dam, dum fuisse, *che io sarei stato fatto, che tu ecc.*

Participio passato.

Factus, cta, ctum, fatto, e chi fu, *è stato, ed era stato fatto.*

Participio futuro.

Faciendus, da, dum, *chi sarà fatto, ha da essere fatto, ed è per essere fatto.*

Nota. — Fio ha ancora frequentemente il significato neutro di *diventare, accadere, avvenire.*

Si noti ancora che non tutti i composti di facio hanno fio al passivo, ma solo quelli che ritengono l'a del semplice, così madefacio, calefacio hanno il passivo madefio, calefio; ma afficio, conficio, reficio ecc. hanno il passivo regolare afficior, conficior, reficior.

(1) Questo imperativo è poco usato: vi si supplisce colle voci del presente soggiuntivo, il che si può fare anche in tutti gli altri verbi benchè abbiano regolarmente l'imperativo.

CONIUGAZIONE

del verbo VESCOR, ERIS, CIBARSI.

Alcuni verbi mancando di preterito e di supino possono presentare non leggiera difficoltà ai giovani; abbiamo quindi creduto a proposito di mettere qui distesamente coniugato il verbo *vescor* per far loro conoscere come possasi supplire a tale mancanza con le voci del verbo *fi* e del verbo *esse*.

VESCOR *io mi cibo.*

MODO INDICATIVO.

Tempo presente. - Singolare.

Ego *vescor, io mi cibo.*
Tu *vesceris, o vescere, tu ti cibi.*
Ille *vescitur, colui si ciba.*

Plurale.

Nos *vescimus, noi ci cibiamo.*
Vos *vescimini, voi vi cibate.*
Illi *vescuntur, coloro si cibano.*

Preterito imperfetto.

Singolare.

Ego *vescēbar, io mi cibava.*
Tu *vescēbaris, o vescēbare, tu ti cibavi.*
Ille *vescēbatur, colui si cibava.*

Plurale.

Nos *vescēbāmur, noi ci cibavamo.*
Vos *vescēbamini, voi vi cibavate.*
Illi *vescēbantur, coloro si cibavano.*

Preterito perfetto
del tempo passato prossimo.

Singolare.

Factum est, ut ego *vescar, io mi sono cibato.*
Factum est, ut tu *vesceris, tu ti sei cibato.*
Factum est, ut ille *vescatur, colui si è cibato.*

Plurale.

Factum est, ut nos *vescāmur, noi ci siamo cibati.*
Factum est, ut vos *vescamini, voi vi siete cibati.*
Factum est, ut illi *vescantur, coloro si sono cibati.*

Preterito perfetto
del tempo passato remoto.

Singolare.

Factum fuit, ut ego *vescerer, io mi cibai.*
Factum fuit, ut tu *vescereris, tu ti cibasti.*
Factum fuit, ut ille *vesceretur, colui si cibò.*

Plurale.

Factum fuit, ut nos *vescerēmur, noi ci cibammo.*
Factum fuit, ut vos *vesceremini, voi vi cibaste.*
Factum fuit, ut illi *vescerentur, coloro si cibarono.*

Preterito piucchè perfetto.

Singolare.

Factum fuerat, ut ego *vescerer, io mi era cibato.*
Factum fuerat, ut tu *vescereris, tu ti eri cibato.*
Factum fuerat, ut ille *vesceretur, colui si era cibato.*

Plurale.

Factum fuerat, ut nos *vescerēmur, noi ci eravamo cibati.*
Factum fuerat, ut vos *vesceremini, voi vi eravate cibati.*
Factum fuerat, ut illi *vescerentur, coloro si erano cibati.*

Futuro - Singolare.

Ego *vescar, io mi ciberò.*
Tu *vesceris, o vescere, tu ti ciberai.*
Ille *vescatur, colui si ciberà.*

Plurale.

Nos *vescēmur, noi ci ciberemo.*
Vos *vescemini, voi vi ciberete.*
Illi *vescēntur, coloro si ciberanno.*

IMPERATIVO - Singolare.

Vescere tu, *cibati tu.*
Vescatur ille, *si cibi colui.*

Plurale.

Vescāmur nos, *cibiamoci noi.*
Vescimini vos, *vesciminoi voi.*
Vescantur illi, *si cibino coloro.*

Nuovo Donato.

SOGGIUNTIVO. Tempo presente.

Singolare.

Cum ego *vescar, che io mi cibi, o cibandomi io.*
Tu *vesceris, o vescere, tu ti cibi, o cibandoti tu.*
Ille *vescatur, colui si cibi, o cibandosi colui.*

Plurale.

Cum nos *vescāmur, che noi ci cibiamo, o cibandoci noi.*
Vos *vescamini, voi vi cibiate, o cibandovi voi.*
Illi *vescantur, coloro si cibino, o cibandosi coloro.*

Preterito imperfetto

Singolare.

Cum ego *vescerer, che io mi cibassi, mi ciberei o cibandomi io.*
Tu *vescereris, o vescerere, tu ti cibassi, ti ciberesti, o cibandati tu.*
Ille *vesceretur, colui si cibasse, si ciberrebbe, o cibandosi colui.*

Plurale.

Cum nos *vescerēmur, che noi ci cibassimo, ci ciberemmo, o cibandoci noi.*
Vos *vesceremini, voi vi cibaste, vi cibereste, o cibandovi voi.*
Illi *vescerentur, coloro si cibassero, si ciberrebbero, o cibandosi coloro.*

Preterito perfetto.

Singolare.

Cum factum fuerit, ut ego *vescerer, che io mi sia cibato, o essendomi io cibato.*

Cum factum fuerit, ut tu vescerēris, tu ti sii cibato, o essendoti tu cibato.

Cum factum fuerit, ut ille vescerētur, colui si sia cibato, o essendosi colui cibato.

Plurale.

Cum factum fuerit, ut nos vescerēmur, che noi ci siamo cibati, o essendoci noi cibati.

Cum factum fuerit, ut vos vesceremini, voi vi siate cibati, o essendovi voi cibati.

Cum factum fuerit, ut illi vescerentur, coloro si siano cibati, o essendosi coloro cibati.

Preterito piucchè perfetto.

Singolare.

Cum factum fuisset, ut ego vescerer, che io mi fossi, mi sarei o essendomi io cibato.

Cum factum fuisset, ut tu vescerēris, tu ti fossi, ti saresti, o essendoti tu cibato.

Cum factum fuisset, ut ille vescerētur, colui si fosse, si sarebbe, o essendosi colui cibato.

Plurale.

Cum factum fuisset, ut nos vescerēmur, che noi ci fossimo, ci saremmo, o essendoci noi cibati.

Cum factum fuisset, ut vos vesceremini, voi vi foste, vi sareste, o essendovi voi cibati.

Cum factum fuisset, ut illi vescerentur, coloro si fossero, si sarebbero, o essendosi coloro cibati.

Futuro - Singolare.

Cum factum fuerit, ut ego vescar, quando io mi sarò cibato.

Cum factum fuerit, ut tu vescaris, tu ti sarai cibato.

Cum factum fuerit, ut ille vescatur, colui si sarà cibato.

Plurale.

Cum factum fuerit, ut nos vescamur, quando noi ci saremo cibati.

Cum factum fuerit, ut vos vescamini, voi vi sarete cibati.

Cum factum fuerit, ut illi vescantur, coloro si saranno cibati.

INFINITO. Tempo presente e preterito imperf. - Singolare.

Vesci, cibarsi; e che io mi cibo, mi cibi, mi cibava, e mi cibassi; che tu ti cibi, ti cibavi, e ti cibassi; che colui si ciba, si cibi, si cibava, e si cibasse.

Plurale.

Vesci, cibarsi, e che noi ci cibiamo, ci cibavamo, e ci cibassimo; che voi vi cibate, vi cibaste, vi cibavate, e vi cibaste; che coloro si cibano, si cibano, si cibavano, e si cibassero.

Preterito perf. prossimo.

Singolare.

Factum esse, ut ego vescar, che io mi sono, e mi sia cibato.

Factum esse, ut tu vescaris, che tu ti sei, e ti sii cibato.

Factum esse, ut ille vescatur, che colui si è, e si sia cibato.

Plurale.

Factum esse, ut nos vescamur, che noi ci siamo cibati.

Factum esse, ut vos vescamini, che voi vi siete, e vi siate cibati.

Factum esse, ut illi vescantur, che coloro si sono, e si sieno cibati.

Preterito perfetto rimoto e piucchè perfetto.

Singolare.

Factum fuisse, ut ego vescerer, che io mi cibai, mi sono, mi sia, mi era, e mi fossi cibato.

Factum fuisse, ut tu vescerēris, che tu ti cibasti, ti sei, ti sii, ti eri, e ti fossi cibato.

Factum fuisse, ut ille vescerētur, che colui si cibò, si è, si sia, si era, e si fosse cibato.

Plurale.

Factum fuisse ut nos vescerēmur, che noi ci cibammo, ci siamo, ci eravamo, e ci fossimo cibati.

Factum fuisse, ut vos vesceremini, che voi vi cibaste, vi siete, vi siate, vi eravate, e vi foste cibati.

Factum fuisse, ut illi vescerentur, che coloro si cibarono, si sono, si siano, si erano, e si fossero cibati.

Futuro semplice.

Singolare.

Fore, o futurum esse, ut ego vescar, che io mi ciberò, ho da cibarmi, o debbo cibarmi, sono e sarò per cibarmi.

Fore, o futurum esse, ut tu vescaris, che tu ti ciberai, hai da cibarti, devi cibarti, sei o sarai per cibarti.

Fore, o futurum esse, ut ille vescatur, che colui si ciberà, o ha da cibarsi, e dee cibarsi, è o sarà per cibarsi.

Plurale.

Fore, o futurum esse, ut nos vescamur, che noi ci ciberemo, abbiamo da cibarci, o dobbiamo cibarci, siamo, e saremo per cibarci.

Fore, o futurum esse, ut vos vescamini, che voi vi ciberete, avete da cibarvi, o dovete cibarvi, siete o sarete per cibarvi.

Fore, o futurum esse, ut illi vescantur, che coloro si ciberanno, hanno da cibarsi, o debbono cibarsi, sono, o saranno per cibarsi.

Altro futuro. - Singolare.

Fore, o futurum esse, ut ego vescerer, doversi cibare, o aversi da cibare, che io mi ciberei.

Fore, o futurum esse, ut tu vescerēris, che tu ti ciberesti.

Fore, o futurum esse, ut ille vescerētur, che colui si ciberrebbe.

Plurale.

Fore, o futurum esse, ut nos vescerēmur, che noi ci ciberemmo.

Fore, o futurum esse, ut vos vesceremini, che voi vi cibereste.

Fore, o futurum esse, ut illi vescerentur, che coloro si ciberrebbero.

Futuro misto di preterito.

Singolare.

Futurum fuisse, ut ego vescerem, *aver dovuto cibarsi, e che io mi sarei cibato.*

Futurum fuisse, ut tu vesceris, *che tu ti saresti cibato.*

Futurum fuisse, ut ille vesceretur, *che colui si sarebbe cibato.*

Plurale.

Futurum fuisse, ut nos vesceremur, *che noi ci saremmo cibati.*

Futurum fuisse, ut vos vesceremini, *che voi vi sareste cibati.*

Futurum fuisse, ut illi vescerentur, *che coloro si sarebbero cibati.*

Gerundi.

Vescendi, di cibarsi, o per cibarsi.

Vescendo, col cibarsi o cibandosi.

Vescendum, per cibarsi.

Participio presente.

Vescens, eutis, *che si ciba, si cibava, o cibandosi.*

Participio futuro passivo.

Vescendus, a, um, di cui potrà o dovrà cibarsi, che sarà mangiato, da mangiare.

Simili a questo coniugheransi i seguenti:

Diffitor, diffiteris, diffiteri, non voler confessare.

Medior, mederis, mederi, medicare.

Reminiscor, reminisceris, reminisci, rammentarsi.

Polléo, polles, pollere, aver forza, esser potente.

Labo, labas, labare, crollare, ruinare.

Glisco, gliscis, gliscere, cre-scere.

Fatisco, fatiscis, fatiscere, fendersi.

Vergo, vergis, vergere, volgere.

CONIUGAZIONE

DEI VERBI IRREGOLARI O ANOMALI.

Verbi irregolari o anomali si dicono quelli, che nella loro coniugazione in tutto o in parte si allontanano dalle quattro coniugazioni sopra poste.

POSSUM, io posso.

Questo verbo è composto da potis e da sum; ritiene la t quando segue una vocale, così potes, potest; cambia per dolcezza il t in s quando segue un'altra s, così possumus, possem.

INDICATIVO. Tempo Presente.

Singolare.

Ego possum, io posso.

Tu potes, tu puoi.

Ille potest, colui può.

Plurale.

Nos possumus, noi possiamo.

Vos potestis, voi potete.

Illi possunt, coloro possono.

Imperfetto. - Singolare.

Poteram, io poteva.

Poteras, tu potevi.

Poterat, colui poteva.

Plurale.

Poteramus, noi potevamo.

Poteratis, voi potevate.

Poterant, coloro potevano.

Perfetto. - Singolare.

Potui, io potei, ed ho potuto.

Potuisti, tu potesti, ed hai potuto.

Potuit, colui poté, ed ha potuto.

Plurale.

Potuimus, noi potemmo, ed abbiamo potuto.

Potulistis, voi poteste, ed avete potuto.

Potuerunt, o ère, coloro poterono, ed hanno potuto.

Piacchè perf. - Singolare.

Potueram, io aveva potuto.

Potueras, tu avevi potuto.

Potuerat, colui aveva potuto.

Plurale.

Potueramus, noi avevamo potuto.

Potueratis, voi avevate potuto.

Potuerant, coloro avevano potuto.

Futuro. - Singolare.

Potero, io potrò.

Poteris, tu potrai.

Poterit, colui potrà.

Plurale.

Poterimus, noi potremo.

Poteritis, voi potrete.

Poterunt, coloro potranno.

Manca l'imperativo.

SOGGIUNTIVO. Tempo presente.

Singolare.

Cum possim, che io possa o potendo io.

Possis.

Possit.

Plurale.

Possimus, noi possiamo o potendo noi.

Possitis.

Possint.

Imperfetto. - Singolare.

Cum possem, che io potessi, potrei, o potendo io.

Posses.

Posset.

Plurale.

Possēmus, noi potessimo, potremmo, o potendo noi.

Possētis.

Possent.

Perfetto. - Singolare.

Cum potuerim, che io abbia potuto, o avendo io potuto.

Potueris.

Potuerit.

Plurale.
Potuerimus, noi abbiamo potuto o avendo noi potuto.
Potueritis.
Potuerint.

Piucchè perf. - Singolare.

Cum potuissem, che io avessi, avrei potuto, o avendo io potuto.
Potuisses.
Potuisset.

Plurale.

Potuissemus, noi avessimo, avremmo potuto, o avendo noi potuto.
Potuissetis.
Potuissent.

Futuro. - Singolare.

Cum potuero, quando io avrò potuto.
Potueris.
Potuerit.

Plurale.

Potuerimus, noi avremo potuto.
Potueritis.
Potuerint.

INFINITO. Tempo presente.

Singolare.

Posse, potere, e che io possa, e possa, che tu ecc.

FERO, io porto.

INDICATIVO.

Tempo presente. - Singolare.

Ego fero, io porto.
Tu fers, tu porti.
Ille fert, colui porta.

Plurale.

Posse, potere, e che noi possiamo, che voi ecc.

Imperfetto. - Singolare.

Posse, potere, e che io poteva, e potessi, che tu ecc.

Plurale.

Posse, potere, e che noi potevamo, e potessimo, che voi ecc.

Perfetto. - Singolare.

Potuisse, aver potuto, e che io potei, ho, ed abbia potuto, che tu ecc.

Plurale.

Potuisse, aver potuto, e che noi potemmo, ed abbiamo potuto, che voi ecc.

Piucchè perfetto. - Singolare.

Potuisse, aver potuto, e che io aveva, ed avessi potuto, che tu ecc.

Plurale.

Potuisse, aver potuto, e che noi avevamo, ed avessimo potuto, che voi ecc.

Manca del resto.

Plurale.

Nos ferimus, noi portiamo.
Vos fertis, voi portate.
Illi ferunt, coloro portano.

Imperfetto. - Singolare.

Ferēbam, io portava.
Ferēbas.
Ferēbat.

Plurale.

Ferēbāmus.
Ferēbātis.
Ferēbant.

Perfetto. - Singolare.

Tuli, io portai ed ho portato.
Tulisti.
Tulit.

Plurale.

Tulimus.
Tulistis.
Tulerunt, o ēre.

Piucchè perfetto. - Singolare.

Tulēram, io aveva portato.
Tulēras.
Tulērat.

Plurale.

Tulerāmus.
Tulerātis.
Tulerant.

Futuro. - Singolare.

Feram, io porterò.
Feres.
Feret.

Plurale.

Ferēmus.
Ferētis.
Ferent.

IMPERATIVO - Singolare.

Fer o ferto tu, porta tu.
Ferto ille, porti colui.

Plurale.

Ferāmus nos, portiamo noi.
Ferte o fertōle vos, portate voi.
Ferūto illi, portino coloro.

SOGGIUNTIVO. Tempo presente.

Singolare.

Cum feram, che io porti, o portando io.

Feras.
Ferat.

Plurale.

Ferāmus.
Ferātis.
Ferant.

Imperfetto. - Singolare.

Cum ferrem, che io portassi, porterei o portando io

Ferres.
Ferret.

Plurale.

Ferrēmus.
Ferrētis.
Ferrent.

Perfetto. - Singolare.

Cum tulērim, che io abbia portato, o avendo io portato.

Tulēris.
Tulērit.

Plurale.

Tulerimus.
Tuleritis.
Tulerint.

Piucchè perfetto. - Singolare.

Cum tulissem, che io avessi, avrei portato, o avendo io portato.

Tulisses.
Tulisset.

Plurale.

Tulissēmus.
Tulissētis.
Tulissent.

Futuro. - Singolare.
Cum tulēro, quando io avrò portato.
Tulēris.
Tulērit.

Plurale.
Tulerimus.
Tuleritis.
Tulērint.

Tempo presente ed imperfetto.
Ferre, portare, e che io porto, e porti, portava, e portassi; che tu ecc.

Perfetto e piucchè perfetto.
Tulisse, aver portato, e che io portai, ho ed abbia portato, aveva ed avessi portato; che tu ecc.

Futuro semplice.
Lātūrum, ram, rum esse, dover portare, e che io porterò, porterei; che tu ecc.

Futuro misto.
Lātūrum, ram, rum fuisse, che io avrei portato; che tu ecc.

VOCE PASSIVA.

Feror, io sono portato.

INDICATIVO.

Tempo presente. - Singolare.
Ego feror, io sono portato.
Tu ferris, o ferre.
Ille fertur.

Gerundi.
Ferēndi, di portare.
Ferēndo, portando.
Ferēndum, per portare.

Supino.
Latum, a portare.

Participio presente.
Ferens, ēntis, chi porta, portava, o portando.

Participio futuro.
Lātūrus, ra, rum, chi porterà, deve portare, o è per portare.
Simili a questo coniugherete i composti:

Affēro, affers, attūli, allātum, afferre, apportare.
Aufēro, aufers, abstūli, ablātum, auferre, rapire.
Confēro, confers, contūli, colātum, conferre, conferire.
Infēro, infers, intūli, illātum, inferre, portar dentro.
Offēro, offers, obtūli, oblātum, offerre, offerire.
Praefēro, praefers, praetūli, praelātum, praeferre, preferire.
Refēro, refers, retūli, reiātum, referre, riferire.

Plurale.
Nos ferimur.
Vos ferimini.
Illi feruntur.

Imperfetto. - Singolare.

Ferēbar, io era portato.
Ferebāris, o būre.
Ferebātur.

Plurale.
Ferebāmur.
Ferebamini.
Ferebāntur.

Perfetto. - Singolare.
Latus, ta, tum, sum o fui, io fui e sono stato portato.
Latus, ta, tum, es o fuisti.
Latus, ta, tum est, o fuit.

Plurale.
Lati, tae, ta sumus, o fuimus.
Lati, tae, ta estis, o fuistis.
Lati, tae, ta sunt, fuerunt o fuere.

Piucchè perfetto. - Singolare.
Latus, ta, tum eram, o fueram, io era stato portato.
Latus, ta, tum eras, o fueras.
Latus, ta, tum erat, o fuerat.

Plurale.
Lati, tae, ta eramus, o fueramus.
Lati, tae, ta eratis, o fueratis.
Lati, tae, ta erant, o fuerant.

Futuro. - Singolare.
Ferar, io sarò portato.
Ferēris o ferere.
Ferētur.

Plurale.
Ferēmur.
Feremini.
Ferēntur.

IMPERATIVO. - Singolare.
Ferre o fertor tu, sii portato tu.
Fertor ille, sia portato colui.

Plurale.
Ferāmur nos, siamo portati noi.
Ferimini vos, siate portati voi.
Ferūntor illi, siano portati coloro.

SOGGIUNTIVO. Tempo presente.
Singolare.
Cum ferar, che io sia portato, o essendo io portato.
Ferāris o ferāre.
Ferātur.

Plurale.
Ferāmur.
Ferāmini.
Ferāntur.

Imperfetto. - Singolare.
Cum ferrer, che io fossi, sarei portato, o essendo io portato
Ferrēris, o ferrere.
Ferrētur.

Plurale.
Ferrēmur.
Ferremini.
Ferrēntur.

Perfetto. - Singolare.
Cum latus, ta, tum sim, o fuērim, che io sia stato, o essendo io stato portato.
Latus, ta, tum sis, o fueris.
Latus, ta, tum sit, o fuerit.

Plurale.
Lati, tae, ta simus o fuerimus.
Lati, tae, ta sitis o fueritis.
Lati, tae, ta sint o fuerint.

Piucchè perfetto. - Singolare.
Cum latus, ta, tum essem o fuisset, che io fossi stato, sarei stato portato, o essendo io stato portato.
Latus, ta, tum esses o fuisset.
Latus, ta, tum esset o fuisset.

Plurale.

Lati, tae, ta essemus o fuissemus.
Lati, tae, ta essetis o fuissetis.
Lati, tae, ta essent, o fuissent.

Futuro. - Singolare.

Cum latus, ta, tum ero o fuero,
quando io sarò stato portato.
Latus, ta, tum eris o fueris.
Latus, ta, tum erit o fuerit.

Plurale.

Lati, tae, ta erimus, o fuerimus.
Lati, tae, ta eritis o fueritis.
Lati, tae, ta erunt o fuerint.

INFINITO.

Tempo presente ed imperfetto.

Ferri, *esser portato, e che io sono e sia portato, era e fossi portato; che tu ecc.*

Perfetto e piucchè perfetto.

Latum, tam, tum esse o fuisse,
essere stato portato, e che io fui, sono stato e sia stato portato, era stato e fossi stato portato; che tu ecc.

Futuro semplice.

Latum iri, o ferendum, dam,
dum esse, *dover essere portato, e che io sarò e sarei portato; che tu ecc.*

Futuro misto.

Ferendum, dam, dum fuisse,
che io sarei stato portato; che tu ecc.

Participio passato.

Latus, ta, tum, *portato, e chi fu ed è stato portato.*

Participio futuro.

Ferendus, da, dum, *chi sarò portato ed è per essere portato.*

Simili a questo coniugherete:

Afferor, afferis, allatus sum,
afferri, *essere recato.*
Aufëror, aufërris, ablatus sum,
aufërris, *essere tolto.*
Effëror, effërris, elatus sum,
effërris, *essere innalzato.*
Offëror, offërris, oblatus sum,
offërris, *essere offerto.*

VOLO, io voglio.

INDICATIVO.

Tempo presente. - Singolare.

Ego volo, *io voglio.*
Tu vis, *tu vuoi.*
Ille vult, *colui vuole.*

Plurale.

Nos volumus, *noi vogliamo.*
Vos vultis, *voi volete.*
Illi volunt, *coloro vogliono.*

Imperfetto. - Singolare.

Volebam, *io voleva.*
Volebas.
Volebat.

Plurale.

Volebamus.
Volebātis.
Volebant.

Perfetto. - Singolare.

Volui, *io volli, ed ho voluto.*
Voluisti.
Voluisti.

Plurale.

Voluimus, *noi volemmo, ed abbiamo voluto.*
Voluistis.
Voluerunt, o ère.

Piucchè perfetto. - Singolare.

Volueram, *io aveva voluto.*
Volueras.
Voluerat.

Plurale.

Volueramus, *noi avevamo voluto.*
Voluerātis.
Voluerant.

Futuro. - Singolare.

Volam, *io vorrò.*
Voles.
Voleat.

Plurale.

Volēmus, *noi vorremo.*
Volētis.
Volent.

Manca l'imperativo.

SOGGIUNTIVO.

Tempo presente. - Singolare.

Cum velim, *che io voglia, o volendo io.*
Velis.
Velit.

Plurale.

Velimus, *noi vogliamo, o volendo noi.*
Velitis.
Velint.

Imperfetto. - Singolare.

Cum vellem, *che io volessi, vorrei o volendo io.*
Velles.
Vellet.

Plurale.

Vellēmus, *che noi volessimo, vorremmo, o volendo noi.*
Vellētis.
Vellent.

Perfetto. - Singolare.

Cum voluerim, *che io abbia voluto, o avendo io voluto.*
Volueris.
Voluerit.

Plurale.

Voluerimus, *noi abbiamo voluto, o avendo noi voluto.*
Volueritis.
Voluerint.

Piucchè perfetto. - Singolare.

Cum voluissem, *che io avessi, avrei voluto, o avendo io voluto.*
Voluisses.
Voluisset.

Plurale.

Voluissēmus, *noi avessimo, avremmo voluto, o avendo noi voluto.*
Voluissētis.
Voluissent.

Futuro. - Singolare.

Cum voluero, *quando io avrò voluto.*
Volueris.
Voluerit.

Plurale.

Voluerimus, *quando noi avremo voluto.*
 Volueritis.
 Voluerint.

INFINITO.

Tempo presente ed imperfetto.

Velle, *volere, e che io voglio e voglia, voleva e volessi; che tu ecc.*

MALO, *voglio piuttosto.*

Malo è contrazione di magis volo, *voglio piuttosto; si coniuga interamente come volo, vis.*

MODO INDICATIVO.

Tempo presente. - Singolare.

Ego malo, *io voglio piuttosto.*
 Tu mavis, *tu vuoi piuttosto.*
 Ille mavult, *colui vuole piuttosto.*

Plurale.

Nos malimus, *noi vogliamo piuttosto.*

Vos mavultis, *voi volete piuttosto.*

Illi malunt, *coloro vogliono piuttosto.*

Imperfetto. - Singolare.

Malēbam, *io voleva piuttosto.*
 Malēbas.
 Malēbat.

Plurale.

Malebāmus.
 Malebātis.
 Malebant.

Perfetto e piucchè perfetto.

Voluisse, *aver voluto, e che io volli, ho, ed abbia voluto, aveva, ed avessi voluto; che tu ecc.*

Participio presente.

Volens, ēntis, *chi vuole, voleva, o volendo.*

Manca del resto.

Perfetto. - Singolare.

Malūi, *io volli, ed ho voluto piuttosto.*
 Maluisti.
 Maluisti.

Plurale.

Maluimus.
 Maluistis.
 Maluerunt, o ēre.

Piucchè perfetto. - Singolare.

Malueram, *io aveva voluto piuttosto.*
 Malueras.
 Maluerat.

Plurale.

Malueramus.
 Malueratis.
 Maluerant.

Futuro. - Singolare.

Malam, *io vorrò piuttosto.*
 Males.
 Malet.

Plurale.

Malēmus.
 Malētis.
 Malent.

Manca l'imperativo.

SOGGIUNTIVO.

Tempo presente. - Singolare.

Cum ego malim, *che io voglia, o volendo io piuttosto.*

Malis.
 Malit.

Plurale.

Malimus.
 Malitis.
 Malint.

Imperfetto. - Singolare.

Cum mallem, *che io volessi, vorrei, o volendo io piuttosto.*
 Malles.
 Mallet.

Plurale.

Mallēmus.
 Mallētis.
 Mallent.

Perfetto. - Singolare.

Cum maluerim, *che io abbia voluto, o avendo io voluto piuttosto.*

Malueris.
 Maluerit.

Plurale.

Maluerimus.
 Malueritis.
 Maluerint.

Piucchè perfetto. - Singolare.

Cum maluissēsem, *che io avessi, avrei voluto piuttosto, o avendo io voluto piuttosto.*

Maluisses.
 Maluisset.

Plurale.

Maluissēmus.
 Maluissētis.
 Maluissent.

Futuro. - Singolare.

Cum maluēro, *quando io avrò voluto piuttosto.*

Maluēris.
 Maluērit.

Plurale.

Maluērīmus.
 Maluērītis.
 Maluērīnt.

INFINITO.

Tempo presente ed imperfetto.

Malle, *voler piuttosto, e che io voglio e voglia piuttosto, voleva e volessi piuttosto; che tu ecc.*

Perfetto e piucchè perfetto.

Maluisse, *aver voluto piuttosto, e che io volli, ho ed abbia voluto piuttosto, aveva ed avessi voluto piuttosto; che tu ecc.*

Participio presente.

Malens, ēntis, *chi vuole, e voleva, o volendo piuttosto.*

Manca del resto.

Nolo, non voglio.

Nolo è contrazione di non volo; *non voglio*; si congiuga interamente come volo e come malo; esso ha l'imperativo, di cui questi due mancano.

INDICATIVO.	Plurale.
Tempo presente. - Singolare.	Noluerāmus. Noluerātis. Noluerant.
Ego nolo, <i>io non voglio.</i> Tu non vis, <i>tu non vuoi.</i> Ille non vult, <i>colui non vuole.</i>	Futuro. - Singolare.
Plurale.	Nolam, <i>io non vorrò.</i> Noles. Nolet.
Nos nolūmus, <i>noi non vogliamo.</i> Vos non vultis, <i>voi non volete.</i> Illi nolunt, <i>coloro non vogliono.</i>	Plurale. Nolēmus. Nolētis. Nolent.
Imperfetto. - Singolare.	IMPERATIVO. - Singolare.
Nolēbam, <i>io non voleva.</i> Nolēbas. Nolēbat.	Noli o nolito tu, <i>non voler tu.</i> Nolito ille, <i>non voglia colui.</i>
Plurale.	Plurale.
Nolēbāmus. Nolēbātis. Nolēbant.	Nolimus nos, <i>non vogliamo noi.</i> Nolite vos, <i>non vogliate voi.</i> Nolūnto illi, <i>non vogliono co loro.</i>
Perfetto. - Singolare.	SOGGIUNTIVO.
Nolūi, <i>io non volli, e non ho voluto.</i> Nolūisti. Nolūit.	Tempo presente. - Singolare.
Plurale.	Cum nolim, <i>che io non voglia, o non volendo io.</i> Nolis. Nolit.
Nolūimus. Nolūistis. Nolūerunt, o ēre.	Plurale.
Piucchè perfetto. - Singolare.	Nolūimus. Nolūitis. Nolūerat.

Imperfetto. - Singolare.	Futuro. - Singolare.
Cum nollem, <i>che io non volessi, non vorrei, o non volendo io.</i> Nolles. Nollet.	Cum nolūero, <i>quando io non avrò voluto.</i> Nolūeris. Nolūerit.
Plurale.	Plurale.
Nolēmus. Nolētis. Nolent.	Noluerimus. Nolueritis. Noluerint.
Perfetto. - Singolare.	INFINITO.
Cum nolūerim, <i>che io non abbia voluto, o non avendo io voluto.</i> Nolūeris. Nolūerit.	Tempo presente ed imperfetto.
Plurale.	Nolle, <i>non volere, e che io non voglio, non voglia, non voleva e non volessi; che tu ecc.</i>
Noluerimus. Nolueritis. Noluerint.	Perfetto e piucchè perfetto.
Piucchè perfetto. - Singolare.	Nolūisse, <i>non aver voluto, e che io non volli, non ho e non abbia voluto, non aveva, e non avessi voluto; che tu ecc.</i>
Cum nolūissem, <i>che io non avessi, non avrei voluto, o non avendo io voluto.</i> Nolūissem. Nolūisset.	Participio presente.
Plurale.	Nolens, ēntis, <i>chi non vuole, non voleva e non volendo.</i>
Nolūissemus. Nolūissetis. Nolūissent.	Manca del resto.

Edo, io mangio.

INDICATIVO.	
Tempo presente. - Singolare.	Imperfetto. - Singolare
Ego edo, <i>io mangio.</i> Tu edis, <i>o es tu mangi.</i> Ille edit, <i>o est, colui mangia.</i>	Edēbam, <i>io mangiava.</i> Edēbas. Edēbat.
Plurale.	Plurale.
Nos edīmus, <i>noi mangiamo.</i> Vos edītis, <i>o estis, voi mangiate.</i> Ili edunt, <i>coloro mangiano.</i>	Edebāmus. Edebātis. Edebānt.

Perfetto. - Singolare.
 Edī, *io mangiai, ed ho mangiato.*
 Edīstī.
 Edīt.

Plurale.
 Edīmūs.
 Edīstīs.
 Edērunt, o ēre.

Piucchè perfetto. - Singolare.

Edēram, *io aveva mangiato.*
 Edērās.
 Edērat.

Plurale.
 Ederāmūs.
 Ederātīs.
 Edērant.

Futuro. - Singolare.

Edam, *io mangerò.*
 Edes.
 Edet.

Plurale.
 Edēmūs.
 Edētīs.
 Edent.

IMPERATIVO. - Singolare.

Ede o es, *edīto o esto tu, mangia tu.*
 Edīto, o esto ille, *mangi colui.*

Plurale.
 Edāmūs nos, *mangiamo noi.*
 Edīte, edītōte, o este vos, *mangiate voi.*
 Edūnto illi, *mangino coloro.*

SOGGIUNTIVO.

Tempo presente. - Singolare.

Cum edam, *che io mangi, o mangiando io.*
 Edas.
 Edat.

Plurale.

Edāmūs.
 Edātīs.
 Edant.

Imperfetto - Singolare.

Cum edērem, o essem, *che io mangiassi, mangerei, o mangiando io.*
 Edēres, o esses.
 Edēret, o esset.

Plurale.

Ederēmūs, o essēmūs.
 Ederētīs, o essētīs.
 Edērent, o essent.

Perfetto - Singolare.

Cum edērīm, *che io abbia mangiato, o avendo io mangiato.*
 Edērīs.
 Edērīt.

Plurale.

Ederīmūs.
 Ederītīs.
 Edērīnt.

Piucchè perfetto. - Singolare.

Cum edīssēm, *che io avessi, avrei mangiato, o avendo io mangiato.*
 Edīssēs.
 Edīssēt.

Plurale.

Edīssēmūs.
 Edīssētīs.
 Edīssent.

Futuro - Singolare.

Cum edēro, *quando io avrò mangiato.*
 Edērīs.
 Edērīt.

Plurale.

Ederīmūs.
 Ederītīs.
 Edērīnt.

INFINITO.

Tempo presente ed imperfetto.

Edēre o esse, *mangiare, e che io mangio, e mangi, mangiava, e mangiassi; che tu ecc.*

Perfetto e piucchè perfetto.

Edīsse, *aver mangiato, e che io mangiai, ho ed abbia mangiato, aveva ed avessi mangiato; che tu ecc.*

Futuro semplice.

Esūrūm, ram, ram esse, *dover mangiare, e che io mangerò, mangerei; che tu ecc.*

Futuro misto.

Esūrūm, ram, ram fuisse, *aver dovuto mangiare, e che io avrei mangiato; che tu ecc.*

Gerundi.

Edēndi, *di mangiare.*
 Edēndo, *mangiando.*
 Edēndūm, *per mangiare.*

Supino.

Esūm, *a mangiare.*
 Esu, *da mangiare, o da esser mangiato.*

Participio presente.

Edens, edētīs, *mangiando, e chi mangia e mangiava.*

Participio futuro attivo.

Esūrus, esūra, esūrum, *chi mangerà, dee, o ha da mangiare ed è per mangiare.*

Participio futuro passivo.

Edēndus, a, um, *che sarà mangiato, è per essere mangiato, dee essere mangiato, è da mangiarsi.*

Simili a questo coniugherete i composti:

Comēdo, comēdis, comēdi, comēsūm e comēstum, *comedere e comēsse, cibarsi, mangiare.*

Exēdo, exēdis, exēdi, exēsūm, ēre, *rodere, mangiare.*

Nota. — La voce passiva di edo si coniuga regolarmente: si trova tuttavia usato estur invece di editur, alla terza persona singolare del presente indicativo.

Non si deve poi confondere questo verbo con edo, is, edīdi, edītum, edēre, che significa pubblicare, dare alla luce, e segue interamente la terza coniugazione.

Eo, io vo.

IMPERATIVO. Tempo presente.

Singolare.

Ego eo, *io vado e vo.*
 Tu is, *tu vai.*
 Illi it, *colui va.*

Nuovo Donato.

Plurale.

Nos imus, *noi andiamo.*
 Vos itis, *voi andate.*
 Illi eunt, *coloro vanno.*

Imperfetto - Singolare.

Ibam, io andava.
Ibas, tu andavi.
Ibat, colui andava.

Plurale.

Ibāmus, noi andavamo.
Ibātis, voi andavate.
Ibant, coloro andavano.

Perfetto. - Singolare.

Ivi, io andai e sono andato.
Ivistī, tu andasti e sei andato.
Ivit, colui andò ed è andato.

Plurale.

Ivīmus, noi andammo e siamo andati.
Ivistis, voi andaste e siete andati.
Ivērunt, o ivēre, coloro andarono e sono andati.

Piuchè perfetto. - Singolare.

Ivērā, io era andato.
Ivērās, tu eri andato.
Ivērāt, colui era andato.

Plurale.

Ivērāmus, noi eravamo andati.
Ivērātis, voi eravate andati.
Ivērānt, coloro erano andati.

Futuro. - Singolare.

Ibo, io andrò.
Ibis, tu andrai.
Ibit, colui andrà.

Plurale.

Ibīmus, noi andremo.
Ibītis, voi andrete.
Ibunt, coloro andranno.

IMPERATIVO. - Singolare.

I, o ito tu, va tu.
Ito ille, vadā colui.

Plurale.

Eāmus nos, andiamo noi.
Ite o itēte vos, andate voi.
Eūnto illi, vadano coloro.

SOGGIUNTIVO. Tempo presente.

Singolare.

Cum eam, che io vada, o andando io.
Eas, tu vada, o andando tu.
Eat, colui vada, o andando colui.

Plurale.

Eāmus, noi andiamo, o andando noi.
Eātis, voi andiate, o andando voi.
Eant, coloro vadano, o andando coloro.

Preterito imperfetto.

Singolare.

Cum irem, che io andassi, andrei, o andando io.
Ires, tu andassi, andresti, o andando tu.
Iret, colui andasse, andrebbe, o andando colui.

Plurale.

Irēmus, noi andassimo, andremmo, o andando noi.
Irētis, voi andaste, andrete, o andando voi.
Irent, coloro andassero, andrebbero, o andando coloro.

Preterito perfetto.

Singolare.

Cum ivērīm, che io sia andato, o essendo io andato.
Ivērīs, tu sii andato, o essendo tu andato.
Ivērīt, colui sia andato, o essendo colui andato.

Futuro semplice.

Itūrum, ram, rum esse, dover andare, e che io andrò, andrei; che tu ecc.

Futuro misto.

Itūrum, ram, rum fuisse, che io sarei andato; che tu ecc.

Gerundi.

Eūndi, di andare.
Eūndo, andando.
Eūndum, per andare.

Supino.

Itum, ad andare.

Participio di tempo presente.

Iens, eūntis, chi va, andava, o andando.

Participio di tempo futuro.

Itūrus, ra, rum, chi andrà, dee andare ed è per andare.

Simili a questo coniugherete i composti:

Abēo, is, ivi, itum, ire, partire, andar via.

Adēo, is, ivi, itum, ire, andare a trovare, appressarsi.

Circumēo, is, ivi, itum, ire, andare attorno.

Exēo, is, ivi, itum, ire, uscire.

Obēo, is, ivi, itum, ire, morire.

Perēo, is, ivi, itum, ire, perire.

Praeēo, is, ivi, itum, ire, precedere.

Redēo, is, ivi, itum, ire, ritornare.

Transēo, is, ivi, itum, ire, passare.

Plurale.

Ivērīmus, noi siamo andati, o essendo noi andati.
Ivērītis, voi siate andati, o essendo voi andati.
Ivērīnt, coloro siano andati, o essendo coloro andati.

Preterito piuchè perfetto.

Singolare.

Cum ivissem, che io fossi, sarei andato, o essendo io andato.
Ivisses, tu fossi, saresti andato, o essendo tu andato.
Ivisset, colui fosse, sarebbe andato, o essendo colui andato.

Plurale.

Ivissēmus, noi fossimo, saremmo andati, o essendo noi andati.
Ivissētis, voi foste, sareste andati, o essendo voi andati.
Ivissent, coloro fossero, sarebbero andati, o essendo coloro andati.

Futuro. - Singolare.

Cum ivēro, quando io sarò andato.
Ivērīs, tu sarai andato.
Ivērīt, colui sarà andato.

Plurale.

Ivērīmus, noi saremo andati.
Ivērītis, voi sarete andati.
Ivērīnt, coloro saranno andati.

INFINITO.

Tempo presente ed imperfetto.

Ire, andare, e che io vo e vada, andava, e andassi; che tu ecc.

Perfetto e piuchè perfetto.

Ivīsse, essere andato, e che io andai, sono e sia andato, era e fossi andato; che tu ecc.

QUEO, io posso.

Coniugasi interamente come eo, is: ma è privo dell'imperativo, e dei gerundi; rarissimamente trovasi usato quitus, a, um ed il composto nequitus; il participio presente, quiens, queūntis e nequiens, nequeūntis fu usato da qualche scrittore, ma non mai dai classici.

MODO INDICATIVO.

Tempo presente. - Singolare.

Ego queo, io posso.
Tu quis, tu puoi.
Ille quit, colui può.

Plurale.

Nos quimus, noi possiamo.
Vos quitis, voi potete.
Illi queunt, coloro possono.

Imperfetto. - Singolare.

Quibam, io poteva.
Quibas.
Quibat.

Plurale.

Quibāmus.
Quibātis.
Quibant.

Preterito perfetto. - Singolare.

Quivi, io potei, ed ho potuto.
Quivisti.
Quivit.

Plurale.

Quivimus.
Quivistis.
Quiverunt, o quivere.

Piucchè perfetto. - Singolare.

Quiveram, io aveva potuto.
Quiveras.
Quiverat.

Plurale.

Quiverāmus.
Quiverātis.
Quiverant.

Futuro. - Singolare.

Quibo, io potrò.
Quibis.
Quibit.

Plurale.

Quibimus.
Quibitis.
Quibunt.

Non ha imperativo.

SOGGIUNTIVO.

Tempo presente. - Singolare.

Cum queam, che io possa, o potendo io.
Queas.
Queat.

Plurale.

Queāmus.
Queātis.
Queant.

Imperfetto. - Singolare.

Cum quirem, che io potessi, potrei o potendo io.
Quires.
Quiret.

Plurale.

Quirēmus.
Quirētis.
Quirent.

Preterito perfetto. - Singolare.

Cum quiverim, che io abbia potuto, o avendo io potuto.
Quiveris.
Quiverit.

Plurale.

Quiverimus.
Quiveritis.
Quiverint.

Prof. piuc. perf. - Singolare.

Cum quivissem, che io avessi, avrei potuto, o avendo io potuto.
Quivisses.
Quivisset.

Plurale.

Quivissēmus.
Quivissētis.
Quivissent.

Futuro. - Singolare.

Cum quivero, quando io avrò potuto.
Quiveris.
Quiverit.

Plurale.

Quiverimus.
Quiveritis.
Quiverint.

INFINITO.

Tempo presente ed imperfetto.

Quire, potere, e che io possa e possa, poteva e potessi; che tu ecc.

Perfetto e piucchè perfetto.

Quivisse, aver potuto, e che io potei, ho ed abbia potuto, aveva ed avessi potuto; che tu ecc.

Manca del resto.

Così si coniughi il composto:

Nequēo, is, ivi, itum, ire, non potere.

CONIUGAZIONE

DEI VERBI DIFETTIVI.

Verbi difettivi diconsi quelli ai quali manca qualche tempo, numero o persona. Tali sono memini, odi, novi, coepti che hanno solo i tempi derivati dal perfetto, ad eccezione di memini che ha anche l'imperativo.

Nei tre primi la terminazione del perfetto serve anche pel presente, e quella del piucchè perfetto serve anche per l'imperfetto.

MEMINI, io mi ricordo e mi sono ricordato.

INDICATIVO.

Tempo presente e perfetto.

Singolare.

Ego memini, io mi ricordo, mi ricordai e mi sono ricordato.
Tu meministi, tu ti ricordi, ti ricordasti e ti sei ricordato.
Ille meminuit, colui si ricorda, si ricordò e si è ricordato.

Plurale.

Nos meminimus, noi ci ricordiamo, ci ricordammo, e ci siamo ricordati.
Vos meministis, voi vi ricordate, vi ricordaste e vi siete ricordati.
Illi meminērunt, o ēre, coloro si ricordano, si ricordarono e si sono ricordati.

QUEO, io posso.

Coniugasi interamente come eo, is: ma è privo dell'imperativo, e dei gerundi; rarissimamente trovasi usato quitus, a, um ed il composto nequitus; il participio presente, quiens, queūntis e nequiens, nequeūntis fu usato da qualche scrittore, ma non mai dai classici.

MODO INDICATIVO.

Tempo presente. - Singolare.

Ego queo, io posso.
Tu quis, tu puoi.
Ille quit, colui può.

Plurale.

Nos quimus, noi possiamo.
Vos quitis, voi potete.
Illi queunt, coloro possono.

Imperfetto. - Singolare.

Quibam, io poteva.
Quibas.
Quibat.

Plurale.

Quibāmus.
Quibātis.
Quibant.

Preterito perfetto. - Singolare.

Quivi, io potei, ed ho potuto.
Quivisti.
Quivit.

Plurale.

Quivimus.
Quivistis.
Quiverunt, o quivere.

Piucchè perfetto. - Singolare.

Quiveram, io aveva potuto.
Quiveras.
Quiverat.

Plurale.

Quiverāmus.
Quiverātis.
Quiverant.

Futuro. - Singolare.

Quibo, io potrò.
Quibis.
Quibit.

Plurale.

Quibimus.
Quibitis.
Quibunt.

Non ha imperativo.

SOGGIUNTIVO.

Tempo presente. - Singolare.

Cum queam, che io possa, o potendo io.
Queas.
Queat.

Plurale.

Queāmus.
Queātis.
Queant.

Imperfetto. - Singolare.

Cum quirem, che io potessi, potrei o potendo io.
Quires.
Quiret.

Plurale.

Quirēmus.
Quirētis.
Quirent.

Preterito perfetto. - Singolare.

Cum quiverim, che io abbia potuto, o avendo io potuto.
Quiveris.
Quiverit.

Plurale.

Quiverimus.
Quiveritis.
Quiverint.

Prof. piuc. perf. - Singolare.

Cum quivissem, che io avessi, avrei potuto, o avendo io potuto.
Quivisses.
Quivisset.

Plurale.

Quivissēmus.
Quivissētis.
Quivissent.

Futuro. - Singolare.

Cum quivero, quando io avrò potuto.
Quiveris.
Quiverit.

Plurale.

Quiverimus.
Quiveritis.
Quiverint.

INFINITO.

Tempo presente ed imperfetto.

Quire, potere, e che io possa e possa, poteva e potessi; che tu ecc.

Perfetto e piucchè perfetto.

Quivisse, aver potuto, e che io potei, ho ed abbia potuto, aveva ed avessi potuto; che tu ecc.

Manca del resto.

Così si coniughi il composto:

Nequēo, is, ivi, itum, ire, non potere.

CONIUGAZIONE

DEI VERBI DIFETTIVI.

Verbi difettivi diconsi quelli ai quali manca qualche tempo, numero o persona. Tali sono memini, odi, novi, coepti che hanno solo i tempi derivati dal perfetto, ad eccezione di memini che ha anche l'imperativo.

Nei tre primi la terminazione del perfetto serve anche pel presente, e quella del piucchè perfetto serve anche per l'imperfetto.

MEMINI, io mi ricordo e mi sono ricordato.

INDICATIVO.

Tempo presente e perfetto.

Singolare.

Ego memini, io mi ricordo, mi ricordai e mi sono ricordato.
Tu meministi, tu ti ricordi, ti ricordasti e ti sei ricordato.
Ille meminuit, colui si ricorda, si ricordò e si è ricordato.

Plurale.

Nos meminimus, noi ci ricordiamo, ci ricordammo, e ci siamo ricordati.
Vos meministis, voi vi ricordate, vi ricordaste e vi siete ricordati.
Illi meminērunt, o ēre, coloro si ricordano, si ricordarono e si sono ricordati.

Imperfetto e piucchè perfetto.
Singolare.

Memineram, io mi ricordava, e mi era ricordato.

Memineras, tu ti ricordavi e ti eri ricordato.

Meminerat, colui si ricordava, e si era ricordato.

Plurale.

Memineramus, noi ci ricordavamo, e ci eravamo ricordati.

Memineratis, voi vi ricordavate e vi eravate ricordati.

Meminerant, coloro si ricordavano e si erano ricordati.

MODO IMPERATIVO.

Singolare.

Memēto tu, ricordati tu.

Plurale.

Mementōte vos, ricordatevi voi.

SOGGIUNTIVO.

Tempo presente e perfetto.

Singolare.

Cum meminērim, che io mi ricordi, o ricordandomi io; mi sia ricordato, o essendomi io ricordato.

Meminēris, tu ti ricordi o ricordandoti tu; ti sii ricordato o essendoti tu ricordato.

Meminērit, colui si ricordi o ricordandosi colui; si sia ricordato, o essendosi colui ricordato.

Plurale.

Meminerimus, noi ci ricordiamo o ricordandoci noi; ci siamo ricordati, o essendoci noi ricordati.

Memineritis, voi vi ricordiate o ricordandovi voi; vi siate ricordati, o essendovi voi ricordati.

Meminērint, coloro si ricordino, o ricordandosi coloro; si siano ricordati, o essendosi coloro ricordati.

Imperfetto e piucchè perfetto.

Singolare.

Cum meminīsem, che io mi ricordassi, mi ricorderei, o ricordandomi io; mi fossi, mi sarei ricordato o essendomi io ricordato.

Meminīsses, tu ti ricordassi, ti ricorderesti, o ricordandoti tu; ti fossi, ti saresti ricordato, o essendoti tu ricordato.

Meminīssset, colui si ricordasse, si ricorderebbe, o ricordandosi colui; si fosse, si sarebbe ricordato, o essendosi colui ricordato.

Plurale.

Meminīssimus, noi ci ricordassimo, ci ricorderemmo, o ricordandoci noi; ci fossimo, ci saremmo ricordati o essendoci noi ricordati.

Meminīssētis, voi vi ricordaste, vi ricordereste, o ricordandovi voi; vi foste, vi sareste ricordati o essendovi voi ricordati.

Meminīssent, coloro si ricordassero, si ricorderebbero o ricordandosi coloro; si fossero, si sarebbero ricordati o essendosi coloro ricordati.

Futuro. - Singolare.

Cum meminēro, quando io mi ricorderò e mi sarò ricordato.

Meminēris, tu ti ricorderai e ti sarai ricordato.

Meminērit, colui si ricorderà e si sarà ricordato.

ricordo, mi ricordi, mi ricordai, mi sono e mi sia ricordato; che tu ecc.

Imperfetto e piucchè perfetto.

Meminīsse, ricordarsi ed essersi ricordato, e che io mi ricordava, mi ricordassi, mi era e mi fossi ricordato; che tu ecc.

È privo del resto.

Plurale.

Meminerimus, noi ci ricorderemo e ci saremo ricordati.

Memineritis, voi vi ricorderete e vi sarete ricordati.

Meminērint, coloro si ricorderanno e si saranno ricordati.

MODO INFINITO.

Tempo pres. e preter. perf.

Meminīsse, ricordarsi ed essersi ricordato, e che io mi

Novi, io conosco ed ho conosciuto.

INDICATIVO.

Tempo presente e perfetto.

Singolare.

Ego novi, io conosco, conobbi ed ho conosciuto.

Tu novisti, tu conosci, conoscesti ed hai conosciuto.

Ille novit, colui conosce, conobbe ed ha conosciuto.

Plurale.

Nos novimus, noi conosciamo, conoscemmo ed abbiamo conosciuto.

Vos novistis, voi conoscete, conosceste ed avete conosciuto.

Illi novērunt o ēre, coloro conoscono, conobbero ed hanno conosciuto.

Imperfetto e piucchè perfetto.

Singolare.

Novēram, io conosceva ed aveva conosciuto.

Novēras.

Novērat.

Plurale.

Novērāmus.

Novērātis.

Novērant.

SOGGIUNTIVO.

Tempo presente e perfetto.

Singolare.

Cum novērim, che io conosca o conoscendo io, abbia conosciuto o avendo io conosciuto.

Novēris.

Novērit.

Plurale.

Novērīmus.

Novērītis.

Novērīnt.

Imperfetto e piucchè perfetto.

Singolare.

Cum novīssēm, che io conoscessi, conoscerai o conoscendo io; avessi, avrei conosciuto, o avendo io conosciuto.

Novīssēs.

Novīssēt.

Plurale.
Novissimus.
Novissētis.
Novissent.

Futuro. - Singolare.

Cum novēro, quando io conoscerò ed avrò conosciuto.

Novēris.
Novērit.

Odi, io odio ed ho odiato.

MODO INDICATIVO.

Tempo presente e perfetto.

Singolare.

Ego odi, io odio, odiai ed ho odiato.
Tu odisti.
Ille odit.

Plurale.

Nos odimus.
Vos odistis.
Illi odērunt o ēre.

Imperfetto e piucchè perfetto.

Singolare.

Odēram, io odiava ed aveva odiato.

Odēras.
Odērat.

Plurale.

Oderāmus.
Oderātis.
Oderant.

SOGGIUNTIVO.

Presente e perfetto.

Singolare.

Cum odērim, che io odii o odiando io, abbia odiato o avendo io odiato.

Odēris.
Odērit.

Plurale.

Noverimus.
Noveritis.
Noverint.

INFINITO.

Presente, imperfetto, perfetto, e piucchè perfetto.

Novisse, conoscere ed aver conosciuto, e che io ecc.

Plurale.

Oderimus.
Oderitis.
Oderint.

Imperfetto e piucchè perfetto.

Singolare.

Cum odissem, che io odiassi, odierai o odiando io; avessi, avrei odiato o avendo io odiato.

Odisses.
Odisset.

Plurale.

Odissimus.
Odissetis.
Odissent.

Futuro. - Singolare.

Cum odēro, quando io odierò ed avrò odiato.

Odēris.
Odērit.

Plurale.

Oderimus.
Oderitis.
Oderint.

INFINITO.

Presente, imperfetto, perfetto e piucchè perfetto.

Odisse, odiare ed aver odiato, e che io ecc.

COEPI, io cominciai ed ho cominciato.

INDICATIVO.

Preterito perfetto soltanto.

Singolare.

Ego coepi, io cominciai ed ho cominciato.

Tu coepisti.
Ille coepit.

Plurale.

Nos coepimus.
Vos coepistis.
Illi coeperunt o ēre.

Piucchè perfetto soltanto.

Singolare.

Coepēram, io aveva cominciato.
Coepēras.
Coepērat.

Plurale.

Coeperāmus.
Coeperātis.
Coeperant.

SOGGIUNTIVO.

Perfetto. - Singolare.

Cum coepērim, che io abbia cominciato, od avendo io cominciato.

Coepēris.
Coepērit.

Plurale.

Coeperimus.
Coeperitis.
Coeperint.

Piucchè perfetto. - Singolare.

Cum coepissem, che io avessi, avrei cominciato od avendo io cominciato.

Coepisses.
Coepisset.

Plurale.

Coepissimus.
Coepissetis.
Coepissent.

Futuro. - Singolare.

Cum coepēro, quando io avrò cominciato.

Coepēris.
Coepērit.

Plurale.

Coeperimus.
Coeperitis.
Coeperint.

INFINITO.

Perfetto e piucchè perfetto.

Coepisse, aver cominciato e che io cominciai ed ho cominciato, abbia, aveva ed avessi cominciato; che tu ecc.

Futuro.

Coepitūrum, ram, rum esse, dover cominciare e aver da cominciare, e che io comincerò e sarò per cominciare; che tu ecc.

Futuro misto di preterito.

Coepitūrum, ram, rum fuisse, aver dovuto cominciare; e che io avrei cominciato; che tu ecc.

Supini.

Coeptum, a cominciare.
Coepu, da cominciarci.

Participio futuro.

Coepitūrus, ra, rum, chi comincerà ed ha da cominciare.

VOCE PASSIVA.

INDICATIVO.

Perfetto. - Singolare.

Ego coeptus, ta, tum sum o fui, io fui e sono stato cominciato.

Tu coeptus, ta, tum es o fuisti, tu fosti e sei stato cominciato.

Ille coeptus, ta, tum est o fuit, colui fu ed è stato cominciato.

Plurale.

Nos coepti, tae, ta sumus, o fuimus, noi fummo e siamo stati cominciati.

Vos coepti, tae, ta estis, o fuistis, voi foste e siete stati cominciati.

Illi coepti, tae, ta sunt, fuerunt, o fuere, coloro furono e sono stati cominciati.

Piuchè perfetto. - Singolare.

Coeptus, ta, tum eram, o fueram, io era stato cominciato.

Coeptus, ta, tum eras, o fueras, tu eri stato cominciato.

Coeptus, ta, tum erat, o fuerat, colui era stato cominciato.

Plurale.

Coepti, tae, ta eramus, o fueramus, noi eravamo stati cominciati.

Coepti, tae, ta eratis, o fueratis, voi eravate stati cominciati.

Coepti, tae, ta erant, o fuerant, coloro erano stati cominciati.

SOGGIUNTIVO.

Perfetto. - Singolare.

Cum coeptus, ta, tum sim, o fuerim, che io sia stato cominciato, o essendo io stato cominciato.

Coeptus, ta, tum sis, o fueris, tu sii stato cominciato, o essendo tu stato cominciato.

Coeptus, ta, tum sit, o fuerit, colui sia stato cominciato, o essendo colui stato cominciato.

Plurale.

Coepti, tae, ta simus, o fuerimus, noi siamo stati cominciati, o essendo noi stati cominciati.

Coepti, tae, ta sitis, o fueritis, voi siate stati cominciati, o essendo voi stati cominciati.

Coepti, tae, ta sint, o fuerint, coloro siano stati cominciati, o essendo coloro stati cominciati.

Piuchè perfetto.

Singolare.

Cum coeptus, ta, tum essem, o fuissem, che io fossi stato, sarei stato cominciato, o essendo io stato cominciato.

Coeptus, ta, tum esses, o fuisses, tu fossi stato, saresti stato cominciato, o essendo tu stato cominciato.

Coeptus, ta, tum esset, o fuisset, colui fosse stato, sarebbe stato cominciato, o essendo colui stato cominciato.

Plurale.

Coepti, tae, ta essemus, o fuissemus, noi fossimo stati, saremmo stati cominciati o essendo noi stati cominciati.

Coepti, tae, ta essetis, o fuissetis, voi foste stati, sareste stati cominciati, o essendo voi stati cominciati.

Coepti, tae, ta essent, o fuissent, coloro fossero stati, sarebbero stati cominciati, o essendo coloro stati cominciati.

Futuro. - Singolare.

Cum coeptus, ta, tum ero, o fuero, quando io sarò stato cominciato.

Coeptus, ta, tum eris, o fueris, tu sarai stato cominciato.

Coeptus, ta, tum erit, o fuerit, colui sarà stato cominciato.

Plurale.

Coepti, tae, ta erimus, o fuerimus, noi saremo stati cominciati.

Coepti, tae, ta eritis, o fueritis, voi sarete stati cominciati.

Coepti, tae, ta erunt, o fuerint, coloro saranno stati cominciati.

INFINITO.

Perfetto e piuchè perfetto.

Coeptum, tam, tum esse, o fuisse, essere stato cominciato; e che io fui, sono stato, e sia stato cominciato, era stato, e fossi stato cominciato; che tu ecc.

Participio passato.

Coeptus, a, um, cominciato.

CONIUGAZIONE

DEI VERBI IMPERSONALI.

Verbi impersonali diconsi quelli che in ciascun tempo della voce attiva o della passiva hanno solamente la terza persona singolare.

IMPERSONALI DI VOCE ATTIVA.

OPORTET, abbisogna.

INDICATIVO.

Tempo presente.

Opörtet, abbisogna.

Imperfetto.

Oportēbat, abbisognava.

Perfetto.

Oportūit, abbisognò.

Piuchè perfetto.

Oportuērat, aveva abbisognato

Futuro.

Oportēbit, abbisognerà.

SOGGIUNTIVO.

Tempo presente.

Cum oportēat, che abbisogni, o abbisognando.

Imperfetto.

Cum oportēret, *che abbisognasse, abbisognerebbe, o abbisognando.*

Perfetto.

Cum oportuisset, *che abbia abbisognato, o avendo abbisognato.*

Piu'chè perfetto.

Cum oportuisset, *che avesse, avrebbe abbisognato, o avendo abbisognato.*

ME POENITET,

INDICATIVO.

Tempo presente. - Singolare.

Me poenitet, *io mi pento.*
Te poenitet, *tu ti penti.*
Illum poenitet, *colui si pento.*

Plurale.

Nos poenitet, *noi ci pentiamo.*
Vos poenitet, *voi vi pentite.*
Illos poenitet, *coloro si pentono.*

Imperfetto. - Singolare.

Me poenitēbat, *io mi pentiva.*
Te poenitēbat, *tu ti pentivi.*
Illum poenitēbat, *colui si pentiva.*

Plurale.

Nos poenitēbat, *noi ci pentivamo.*
Vos poenitēbat, *voi vi pentivate.*
Illos poenitēbat, *coloro si pentivano.*

Futuro.

Cum oportuerit, *quando avrà abbisognato.*

INFINITO.

Presente ed imperfetto.

Oportere, *abbisognare, e che abbisogna e abbisogni, abbisognava e abbisognasse.*

Perfetto e piu'chè perfetto.

Oportuisse, *aver abbisognato, e che abbisognò, ha, abbia, aveva ed avesse abbisognato.*

ME POENITET,

Perfetto. - Singolare.

Me poenituit, *io mi pentii e mi sono pentito.*
Te poenituit, *tu ti pentisti e ti sei pentito.*
Illum poenituit, *colui si pentì e si è pentito.*

Plurale.

Nos poenituit, *noi ci pentimmo e ci siamo pentiti.*
Vos poenituit, *voi vi pentiste e vi siete pentiti.*
Illos poenituit, *coloro si pentirono e si sono pentiti.*

Piu'chè perfetto.

Singolare.

Me poenituērat, *io mi era pentito.*
Te poenituērat, *tu ti eri pentito.*
Illum poenituērat, *colui si era pentito.*

Plurale.

Nos poenituērat, *noi ci eravamo pentiti.*
Vos poenituērat, *voi vi eravate pentiti.*
Illos poenituērat, *coloro si erano pentiti.*

Futuro. - Singolare.

Me poenitebit, *io mi pentirò.*
Te poenitebit, *tu ti pentirai.*
Illum poenitebit, *colui si pentirà.*

Plurale.

Nos poenitebit, *noi ci pentiremo.*
Vos poenitebit, *voi vi pentirete.*
Illos poenitebit, *coloro si pentiranno.*

IMPERATIVO.

Singolare.

Te poeniteat, *pentiti tu.*
Illum poeniteat, *pentasi colui.*

Plurale.

Nos poeniteat, *pentiamoci noi.*
Vos poeniteat, *pentilevi voi.*
Illos poeniteat, *pentansi coloro.*

SOGGIUNTIVO.

Tempo presente. - Singolare.

Cum me poeniteat, *che io mi penta o pentendomi io.*
Te poeniteat, *tu ti penta o pentendoti tu.*
Illum poeniteat, *colui si penta o pentendosi colui.*

Plurale.

Nos poeniteat, *noi ci pentiamo, o pentendoci noi.*
Vos poeniteat, *voi vi pentiate o pentendovi voi.*
Illos poeniteat, *coloro si pentano o pentendosi coloro.*

Imperfetto. - Singolare.

Cum me poenitēret, *che io mi pentissi, mi pentirei, o pentendomi io.*
Te poenitēret, *tu ti pentissi, ti pentiresti o pentendoti tu.*
Illum poenitēret, *colui si pentisse, si pentirebbe o pentendosi colui.*

Plurale.

Nos poenitēret, *noi ci pentissimo, ci pentiremmo, o pentendoci noi.*
Vos poenitēret, *voi vi pentiste, vi pentiraste, o pentendovi voi.*
Illos poenitēret, *coloro si pentissero, si pentirebbero, o pentendosi coloro.*

Perfetto. - Singolare.

Cum me poenituērit, *che io mi sia pentito, o essendomi io pentito.*
Te poenituērit, *tu ti sii pentito, o essendoti tu pentito.*
Illum poenituērit, *colui si sia pentito, o essendosi colui pentito.*

Plurale.

Nos poenituērit, *noi ci siamo pentiti, o essendoci noi pentiti.*
Vos poenituērit, *voi vi siate pentiti, o essendovi voi pentiti.*
Illos poenituērit, *coloro si siano pentiti, o essendosi coloro pentiti.*

Piu'chè perfetto. - Singolare.

Cum me poenituisset, *che io mi fossi, mi sarei pentito, o essendomi io pentito.*

Te poenituisset, tu ti fossi, ti saresti pentito, o essendoti tu pentito.

Illum poenituisset, colui si fosse, si sarebbe pentito, o essendosi colui pentito.

Plurale.

Nos poenituisset, noi ci fossimo, ci saremmo pentiti, o essendoci noi pentiti.

Vos poenituisset, voi vi foste, vi sareste pentiti, o essendovi voi pentiti.

Illos poenituisset, coloro si fossero, si sarebbero pentiti, o essendosi coloro pentiti.

Futuro. - Singolare.

Cum me poenituerit, quando io mi sarò pentito.

Te poenituerit, tu ti sarai pentito.

Illum poenituerit, colui si sarà pentito.

Plurale.

Nos poenituerit, noi ci saremo pentiti.

Vos poenituerit, voi vi sarete pentiti.

Illos poenituerit, coloro si saranno pentiti.

INFINITO.

Tempo presente ed imperf.

Singolare.

Me, te, illum poenitēre, pentirsi, e che io mi pento, mi penta, mi pentiva e mi pentissi; che tu ecc.

Plurale.

Nos, vos, illos poenitere, pentirsi e che noi ci pentiamo, ci pentivamo e ci pentissimo; che voi ecc.

Perfetto e piucchè perfetto.

Singolare.

Me, te, illum poenituisse, essersi pentito, e che io mi pentii, mi sono, e mi sia pentito, mi era, e mi fossi pentito; che tu ecc.

Plurale.

Nos, vos, illos poenituisse, essersi pentiti, e che noi ci pentimmo e ci siamo pentiti, ci eravamo e ci fossimo pentiti; che voi ecc.

Futuro. - Singolare.

Fore, o futurum esse, ut me, ut te, ut illum poenitēat, che io mi pentirò; che tu ecc.

Plurale.

Fore, o futurum esse, ut nos, ut vos, ut illos poenitēat, che noi ci pentiremo; che voi ecc.

Futuro misto di preterito.

Singolare.

Futūrum fuisse, ut me, ut te, ut illum poenitēret, che io mi sarei pentito; che tu ecc.

Plurale.

Futurum fuisse, ut nos, ut vos, ut illos poenitēret, che noi ci saremmo pentiti; che voi ecc.

Gerundi.

Poenitēndi, di pentirsi.
Poenitēdo, pentendosi.
Poenitēndum, a pentirsi.

Participio presente.

Poenitēns, ēntis, chi si pente, si pentiva, o pentendosi.

Simili a questo coniugherete:

Piget, pigēbat, piguit, pigere, rincrescere.

Pudet, pudēbat, puduit, pudere, vergognarsi.

Taedet, taedēbat, taeduit opp. pertaesum est, taedere, annoiarsi.

VERBO IMPERSONALE DI VOCE PASSIVA.

PUGNATUR, si combatte.

MODO INDIC. Tempo presente.

Pugnātur, si combatte.

Preterito imperfetto.

Pugnabātur, si combatteva.

Preterito perfetto.

Pugnātum est, o fuit, si combattè, e si è combattuto.

Preterito piucchè perfetto.

Pugnatum erat, o fuerat, si era combattuto.

Futuro.

Pugnabitur, si combatterà.

MODO SOGG. Tempo presente.

Cum pugnātur, che si combatta, o combattendosi.

Preterito imperfetto.

Cum pugnātur, che si combattesse, o combatterebbe, o combattendosi.

Preterito perfetto.

Cum pugnātum sit, o fuerit, che si sia combattuto, o essendosi combattuto.

Preterito piucchè perfetto.

Cum pugnātum esset, o fuisset, che si fosse, si sarebbe combattuto, o essendosi combattuto.

Futuro.

Cum pugnatum erit o fuerit, quando si sarà combattuto.

MODO INFINITO. Tempo presente e preterito imperfetto.

Pugnāri, combattersi.

Preterito perf. e piucchè perf.

Pugnātum esse o fuisse, essersi combattuto.

Futuro.

Pugnātum iri, o pugnandum esse, aversi a combattere.

Participio.

Pugnāndum est, si dee combattere.

ALTRI VERBI CHE SI USANO IN POCCHISSIMI TEMPI.

INQVAM, *io dico.*

MODO INDICATIVO.

Tempo presente - Singolare

Ego inquam, *io dico.*
Tu inquis, *tu dici.*
Ille inquit, *colui dice.*

Plurale.

Nos inquam, *noi diciamo.*
Vos inquit, *voi dite.*
Illi inquam, *coloro dicono.*

Imperfetto - Singolare.

Inquiebam, *io diceva.*
Inquiebas, *tu dicevi.*
Inquiebat, *colui diceva.*

Plurale.

Inquiebāmus, *noi dicevamo.*
Inquiebātis, *voi dicevate.*
Inquiebant, *coloro dicevano.*

Preterito perfetto.

Inquisti, *tu dicesti.*
Inquit, *colui disse.*

Futuro.

Inquies, *tu dirai.*
Inquit, *colui dirà.*

IMPERATIVO.

Inque o inquit, *d' tu.*Aio, *io dico.*

MODO INDICATIVO.

Tempo presente - Singolare.

Ego aio, *io dico.*
Tu ais, *tu dici.*
Ille ait, *colui dice.*

Plurale.

Illi aiunt, *coloro dicono.*

Preterito imperfetto.

Aiebam, *io diceva.*
Aiebas, *tu dicevi.*
Aiebat, *colui diceva.*

Singolare.

Plurale.

Aiebāmus, *noi dicevamo.*
Aiebātis, *voi dicevate.*
Aiebant, *coloro dicevano.*

IMPERATIVO.

Ai, *d' tu.*

SOGGIUNTIVO.

Tempo presente.

Aias, *tu dica,*
Aiat, *colui dica.*

Participio.

Aiens, aiēntis, *chi dice, diceva,*
*dicendo.*FARI, *parlare.*

MODO INDICATIVO

Tempo presente - Singolare.

Tu faris, *tu parli.*
Ille fator.

Plurale.

Nos famur.
Vos famini.
Illi fantur.

Imperfetto - Singolare.

Fabar, *io parlava.*

Preterito perfetto.

Singolare.

Fatus, a, um sum, o fui, *io parlai ed ho parlato.*
Fatus, a, um es, o fuisti.
Fatus, a, um est, o fuit.

Plurale.

Fati, ae, a sumus, o fuimus.
Fati, ae, a estis, o fuistis.
Fati, ae, a sunt, o fuerunt, o fuere.

Piecchè perfetto - Singolare.

Fatus, a, um eram, o fueram, *io aveva parlato.*
Fatus, a, um eras, o fueras.
Fatus, a, um erat, o fuerat.

Plurale.

Fati, ae, a eramus, o fueramus.
Fati, ae, a eratis, o fueratis.
Fati, ae, a erant, o fuerant.

Futuro - Singolare.

Fabor, *io parlerò.*
Faberis.
Fabitur.

Nuovo Donato.

IMPERATIVO - Singolare.

Fare, *parla.*

SOGGIUNTIVO, Tempo presente.

Singolare.

Cum farer, *che io parli o parlando io.*

Perfetto - Singolare.

Cum fatus, a, um, sim, o fuerim.
Fatus, a, um sis, o fueris.
Fatus, a, um sit, o fuerit.

Plurale.

Fati, ae, a simus, o fuerimus.
Fati, ae, a sitis, o fueritis.
Fati, ae, a sint, o fuerint.

Piecchè perfetto.

Singolare.

Cum fatus, a, um essem, o fuissem.
Fatus, a, um esses, o fuisses.
Fatus, a, um esset, o fuisset.

Plurale.

Fati, ae, a essemus, o fuissemus.
Fati, ae, a essetis, o fuissetis.
Fati, ae, a essent, o fuissent.

Futuro - Singolare.

Cum fatus, a, um ero, o fuero.
Fatus, a, um eris, o fueris.
Fatus, a, um erit, o fuerit.

Plurale.

Fati, ae, a erimus, o fuerimus.
Fati, ae, a eritis, o fueritis.
Fati, ae, a erunt, o fuerint.

INFINITO.

Tempo presente.

*Fari, parlare.

Gerundi.

*Fandi.

*Fando.

Supino.

*Fato.

NB. Le voci notate con asterisco nella coniugazione di questo verbo son quelle di maggior uso; le altre rarissimamente trovansi usate.

Verbi che hanno solo uno, o due tempi,
od una sola terminazione.

MODO SOGGIUNTIVO.

Preterito imperfetto. - Singolare.

Cum forem (in vece di essem).
che io fossi.

Fores.

Foret.

Forent.

Plurale.

Futuro dell'infinito.

Fore, dover essere, e che io
sarò, tu sarai, colui sarà
(invece di futurum esse).

Avè, o avèto, Iddio ti salvi.

Avète o avètote, Iddio vi salvi.

Apàge, levati di qua.

Participio presente.

*Fans, fantis.

Participio passato.

*Fatus, a, um.

Participio futuro passivo.

*Fandus, a, um.

Ausim, ausis, ausit (in vece di
audèam, as, at).

Cedo, dè (in vece di da o dic).

Faxo, io farò (in vece di fe-
cèro).Faxim, faxis, faxit, faxitis, fa-
xint (in vece di fecèrim, o
faciam ecc.).Infit, colui dice o comincia a
parlare.

Ovat, colui gode, o trionfa.

Ovans, ovantis, trionfando.

Quaeso, io prego.

Quaesumus, noi preghiamo.

Salve, ti saluto.

Salvete, vi saluto.

Quattro imperativi irregolari.

I verbi facio, dico, duco e fero hanno l'imperativo della voce attiva irregolare: fac, dic, duc, fer; e così i loro composti: calefac da calefacio, confer da confèro, e duc da edūco etc. Dai composti di facio bisogna eccettuare quelli che cambiano l'a in i, così perficio fa perfice; efficio, effice etc.

OSSERVAZIONI INTORNO AL VERBO.

1. Noi abbiamo veduto in questa parte che tratta del Verbo, come de' verbi latini altri seguano la coniugazione comune, altri invece se ne scostino; i primi si chiamano *regolari*, *irregolari* od *anomali* i secondi. I verbi che mancano di alcuni tempi diconsi *difettivi*; quelli che hanno tutte e tre le persone, *personali*; quelli che ne hanno una sola, *impersonali* od *unipersonali*, siano essi di voce attiva, o passiva. E questo quanto alla forma.
2. Quanto all'ufficio loro nel discorso i verbi latini, come gli italiani, sono *sostantivo*, *attivi*, *passivi*, *neutri* ed inoltre *deponenti*, *semideponenti* e *comuni*.
3. Per modificare il significato dei verbi si usa di modificare eziandio la loro forma. Dicesi questa *perfetta* quando significa cosa perfetta e finita, come calèo, frigèo, son caldo, son freddo; *Incoativa*, quando significa azione cominciata e non finita, come calèscio, frigèscio, comincio a riscaldarmi, a raffreddarmi: *Meditativa*, quando significa un continuato pensiero di alcuna cosa, come coenaturio, esurio, penso a cenare, desidero di mangiare: *Frequentativa*, quando significa la frequenza di alcuna cosa, come lectito, vo spesso leggendo, scriptito, vo spesso scrivendo: *Diminutiva*, quando significa meno di quello dal quale nasce, come da sorbèo, assorbire, si ha sorbillo, inghiottire a sorso a sorso.

DEL PARTICIPIO.

Il participio è parola che partecipa del nome e del verbo dal quale deriva. Esso concorda col nome in genere, numero e caso.

Tre sorta di participi vi sono: di tempo presente, passato e futuro. Il participio futuro è di due sorta, attivo e passivo.

I participi di tempo presente terminano in *ans* ed in *ens*; nascono da ogni sorta di verbi, eccetto i passivi, e si formano dalla prima persona del preterito imperfetto, cangiata *bam* o *bar* in *ns*, come da amābam, amans; da completābar, complētens. Quei verbi che mancano di questo tempo, come odi, novi ecc. mancano anche di questo participio.

I participi di tempo passato terminano in *tus*, *sus*, *us*; nascono da' verbi passivi, comuni e deponenti, e si formano dal supino in *u*, aggiunto *s*, come da amātu, amatus; da complexu, complexus: perciò que' verbi che non hanno supino, non hanno participio passato. Si avverta che morior si allontana da questa regola e fa mortuus (1).

(1) Il participio futuro del verbo morior è poi regolarmente moriturus, a, um.

I participi di tempo futuro attivo terminano in *rus*: nascono da ogni sorta di verbi, eccettuati i passivi, e si formano dal supino in *um*, togliendo *m*, e aggiungendo *rus*, *ra*, *rum*, come da *amātum* si ha *amatūrus*, *amatūra*, *amatūrum*. Mancano di questo participio que' verbi che non hanno supino.

I participi di tempo futuro passivo terminano in *dus*; nascono dai verbi passivi, comuni e molti deponenti, e si formano dal genitivo del participio presente cangiando *tis* in *dus*, *da*, *dum*, come da *amans*, *amāntis*, si ha *amāndus*, *amānda*, *amāndum*. Non hanno però participio futuro passivo quei verbi che non hanno participio presente.

DELLA PREPOSIZIONE.

La *preposizione* è parola indeclinabile che si prepone ad altre parole e serve ad indicare relazione tra cosa e cosa.

Delle preposizioni molte reggono casi, altre no.

Quelle che non reggono casi si trovano solamente in composizione di qualche altra parola, e sono queste sei: *di*, *dis*, *re*, *se*, *am*, *con*, v. g. *diripio*, *dirumpo*, *refero*, *separo*, *ambigo*, *conduco*.

Quelle che reggono casi, si dividono in tre classi. Altre vogliono l'accusativo, altre l'ablativo, altre tanto l'accusativo, quanto l'ablativo.

Vogliono l'accusativo le seguenti.

Ad, a, al, allo, ecc.	Infra, di sotto.
Apud, appresso.	Ob, propter, per, per cagione.
Ante, avanti.	Per, per mezzo.
Adversum, adversus, contro, dirimpetto.	Prope, vicino.
Cis, citra, di qua.	Praeter, oltre, eccetto, fuorchè.
Circiter, circum, circa, intorno, incirca.	Post, dopo.
Contra, contro, all'incontro.	Secundum, secondo, conforme, giusta.
Erga, verso.	Supra, sopra.
Extra, fuori.	Trans, ultra, oltre, di là.
Intra, dentro.	Versus, verso (Si pone sempre dopo il caso).
Inter, tra, fra.	Usque, insino.

Vogliono l'ablativo le seguenti.

A, ab, abs, da, dal, dallo ecc.	Pro, per, a pro, invece.
Absque, sine, senza.	Prae, in paragone.
Coram, alla presenza.	Procul, di lontano.
Cum, con.	Palam, palesemente.
De, di, del, della ecc., intorno.	Tenus, insino.
E, ex, dal, dallo, ecc.	

Reggono l'accusativo e l'ablativo le seguenti.

In, in, nel, nello, ecc.	Super, sopra, intorno.
Sub, subter, sotto, di sotto.	

Queste ultime preposizioni reggono generalmente l'accusativo coi verbi di moto, e l'ablativo coi verbi che significano stato in luogo.

La preposizione *tenus*, *sino*, si pospone al suo caso, che se è di numero singolare sarà ablativo, come *ore tenus*, *sino alla bocca*: se è di numero plurale sarà genitivo, come *pedum tenus*, *sino ai piedi*.

La preposizione *cum* coi pronomi *me*, *te*, *se*, *nobis*, *vobis*, ed alcune volte col *quo* e col *quibus*, si pone dopo: *mecum*, *tecum*, *secum*, *nobiscum*, *vobiscum*, *quocum*, *quibuscum*.

DELL' AVVERBIO.

L'*avverbio* è parola indeclinabile che si aggiunge al verbo, all'aggettivo e talvolta ad un altro avverbio per esprimere alcuna modificazione o circostanza. Esso è di varie sorta.

Avverbi d'interrogazione e d'affermazione.

Cur? perchè?	Certe, certamente.
Quid ita? perchè così?	Profecto, al certo; ed altri.

Di tempo e di numero.

Hodie, oggi.	Iam, già.
Heri, ieri.	Semper, sempre.
Cras, domani.	Statim, subito.
Perendie, posdomani.	Repente, all'improvviso.
Nudius tertius, ieri l'altro.	Toties, tante volte.
Nunc, adesso.	Saepe, spesso volte.
Modo, ora.	Identidem, di tratto in tratto.
Nuper, poco fa.	Plerumque, per lo più.
Aliquando, una volta.	Nunquam, non mai.
Olim, anticamente, tempo già fu.	Semel, una volta sola.

I participi di tempo futuro attivo terminano in *rus*: nascono da ogni sorta di verbi, eccettuati i passivi, e si formano dal supino in *um*, togliendo *m*, e aggiungendo *rus*, *ra*, *rum*, come da *amātum* si ha *amatūrus*, *amatūra*, *amatūrum*. Mancano di questo participio que' verbi che non hanno supino.

I participi di tempo futuro passivo terminano in *dus*; nascono dai verbi passivi, comuni e molti deponenti, e si formano dal genitivo del participio presente cangiando *tis* in *dus*, *da*, *dum*, come da *amans*, *amāntis*, si ha *amāndus*, *amānda*, *amāndum*. Non hanno però participio futuro passivo quei verbi che non hanno participio presente.

DELLA PREPOSIZIONE.

La *preposizione* è parola indeclinabile che si prepone ad altre parole e serve ad indicare relazione tra cosa e cosa.

Delle preposizioni molte reggono casi, altre no.

Quelle che non reggono casi si trovano solamente in composizione di qualche altra parola, e sono queste sei: *di*, *dis*, *re*, *se*, *am*, *con*, v. g. *diripio*, *dirumpo*, *refero*, *separo*, *ambigo*, *conduco*.

Quelle che reggono casi, si dividono in tre classi. Altre vogliono l'accusativo, altre l'ablativo, altre tanto l'accusativo, quanto l'ablativo.

Vogliono l'accusativo le seguenti.

Ad, a, al, allo, ecc.	Infra, di sotto.
Apud, appresso.	Ob, propter, per, per cagione.
Ante, avanti.	Per, per mezzo.
Adversum, adversus, contro, dirimpetto.	Prope, vicino.
Cis, citra, di qua.	Praeter, oltre, eccetto, fuorchè.
Circiter, circum, circa, intorno, incirca.	Post, dopo.
Contra, contro, all'incontro.	Secundum, secondo, conforme, giusta.
Erga, verso.	Supra, sopra.
Extra, fuori.	Trans, ultra, oltre, di là.
Intra, dentro.	Versus, verso (Si pone sempre dopo il caso).
Inter, tra, fra.	Usque, insino.

Vogliono l'ablativo le seguenti.

A, ab, abs, da, dal, dallo ecc.	Pro, per, a pro, invece.
Absque, sine, senza.	Prae, in paragone.
Coram, alla presenza.	Procul, di lontano.
Cum, con.	Palam, palesemente.
De, di, del, della ecc., intorno.	Tenus, insino.
E, ex, dal, dallo, ecc.	

Reggono l'accusativo e l'ablativo le seguenti.

In, in, nel, nello, ecc.	Super, sopra, intorno.
Sub, subter, sotto, di sotto.	

Queste ultime preposizioni reggono generalmente l'accusativo coi verbi di moto, e l'ablativo coi verbi che significano stato in luogo.

La preposizione *tenus*, *sino*, si pospone al suo caso, che se è di numero singolare sarà ablativo, come *ore tenus*, *sino alla bocca*: se è di numero plurale sarà genitivo, come *pedum tenus*, *sino ai piedi*.

La preposizione *cum* coi pronomi *me*, *te*, *se*, *nobis*, *vobis*, ed alcune volte col *quo* e col *quibus*, si pone dopo: *mecum*, *tecum*, *secum*, *nobiscum*, *vobiscum*, *quocum*, *quibuscum*.

DELL' AVVERBIO.

L'*avverbio* è parola indeclinabile che si aggiunge al verbo, all'aggettivo e talvolta ad un altro avverbio per esprimere alcuna modificazione o circostanza. Esso è di varie sorta.

Avverbi d'interrogazione e d'affermazione.

Cur? perchè?	Certe, certamente.
Quid ita? perchè così?	Profecto, al certo; ed altri.

Di tempo e di numero.

Hodie, oggi.	Iam, già.
Heri, ieri.	Semper, sempre.
Cras, domani.	Statim, subito.
Perendie, posdomani.	Repente, all'improvviso.
Nudius tertius, ieri l'altro.	Toties, tante volte.
Nunc, adesso.	Saepe, spesso volte.
Modo, ora.	Identidem, di tratto in tratto.
Nuper, poco fa.	Plerumque, per lo più.
Aliquando, una volta.	Nunquam, non mai.
Olim, anticamente, tempo già fu.	Semel, una volta sola.

Di luogo.

Hic, huc, hac, hinc, qui, qua, per di qua, di qua.	Istic, istuc, istac, istinc, costì, per costà, di costà.
Illic, illuc, illac, illinc, colà, per colà, colà, di colà.	Ibi, eo, ea, inde, ivi, colà, quo, di colà, ecc.
Ubi, quo, qua, unde, dove, per dove, d'onde.	Usquam, in alcun luogo. Nusquam, in nessun luogo (1).

Di qualità.

Bene, bene.	Facile, facilmente.
Male, malamente.	Difficile, difficilmente.
Libenter, volentieri.	Optime, ottimamente.
Aegre, mal volentieri.	Pessime, pessimamente.
Fortiter, fortemente.	

Altri avverbi di diverse specie.

Nequaquam, minime, no, si- gnor no.	Ut, ut, sicut, sicùti, velut, ve- luti, come, siccome.
Age, agite, orsù, via.	Aliter, altrimenti.
Simul, insieme.	Seorsum, separatamente.
Pariter, parimente.	Solum, solummodo, solamente.
Forsan, fortasse, forse.	Prorsus, omnino, affatto, del tutto.
Forte, a caso.	Sensim, a poco a poco.
Temere, imprudentemente.	Vix, appena.
Multum, molto.	En, ecce, ecco.
Parum, poco.	Utinam, Dio voglia.
Minimum, pochissimo.	Imo, anzi.
Plurimum, assaissimo.	Tam, tanto.
Valde, grandemente.	Quam, quanto.
Nimis, troppo.	Magis, più.
Satis, abbastanza.	Minus, meno.
Sic, ita, così.	Potius, piuttosto; ed altri.
Quasi, quasi.	

Molti avverbi hanno comparativo e superlativo, simile il primo al comparativo neutro dell'aggettivo, e. g. caute, comparativo cautius, bene comparativo melius; e il secondo simile al vocativo singolare del superlativo maschile: cautissime, optime.

(1) V. nella seconda parte le domande di luogo.

DELLA CONGIUNZIONE.

La congiunzione è parola indeclinabile che unisce le parti di una stessa proposizione o le proposizioni fra loro, e ne indica la relazione. Le congiunzioni sono di varie sorta.

Copulative o congiuntive: et, ac, atque, que, ve, e.

Disgiuntive: nec, neque, nè; vel, sive, o.

Collettive o illative; ergo, igitur, itaque, ecc., adunque, pertanto, ecc.

Avversative: etsi, quamquam, quantunque, sebbene, ecc.

Causali: idèo, propterèa, perciò.

Condizionali: si, dummodo, se, purchè, ecc.

Riempitive: quidem, vero, verum, ma, certamente, ecc.

Di queste altre si mettono innanzi, e diconsi prepositive; tali sono: aut, atque, nisi, etsi, ecc.

Altre soggiuntive che si pospongono; tali sono: que, ve, quidem, autem, quoque, enim, ecc.

Altre finalmente si dicono medie, che possono porsi e avanti e dopo; tali sono: ergo, igitur, itaque, ecc.

DELL' INTERIEZIONE.

L'interiezione è parola indeclinabile che senza l'aiuto d'altre parole esprime per sè sola le varie commozioni dell'animo.

L'interiezione è di varie sorta.

Di lode e di allegrezza, come euge, evax, viva.

Di esultanza ed anche d'insulto, come vah! oibò!

Di sdegno, come hem, oh meschino.

Di dolore, come ha, hei, ah, oh, ohimè.

Di meraviglia, come papae, capperi.

Di esclamazione, come o, proh, oh.

Di giurare, come Hercùle, mehercùle, pel dio Freole.

Di timore, come hei, ah, ecc.

APPENDICI

alle DECLINAZIONI ed alle CONIUGAZIONI

APPENDICE PRIMA.

DECLINAZIONE DE' NOMI COMPOSTI.

Due sorta vi sono di nomi composti; alcuni sono composti da due nominativi come *res publica*, *iurandū*, ecc. ed altri da un nominativo e da un genitivo, così *terraemotus*, *iurisperitus*, ecc.

Nei nomi che si compongono di due sostantivi le due parti si declineranno tutte e due secondo la propria declinazione.

Singolare.	Plurale.
Nom. <i>res publica</i> , <i>la repubblica</i> .	Nom. <i>res-publicae</i> .
Gen. <i>rei-publicae</i> .	Gen. <i>rerum publicarum</i> .
Dat. <i>rei-publicae</i> .	Dat. <i>rebus-publicis</i> .
Acc. <i>rem-publicam</i> .	Acc. <i>res-publicas</i> .
Voc. o <i>res publica</i> .	Voc. o <i>res-publicae</i> .
Abl. a <i>re publica</i> .	Abl. a <i>rebus-publicis</i> .

Singolare.
Nom. <i>iurandū</i> , <i>il giuramento</i> .
Gen. <i>iuris-iurandi</i> .
Dat. <i>iuri-iurando</i> .
Acc. <i>iurandū</i> .
Voc. o <i>iurandū</i> .
Abl. a <i>iure-iurando</i> .

Manca del plurale.

Nei nomi composti di un nominativo e di un genitivo, il genitivo rimane sempre e si declina solo il nominativo.

Singolare.	Plurale.
Nom. <i>terrae-motus</i> , <i>il terremoto</i> .	Nom. <i>terrae-motus</i> .
Gen. <i>terrae-motus</i> .	Gen. <i>terrae-motuum</i> .
Dat. <i>terrae-motui</i> .	Dat. <i>terrae-motibus</i> .
Acc. <i>terrae-motum</i> .	Acc. <i>terrae-motus</i> .
Voc. o <i>terrae-motus</i> .	Voc. o <i>terrae-motus</i> .
Abl. a <i>terrae-motu</i> .	Abl. a <i>terrae-motibus</i> .

Singolare.

Nom. *iuris-peritus*, *il legista*.
Gen. *iuris-periti*.
Dat. *iuris-perito*.
Acc. *iuris-peritum*.
Voc. o *iuris-perite*.
Abl. a *iuris-perito*.

Plurale.

Nom. *iuris-periti*.
Gen. *iuris-peritorum*.
Dat. *iuris-peritis*.
Acc. *iuris-peritos*.
Voc. o *iuris-periti*.
Abl. a *iuris-peritis*.

Sonvi poi ancora nomi e aggettivi composti da una particella e da un nominativo, e questi si declinano interamente come i loro primitivi, così da *prudens*, *prudētis*, si ha *imprudens*, *ēntis*; benchè alcuni si allontanano da questa regola, così dal semplice *quies*, *ētis* si ha *requies*, *ēi*, e non *requētis*: da *sanguis*, *inis*, si ha *exānguis*, *exānguis* e non *exāngūnis*.

APPENDICE SECONDA.

DECLINAZIONE DEI NOMI GRECI.

Molti nomi abbiamo nella lingua latina che derivano dalla lingua greca e questi si allontanano alquanto dalla regolare declinazione dei nomi latini. Essi appartengono alle tre prime declinazioni.

Prima declinazione.

I nomi greci della prima declinazione terminano al nominativo singolare in *as*, in *es* ed in *e*, e così si declinano:

Singolare.	Singolare.	Singolare.
Nom. <i>Aeneās</i> , <i>Enea</i> .	Nom. <i>Anchīsēs</i> , <i>Anchise</i> .	Nom. <i>musīce</i> , <i>la musica</i> .
Gen. <i>Aeneae</i> .	Gen. <i>Anchisae</i> .	Gen. <i>musicēs</i> .
Dat. <i>Aeneae</i> .	Dat. <i>Anchisae</i> .	Dat. <i>musicae</i> .
Acc. <i>Aeneam</i> o <i>Aenean</i> .	Acc. <i>Anchisam</i> o <i>Anchisen</i> .	Acc. <i>musicen</i> .
Voc. o <i>Aenea</i> .	Voc. o <i>Anchise</i> .	Voc. o <i>musicē</i> .
Abl. ab <i>Aenea</i> .	Abl. ab <i>Anchise</i> .	Abl. a <i>musicē</i> .

Nel plurale convengono interamente coi nomi latini.

Così si declinano:		
<i>Tiāras</i> , <i>ae</i> , <i>la tiara</i> .	<i>Comētes</i> , <i>ae</i> , <i>la cometa</i> .	<i>Epitōme</i> , <i>es</i> , <i>il compendio</i> .
<i>Andrēas</i> , <i>ae</i> , <i>Andrea</i> .	<i>Socrātes</i> , <i>ae</i> , <i>Socrate</i> .	<i>Grammatica</i> , <i>es</i> , <i>la grammatica</i> .

Seconda declinazione.

I nomi greci della seconda declinazione hanno il nominativo singolare in *os, on, eus*.

Singolare.	Singolare.	Singolare.
Nom. Androgēos, <i>Androgeo.</i>	Nom. Iliōn, <i>Ilio, Troia.</i>	Nom. Orpheus, <i>Orfeo</i> (1).
Gen. Androgei <i>ed eo.</i>	Gen. Ilii.	Gen. Orpheos <i>ed ei.</i>
Dat. Androgeo.	Dat. Ilio.	Dat. Orphei <i>ed eo.</i>
Acc. Androgeon.	Acc. Iliōn.	Acc. Orphea <i>ed um.</i>
Voc. o Androgeos.	Voc. o Iliōn.	Voc. o Orpheu.
Abl. ab Androgeo.	Abl. ab Ilio.	Abl. ab Orpheo.

Nel plurale convengono coi nomi latini: solamente alcune volte si trova nel genitivo la desinenza *on* invece di *orum*, e questo specialmente nel titolo dei libri così georgicon invece di georgicorum.

Costi si declinano:

Athos, i, <i>il monte Ato.</i>	Pelion, ii, <i>il monte Pelio.</i>	Pantheus, ei, <i>Panteo.</i>
Menelāos, i, <i>Menelao.</i>	Barbiton, i, <i>la cetra.</i>	Teseus, ei, <i>Teseo.</i>

Terza declinazione.

I nomi greci della terza declinazione hanno al nominativo diverse terminazioni. La maggior parte sono in *as, in is, in os, in o, ecc.*

Singolare.	Singolare.	Singolare.
Nom. lampas, <i>la lampada.</i>	Nom. haerēsis, <i>l'eresia.</i>	Nom. heros, <i>l'eroc.</i>
Gen. lampadis o dos.	Gen. haeresis o sēsos.	Gen. herōis.
Dat. lampadi.	Dat. haeresi.	Dat. heroi.
Acc. lampadem o da.	Acc. haeresim o in.	Acc. herōem, o heroa.
Voc. o lampas.	Voc. haeresis.	Voc. o heros.
Abl. a lampade.	Abl. ab haeresi.	Abl. ab herōe.
Plurale.	Plurale.	Plurale.
Nom. lampades.	Nom. haereses.	Nom. herōes.
Gen. lampadum, o don.	Gen. haeresum, o sēon.	Gen. herōum.
Dat. lampadibus.	Dat. haeresibus.	Dat. herōibus.
Acc. lampades o das.	Acc. haereses.	Acc. herōes, o herōas.
Voc. o lampades.	Voc. o haereses.	Voc. o herōes.
Abl. a lampadibus.	Abl. ab haeresibus.	Abl. ab herōibus.

(1) Orpheus è di sole due sillabe: eu formano dittongo.

Costi si declinano:

Arcas, ādis, <i>l'arcade.</i>	Genēsis, sis, <i>la Genesi.</i>	Tros, ois, <i>il Troiano.</i>
Hebdōmas, ādis, <i>la settimana.</i>	Dioecēsis, is, <i>la diocesi.</i>	
Singolare.	Singolare.	Singolare.
Nom. Sappho, <i>Saffo.</i>	Nom. Calchas, <i>Calcante.</i>	Nom. Paris, <i>Paride.</i>
Gen. Sapphus, o ōnis.	Gen. Calchāntis.	Gen. Paridos.
Dat. Sapphoni.	Gen. Calchānti.	Dat. Paridi.
Acc. Sapphonem, o Sapphum, o Sappho.	Dat. Calchāntem, o Calchanta.	Acc. Parim, o Parin, Paridem, o Parida.
Voc. o Sappho.	Acc. Calchāntem, o Calchanta.	Voc. o Paris.
Abl. a Sapphone.	Voc. o Calcha.	Abl. a Paride.
	Abl. a Calchante.	

APPENDICE TERZA.

DEI NOMI ETEROCLITI.

Nomi *eteroclitici* sono detti quelli che variano dalla legge comune, o nel genere, o nel numero, o nel caso, o nella declinazione, od in qualche altro attributo.

1. Eteroclitici di genere sono quei nomi, i quali sono al singolare maschili, e nel plurale neutri, come:

Sybilus, sybili, in plurale sybila, sybilorum.

Locus, loci, in plurale loca, locorum; si dice anche loci, locorum, ma quando particolarmente significa la sede degli argomenti.

Tartarus, tartari, in plurale tartara, tartarorum, inferno.

Infernus, inferni, in plurale inferna, infernorum, luogo sotto di noi, inferno.

Ovvero sono nel singolare femminini, e nel plurale neutri, come: Carbāsus, carbasi, nel plurale carbasa, le vele.

Pergāmus, nel plurale pergama.

Suppellex, nel plurale suppellectilia.

Ovvero sono nel singolare neutri, e nel plurale mascholini, come: Argos, plurale Argi, Argorum.

Plus, neutro nel singolare, e nel plurale plures e plura.

Coelum, forum, filum, frenum, claustrum,

elysium, nel plurale coeli, fori, fili, freni, claustrum,

elysii, sebbene si dica anche fila, frena, claustra.

Ovvero sono nel singolare neutri, e nel plurale femminini, come:

Balnium, nel plurale balneae, ed anche balnea.

2. Sono eteroclitici di numero quelli, i quali si declinano solamente nel singolare, o solamente nel plurale, come *nemo*, *pontus*, *triticeum*, *oleum*, *aurum*, *ferrum*, ed altri, i quali non hanno numero plurale; all'incontro, *penates*, *calendae*, *castra*, *moenia*, *arma*, ed altri moltissimi non hanno numero singolare.

3. Gli eteroclitici di caso sono quelli, i quali, o mancano di alcuni casi o sono indeclinabili, come *frugi*, aggettivo indeclinabile, che significa *temperato*, *frugale*; *pondo* che significa *libbra*, o *peso di una libbra*; così *quatuor*, *quinque*, *sex*, ecc. con gli altri numeri cardinali sino al cento. Ovvero mancano di uno o più casi, onde alcuni sono senza vocativo, come gli interrogativi *quis*, *qualis*, i negativi *nemo*, *nullus*, la maggior parte dei partitivi *quidam*, *ullus*, *alius*, e tutti i pronomi, fuorchè *meus*, *noſter*, *noſtras*.

Alcuni hanno solamente il nominativo, il genitivo e l'accusativo, come *tantūdem*, *tantīdem*.

Alcuni hanno solamente tre casi obliqui *opis*, *opem*, *ope*; perchè nel caso retto *ops* significava anticamente *ricco*, come il fa vedere *inops*, *povero*: negli obliqui del singolare *opis*, *opem*, *ope* significa *potestà* ed *aiuto*, e nel plurale *opes*, *opum*, *opibus*, *ricchezze*.

Alcuni hanno due soli casi, come *suppetiae*, *suppetias*, *soccorso*, *aiuto*: *repetundarum*, *repetundis*, *danaro*, o *roba che si ripete*.

Alcuni hanno un caso solo, come *inſicias*, accusativo plurale, nè si trova in altri casi, ed è sempre congiunto con qualche tempo del verbo *eo*, *is*, e significa *negare*, come: *tu non ibis inſicias*, *tu non negherai*.

4. Sono eteroclitici di declinazione quelli, i quali nel singolare sono di una declinazione e nel plurale di un'altra, come *vas*, *vasis* nel singolare è della terza e nel plurale *vasa*, *vasorum* della seconda; *iugerum*, *iugeri* della seconda, nel plurale *iugera*, *iugerum*, *iugeribus* della terza, sebbene si trovi anche *iugeriſ* genitivo, e *iugere* ablativo singolare.

Altri nomi abbondano di declinazioni, perchè alcuni sono:

Della prima e terza: *Pascha*, *Paschae*, e *Pascha*, *Paschātis*.

Della seconda e terza: *sequēster*, *sequestri*, e *sequēster*, *sequeſtris*.

Della seconda e quarta: *ſicus*, *ſici*, e *ſicus*, *ſicus*.

Della terza e quarta: *penus*, *penōris*, e *penus*, *penus*.

Altri nomi hanno più terminazioni nel nominativo.

In *a* ed in *es*: *avaritia*, *ae*; *avarities*, *ei*.

In *a* ed *um*, *buccina*, *ae*; *buccinum*, *i*.

In *us* ed *ea*, *aranēus*, *ei*; *aranēa*, *dae*.

In *us* ed *um*, *antidōtus*, *ti*; *antidotum*, *i*.

In *es*, *io* ed *um*, *contagies*, *ei*; *contagio*, *ōnis*; *contagium*, *gii*.

In *is* ed *a*, *cassis*, *īdis*; *cassida*, *dae*.

In *er* ed *a*, *crater*, *ēris*; *cratēra*, *ae*.

In *as* ed *a*, *hebdōmas*, *dis*; *edbomāda*, *dae*.

In *es* ed *e*, *tapes*, *pētis*; *tapēte* *is*.

In *bs* ed *es*, *plebs*, *bis*; *plebes*, *bis*.

Sono altri declinabili al singolare, indeclinabili al plurale, come *tantus*, *a*, *um*, *quantus*, *a*, *um*, plurale *tot* e *quot* indeclinabili per tutti e tre i generi quando indicano quantità; quando poi significano qualità sono declinabili regolarmente: *tanti*, *ae*, *a*; *quanti*, *ae*, *a*. *Tot homines*, *tanti uomini*; *tanti homines si grandi uomini*.

Aliquis ha pure il plurale indeclinabile *aliquot*, quando indica quantità: *aliquot homines*, *alquanti uomini*, *un certo numero d'uomini*.

APPENDICE QUARTA.

DEI GENERI DEI NOMI PIU' DIFFICILI.

I generi dei nomi si conoscono dal significato, o dalla terminazione.

Sono mascholini quanto al significato:

1. I nomi proprii degli uomini, *Aenēas*, *Catilīna*, *Sylla*, *Antonius*, *Marcus*, ecc.

Degli dèi, *Iupīter*, *Apōllo*, *Mercurius*.

Degli angeli, *Michāel*, *Raphāel*.

Dei demonii, *Lucifer*, *Belzēbub*.

Dei venti, *Eurus*, *Notus*, ed in generale di ciò che si dipinge in sembianza di uomo.

2. Degli officii soliti praticarsi dagli uomini, *nauta*, *scriba*, ecc. ®

3. Dei mesi, *martius*, *aprilis*.

4. Dei monti, *Athos*, *il monte Ato*, *Helicon*, *Elicon*.

Si eccettuano i seguenti, che sono femminini, *Aetna*, *il Mongibello*: *Ida*, *il monte Ida*; *Ossa*, *Oēta*, *Rodōpe*. — *Pelion*, ovvero *Pelium*, è di genere neutro.

5. Dei fiumi, *Tanāis*, *il Tanai*; *Tyberis*, *il Tevere*; ma sono femminini *Alia*, *Aliae*, e *Albūla*, *Albulae*, e qualche altro. — *Tuder* e *Crustumium* sono neutri.

Sono di genere femminile:

1. nomi proprii delle femmine, come *Matho*, *Calypso*, *Tulliola*, *Virginia*, ecc.
Così ancora i nomi delle dee, *Pallas*, *Iuno*, *Diāna*.
I nomi delle ninfe, *Orcas*, *Naias*.
I nomi delle muse, *Clio*, *Melpomēne*, *Thalia*.
I nomi delle furie, *Alecto*, *Megaera*, *Tisiphōne*.
I nomi delle sirene, *Ligēa*, *Parthenōpe*, ecc.
2. Gli appellativi che convengono alle sole femmine, *nutrix*, *la nutrice o balia*, ecc., e di quelle cose che si dipingono in sembianza di femmine, *nox*, *aurōra*, *virtus*, ecc.
3. I nomi dei paesi, *Aegyp̄tus*, *Ep̄irus*, *Macedonia*.
Delle isole, *Cyprus*, *Rhodus*, *Delus*.
Delle città, *Saguntus*, *Tarraco*, *Venetia*. Si eccettuano: *Praeneste*, *Tibur*, *Hispar*, *Caere*, *Dyrrachium*, *Byzantium*, *Saguntum*, che sono neutri; si eccettuano ancora *Susa*, *Bactra*, *Ecbatāna*, che sono di numero plurale e di genere neutro: sono mascholini *Sulmo* e *Narbo*, come pure *Philippi*, *Puteoli*, *Treviri*, nomi di città di numero plurale.
4. Delle navi, *Argo*, *Centaurus*, *Pistris*.
5. Dei poemi, *Ilias*, *ādis*, *Odyssēa*, *ae*, due poemi di Omero: *Aenēis*, *idos*, *Enēide*, poema di Virgilio. Si eccettuano *Bucolica*, *orum*, *Georgica*, *orum*, i quali sono di genere neutro.
6. Degli alberi e delle piante, *pinus*, *ornus*, *platānus*, *pyrus*, *cedrus*, *pomus*. Si eccettuano *suber*, *ēris*, *il sovero*; *robur*, *ōris*, *la rovere*: *acer*, *ēris*, *l'acero*, e qualche altro, i quali sono neutri: sono poi mascholini *oleaster*, *pinaster*, *spinus*, *vepres*, e qualche altro.

Di genere neutro sono:

1. I nomi dei metalli *aurum*, *argentum*, *ferrum*.
2. Dei frutti, *pyrum*, *melum*, *cerasum*, ecc. Si eccettuano *nux*, *la noce*, *figus*, *il fico*, *castanea*, *uva*, ed alcuni altri che sono femminini.
3. Dei legumi e delle biade, *frumentum*, *miliūm*, *cicer*, ecc.
4. Delle lettere dell'alfabeto, *a*, *b*, *c*, *d*, ecc.

Quanto alle terminazioni, poichè molte sono le regole, e moltissime sono le eccezioni, sarà meglio il porre qui un breve catalogo dei nomi più difficili, che spesso occorrono, i quali potranno impararsi e declinarsi dai giovani con esercizio assai utile.

Nomi di genere maschile.

<i>Adria</i> , <i>driac</i>	<i>il mare adriatico</i> .	<i>Lebes</i> , <i>lebētis</i>	<i>la caldaia</i> .
<i>Comēta</i> , <i>tae</i>	<i>la cometa</i> .	<i>Mas</i> , <i>maris</i>	<i>il maschio</i> .
<i>Cortex</i> , <i>tr̄cis</i>	<i>la corteccia</i> .	<i>Magnes</i> , <i>magnētis</i>	<i>la calamita</i> .
<i>Cinis</i> , <i>nēris</i>	<i>la cenere</i> .	<i>Pulvis</i> , <i>vēris</i>	<i>la polvere</i> .
<i>Ensis</i> , <i>ensis</i>	<i>la spada</i> .	<i>Ros</i> , <i>roris</i>	<i>la rugiada</i> .
<i>Funis</i> , <i>funis</i>	<i>la corda</i> .	<i>Sol</i> , <i>solis</i>	<i>il sole</i> .
<i>Furfur</i> , <i>furfūris</i>	<i>la crusca</i> .	<i>Specus</i> , <i>cus</i>	<i>la spelunca</i> .
<i>Imber</i> , <i>imbris</i>	<i>la pioggia</i> .	<i>Vas</i> , <i>vadis</i>	<i>il pegno</i> .
<i>Labor</i> , <i>labōris</i>	<i>la fatica</i> .	<i>Vesper</i> , <i>sp̄ris</i>	<i>la sera</i> .

Nomi di genere femminile.

<i>Ab̄yssus</i> , <i>si</i>	<i>l'abisso</i> .	<i>Erēmus</i> , <i>mi</i>	<i>l'eremo</i> .
<i>Acus</i> , <i>cus</i>	<i>l'ago</i> .	<i>Exodus</i> , <i>di</i>	<i>l'esodo</i> .
<i>Alvus</i> , <i>vi</i>	<i>il ventre</i> .	<i>Humus</i> , <i>mi</i>	<i>la terra</i> .
<i>Antidōtus</i> , <i>ti</i>	<i>l'antidoto</i> .	<i>Hyems</i> , <i>ēmis</i>	<i>l'inverno</i> .
<i>Arbor</i> , <i>ōris</i>	<i>l'albero</i> .	<i>Idus</i> , <i>iduum</i> , <i>ibus</i>	<i>gli idi</i> .
<i>Atomus</i> , <i>mi</i>	<i>l'atomo</i> .	<i>Methodus</i> , <i>di</i>	<i>il metodo</i> .
<i>Carbasus</i> , <i>si</i>	<i>il pannolino</i> .	<i>Periodus</i> , <i>di</i>	<i>il periodo</i> .
<i>Crystallus</i> , <i>li</i>	<i>il cristallo</i> .	<i>Porticus</i> , <i>cus</i>	<i>il portico</i> .
<i>Diptōngus</i> , <i>gi</i>	<i>il dittongo</i> .	<i>Synodus</i> , <i>di</i>	<i>il sinodo</i> .

Nomi di genere neutro.

<i>Altare</i> , <i>aris</i>	<i>l'altare</i> .	<i>Mare</i> , <i>maris</i>	<i>il mare</i> .
<i>Animal</i> , <i>ālis</i>	<i>l'animale</i> .	<i>Marmor</i> , <i>mōris</i>	<i>il marmo</i> .
<i>Cadaver</i> , <i>ēris</i>	<i>il corpo morto</i> .	<i>Nectar</i> , <i>nectāris</i>	<i>il nettare</i> .
<i>Calcar</i> , <i>āris</i>	<i>lo sprone</i> .	<i>Os</i> , <i>oris</i>	<i>la bocca</i> .
<i>Cor</i> , <i>cordis</i>	<i>il cuore</i> .	<i>Pecus</i> , <i>pecōris</i>	<i>il bestiame</i> .
<i>Decus</i> , <i>decōris</i>	<i>il fregio o l'onore</i> .	<i>Pelagus</i> , <i>pelagi</i>	<i>il mare</i> .
<i>Aequor</i> , <i>ōris</i>	<i>il mare</i> .	<i>Rus</i> , <i>ruris</i>	<i>la villa</i> .
<i>Guttur</i> , <i>tūris</i>	<i>la gola</i> .	<i>Sulphur</i> , <i>ūris</i>	<i>lo zolfo</i> .
<i>Fulgur</i> , <i>gūris</i>	<i>il folgore</i> , <i>il lampo</i> .	<i>Tribunal</i> , <i>ālis</i>	<i>il tribunale</i> .
<i>Iter</i> , <i>itinēris</i>	<i>il viaggio</i> .	<i>Vas</i> , <i>vasis</i>	<i>il vaso</i> .
<i>Labar</i> , <i>iubāris</i>	<i>lo splendore</i> .	<i>Ver</i> , <i>veris</i>	<i>la primavera</i> .
		<i>Verber</i> , <i>bēris</i>	<i>la frusta</i> .

Sono neutri indeclinabili.

<i>Fas</i>	<i>il lecito, l'onesto</i> .	<i>Epos</i>	<i>il poema eroico</i> .
<i>Nefas</i>	<i>l'illecito, l'inonesto</i> .	<i>Pondo</i>	<i>la libbra</i> .
<i>Cacoethes</i>	<i>il cattivo costume</i> .	<i>Chaos</i>	<i>la confusione</i> .
<i>Melos</i>	<i>la melodia</i> .		

Nomi neutri di solo numero plurale.

Arma, orum	le armi.	Moenia, moenium	le mura della città.
Biblia, orum	i libri sacri.	Susa, orum	la città di Susa.
Castra, orum	il campo.		nell'Asia.
Exta, orum	le interiora.		

APPENDICE QUINTA.

REGOLE GENERALI PER LA CONIUGAZIONE
DEI VERBI COMPOSTI.

PRIMA REGOLA GENERALE.

I verbi composti fanno nel preterito e nel supino come il semplice; per esempio, circumdo, venundo, pessundo, fanno come do, dēdi, dātum. — Dirigo fa dirēxi, per essere composto da rego: così pure erigo, arrigo, corrigo. — Retēgo, intēgo, contēgo, detēgo, ed altri composti da tego fanno exui, ectum. — Retēxo, detēxo, contēxo, praetēxo, ed altri composti da texo, fanno exui, extum. — Devinco fa devīci, devictum come vinco; così convinco, evinco ed altri composti da vinco. — Comprimo fa compressi, compressum, come premo; così reprimo, supprimo, imprimo ed altri.

Similmente exīmo fa exēmi, exemptum, come emo; così ancora adīmo, perīmo. Dirigeo ancora fa dirigui per essere composto da rigeo.

Così ancora i composti da crepo, ordinariamente fanno come il semplice: concrepo, pui, pitum; discrepo, pui, pitum; similmente increpo.

Si eccettuano i seguenti.

I composti da cano fanno il preterito in ui, ed il supino in entum; occīno, occinui, occentum; così praecīno, concīno, accīno, succīno.

I composti da cubo della prima coniugazione fanno per lo più secondo l'ordinario degli altri verbi della prima, come incūbo, as, avi, atum; così recūbo, exōūbo, ed altri; ma i composti da cumbo della terza coniugazione, che hanno m innanzi b, rigettando la m seguitano cubo che fa cubui, cubitum, come incūmbo, incumbis, incubui, incubitum: similmente recumbo, discumbo, accumbo ed altri.

I composti da do fanno didi nel preterito, e ditum nel supino, addo, addīdi, addītum; così abdo, condo, dedo, indo, prodo, perdo, reddo, subdo; ma è da avvertire che foecundo, redundo, exundo, inundo e simili, fanno undavi, undatum.

Tre composti da lego, fanno nel preterito lexi, che sono diligo, negligo ed intelligo; dilexi, neglexi, intellexi.

Due composti da nosco, fanno nel supino itum: agnosco, supino agnitum; cognosco, cognitum.

I composti da plice, fanno avi, per es. duplico, complico; ma implico, applico, ed anche explico fanno ui, cioè implicui, explicui, applicui.

I composti da ruo fanno rutum nel supino, come diruo, dirui, rūtum, così eruo, obruo e altri.

I composti da salio mutano l'a in i nel preterito, ed in u nel supino, come insilio, insilui, o insilii, ovvero insilivi, insultum. Così desilio, exilio, prosilio, assilio.

I composti da sero, quando significa altro che piantare, fanno il preterito in rui, ed il supino in ertum; come consero, conserui, concertum. Così dissero, insero, exero, desero.

I composti da sto fanno il preterito in stiti, il supino in stitum, come obsto, obstiti, obstitum, così conste e praesto (benchè consto e praesto si trovino anche avere statum); similmente i composti da sisto, come ab sisto, resisto, consisto, subsisto.

I composti da statuo, mutano l'a in i nel preterito, e nel supino, come restituo, restitui, restitutum, così substituo, instituo, constituo, ecc.

Ogni volta che nel composto si muta l'a in i, il supino prende la e, come conficio fa confēci, confectum, perchè viene da facio e non si dice in composizione confacio, ma conficio, come efficio, afficio, deficio, ed altri. Si eccettuano i verbi terminati in do e in go, che ritengono nel supino l'a del semplice.

SECONDA REGOLA GENERALE.

I verbi semplici che raddoppiano nel preterito la prima sillaba, la perdono nel preterito composto. Tundo nel preterito fa tutūdi, ma contundo composto farà contūdi, così obtundo, extundo ed altri.

Similmente contingo fa contīgi, contactum, perchè viene da tango che fa tetīgi; lo stesso è di attingo. — Incido ancora fa incīdi per essere composto da caedo

che raddoppiando fa caecidi; così fanno succido, concido, excido, occido ed altri composti da caedo; ma incido, che viene da cado, fa incidi con la penultima breve, come pure decido, excido, occido ed altri composti da cado. — Comperio similmente fa compèri per essere composto da pario, che fa pepèri: al medesimo modo fa reperio. — Si eccettuano i composti da sto, do, disco e posco, i quali ritengono il raddoppiamento, dicendosi distiti, perdidi, depoposci ed altri al medesimo modo.

Similmente repungo fa repupugi, e praecurro non solamente fa praecurri, ma ancora praecucurri.

TERZA REGOLA GENERALE.

I verbi in sco hanno il preterito come i loro primitivi, per esempio rigesco fa rigui come rigeo, floresco fa florui come floreo: così stupesco, horrresco, mitesco, humesco, pertimesco, splendesco, frondesco, ed altri molti.

APPENDICE SESTA.

LISTA ALFABETICA DEI VERBI PIU' DIFFICILI NELLA FORMAZIONE DEI PRETERITI E SUPINI (1).

Abdo, is, dudi, ditum, ère, nascondere.
 Abno, is, nui, senza supino, abnuere, crollare il capo, far cenno di no.
 Abscondo, is, cudi, ditum, ère, ascondere.
 Acumbo, is, cubui, cubitum, ère, giacere, sedere.
 Acresco, is, senza preterito e senza supino, ère, inacetire.
 Adipiscor, sceris, adptus sum, isci, acquistare, ottenere.
 Adolesco, is, lui e lavi, adultum, escere, crescere in età.
 Affligo, gis, xi, ctum, ère, sbattere in terra, affligere.
 Ago, agis, egi, actum, ère, trattare, operare, condurre.
 Algo, ges, alsi, senza supino, ère, aver gran freddo.
 Allecto, cis, lexi, ectum, icere, allettare.
 Allido, is, si, sum, ère, battere in qualche luogo.

(1) Si raccomanda caldamente ai professori che facciano studiare con tutta la diligenza possibile dai loro alunni tutta questa lista di verbi; grandissimo vantaggio ne trarranno i principianti, sapendosi per prova quanto facilmente sbagliano essi nella formazione dei preteriti e dei supini.

Alo, is, alui, altum e altum, ère, nodrire.
 Amicio, is, cui, ctum, ire, coprire.
 Anco, is, xi, senza supino, ère, affannare, accorare.
 Annuo, is, nui, senza supino, ère, acconsentire, far cenno di sì.
 Apello, is, puli, ulsum, ère, arrivare.
 Aperio, is, ui, ertum, ire, aprire.
 Areo, es, cui, senza supino, ère, tener lontano, rimuovere.
 Arcesso, is, ivi e ii, itum, essere, chiamare.
 Ardco, es, si, sum, ère, ardere.
 Arguo, is, ui, utum, ère, riprendere.
 Aspergo, is, si, sum, ère, spruzzare.
 Aspicio, is, spexi, spectum, icere, guardare.
 Assero, is, ui, ertum, ère, affermare.
 Audco, es, ausus sum, ère, osare.
 Augco, es, xi, auctum, ère, accrescere.
 Aveo, es, senza preterito e supino, ère, bramare.
 Bibo, is, bibi, bibitum, ère, bere.
 Cado, is, cecidi, casum, ère, cadere.
 Calco, es, calui, ère, aver caldo.
 Callco, es, ui, ère, indurirsi.
 Cano, is, cecini, cantum, ère, cantare.
 Capio, is, cepi, captum, ère, pigliare, capire.
 Carco, es, rui, ritum, ère, non avere, essere privo.
 Carpo, is, psi, ptum, ère, carpire, cogliere.
 Cavco, es, cavi, cautum, ère, guardarsi, schivare.
 Caedo, is, cecidi, caesum, ère, tagliare, battere, intagliare.
 Cedo, is, cessi, cessum, ère, cedere, ritirarsi, dar luogo.
 Censeo, es, sui, censum, e censitum, ère, giudicare, esser di parere.
 Cerno, is, crevi, cretum, nere, vedere.
 Cico, cis, civi, citum, cire, chiamare.
 Cio, cis, civi, citum, cire, eccitare, muovere, provocare.
 Circumdo, das, dedi, datum, are, circondare.
 Clepo, is, psi, ptum, ère, rubare.
 Claudio, is, clausi, clausum, ère, chiudere.
 Coalisco, is, alui, litum, escere, appigliarsi, unirsi.
 Coeo, is, tvi, itum, ire, congiungersi.
 Coerco, es, clui, citum, ère, contenere, reprimere.
 Colo, is, colui, cultum, ère, coltivare, adorare.
 Collido, is, isi, isum, ère, rompere, dibattere.
 Commisacor, sceris, commentus sum, isci, fingere, fantasticare.
 Como, is, compsi, comptum, ère, acconciare.
 Compesco, is, scui, senza supino, ère, raffrenare.
 Compingo, is, pegi, pactum, ingere, attaccare, congiungere.
 Comperio, ris, peri, pertum, ire, trovare, scoprire, aver per certo.
 Condo, is, divi, ditum, ire, cendere.
 Condo, is, didi, ditum, ère, nascondere, fabbricare.
 Coneresco, scis, crevi, cretum, ère, crescere insieme, eguagliarsi.
 Confligo, gis, xi, ctum, ère, combattere.

Congrūo, is, ūi, *senza supino, ẽre, confarsi.*
 Consto, as, st̄ti, st̄tum o st̄atum, ẽre, *constare.*
 Consũlo, is, l̄ui, ūltum, ẽre, *domandar consiglio, provvedere.*
 Consumo, is, mpsi, mptum, ẽre, *consumare.*
 Contingo, is, t̄igi, t̄actum, ẽre, *toccare.*
 Coquo, is, coxi, coctum, ẽre, *cuocere.*
 Credo, is, didi, itum, ẽre, *credere, prestar fede.*
 Crepo, as, pui, pitum, ẽre, *crepare, scoppiare, far rumore.*
 Cresco, is, crevi, cretum, ẽre, *crescere.*
 Cubo, as, bui, bitum, ẽre, *star a giacere.*
 Cudo, dis, di, cusum, ẽre, *battere, coniare.*
 Cupio, is, p̄ivi, pitum, ẽre, *desiderare.*
 Curro, ris, cucurri, cursum, ẽre, *correre.*
 Decerno, is, crevi, cr̄tum, ẽre, *determinare, stabilire.*
 Decũtio, is, ūssi, ūssum, ẽre, *crollare.*
 Defervẽsco, is, s̄rbui, *senza supino, ẽre, raffreddarsi.*
 Deflorẽsco, is, ui, *senza supino, ẽre, perdere il fiore.*
 Delẽo, es, l̄evi, l̄etum, ẽre, *cancellare.*
 Deliquẽsco, is, *senza preterito e senza supino, esc̄ere, fonderci.*
 Demo, is, mpsi, mptum, ẽre, *destrarre, scemare.*
 Desẽro, is, rui, ẽrtum, ẽre, *abbandonare.*
 Desino, is, s̄ivi e s̄ii, s̄itum, n̄ere, *lasciare, cessare.*
 Desisto, is, destili, destitum, s̄tere, *desistere, cessare.*
 Dico, is, ixi, ictum, ẽre, *dire.*
 Dirimo, is, emi, ẽmtum, im̄ere, *separare, dividere.*
 Diripio, is, p̄ui, r̄eptum, p̄ere, *saccheggiare, tor di forza.*
 Diruo, is, rui, r̄utum, ẽre, *rovinare.*
 Disco, is, didici, *senza supino, ẽre, imparare.*
 Diligo, is, l̄exi, l̄ectum, ẽre, *amare, voler bene.*
 Divido, is, si, sum, ẽre, *dividere, separare.*
 Do, das, dedi, datum, dare, *dare.*
 Dolẽo, es, l̄ui, litum, ẽre, *dolersi.*
 Domo, as, ui, mitum, ẽre, *domare.*
 Duco, is, xi, ctum, ẽre, *condurre, guidare.*
 Edo, is, edi, esum ed estum, ẽre, *mangiare.*
 Edo, is, edidi, editum, ẽre, *pubblicare, dar alla luce.*
 Elc̄io, is, c̄ui, c̄itum, ẽre, *cavare.*
 Elido, is, si, sum, ẽre, *fracassare.*
 Eligo, is, l̄egi, l̄ectum, ẽre, *eleggere, scegliere.*
 Elucẽo, es, ūxi, *senza supino, ẽre, risplendere.*
 Emo, is, emi, emptum, ẽre, *comprare.*
 Emungo, is, xi, ctum, ẽre, *nettarsi o soffiarsi il naso.*
 Enẽco, as, cui, ctum, ẽre, *uccidere, ammazzare.*
 Eo, is, ivi, itum, ire, *andare.*
 Eruo, is, rui, r̄utum, ẽre, *estrarre.*
 Evado, is, si, sum, ẽre, *diventare, scampare.*
 Exc̄ello, is, l̄ui, sum, ẽre, *sopravanzare.*
 Exẽro, is, rui, ẽrtum, ẽre, *tirar fuori,*

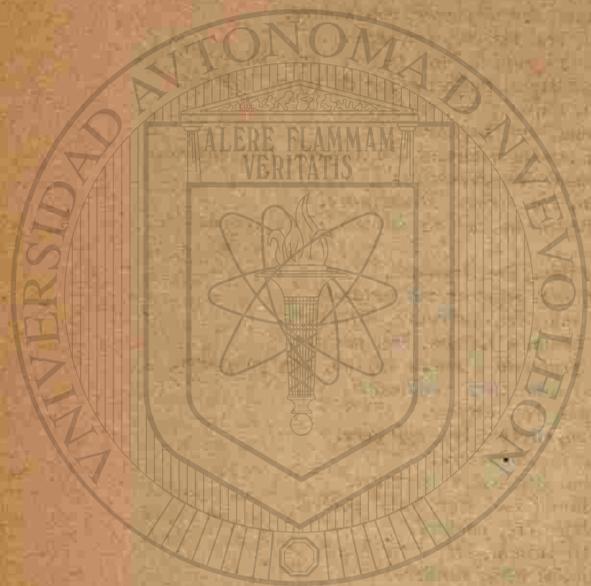
Exilio, is, l̄ui e l̄ii, ūltum, ire, *saltare.*
 Expergiscor, ẽris, r̄ectus sum, ḡisci, *svegliarsi.*
 Explodo, is, si, sum, ẽre, *cacciare, gettare.*
 Exprimo, is, p̄ressi, p̄ressum, ẽre, *spremere.*
 Farcio, is, si, fartum, ire, *empiere, imbottire.*
 Fallo, is, fefelli, falsum, ẽre, *ingannare.*
 Fatẽor, ẽris, fassus sum, ẽri, *confessare.*
 Favẽo, es, vi, fautum, ẽre, *favorire.*
 Ferio, is, *senza preterito e supino, ire, ferire.*
 Fero, fers, tuli, latum, ferre, *portare.*
 Fido, is, fisis sum, ẽre, *fidarsi.*
 Figo, is, xi, xum, ẽre, *ficcare.*
 Findo, is, fisi, fissum, ẽre, *fendere, spaccare.*
 Fingo, is, f̄axi, fictum, ẽre, *formare.*
 Flecto, is, xi, xum, ẽre, *piegare.*
 Fligo, is, ixi, ictum, ẽre, *percuotere.*
 Fluo, is, xi, fluxum, ẽre, *scorrere.*
 Fodio, is, fodi, fossum, ẽre, *zappare.*
 Fovẽo, es, vi, fotum, ẽre, *riscaldare, covare.*
 Frango, is, egi, fractum, ẽre, *rompere, spezzare.*
 Fremo, is, mui, mitum, ẽre, *fremere.*
 Frico, as, cui, ctum, ẽre, *fregare, stropicciare.*
 Frigẽo, es, gui, *senza supino, ẽre, aver fredda.*
 Frigo, is, xi, xum o ctum, ẽre, *friggere.*
 Fruor, ẽris, fr̄itus sum, frui, *godere.*
 Fugio, is, gi, gitum, ẽre, *fuggire.*
 Fulcio, is, si, tum, ire, *sostentare.*
 Fulgẽo, es, si, *senza supino, ẽre, risplendere.*
 Fundo, is, fudi, sum, ẽre, *spargere.*
 Gaudẽo, es, gavisus sum, ẽre, *rallegrarsi.*
 Gemo, is, ui, mitum, ẽre, *gemere.*
 Gero, is, ssi, stum, ẽre, *portare.*
 Gigno, is, genui, genitum, gignere, *generare.*
 Grador, d̄eris, gressus sum, gradi, *camminare.*
 Gravẽsco, is, *senza preterito e senza supino, ẽre, farsi grave.*
 Haerẽo, res, si, sum, ẽre, *accostarsi, attaccarsi.*
 Haurio, is, si, stum, ire, *attingere.*
 Iacẽo, es, cui, citum, ẽre, *giacere.*
 Iacio, is, ieci, iactum, ẽre, *tirare, gettare.*
 Ico, is, ici, ictum, ic̄ere, *percuotere.*
 Illicio, is, ẽxi, ẽctum, ẽre, *adescare, lusingare.*
 Impingo, is, egi, ẽctum, ẽre, *spingere.*
 Incido, is, ẽssi, ẽssum, ẽre, *camminare.*
 Incido, is, idi, isum, ẽre, *intagliare, tagliare.*
 Incido, is, idi, casum, ẽre, *casar dentro od abbattersi in qualche cosa.*
 Indulgẽo, es, si, tum, ḡere, *condiscendere, perdonare.*
 Ingruo, is, grui, *senza supino, ẽre, soprastare, venir sopra.*

Intuēor, ēris, itus sum, ēri, *risguardare.*
 Iubēo, es, ssi, ssum, ēre, *comandare.*
 Iungo, is, iunxi, iunctum, ēre, *unire.*
 Iuvo, as, iuvi, iutum, āre, *giovare.*
 Labor, ēris, psus sum, labi, *scorrere, sdrucciolare.*
 Lambo, is, lambi, *senza supino, ēre, leccare.*
 Languēo, es, langui, *senza supino, ēre, languire.*
 Latēo, es, latui, *senza supino, ēre, star nascosto.*
 Lavo, as, lavi, lotum, lautum o lavatum, āre, *lavare.*
 Laedo, is, si, sum, ēre, *offendere.*
 Lino, is, lini, livi o levi, litum, ēre, *ungere, impiastrare.*
 Lingo, is, nxi, nctum, ēre, *leccare.*
 Linquo, is, liqui, lictum ne' composti, ēre, *lasciare, abbandonare.*
 Lucēo, es, xi, *senza supino, ēre, rilucere, far lume.*
 Ludo, is, si, sum, ēre, *giuocare, scherzare.*
 Lugēo, es, xi, ctum, ēre, *piangere.*
 Manēo, es, nsi, nsum, ēre, *restare.*
 Medēor, medēris, *senza preterito, ēri, medicare, rimediare.*
 Mergo, is, si, sum, ēre, *attuffare.*
 Metior, iris, mensus sum, iri, *misurare.*
 Meto, is, ssui, ssum, ēre, *mietere.*
 Metūo, is, tui, *senza supino, ēre, aver paura.*
 Miscēo, es, scūi, stum e xtum, ēre, *mescolare.*
 Miserēor, r̄ris, s̄ertus sum, ēri, } *aver compassione.*
 Misēror, āris, ātus sum, āri, }
 Mitto, is, misi, missum, ēre, *mandare.*
 Molo, is, lūi, itum, ēre, *macinare.*
 Mordēo, es, momōr̄di, morsum, āre, *mordere.*
 Morior, ēris, tuus sum, mori, *morire.*
 Movēo, es, movi, motum, ēre, *muovere.*
 Mulcēo, es, si, sum, ēre, *lusingare, addolcire, ammolire.*
 Mulgēo, es, si e xi, sum e ctum, ēre, *mungere.*
 Nanciscor, ēris, nactus sum, nancisci, *trovare, acquistare.*
 Neco, as, āvi, ātum, āre, *ammazzare.*
 Necto, is, xui, xum, ēre, *aggruppare, annodare.*
 Negligo, is, x̄ri, c̄ctum, ēre, *sprezzare, non far conto.*
 Neo, nes, nevi, netum, nere, *filare.*
 Nitor, ēris, sus o xus sum, niti, *sforzarsi.*
 Nocēo, es, cui, c̄ctum, ēre, *nuocere, far male.*
 Nubo, is, psi e nuptus sum, ēre, *maritarsi.*
 Obdurēscor, is, ui, *senza supino, esc̄ere, indurire.*
 Oblinō, is, n̄vi, n̄itum, ire, *impiastrare intorno.*
 Oblino, is, livi e lēvi, litum, inēre, *impiastrare.*
 Obliviscor, sc̄eris, litus sum, isci, *dimenticarsi.*
 Obsidēo, es, s̄edi, s̄essum, ēre, *assediare.*
 Obsisto, is, st̄iti, st̄itum, sistere, *ovviare, resistere.*
 Obsolēscor, is, ēvi, ētum, esc̄ere, *essere in disuso.*
 Occūlo, lis, lūi, ltum, ēre, *ascondere.*

Olēo, es, lui, litum, ēre, *rendere odore.*
 Op̄er̄io, ris, r̄ūi, ertum, ire, *coprire.*
 Ordior, iris, orsus sum, iri, *cominciare.*
 Orior, or̄eris, ortus sum, oriri, *nascere.*
 Paciscor, ēris, pactus sum, c̄isci, *far patto.*
 Pando, is, pandi, pansum, ēre, *aprire, stendere.*
 Parco, is, pep̄er̄ci o parsi, parcitum o parsum, ēre, *perdonare.*
 Parēo, es, rui, paritum, ēre, *apparire, ubbidire.*
 Pario, is, pep̄eri, partum, ēre, *dar alla luce.*
 Pasco, scis, pavi, stum, ēre, *pascere.*
 Patēo, es, tui, *senza supino, ēre, essere aperto.*
 Pecto, is, xui, xum, ēre, *pettinare.*
 Pello, is, pep̄ūli, pulsum, ēre, *spingere, cacciar via.*
 Pendēo, es, pep̄endi, pensum, ēre, *star sospeso.*
 Pendo, is, pep̄ndi, pensum, ēre, *attaccare, pesare, pagare.*
 Percello, is, perc̄ūli, perc̄ūsum, ēre, *atterrare, abbattere.*
 Percrebr̄isco, is, bui, *senza supino, ēre, andar crescendo.*
 Peto, is, petivi o tii, itum, ēre, *domandare in grazia.*
 Pingo, is, nxi, pictum, ēre, *dipingere.*
 Pinso, is, pins̄ūi, pistum, pinsitum o pinsum, ēre, *pestare.*
 Placēo, es, cui, citum, ēre, *piacere.*
 Plaudo, is, si, sum, ēre, *far festa con le mani.*
 Plecto, is, *senza preterito e supino, ēre, punire.*
 Pollēo, es, *senza preterito e supino, ēre, polere, aver forza.*
 Pollūo, is, lui, litum, ēre, *imbrattare.*
 Pono, is, sui, s̄itum, ēre, *mettere, collocare, esporre.*
 Posco, scis, pop̄osci, *senza supino, ēre, dimandare, chiedere.*
 Potior, iris, potitus sum, iri, *impadronirsi.*
 Poto, as, avi, potatum o potum, āre, *bere.*
 Proficiscor, ēris, profectus sum, c̄isci, *partirsi, andare.*
 Praesto, as, st̄iti, st̄itum, āre, *superare.*
 Premo, is, pressi, pressum, ēre, *calcare.*
 Prandēo, es, ndi, nsum, ēre, *pranzare.*
 Promo, is, prompsi, promptum, ēre, *cavar fuori.*
 Psallo, is, psalli, *senza supino, ēre, cantare, suonare.*
 Pungo, is, pup̄ūgi, punctum, ēre, *pungere.*
 Quaero, is, sivi, situm, ēre, *cercare.*
 Quatio, tis, *senza preterito, quassum, ēre, sbattere.*
 Queror, r̄eris, stus sum, queri, *lamentarsi.*
 Quiesco, c̄scis, ēvi, ētum, ēre, *riposare.*
 Rado, is, si, sum, ēre, *radere.*
 Rapio, is, pui, ptum, ēre, *rapire.*
 Recido, is, cidi, c̄asum, ēre, *ricadere.*
 Recido, is, cidi, cisum, ēre, *troncar via.*
 Refello, is, c̄lli, *senza supino, ēre, confutare.*
 Rego, is, xi, ctum, ēre, *reggere.*
 Reminiscor, ēris, *senza preterito, isci, ricordarsi.*
 Reor, reris, ratus sum, reri, *pensare.*

Repo, is, psi, ptum, ère, *strascinarsi per terra.*
 Resisto, is, restiti, restitum, ère, *far resistenza.*
 Respondèo, es, respōndi, ōnsum, ère, *rispondere.*
 Respūo, is, pūi, ūtum, ère, *sputar fuori cosa che non piaccia.*
 Retūdo, is, retūdi, retūsum, ère, *rintuzzare, ammaccare.*
 Ridèo, es, risi, sum, ère, *ridere.*
 Rigèo, es, gui, *senza supino, ère, esser aspro.*
 Rodo, is, si, sum, ère, *rodere.*
 Rumpo, is, rupi, ruptum, ère, *rompere.*
 Ruo, is, rui, ruitum (in composto rutum), ère, *andar in rovina.*
 Salio, is, lli, saltum, ire, *saltare.*
 Salio, is, livi, litum, ire, *salare.*
 Sancio, is, sanxi, sanctum o sancitum, ire, *confermare.*
 Sapiro, is, ui o pii, *senza supino, ère, aver sapore, esser savio.*
 Sarcio, is, si, sartum, ire, *rappezzare.*
 Scindo, is, di, ssum, ère, *spartire, stracciare.*
 Scribo, is, psi, ptum, ère, *scrivere.*
 Seco, as, cui, sectum, àre, *segare, tagliare.*
 Sedèo, es, di, ssum, ère, *sedere.*
 Senesco, scis, senui, *senza supino, ère, invecchiare.*
 Sentio, is, si, sum, ire, *sentire, esser di parere.*
 Sepèllo, is, livi, pūltum, ire, *seppellire.*
 Sepio, is, epsi, eptum, ire, *assicpare.*
 Sero, is, sevi, satum, ère, *seminare.*
 Serpo, is, psi, ptum, ère, *andar serpendo.*
 Singultio, is, iui, gūltum, ire, *aver il singhiozzo.*
 Sino, is, sivi, situm, sinere, *lasciare.*
 Sisto, is, stiti, statum, sistere, *fermarsi, presentare.*
 Solvo, is, vi, solūtum, ère, *sciogliere, pagare.*
 Solèo, es, solitus sum, ère, *solere.*
 Sono, as, nui, ūtum, àre, *suonare.*
 Sorbèo, es, bui, sorptum, ère, *bere a centellino, inghiottire.*
 Sperno, is, spreui, spretum, ère, *disprezzare.*
 Spondèo, es, spopōndi, sponsum, ère, *promettere, far sicurtà.*
 Sterno, is, stravi, stratum, ère, *gettar a terra, coprire.*
 Sto, stas, steli, statum, stare, *star in piedi.*
 Strepo, is, pui, pūtum, ère, *fare strepito.*
 Stridèo, es, di, *senza supino, ère, stridere.*
 Stringo, is, nxi, strictum, ère, *stringere.*
 Struo, is, xi, ctum, ère, *comporre, metter in ordine.*
 Stupèo, es, ui, *senza supino, ère, stupire.*
 Suadèo, es, si, sum, ère, *consigliare.*
 Surgo, is, rrēxi, rrēctum, surgere, *sorgere, levarsi in piedi.*
 Sumo, is, mpsi, mptum, ère, *pigliare.*
 Suāscio, is, ēvi, ētum, ère, *accostumarsi.*
 Suo, is, ui, utum, suere, *cucire.*
 Supplico, as, āvi, ātum, àre, *supplicare.*
 Supplūdo, dis, ōsi, ōsum, ère, *batter de' piedi.*

Tacèo, es, cui, ūtum, ère, *tacere.*
 Tango, is, tetigi, tactum, ère, *toccare.*
 Tego, is, xi, ctum, ère, *coprire.*
 Temno, is, mpsi, mptum, ère, *sprezzare.*
 Tendo, is, tetēdi, tensum e tentum, ère, *stirare.*
 Tenèo, es, nui, tentum, ère, *tenere.*
 Tergèo, es, si, sum, ère, *forbire, nettare.*
 Tergo, is, si, sum, ère, *far pulito.*
 Tero, is, trivi, tritum, ère, *logorare, consumare.*
 Texo, is, xui, xtum, ère, *tessere, intrecciare.*
 Timèo, es, mui, *senza supino, ère, temere, aver paura.*
 Tollo, is, sustūli, sublātum, tollere, *alzar da terra, tor via.*
 Tondèo, es, totōndi, tonsum, ère, *tosare.*
 Tono, as, tonui, ūtum, àre, *tuonare.*
 Torquèo, ques, rsi, torsum o tortum, ère, *torcere, tormentare.*
 Torrèo, res, rui, stum, ère, *arrostire.*
 Traho, is, xi, ctum, ère, *tirare, strascinare.*
 Transilio, silis, livi o lii, *senza supino, ire, trapassare saltando.*
 Tremo, is, tremui, ūtum, ère, *tremare.*
 Trudo, is, si, sum, ère, *scacciar via urtando.*
 Tuor, èris, tuus sum, èri, *guardare, difendere.*
 Tundo, is, tutūdi, tusum e tunsum, ère, *pestare.*
 Turgèo, es, *senza preterito e senza supino, ère, gonfiarsi.*
 Uloiscor, èris, ultus sum, cisci, *vendicarsi.*
 Ungo, gis, xi, nctum, ère, *ungere.*
 Urgèo, es, si, *senza supino, ère, spingere.*
 Uro, is, ssi, ustum, ère, *bruciare.*
 Utor, èris, usus sum, uti, *usare, servirsi.*
 Valèo, vales, lūi, litum, ère, *star sano, potere.*
 Veho, vehis, xi, ctum, ère, *portare.*
 Vello, is, lli e vulsi, vulsum, ère, *estirpare.*
 Vendo, is, dūdi, dūtum, dēre, *vendere.*
 Venèo, is, nivi o nii, *senza supino, ire, esser venduto.*
 Venio, is, ni, ventum, ire, *venire.*
 Verro, is, rri, *senza supino, ère, scopare.*
 Verto, is, ti, rsum, ère, *voltare.*
 Vescor, èris, *senza preterito e supino, vesci, mangiare.*
 Veto, as, tui, tūtum, àre, *vietare.*
 Vidèo, es, di, sum, ère, *vedere.*
 Vinco, is, ci, victum, ère, *vincere.*
 Vincio, is, vinxi, vinctum, ire, *legare.*
 Viso, is, si, sum, ère, *andar a vedere.*
 Vivo, is, xi, victum, ère, *vivere.*
 Volo, vis, volui, *senza supino, velle, volere.*
 Volvo, is, volvi, volūtum, ère, *voltare.*
 Vomo, is, mui, ūtum, ère, *vomitare.*
 Vovèo, es, vovi, votum, ère, *far voto.*



UNIVERSIDAD AUTÓNOMA

DIRECCIÓN GENERAL DE BIBLIOTECAS

PARTE SECONDA

PRINCIPII DI SINTASSI

DELLA SINTASSI IN GENERALE.

La *Sintassi*, ossia *Costruzione*, è una conveniente disposizione delle parole secondo la relazione e dipendenza che hanno tra di loro. Essa è di due specie: *Semplice*, ossia regolare, *Figurata*, ossia irregolare.

La *Sintassi semplice* è quella che segue il modo naturale di parlare, e si attiene strettamente alle regole di grammatica. La *Sintassi figurata* poi è quella che da queste regole si allontana.

Lasciando in disparte la *Sintassi figurata*, esporremo in questa seconda parte le principali regole della *Sintassi semplice* (1).

DELLE CONCORDANZE.

Le concordanze principali sono tre: del nome col verbo, dell'aggettivo col sostantivo, del relativo coll'antecedente; alle quali se ne possono aggiungere altre due, cioè dei sostantivi continuati, e della interrogazione colla risposta.

1. Del nome col verbo.

Il verbo personale di modo finito ha sempre avanti di sé un nominativo o espresso o sottinteso, col quale deve concordare in persona ed in numero, e. g. Si tu vales bene est: ego quidem valeo, Cic.; *se tu stai bene, va bene: io certamente sto bene.*

(1) Per la *Sintassi figurata* vedi il *Compendio di Sintassi semplice e figurata, e di Prosodia latina, estratto dal Nuovo Metodo per apprendere agevolmente la lingua latina*, pubblicato da questa medesima Tipografia.

Che se il verbo sia di modo infinito, deve sempre avere il suo soggetto al caso accusativo, e. g. *Hicetas Siracusius ait coelum, solem, lunam stare, terram movēri, Cic.*; *Iceta Siracusano dice che il cielo, il sole, la luna stanno fermi, e che la terra si muove.*

2. Dell'aggettivo col sostantivo.

Gli aggettivi, i pronomi e i participi concordano sempre col sostantivo in genere, numero e caso, e. g. *Erat hyems summa, tempestas perfrigida, imber maximus, Cic.*; *era un rigido inverno, un'aria freddissima, una pioggia dirotta.*

3. Del relativo coll'antecedente.

Il relativo *qui, quae, quod* concorda coll'antecedente in genere e numero, e. g. *Deus est qui omnem hunc mundum regit, Cic.*; *È Dio che regge tutto questo mondo.*

Parimenti i pronomi *hic, questi o questo; iste, costui o cotesto; ille, quegli o quello; is, egli; ipse, esso; idem, il medesimo*, quando si fanno relativi, ossia richiamano alla mente un nome posto antecedentemente, concordano con quello in genere e numero, e. g. *Servus meus aufugit; is est in tua provincia, Cic.*; *il mio servo fuggì, egli si trova nella tua provincia.*

4. Dei sostantivi continuati.

I sostantivi continuati, ossia due o più sostantivi di seguito, i quali appartengono alla medesima cosa, si accordano in caso, quantunque in genere e numero qualche volta discordino, e. g. *Tulliola, deliciae nostrae, tuum munusculum flagitat, Cic.*; *Tullietta, nostra delizia, dimanda con istanza un tuo regaletto.*

5. Di interrogazione e risposta.

L'interrogazione e la risposta per ordinario concordano in caso, e. g. *Cuius est haec oratio? Ciceronis; di chi è questa orazione? di Cicerone. Quem existimas fuisse principem oratorum? Demosthenem; chi stimi essere stato il principe degli oratori? Demostene. Quo morbo fuisti impeditus? assidua febricula; da che infermità fosti impedito? da una continua febbretta.*

Alle volte tuttavia per motivo di costruzione, la risposta discorda dalla domanda, come: *Quanti emisisti librum? tribus denariis; per quanto hai comperato il libro? per tre denari.*

REGOLE GENERALI DI SINTASSI

UTILISSIME SPECIALMENTE PER LE VERSIONI

DAL VOLGARE IN LATINO.

1. Che dopo un nome sostantivo.

Quando dopo un nome sostantivo si troverà la parola *che*, dovrà tradursi pel relativo *qui, quae, quod*, il quale deve concordare col suo antecedente in genere e numero, come: *Riccevi la tua lettera, che mi fu molto grata, accēpi litēras tuas, quae mihi incundissimae fuerunt.*

2. Particella che dopo un verbo.

Quando si trova la parola *che* dopo un verbo, questo *che* non dovrà esprimersi in latino, e il verbo che segue dovrà mettersi al modo infinito, che sempre vuole avanti di sè l'accusativo, p. e. *Mi rallegro che tu stii bene, gaudēo te bene valēre: Mi dispiace che i tuoi genitori siano ammalati, dolēo parentes tuos aegrotāre.*

3. Nome sostantivo preceduto dalla particella di.

Ogni qual volta si troveranno due nomi sostantivi di cose diverse, e che avanti il secondo vi sia *di, del, dello, ecc.*, il secondo dovrà mettersi in caso genitivo, e. g. *Lettera di Cicerone, Epistola Ciceronis.*

Ma se questi due nomi significano una cosa sola, si mettono allo stesso caso, come: *La città di Roma, Urbs Roma.*

4. Verbo sum, es, est con due nominativi.

Il verbo *sum, es, est*, vuole un nominativo avanti e un nominativo dopo di sè, p. e. *L'economia è una grande entrata, parsimonia est magnum vectigal. Il tuo avo fu uomo dotto, avus tuus fuit vir doctus.*

5. Verbi col caso nominative avanti e dopo.

Qualunque verbo personale di modo finito può avere il nominativo avanti e dopo, quando la seconda cosa appartiene alla prima, e. g. *I buoni muoiono allegri, boni moriuntur laeti. Questi si chiama Paolo, hic vocatur Paulus.*

6. Verbo attivo coll'accusativo.

Ogni verbo attivo chiede dopo di sé l'accusativo, e. g. *I giovani ben nati amano le lettere*, *pueri ingenii amantes litteras*. *Tuo fratello legge Cicerone con diligenza*, *frater tuus legit Ciceronem diligenter*.

7. Verbo passivo coll'ablativo.

Ogni verbo passivo vuole dopo di sé l'ablativo colla preposizione *a* o *ab* se è di cosa animata; senza preposizione se è di cosa inanimata, p. e. *Le lettere sono amate dai fanciulli ben nati*, *litterae amantur a pueris ingeniiis*. *Fu oppresso dal sonno*, *somno oppressus est*.

8. Dativo dinotante utilità o danno.

Ogni verbo può avere un dativo di quella persona o cosa per cui utile o vantaggio, o in cui danno si fa qualche cosa, come: *Catilina fu dannoso alla repubblica*, *Catilina fuit perniciosus reipublicae*. *Se studi, studi per te*, *si studes, studes tibi*.

9. Nomi di tempo — Tempo determinato — Tempo continuato, ecc.

Il tempo determinato (che è quello che corrisponde alla domanda *quando?*) si mette sempre all'ablativo senza preposizione, e. g. *Giunsero a mezzanotte*, *media nocte pervenerunt*.

La continuazione del tempo, ossia il tempo continuato (che è quello che corrisponde alla domanda *per quanto tempo?*), si porrà in accusativo, qualche volta anche in ablativo senza preposizione, od in accusativo colla preposizione *per*, p. e. *Tuo padre visse cinquant'anni*, *pater tuus vixit quinquaginta annos*, ovvero *quinquaginta annis*, oppure *per quinquaginta annos*. *Ho scritto per due ore*, *scripsi duas horas*, *duabus horis*, *per duas horas*.

Se poi si vuole esprimere da che tempo dura un'azione si usa l'accusativo, e l'aggettivo numerale si cangia in ordinativo, e. g. *È già da tre anni che regna*, *iam tertium annum regnat*.

Quando si tratta di tempo passato in relazione col presente si usa abhinc coll'accusativo o coll'ablativo, e. g. *Morì tre anni fa*, *abhinc tres annos*, o *tribus annis mortuus est*.

Quando si indica il tempo nello spazio del quale si è fatta, si fa o deve farsi una cosa si usa la preposizione *intra*: e. g. *Fra sei giorni io partirò*, *intra sex dies proficiscar*.

10. Nomi di prezzo, strumento, maniera, cagione.

I nomi di prezzo, di strumento, di maniera e di cagione si mettono all'ablativo senza preposizione, e. g. *Hai venduto il calamaio per tre denari*, *vendidisti atramentarium tribus denariis*. *Scrivo colla penna*, *scribo calamo*. *Tu passeggi con troppa fretta*, *deambulas nimia celeritate*. *Il tuo servo è morto di fame*, *servus tuus interit fame*.

11. Nomi dinotanti patria ed origine.

Il nome proprio che indica la patria di una persona si mette in ablativo colla preposizione *a* o *ab*, oppure se ne forma un aggettivo, e. g. *Pietro di Alessandria*, *Petrus aò Alexandria*, oppure *Alexandrinus*.

Se fosse un nome comune allora si usa la preposizione *e* o *ex*, e. g. *Tre uomini del paese d'Egitto*, *tres viri ex regione Aegyptiorum*. Così pure i nomi che significano discendenza, e. g. *Davide della tribù di Giuda*, *David e tribu Iudae*.

12. Nomi dinotanti la materia di cui una cosa è formata.

Il nome che esprime la materia di cui è formata una cosa si mette all'ablativo con *e* o *ex*: potendosi, se ne forma un aggettivo, e. g. *Statua di bronzo*, *signum ex aere*, oppure *signum aereum od aenum*.

13. Nomi dinotanti misura, distanza, spazio.

I nomi di misura, distanza, spazio si mettono all'ablativo ed anche all'accusativo senza preposizione, e. g. *L'uno distava dall'altro ottanta piedi*, *pedes o pedibus octoginta inter se distabant*. *Questi per così piccolo spazio distanno da quelli*, *hi tam parvo spatio o tam parvum spatium distant ab illis*.

14. Reggimento dei gerundi, supini e participii.

I gerundi, supini e participii vogliono dopo di sé i casi di quei verbi dai quali derivano, p. e. *Scrivo la lettera*, *scribo litteras*; così se si dicesse: *È tempo di scrivere la lettera*, *tempus est scribendi litteras*; *vo a scrivere la lettera*, *eo scriptum litteras*; *ho da scrivere la lettera*, *sum scripturus literas*.

15. Nome preceduto dalla particella *con*.

Il nome preceduto dalla particella *con*, *col*, ecc. si mette nell'ablativo con la preposizione *cum* se significa compagnia, senza preposizione quando significa strumento, mezzo, maniera, ecc., e. g. *Parti col fratello*, *discēssit cum fratre*. *Li uccise colla spada*, *interfēcit eos gladiō*.

16. Nome preceduto dalla particella *per*.

Il *per* avanti ai nomi può avere in italiano tre significati: di mezzo, cagione e favore.

Se significa mezzo il nome si mette all'ablativo senza preposizione, o in accusativo colla preposizione *per*, e. g. *Lo rese consapevole per lettera*, *litēris o per litēras eum certiorē fecit*. Se il nome è di persona si usa il solo accusativo con *per*, così si dirà *per nunciūm*, non mai *nunciō*.

Se significa cagione si traduce *ob* o *propter* coll' accusativo, e. g. *Tarquinio per la sua superbia fu cacciato da Roma*, *ob o propter superbiam Tarquiniū Roma eiēctus fuit*. Si usa anche causa col genitivo e qualche volta anche l'ablativo senza preposizione.

Se significa favore si traduce *pro* coll'ablativo, e. g. *Combattere per la patria*, *pro patria dimicāre*.

17. Infinito preceduto dalla particella *per*.

Il *per* avanti l'infinito italiano si traduce nelle seguenti maniere:

1. Per *ut* col soggiuntivo, e. g. *Vengono per vedere i giuochi*, *veniunt ut ludos spectent*.
2. Pel gerundio in *dum* con *ad*: *Veniunt ad spectandum ludos*, ed anche *ad spectandos ludos*.
3. Pel gerundio in *di* con *causa* o *gratia*: *Veniunt causa o gratia ludos spectandi*.
4. Per il participio in *rus*, *ra*, *rūm*: *Veniunt spectaturi ludos*.
5. Coi verbi di moto si usa anche il supino in *um*: *Veniunt ludos spectatum*.

Se l'infinito fosse passivo si usa la sola prima maniera, e. g. *Andò per essere ammaestrato*, *ivit ut edoceretur*.

18. Infinito preceduto dalla particella *a* o *ad*.

L'infinito italiano preceduto da *a* o *ad* si traduce per l'infinito senza tener conto della particella, e. g. *Cominciò ad insegnare*, *coepit docere*.

Se quest'infinito è retto da verbi od aggettivi che reggano il dativo si traduce pel gerundio in *do*, e. g. *Intento a leggere un libro*, *intētus legēdo librum o legēdo libro*.

Se poi è retto da verbi od aggettivi che reggano l'accusativo con *ad* si traduce pel gerundio in *dum* con *ad*, e. g. *Discese ad attinger acqua*, *descēdit ad hauriēdum aquam*, opp. *ad hauriēdam aquam*.

Retto dai verbi di *vedere*, *udire*, *trovare* e simili si risolve pel participio presente, e. g. *Udì il fratello a narrare*, *audivit fratrem narrantem*.

19. Infinito preceduto dalla particella *da*.

L'infinito italiano preceduto dalla particella *da* se è con un verbo di moto si traduce pel gerundio in *do* con *a* o *ab*: oppure, se si può, si risolve per un nome sostantivo del medesimo significato, e. g. *Venivano da combattere*, *a pugnando*, oppure *a pugna veniebant*.

Se quest'infinito può volgersi in passivo si traduce pel participio in *dus*, *da*, *dum*, concordandosi col nome, e. g. *Mi diede libri da leggere* (opp. *a leggere*) cioè *da leggersi*, *dedit mihi libros legēdos*.

20. Infinito preceduto dalla particella *in*.

L'infinito italiano preceduto dalla particella *in* o *nel* si fa gerundio in *do* colla particella *in*, e. g. *Si esercita nello scrivere lettere*, *se exercet in scribendo epistolas*, oppure *in scribendis epistolis*.

Se può risolversi col *mentre* si fa *dum* col soggiuntivo, oppure si traduce pel participio presente, e. g. *Nell'andare cantavano*, cioè, *mentre andavano cantavano*, *eūtes o dum irent canēbant*.

21. Infinito preceduto dalla particella *con*.

L'infinito italiano preceduto dalla particella *con* o *col* si traduce pel gerundio in *do* senza preposizione, e. g. *Collo studiare diverrai dotto*, *studēdo doctus fies*.

22. Infinito preceduto dalla particella *di*.

L'infinito italiano preceduto dalla particella *di* se è retto da un verbo si traduce anche per l'infinito, e. g. *Determinò d'intimare loro guerra*, *statuit eis bellum indicere*.

Se è retto da un verbo che voglia l'ablativo con *de*, quali sono generalmente i verbi di *trattare*, *narrare*, ecc. si traduce pel perundio in *de* colla stessa preposizione, e. g. *Si tratta di far pace*, agitur *de* faciēdo pacem, oppure *de* faciēda pace.

I verbi che riguardano al futuro, quali sono quelli di *sperare*, *promettere*, *giurare*, ecc. vogliono quest'infinito tradotto pel futuro semplice, e. g. *Spero di partire*, spero me profectūrum esse, oppure spero fore ut proficiēscar.

Quando poi quest'infinito preceduto dalla particella *di* fosse retto da un nome si deve tradurre pel gerundio in *di*, e. g. *È tempo di studiare*, tempus est studendi.

Con dignus e indignus si traduce pel soggiuntivo con qui, quae, quod, oppure coll' *ut*, e. g. *È degno di essere amato*, dignus est qui amētur, opp. ut amētur, od anche dignus amōre.

23. Gerundi italiani come si volgono in latino.

Il gerundio semplice si traduce in latino pel participio presente oppure pel soggiuntivo col quum, osservando, per sapere se si deve tradurre al presente od all'imperfetto, il tempo principale da cui dipende. Se questo tempo principale è presente o futuro, il gerundio si traduce pel presente soggiuntivo; se è imperfetto, perfetto o piucchè perfetto si traduce per l'imperfetto, e. g. *Essendo egli infermo non può e non potrà venire*, quum aegrōtet non potest et non potērit venīre. *Essendo egli infermo non poteva, non potè e non aveva potuto venire*, quum aegrotāret non potērat, non potuit et non potuērat venīre.

Se poi il gerundio è composto si tiene la stessa regola per conoscere se si dovrà tradurre pel perfetto soggiuntivo, oppure pel piucchè perfetto: se il tempo principale è presente o futuro si traduce pel perfetto, se poi il tempo principale è imperfetto, perfetto o piucchè perfetto si traduce pel piucchè perfetto, e. g. *Essendo stato ammalato non può e non potrà venire*, quum aegrotavērit non potest et non potērit venīre. *Essendo stato ammalato non poteva, non potè e non aveva potuto venire*, quum aegrotāssēt non potērat, non potuit et non potuērat venīre.

24. Aggettivi medius, summus, imus, extremus e reliquus.

Medius, summus, imus, extrēmus e reliquus, che in italiano prendono la forma di sostantivo, sono in latino veri aggettivi, e quindi concordano in genere, numero e caso col loro complemento, e. g. *In mezzo al mare*, in medio mari; *sulla vetta di un monte* in summo monte; *nel fondo*

di una spelunca, in imo specu; *con la punta delle dita*, summis digītis; *pel restante della vita*, per reliquam vitam.

25. Numeri - mille - millia.

I numeri fino al mille si fanno concordare col nome, così si dirà, duo adolescētes, tria templa, centum homīnes, ducēti milītes, ecc.

Mille può farsi concordare o prendere il genitivo, e. g. mille homīnes o mille homīnum (meglio è tuttavia mille homīnes). Se il nome è di cosa si usa solo la prima maniera: mille nummi e non mille nummōrum.

Millia prende sempre il genitivo: duo, tria millia homīnum. Se poi è seguito da un numero inferiore al mille, il nome degli oggetti concorda con questo numero inferiore, e. g. *Fecce prigionieri duemila e trecento nemici*, duo millia et tercētos hostes captivos duxit.

26. Nomi collettivi.

Quando il soggetto d'una proposizione è nome collettivo, indica cioè più persone o cose, come *turba*, *multitudine*, *gran numero*, ecc. il verbo si può anche mettere al plurale, e. g. *Da ogni parte era accorsa una gran moltitudine di marnadiari*, magna latronum multitudo undique convenērant.

27. Vicinanza ad un luogo.

La vicinanza ad un luogo si nota colla preposizione *ad*, e. g. *Viene presso la città*, ad urbem venit. *Pose il campo vicino al fiume*, ad flumen castra posuit.

28. Ablativo di parte.

La parte di un corpo, in cui si fa od avviene qualche fatto, si mette all'ablativo senza preposizione, e. g. *Tengo il cane per le orecchie*, teneo canem auribus; *Mi tremano le mani*, manibus contremisco.

29. Genitivo dopo il pronome.

Non si può generalmente in latino far reggere il genitivo da un pronome; quindi allorquando in italiano fosse dettato un pronome che reggesse un genitivo, non si dovrà tal pronome tradurre, ma ripetere il nome cui esso si riferisce, e. g. *Le leggi antepongono la salute comune a quella degli individui*, leges omnium salutem singulorum salutis antepōnunt.

REGGIMENTO DEGLI AGGETTIVI.

Reggono il genitivo

Gli aggettivi che indicano affetto dell'animo, scienza o ignoranza, e quelli che derivano dai verbi, e. g. avidus laudum, *avido di lodi*; cupidus videndi urbem o videndae urbis, *desideroso di veder la città*; peritus musicae o musicae, *pratico, esperto nella musica*; tenax irae, *tenace nell'ira*; impatiens frigoris, *intollerante del freddo*.

Reggono anche il genitivo quelli che indicano abbondanza o scarsezza, e. g. Plena errorum sunt omnia, Cic.; *tutto è pieno di errori*.

Il genitivo ed il dativo

Quelli di somiglianza, eguaglianza, affinità, come similis, par, affinis, aequalis, e. g. Similis patris o patri, *simile al padre*; affinis regis o regi, *parente del re*.

Il dativo

Quelli che indicano utilità, attitudine, amicizia, inimicizia, come utilis, commodus, aptus, idoneus, assuetus, infensus, iratus, e. g. Id mihi utile est, *ciò mi è utile*. Corpus assuetum labori, *corpo avvezzo alla fatica*.

L'accusativo con ad o in

Quelli che notano proclività o tendenza, propensus, pronus, proclivis, e. g. Pronus ad iram, *inclinato allo sdegno*.

L'accusativo senza preposizione.

I verbali in undus, e. g. Populabundus agros, *chi sta per saccheggiar la campagna*.

L'ablativo senza preposizione

Quelli che significano dignità, indegnità, soddisfazione; dignus, indignus, contentus, e. g. Dignus laude (anche col gen. laudis), *degnò di lode*; sua sorte contentus, *contento della sua sorte*.

L'ablativo con a o ab

Quelli che notano lontananza, abborrimento, come abhorrens, alienus, e. g. A civitatis moribus abhorrens, *abborrente, che si allontana dai costumi della città*; alienus a litteris, *non pratico di letteratura*. — Alienus usasi anche col genitivo e coll'ablativo senza preposizione: Alienus ioci, *alieno usasi anche col genitivo e coll'ablativo senza preposizione*; Alienus pacis, *non amico dei giuochi, non amico della pace*; alienum maiestate tua, *cosa che non si conviene colla tua maestà*.

Il supino in u

Gli aggettivi facilis, difficilis, mirabilis, pulcher, turpis, horrendus e alcuni altri di egual significato, e. g. Res factu difficilis, *cosa difficile a farsi*; turpe, horrendum dictu, *brutto, orrendo a dirsi*; pulchrum, mirabile visu, *bello, meraviglioso a vedersi*.

REGGIMENTO DEI COMPARATIVI, SUPERLATIVI
E PARTITIVI.

I comparativi prendono dopo di sé l'ablativo senza alcuna particella o preposizione, oppure lo stesso caso di esso comparativo col quam, e. g. Pietro è più doto che Paolo, Petrus est doctior Paulo o quam Paulus.

I superlativi prendono dopo di sé il genitivo, l'accusativo colla preposizione inter, o l'ablativo colla preposizione e o ex, e. g. Il più fedele degli amici, fidissimus amicorum, inter amicos, o ex amicis.

I partitivi, che sono quegli aggettivi o pronomi che indicano parte di una cosa o di una quantità di oggetti, reggono gli stessi casi dei superlativi, e. g. Alcuni de' suoi compagni, aliquot eius comitum, inter comites, ex comitibus, od anche aliquot comites.

REGGIMENTO DEGLI AVVERBI.

Reggono il genitivo gli avverbi, che indicano la quantità di una cosa, il soverchio o la mancanza: parum, plus, minus, satis, nimis, nihil, e. g. Parum vini, *poco di vino o poco vino*; multum aquae, *molto di acqua o molt'acqua*; plus virium, *più di forze, maggiori forze*; minus virtutis, *meno virtù*; satis verborum, *parole bastanti, abbastanza di parole*; nimis iniuriarum, *troppo*.

ingiurie; nihil utilitatis, nessun vantaggio. — Quelli di luogo, ubi, nusquam, e. g. Ubi terrarum? *in qual luogo della terra?* Nusquam gentium, *in nessun luogo del mondo.* — Ergo ed instar, e. g. Illius ergo, *a cagione di lui, per amore di lui;* montis instar, *a guisa d'un monte.* Ergo, in questo significato, si mette sempre dopo il genitivo, e non potassi mai dire ergo illius, ma illius ergo. — Pridie e postridie, e. g. Pridie eius diei, *postridie eius diei, il dì innanzi, l'indomani di quel giorno.*

Obviam prende il dativo, e. g. Ire obviam regi, *andare incontro al re.*

Gli avverbi di quantità, tantum, multum, quantum, etc. quando si trovano innanzi ad un comparativo prendono la forma dell'ablativo. Tanto opp. eo melius, *tanto meglio;* multo facilis, *molto più facile;* quanto opp. quo libentius, *quanto più volentieri.*

REGGIMENTO DELLE INTERIEZIONI.

Delle interiezioni alcune come o, oh, heu, proh, possono avere dopo di sé il nominativo, l'accusativo ed il vocativo, e. g. Heu quanta miseria, *oppure heu quantam miseriam, od heu quanta miseria (vocativo), oh quanta miseria!*

Alcune come en, ecce, possono avere il nominativo e l'accusativo: Ecce lupus od ecce lupum, *ecco il lupo.*

Altre come vae, hei, reggono solamente il dativo, come: Vae tibi, *quai a te* (1).

REGGIMENTO DEI VERBI.

VERBI ATTIVI.

Il verbo attivo termina per la lettera o, e si fa passivo aggiuntavi la lettera r, come da amo, amor, e significa un'azione che da colui che la fa si estende ad un'altra persona o cosa, e termina in quella, come ego verbēro canem, *io batto un cane.* Si dividono i verbi attivi in sei ordini, secondo i diversi casi a quali si trovano uniti.

(1) Si noti che propriamente le interiezioni non reggono caso alcuno; vi si deve sempre sottintendere qualche verbo il quale regge questi casi che ad esse si uniscono, quand'io dico ecce lupus, vale ecce adest lupus; quando poi dico ecce lupum, sottintendi ecce video o vides lupum.

PRIMO ORDINE DEGLI ATTIVI.

Nominativo e accusativo.

Tutti i verbi attivi hanno avanti di sé un nominativo agente, e dopo un accusativo paziente, e se non hanno altro caso, che questo accusativo, si dicono di primo ordine, v. g. Avus tuus, clarissimus vir, amavit unice patriam et cives suos, *Cic.; il tuo avolo, uomo nobilissimo, amò singolarmente la patria e i suoi concittadini.*

SECONDO ORDINE DEGLI ATTIVI.

Accusativo e genitivo.

I verbi del second'ordine degli attivi ricevono, oltre l'accusativo paziente, un genitivo.

Tali verbi sono di quattro sorta.

1. Di accusare, assolvere e condannare.
 2. Di vendere, comprare e prendere o dare ad affitto.
 3. Di stimare o apprezzare.
 4. Di ammonire, avvisare o far consapevole.
1. Nei verbi di accusare, assolvere e condannare la pena o il delitto, certo o incerto, si pone in genitivo, e. g. Qui aliter accusat probri, ipsum se intueri oportet, *Plant.; chi accusa un altro di ribalderia, conviene che guardi se stesso.*

A questi genitivi si sottintende l'ablativo crimine, poena, nomine; perciò qualora si abbiano da esprimere questi stessi tre nomi crimen, il delitto, poena, la pena, il castigo, e nomen, la causa o sentenza, si dovranno mettere non in genitivo, ma in ablativo senza preposizione, e. g. Condemnabo eodem ego te crimine, *Cic.; ti condannerò del medesimo delitto.*

2. I verbi di comprare, vendere e prendere o dare ad affitto, quantunque i nomi di prezzo si debbano mettere all'ablativo, oltre l'accusativo paziente, ricevono questi genitivi di prezzo incerto.

Tanti, tanto, per tanto.

Quanti, quanto, per quanto.

Pluris, più, a più caro prezzo.

Minoris, meno, a minor prezzo.

Tantidem, ad altrettanto prezzo.

Quancūmque, a qualsivoglia prezzo.

E. g. Vendo meum non pluris, quam caeteri, *fortasse etiam minoris, Cic.; vendo il mio non più degli altri, forse anche meno.*

3. I verbi di stimare ed apprezzare, oltre l'accusativo, possono avere non solo i sopraddetti genitivi tanti, quanti, pluris, minōris, tantīdem, quanticūmque, ma ancora i seguenti:

Magni, assai, molto.
 Parvi, poco.
 Plurimi, moltissimo.
 Maximi, assaiissimo.
 Minimi, pochissimo.
 Nihili, niente.
 Flocci, pochissimo, niente affatto.

E. g. Magni aestimant pecuniam, stimano assai il danaro.

Si noti che i verbi ducere, condurre, facere, fare, pendere, pesare, habere, avere, hanno molte volte il significato di stimare, apprezzare, ed in tal caso si costruiscono anch'essi nel modo sopraddetto, e. g. Ego quae tu loqueris flocci non facio, Plaut.; niente affatto io stimo quel che tu dici.

4. I verbi di ammonire, avvisare, far consapevole, ricevono, oltre l'accusativo paziente, un genitivo, e. g. Legatos misit qui admonerent eum foederis romani, Liv.; mandò ambasciatori i quali lo avvisassero dell'alleanza romana.

Con questi verbi si usa ancora elegantemente l'ablativo con la preposizione de, e. g. De hoc vos paulo ante invitus admonui, Cic.; di questo poco avanti vi ho contro mia voglia avvertiti.

Usansi inoltre con due accusativi, e. g. Discipulos id unum moneo, ut praeceptores suos, non minus quam ipsa studia ament, Quint.; di questa sola cosa io avverto i discepoli, che amino i loro precettori non meno che lo studio medesimo.

TERZO ORDINE DEGLI ATTIVI.

Accusativo e dativo.

Alcuni verbi attivi, oltre l'accusativo paziente, ricevono un dativo. Questi per lo più significano dare, rendere, commettere, promettere, dichiarare, paragonare, anteporre e posporre, e. g. Salutem tibi idem dare poterunt, qui mihi reddiderunt, Cic.; potranno dare la salute a te quelli stessi che la resero a me. Parvis componere magna solebam, Virg.; io soleva paragonar le cose grandi con le piccole.

QUARTO ORDINE DEGLI ATTIVI.

Due accusativi.

Alcuni verbi attivi ricevono dopo di se due accusativi, uno di persona, l'altro di cosa: e sono generalmente i verbi di avvisare, di cui già si è parlato, quelli di insegnare, alcuni di interrogare, dimandare, e celo, as, tener nascosto, e. g. Achaei quoque auxilia Philippum regem rogabant, Liv.; gli Achei domandavano pure aiuti al re Filippo. Lillii causam te docui, Cic.; t'informai della causa di Lillio. Eumenes iter quod habebat omnes celat, Nep.; Eumene tiene a tutti nascosto il cammino che faceva.

QUINTO ORDINE DEGLI ATTIVI.

Accusativo ed ablativo.

Alcuni verbi attivi, oltre l'accusativo paziente, ricevono un ablativo senza preposizione. Essi hanno i significati di vestire e spogliare, empire e vuotare, caricare e scaricare: liberare, opprimere e privare, e. g. Oculos natura membranis tenuissimis vestivit et sepsit, Cic.; la natura ha vestito e difeso gli occhi di sottilissime cartilagini. Magno me liberabis metu; tu mi libererai da un grande timore. Me somno privat dolor; il dolore mi priva del sonno.

SESTO ORDINE DEGLI ATTIVI.

Accusativo ed ablativo colla preposizione a o ab.

Alcuni verbi attivi, oltre l'accusativo, chieggono un ablativo colla preposizione a o ab: essi hanno i significati di chiedere, togliere, rimuovere, tener lontano, ricevere e simili, e. g. Opem petimus a te, Cic.; domandiamo a te aiuto. Flagitat abs te filium, Cic.; ti domanda con istanza il figlio. Praeclarum a maioribus morem accepimus; una bellissima usanza abbiamo ricevuto dai nostri maggiori.

VERBI PASSIVI.

Verbo passivo è quello, che terminando colla sillaba or si fa attivo tolta la lettera r, come amor, amo, ed è quello che significa la passione, cioè il patire o il ricevere un'azione fatta da un altro, come: Canis verberatur a me; il cane è battuto da me.

Il verbo passivo chiede dopo di sè un ablativo colla preposizione *a* o *ab* se è nome che esprime cosa animata, e senza preposizione se è di cosa inanimata, e. g. *Liber tuus a me diligentissime legitur*, Cic.; *il tuo libro si legge da me con somma diligenza*. *Saepe videmus fractos pudore, qui ratione nulla vincerentur*, Cic.; *spesso veggiamo atterrati dalla vergogna coloro, che per niuna ragione si vincerebbero*.

Nei verbi passivi si porrà al caso nominativo il nome che nell'attivo era all'accusativo, ed all'ablativo il nominativo soggetto dell'attivo. Così dirassi attivamente: *Ego legi librum tuum*, e rivolgendosi in passivo: *liber tuus lectus est a me*.

Gli altri casi poi che abbiam detto richiedersi oltre l'accusativo nei diversi ordini dei verbi attivi rimangono gli stessi nei passivi, e. g. *Miltiades ab Atheniensibus proditiōnis accusatus est*, Nep.; *Miltiade fu dagli Ateniesi accusato di tradimento*.

Si noti riguardo ai verbi che attivi vogliono due accusativi, che rivolgendosi in passivi, dei due accusativi diventa nominativo il più nobile, ossia quello che significa persona, così dirassi: *Ego doceo Antonium literas*, e nel passivo, *Antonius a me literas docetur*.

Riguardo agli attivi del sesto ordine che vogliono l'ablativo con *a* o *ab*, passivamente avrebbero due ablativi colla medesima preposizione, quindi per evitare l'oscurità e per miglior suono l'ablativo richiesto dal verbo passivo potrà cangiarsi in dativo; oppure si cambi maniera di dire. Così dirassi: *Tibi a me vestis aufertur*, e non: *A me a te vestis aufertur*. In vece di dire: *A te a nobis literae accipiuntur*, dirassi meglio: *Tuae literae a nobis accipiuntur*.

Il dativo poi invece dell'ablativo potrassi usare elegantemente non solo con quest'ordine di verbi passivi, ma con gli altri ancora, specialmente col participio futuro in *du*, *da*, *dum*, così dirassi: *Id mihi faciendum est*, meglio che: *Id a me faciendum est*.

VERBI NEUTRI.

Verbo neutro è quello, che terminando nella sillaba *um*, o nella lettera *o* non si può far passivo in tutte le persone, ma solo nella terza persona del singolare in alcuni verbi. Così non potrà dirsi *stor, servior*, ma solo *statur, servitur*, e si definisce: Il verbo neutro è quello, che, o significa un'azione che rimane in colui che la fa, come *ambulo, io passeggio, coeno, io ceno*, o non significa azione alcuna, come *iacō, io giaccio, sedō, io seggo*.

PRIMO ORDINE DEI VERBI NEUTRI.

Nominativo e genitivo.

I verbi *egō* ed *indigēo*, *aver bisogno*, e *satāgo*, *is*, *far con diligenza*, hanno avanti di sè il nominativo e il genitivo dopo, e. g. *Hoc bellum indiget celeritatis*, Cic.; *questa guerra ha bisogno di prestezza*; *Satagit rerum suarum*, Ter.; *ha cura de' suoi affari*.

Egeo ed *indigeo* possono anche reggere l'ablativo, e. g. *Is maxime divitiis fruitor, qui minime divitiis indiget*, Sen.; *quegli gode meglio le ricchezze che meno ne sente il bisogno*.

SECONDO ORDINE DEI VERBI NEUTRI.

Nominativo e dativo.

Alcuni verbi neutri, oltre il nominativo, vogliono il dativo dopo di sè. Tali sono per ordinario quelli che significano aiuto, comodo, incomodo, studio, favore, ossequio, ubbidienza, sommissione, ripugnanza, e. g. *Non parabo dolori meo, non iracundiae serviam*, Cic.; *non ubbidirò al mio dolore, non seconderò la collera*. — *Grammaticae studio, studio la grammatica*. — *Pigritiae faves, favorisci la pigrizia*. — *Indulge valetudini tuae*, Cic.; *abbi cura della tua salute*.

Reggono il dativo *sum*, quando significa danno o vantaggio e tutti i suoi composti ad eccezione di *possum*, e. g. *Tua epistola mihi magnae molestiae fuit; la tua lettera mi fu cagione di grande molestia*. — *Antonius provinciae praest, Antonio è al governo della provincia*.

Reggono ancora il dativo i composti da *satis*, bene, male, vale: *satisfacio, benefacio, maledico, benedico*, ecc., e. g. *Eis maledixit, li maledisse*. — *Officio suo satisfacit, soddisfece al suo dovere*.

TERZO ORDINE DEI VERBI NEUTRI.

Nominativo e accusativo.

Alcuni verbi neutri, oltre il nominativo avanti, ricevono dopo di sè un accusativo. Tali verbi appartengono a cose di villa, arare, seminare, piantare, irrigare, ecc., e. g. *Serunt arbores, quae alteri saeculo prosint*, Cic.; *piantano alberi, che giovino all'altro secolo*.

Vi sono anche dei verbi di quest'ordine che appartengono ad altre cose, e. g. *Ingrāti animi crīmen horrēo*, Cic.; *ho in errore il delitto dell'ingratitude.*

Maneo, quando ha senso di *aspettare*, appartiene a questa regola, e. g. *Nos manet mors*, *ci aspetta la morte.*

Memīni, *novi*, *odi* appartengono ancora a quest'ordine; e. g. *Senes omnia quae curant meminērunt*, Cic.; *i vecchi si ricordano di tutto quanto sta loro a cuore.* — *Memīni* può anche avere il genitivo: *Faciam ut huius diēi meīque semper meminēris*; *procurerò che sempre di questo giorno e di me ti ricordi.*

Si noti che quasi tutti i verbi di quest'ordine sono da alcuni considerati come attivi e non già come neutri.

QUARTO ORDINE DEI VERBI NEUTRI.

Nominativo e ablativo.

Alcuni verbi neutri, oltre il nominativo avanti, ricevono un ablativo dopo di sé, e sono generalmente i verbi che esprimono abbondanza o privazione, e. g. *Abundāre oportet praecēptis, institutisque philosophiae*, Cic.; *bisogna abbondare di precetti e di regole di filosofia.*

Certi verbi di quest'ordine, come *mano*, *fluo*, *redūdo*, si possono costruire in due maniere, cioè ponendo in nominativo il luogo da cui una cosa scorre, e in ablativo la cosa stessa che scorre; ovvero in nominativo la cosa che scorre, e in ablativo il luogo da cui scorre, colla preposizione *e* o *ex*, e. g. *Dalla statua di Ercole stillò sudore*, potrà dirsi: *Simulacrum Hercūlis sudore manāvit*, ovvero *sudor ex Hercūlis simulacro manāvit*. — *Ex eius lingua melle dulcior fluēbat oratio*, Cic.; *dalla lingua di lui scorreva il discorso più dolce del miele.*

QUINTO ORDINE DEI VERBI NEUTRI.

Nominativo e ablativo colla preposizione *a* o *ab*.

Alcuni verbi neutri, significando passione, a guisa dei passivi si costruiscono col nominativo paziente e l'ablativo agente colla preposizione *a* o *ab*, e si chiamano neutri-passivi, e. g. *Ita testis in reum rogātur, an ab eo fustibus vapulasset*, Quint.; *così il testimonia viene interrogato contro il colpevole, se da lui fosse stato battuto con bastoni.*

Appartengono a quest'ordine i verbi *vapūlo*, *as*, *essere battuto*, e *venēo*, *is*, *essere venduto*.

VERBI COMUNI.

Il verbo comune è quello che avendo la terminazione passiva ha conservato la significazione attiva e passiva, come *dignor*, *io stimo degno e sono stimato degno*; *metier*, *io misuro e son misurato*.

Questi verbi quando si usano nel significato attivo ricevono il nominativo agente e l'accusativo paziente, come gli attivi; quando poi si usano nel significato passivo ricevono il nominativo paziente e l'ablativo agente colla preposizione *a* o *ab*, come i passivi, e. g. *Cum agros maximos ac feracissimos depopularētur*, Cic.; *saccheggiando campagne estesissime e fertilissime.* *Omnis ora maritima ab Achaeis depopulata erat*, Liv.; *tutta la spiaggia marittima era stata saccheggiata dagli Achei.*

Si osservi tuttavia che i verbi comuni per l'ordinario si usano passivamente ne' soli preteriti perfetti e piucchè perfetti di tutti i modi, e nel futuro del soggiuntivo: negli altri tempi prendono piuttosto la significazione attiva, come i verbi deponenti.

VERBI DEPONENTI.

Verbo deponente è quello che terminando nella sillaba *or*, ha il significato o attivo o neutro, come *sequor*, *tengo dietro*, *utor*, *uso* o *mi servo*, *morior*, *muoio*. Si dicono deponenti, perchè avendo avuto da principio sotto la terminazione in *or* la significazione attiva e passiva, hanno depresso la passiva e ritenuto l'attiva (1).

PRIMO ORDINE DEI VERBI DEPONENTI.

Nominativo e genitivo.

Alcuni verbi deponenti, oltre il nominativo avanti, vogliono il genitivo dopo di sé. Sono di quest'ordine i verbi *miserēor*, *ēris*, *aver misericordia*, *obliviscor*, *ēris*, *dimenticarsi*, *recōrdor*, *āris* e *reminiscor*, *ēris*, *ricordarsi*; e. g. *Qui miserēri mei debent, non desinunt invidere*,

(1) Alcuni grammatici chiamano verbi deponenti quelli unicamente che hanno significazione attiva e la terminazione in *or* come i passivi, dividendo poi in due classi i neutri, dicendoli neutri in *o* come *vivo*, *surgo*, etc., e neutri in *or* come *nascor*, *morior*, etc. E certo, se ben si considera, malamente chiamiamo deponenti *nascor*, *morior* e simili, non avendo essi potuto deporre la significazione attiva, che non ebber mai.

Vi sono anche dei verbi di quest'ordine che appartengono ad altre cose, e. g. *Ingrāti animi crīmen horrēo*, Cic.; *ho in errore il delitto dell'ingratitude.*

Maneo, quando ha senso di *aspettare*, appartiene a questa regola, e. g. *Nos manet mors*, *ci aspetta la morte.*

Memīni, *novi*, *odi* appartengono ancora a quest'ordine; e. g. *Senes omnia quae curant meminērunt*, Cic.; *i vecchi si ricordano di tutto quanto sta loro a cuore.* — *Memīni* può anche avere il genitivo: *Faciām ut huius diēi meīque semper meminēris*; *procurerò che sempre di questo giorno e di me ti ricordi.*

Si noti che quasi tutti i verbi di quest'ordine sono da alcuni considerati come attivi e non già come neutri.

QUARTO ORDINE DEI VERBI NEUTRI.

Nominativo e ablativo.

Alcuni verbi neutri, oltre il nominativo avanti, ricevono un ablativo dopo di sé, e sono generalmente i verbi che esprimono abbondanza o privazione, e. g. *Abundāre oportet praecēptis, institutisque philosophiae*, Cic.; *bisogna abbondare di precetti e di regole di filosofia.*

Certi verbi di quest'ordine, come *mano*, *fluo*, *redūdo*, si possono costruire in due maniere, cioè ponendo in nominativo il luogo da cui una cosa scorre, e in ablativo la cosa stessa che scorre; ovvero in nominativo la cosa che scorre, e in ablativo il luogo da cui scorre, colla preposizione *e* o *ex*, e. g. *Dalla statua di Ercole stillò sudore*, potrà dirsi: *Simulacrum Hercūlis sudore manāvit*, ovvero *sudor ex Hercūlis simulacro manāvit*. — *Ex eius lingua melle dulcior fluēbat oratio*, Cic.; *dalla lingua di lui scorreva il discorso più dolce del miele.*

QUINTO ORDINE DEI VERBI NEUTRI.

Nominativo e ablativo colla preposizione *a* o *ab*.

Alcuni verbi neutri, significando passione, a guisa dei passivi si costruiscono col nominativo paziente e l'ablativo agente colla preposizione *a* o *ab*, e si chiamano neutri-passivi, e. g. *Ita testis in reum rogātur, an ab eo fustibus vapulasset*, Quint.; *così il testimonia viene interrogato contro il colpevole, se da lui fosse stato battuto con bastoni.*

Appartengono a quest'ordine i verbi *vapūlo*, *as*, *essere battuto*, e *venēo*, *is*, *essere venduto*.

VERBI COMUNI.

Il verbo comune è quello che avendo la terminazione passiva ha conservato la significazione attiva e passiva, come *dignor*, *io stimo degno e sono stimato degno*; *metier*, *io misuro e son misurato*.

Questi verbi quando si usano nel significato attivo ricevono il nominativo agente e l'accusativo paziente, come gli attivi; quando poi si usano nel significato passivo ricevono il nominativo paziente e l'ablativo agente colla preposizione *a* o *ab*, come i passivi, e. g. *Cum agros maximos ac feracissimos depopularētur*, Cic.; *saccheggiando campagne estesissime e fertilissime*. *Omnis ora maritima ab Achaeis depopulata erat*, Liv.; *tutta la spiaggia marittima era stata saccheggiata dagli Achei*.

Si osservi tuttavia che i verbi comuni per l'ordinario si usano passivamente ne' soli preteriti perfetti e piucchè perfetti di tutti i modi, e nel futuro del soggiuntivo: negli altri tempi prendono piuttosto la significazione attiva, come i verbi deponenti.

VERBI DEPONENTI.

Verbo deponente è quello che terminando nella sillaba *or*, ha il significato o attivo o neutro, come *sequor*, *tengo dietro*, *utor*, *uso* o *mi servo*, *morior*, *muoio*. Si dicono deponenti, perchè avendo avuto da principio sotto la terminazione in *or* la significazione attiva e passiva, hanno depresso la passiva e ritenuto l'attiva (1).

PRIMO ORDINE DEI VERBI DEPONENTI.

Nominativo e genitivo.

Alcuni verbi deponenti, oltre il nominativo avanti, vogliono il genitivo dopo di sé. Sono di quest'ordine i verbi *miserēor*, *ēris*, *aver misericordia*, *obliviscor*, *ēris*, *dimenticarsi*, *recōrdor*, *āris* e *reminiscor*, *ēris*, *ricordarsi*; e. g. *Qui miserēri mei debent, non desinunt invidere*,

(1) Alcuni grammatici chiamano verbi deponenti quelli unicamente che hanno significazione attiva e la terminazione in *or* come i passivi, dividendo poi in due classi i neutri, dicendoli neutri in *o* come *vivo*, *surgo*, etc., e neutri in *or* come *nascor*, *morior*, etc. E certo, se ben si considera, malamente chiamiamo deponenti *nascor*, *morior* e simili, non avendo essi potuto deporre la significazione attiva, che non ebber mai.

Cic.; *quelli che mi devono aver misericordia non cessano di invidiarmi.* — *Proprium est stultitiae aliõrum vitia cernere, oblivisci suõrum, Cic.; è proprio degli stolti vedere i difetti altrui e dimenticare i proprii.*

SECONDO ORDINE DEI VERBI DEPONENTI.

Nominativo e dativo.

Alcuni verbi deponenti, oltre il nominativo avanti, esigono dopo di sè un dativo. Essi hanno per ordinario il significato di adulare, aiutare, e tutti quei significati, che hanno i verbi neutri del secondo ordine; son quindi di quest'ordine: *advorsor, aris, essere contrario, adũlor, aris, adulare, assentior, iris, acconsentire, auxiliõr, aris, aiutare, irãscor, eris, adirarsi e molti altri, e. g. Ego vero quibus ornãmẽtis advorsor tuis? Cic.; ma io a quali ornamenti tuoi sono contrario? — Pueriliter coepit blandiri patri, Liv.; comincio ad accarezzare il padre come i fanciulli soglion fare.*

TERZO ORDINE DEI VERBI DEPONENTI.

Nominativo e accusativo.

Certi verbi deponenti, oltre il nominativo avanti, chieggono dopo di sè l'accusativo. Appartengono a quest'ordine tutti i verbi deponenti di significazione attiva, che sono in numero grandissimo, e. g. *Deus terram tuetur, maria moderãtur, Cic.; Iddio difende la terra, raffrena il mare. — Virtutem amplectere, abbraccia la virtù. — Aliquam corde machinãris astutiam, tu vai macchinando qualche astuzia nel tuo cuore. — Tantam admiror patientiam, mi maraviglio di sì grande pazienza.*

QUARTO ORDINE DEI VERBI DEPONENTI.

Nominativo, accusativo e dativo.

Certi verbi deponenti, oltre il nominativo avanti, dimandano dopo di sè un accusativo e un dativo, e son quelli specialmente che hanno il significato di donare, augurare, promettere, minacciare, ecc., e. g. *Ego tantum vobis, promettere, minacciare, ecc., e. g. Ego tantum vobis, quantum facere possum pollicor, Cic.; io tanto a voi, quanto far posso prometto. — Cur tibi hoc non gratificer nescio, non so perchè non ti farò dono di questo.*

QUINTO ORDINE DEI DEPONENTI.

Nominativo, accusativo e ablativo senza preposizione.

I verbi deponenti *dignor, aris, reputare degno, prosẽquor, eris, accompagnare, munõror, aris, regalare*, ed il composto *remunõror, aris, remunerare*, hanno ordinariamente, oltre l'accusativo, ancora un ablativo senza preposizione, e. g. *Haud equidem tali me dignor honore, Virg.; non mi reputo certo degno di tal onore.*

SESTO ORDINE DEI DEPONENTI.

Nominativo, accusativo e ablativo colla preposizione a o ab.

Certi verbi deponenti, oltre il nominativo avanti, vogliono dopo di sè l'accusativo e inoltre un ablativo colla preposizione *a o ab*, e sono generalmente i verbi che significano *domandare, comprare, prendere ad imprestito, Deprẽcor, percunctor, sciscitor, merẽor, nundinor, mutuor, e. g. Quam multõrum hic vitam est a Lucio Sylla deprecãtus, Cic.; di quanti costui ha dimandato in grazia la vita a Lucio Silla.*

SETTIMO ORDINE DEI DEPONENTI.

Nominativo ed ablativo.

Alcuni verbi deponenti, oltre il nominativo avanti, hanno dopo di sè un ablativo senza alcuna preposizione, e sono i verbi di *usare, servirsi, godere; Utor, fruor, oblẽctor, aris, vescor, potior, iris, fungor, eris, ecc., e. g. Comõda quibus utimur, lucem qua fruimur, spiritum quem ducimus a Deo nobis dari atque imperitri videmus, Cic.; le comodità delle quali ci serviamo, la luce di cui godiamo, l'aria che respiriamo, veggiamo che ci vengono date e compartite da Dio. — Solus potitus est imperio Romulus, Liv.; Romolo divenne solo padrone del regno.*

Potior, iris si usa anche col genitivo, e. g. *Urbis potitus est, Sall.; s'impadronì della città.*

VERBI IMPERSONALI.

Verbo impersonale è quello che manca della prima e seconda persona in ciascun numero, e generalmente anche della terza nel numero plurale, come *pu-det, poenitet.*

Certi verbi impersonali si pongono in senso assoluto, cioè senza alcun caso, come, si fulsūrit, si tonuērit, se balenerā, se tuonerā.

Di quest'ordine sono i verbi:

Fulget, ābat, sit, } balenare o tuonare.
Fulgōrat, ābat, āvit, }
Grandīnat, ābat, āvit, grandinare.
Ningit, ābat, ninxit, nevicare.
Pluit, ābat, pluit, piovere.
Tonat, ābat, tonūit, tuonare.

Han tuttavia alcune volte un ablativo di materia, e. g. In Aventīno lapidibus pluit, Liv.; sull' Aventino piovero pietre.

SECONDO ORDINE DEGLI IMPERSONALI.

Genitivo dopo il verbo.

I verbi impersonali est, erat, fuit, il composto intērest e refert, importare, appartenere, chieggono avanti di sè un nominativo, o in vece del nominativo qualche parte del discorso, e specialmente l'infinito, e dopo di sè un genitivo, e. g. Adolescēntis est majōres natu verēri, Cic.; è proprio di un giovane aver rispetto pei maggiori di età. — Hoc vehemēter intērest reipublicae, Cic.; questo grandemente importa alla repubblica.

Si noti che con refert ed intērest invece dei genitivi mei, tui, sui, nostri, vestri e cuius si usa l'ablativo mea, tua, sua, nostra, vestra e cuius, e. g. Mea refert, nostra intērest, importa a me, importa a noi. — Vestra intērest qui patres estis, Plin.; importa a voi che siete padri.

TERZO ORDINE DEGLI IMPERSONALI.

Dativo dopo il verbo.

Certi verbi impersonali, i quali significano d'ordinario avvenimento o comodo, accidit, evēnit, licet, placet, ecc., dimandano avanti di sè il nominativo, o invece del nominativo qualche parte del discorso, e specialmente l'infinito, e dopo di sè il dativo, e. g. Peccāre nemīni licet, Cic.; a niuno è lecito il peccare. — Forte id mihi accidit, a caso ciò mi avvenne.

Accusativo dopo il verbo.

I verbi impersonali decet, conviēne, dedēcet, disconviēne, delēctat, dilecta, iuvat, giova, domandano avanti di sè il nominativo, o invece del nominativo qualche parte del discorso, e specialmente l'infinito, e dopo di sè l'accusativo; e. g. Te esse animo hilāri valde me iuvat, Cic.; che tu sii d'animo allegro molto mi piace. — Decet verecūndum esse adolescēntem, Plaut.; conviēne ad un giovinetto essere verecūdo.

Fallit, fugit, praetērit, in senso d'ignorare, vogliono per soggetto la cosa ignorata, ed all'accusativo la persona che ignora; e. g. Quid sit optimum nemīnem fugit, Quint.; tutti sanno che sia il meglio. — Non me praetērit usum esse optimum dicēdi magīstrum, Plin.; so bene che l'uso è il miglior maestro del dire.

QUINTO ORDINE DEGLI IMPERSONALI.

Accusativo colla preposizione ad dopo il verbo.

I verbi impersonali attīnet e pertīnet, che hanno il significato di appartenere, ricevono avanti di sè il nominativo, ovvero in luogo del nominativo qualche parte del discorso, e specialmente l'infinito, e dopo di sè l'accusativo colla preposizione ad; e. g. Hoc ad me nihil attīnet, Cic.; questo a me per nulla appartiene.

Spectat, nel senso di tendere a, mirare, riguardare a, si costruisce come i precedenti, solo non può avere per soggetto un infinito; e. g. Totum eius consilium ad bellum spectāre vidētur, ogni suo disegno par che miri alla guerra.

SESTO ORDINE DEGLI IMPERSONALI.

Genitivo e accusativo.

I verbi impersonali misēret, aver misericordia; piget, rincrescere; poenītet, pentirsi; pudet, vergognarsi; taedet, rincrescere, chiedono avanti di sè per l'ordinario un genitivo, o in luogo del genitivo qualche parte del discorso, e specialmente l'infinito, e dopo di sè l'accusativo; e. g. Misēret te aliorum, tui te nec misēret, nec pudet, Plaut.; tu hai misericordia degli altri, di te non hai nè compassione nè vergogna. — Quem poenītet peccāsse, paene innocens est, Sen.; chi si pente d'aver peccato è quasi innocente.

Nuovo Donato.

IMPERSONALI DI VOCE PASSIVA.

Gli impersonali di voce passiva si formano dai verbi neutri finiti in *o*, come da vivo si ha *vivitur*, *si vive*; da curro, *curritur*, *si corre*; *ventum est*, *si venne*; ed anche dagli stessi attivi, se si pongano in senso assoluto, cioè senza caso, come *amatur*, *fletur*. Essi vogliono come i passivi avanti di sé un ablativo con *a* o *ab*, che talvolta si può anche sottintendere; e. g. *Quia cum male pugnatum apud Gaudium esset*, Cic.; *perchè essendo male riuscita la battaglia che ebbe luogo alle forche Caudine*. Si può intendere *pugnatum esset a Romānis*.

Dopo di sé vogliono i casi de' loro verbi; e. g. *Huic quoque rei subventum est a nobis*, Cic.; *anche a questa cosa si è da noi provveduto*.

DOMANDE DI LUOGO.

Perchè sia più facile a intendersi la presente materia, sarà bene premettere le seguenti nozioni.

1. Che quattro sono le domande di luogo:

La prima *Ubi*, che significa il luogo, dove la cosa è, come: *Ubi est? dov'è egli?* e si chiama *stato in luogo*.

La seconda *Quo*, che dinota il luogo al quale si va, come: *Quo vadit? dove va egli?* e si appella *moto al luogo*.

La terza *Qua*, che nota il luogo per cui si passa per andare in altro luogo, come: *Qua transit? per qual luogo è passato?* e chiamasi *moto pel luogo*.

La quarta *Unde*, che nota il luogo dal quale si parte, come, *Unde venit? d'onde viene?* e si dice *moto dal luogo*.

2. Che si debbono distinguere tre sorta di nomi, cioè: *Nomi appellativi*, *Nomi de' luoghi vasti* e *Nomi de' luoghi piccoli*.

I nomi appellativi diconsi quelli che convengono a molte cose, come *Città*, *Fiume*, *Albero*, *Regno*, ecc.

I nomi de' luoghi vasti sono i nomi propri delle *Regioni*, delle *Province*, dei *Regni* e delle *Isole vaste*.

I nomi de' luoghi piccoli sono i nomi propri delle *Città*, *Terre*, *Castella*, de' *Borghi*, *Villaggi*, e generalmente delle *Isole*.

3. Che i nomi de' luoghi piccoli non prendono la preposizione in alcuna domanda, laddove quei de' luoghi vasti e gli appellativi la ricevono in tutte quattro le domande, col medesimo reggimento dei nomi dei luoghi piccoli.

4. Finalmente, che questi due nomi *rus* e *domus* seguono la regola de' nomi de' luoghi piccoli in ciascuna domanda,

I. DELLA DOMANDA *UBI*, ossia DELLO STATO IN LUOGO.

I nomi appellativi e de' luoghi vasti congiunti con verbo, che significhi stato in luogo, si mettono in ablativo colla preposizione *in*, come: *Pietro vive in Francia*, *Petrus vivit in Gallia*; *studia nella città*, *studet in urbe*.

I nomi de' luoghi piccoli si mettono anch'essi in ablativo, ma senza la preposizione: *Filippo sta in Napoli*, *Lentulo in Pozzuoli*, *Philippus Neapoli est*, *Lentulus Puteolis*; *soggiorna in Cartagine*, *in Parigi*, *in Atene*, *degit Carthagine*, *Parisiiis*, *Athenis*; *stare in villa*, *ruri habitare*.

Si eccettuano i nomi de' luoghi piccoli, che sono della prima o seconda declinazione e di numero singolare, i quali si mettono in genitivo; v. g. *Nacque in Roma*, *fu seppellito in Torino*, *natus est Romae*, *sepultus est Augustae Taurinorum*.

Si dice anche *domi*, *in casa*; *terrae* o *humi*, *in terra*; *belli*, *in guerra*; *domi*, *militiaeque*, *in pace* ed *in guerra*.

Si noti:

1. Che i nomi de' luoghi piccoli, di qualunque numero e declinazione sieno, essendo uniti con un aggettivo, si mettono nell'ablativo con *in*, come i nomi de' luoghi vasti, v. g. *Nella gran Roma*, *in magna Roma*, e non *magnae Romae*.
2. Che questi medesimi nomi, congiunti col sostantivo d'apposizione, possono variarsi in tre maniere, o facendosi reggere amendue dalla preposizione, come: *Son nato nella celebre città di Roma*, *natus sum in urbe celebri Roma*; o mettendo il nome appellativo in ablativo colla preposizione *in*, e il nome proprio in genitivo, come: *Natus sum Romae in urbe celebri*; o finalmente intendendo la preposizione, come *Romae natus sum urbe celebri*. Se poi il nome di luogo piccolo non fosse della prima o della seconda declinazione, o non si declinasse al singolare, si userà solo nella prima maniera.
3. Che *rus* e *domus*, essendo con altro nome, come: *In casa mia*, *in casa di Cesare*, ricevono pure l'ablativo colla preposizione: *In domo mea*, *in domo Caesaris*, oppure dicesi elegantemente *domi apud me*, *domi apud Caesarem*.

Avverbi dello stato in luogo.

<i>Ubi, dove, in qual luogo?</i>	<i>Ubiqumque, dovunque.</i>
<i>Hic, qui, qua, in questo luogo.</i>	<i>Ubique, in ogni luogo.</i>
<i>Istic, costì, in cotesto luogo.</i>	<i>Sicubi, se in qualche luogo.</i>
<i>Illic, ibi, lì, là, quivi, in quel luogo.</i>	<i>Nullibi, in nessun luogo.</i>
<i>Ubiuis, dove vuoi.</i>	<i>Alicubi, in qualche luogo.</i>
<i>Alibi, altrove, in altro luogo.</i>	<i>Ibidem, nel medesimo luogo.</i>

II. DELLA DOMANDA QUO, ossia DEL MOTO AL LUOGO.

I nomi appellativi e dei luoghi vasti, col verbo significante moto al luogo, si mettono in accusativo colla preposizione in o ad; v. g. *È partito per l'Inghilterra, discessit in Angliam: si è ricoverato in chiesa, confugit in templum.*

I nomi de' luoghi piccoli e rus e domus pigliano l'accusativo senza preposizione: *È partito per Roma, profectus est Romam: Ire rus, domum, andare in villa, a casa: Athēnas proficisci, recarsi nella città di Atene.*

Si osservi che non basta il semplice muoversi della cosa per notar moto al luogo, ma di più si richiede mutazione di luogo, perchè se io dico, Pietro passeggia in piazza, non sarà moto, ma stato in luogo, e dirassi in latino: *Petrus ambulat in foro, non uscendo Pietro dai termini della piazza dove si muove.*

Equivale al moto la divisione d'una cosa in parti, e il cambiare che ella fa di condizione e di natura: *In tres partes dividitur, si divide in tre parti; bona facile mutantur in peius, le cose buone facilmente peggiorano.*

Avverbi di moto al luogo.

Quo, dove, in qual luogo?	Alio, altrove, in altro luogo.
Huc, qui, qua, in questo luogo.	Aliquo, in alcun luogo.
Istuc, costà, in cotesto luogo.	Quocumque, in ogni luogo.
Illuc } là, ivi, in quel luogo.	Si quo, se in qualche luogo.
Eo }	Eodem, nello stesso luogo.

Avverbi di moto verso il luogo.

Quorsum, verso qual luogo? a qual fine?	Utrūque versum, verso ambedue i luoghi.
Horsum, verso questo luogo.	Dextrorsum, verso la destra.
Istorsum, verso costà.	Sinistrorsum, verso la sinistra.
Illorsum, verso là.	Sursum, verso l'alto.
Aliorsum, verso altro luogo.	Sursum deorsum, su e giù, di qua e di là.
Quoquo versum, verso ogni parte.	

III. DELLA DOMANDA QUA, ossia DEL MOTO PEL LUOGO

I nomi appellativi e de' luoghi vasti, coi verbi di moto pel luogo, vogliono l'accusativo colla preposizione per, come: *Per qual luogo sei tu passato? qua transiisti? per l'Inghilterra, per Angliam: per le Alpi, per Alpes: pel bosco, per nemus.* — Se si parla di un cammino, di una via, di una porta si usa anche l'ablativo senza preposizione; e. g. *Per questa strada, hac via.*

I nomi de' luoghi piccoli e domus e rus si mettono nell'ablativo senza preposizione: *È passato per Roma, transit Roma: per la villa, rure.*

Avverbi di moto pel luogo.

Qua, per dove? per qual luogo?	Eadem, pel medesimo luogo.
Hac, per qua, per questo luogo.	Alia, per altra parte.
Istac, per costà.	Quacumque, per tutto, per qualunque parte.
Illac }	
Ea }	per là, per quella parte.

IV. DELLA DOMANDA UNDE, ossia DEL MOTO DAL LUOGO.

I nomi appellativi e de' luoghi vasti con verbo di moto dal luogo, hanno l'ablativo colla preposizione a, ex, e, de; e. g. *I Francesi sono partiti dall'Italia, Galli ex Italia discesserunt; È uscito di città, exiit ab urbe; ritorno dal giudice, redō ab iudice.*

I nomi de' luoghi piccoli e domus e rus prendono il solo ablativo, intendendosi la preposizione, come: *Viene da Roma, dalla villa, da casa, da Lione, da Atene, da Milano, venit Roma, rure, domo, Lugdūno, Athēnis, Mediolāno.*

Avverbi di moto dal luogo.

Unde, onde? da qual luogo?	Undique, da ogni luogo.
Hinc, di qua, da questo luogo.	Supérne, dall'alto.
Istinc, dicostà, da cotesto luogo.	Inferne, dalla parte inferiore.
Illinc }	Cominus, dappresso.
Inde }	Eminus, da lontano.
Aliunde, da altronde.	

OSSERVAZIONI

SOPRA LA PARTICELLA CHE.

Che dopo un sostantivo, se ad esso si riferisce, vuol dire il quale o la quale, e fassi in latino qui, quae, quod, che dovrà concordare con esso sostantivo in genere e numero, come: *Ecco il libro, che leggo, in liber quem lego.* Avanti un sostantivo significa quale, e si fa anche in latino qui, quae, quod, ma si accorda come aggettivo in genere, numero e caso col sostantivo che gli vien dietro; v. g. *Che gloria, che favore, quae gloria, qui favor.* Avanti all'aggettivo vuol dire quanto, e in latino si fa quam, come: *Che grande gloria, quam magna gloria; che degno favore, quam dignus favor.*

Dopo alius, aliter, aequae ac si volge in quam, o in ac, o in atque; e. g. Longe alia nobis ac tu scripseras nunciātur, ci si annunziano cose ben diverse da quelle che tu ci scrvesti: Aliter, quam ostendēram, facio, opero ben altrimenti che aveva dimostrato, o da quello che aveva dimostrato: Hi colūntur, aequae atque illi, questi si onorano egualmente che quelli.

Che, quando significa modo o tempo, si volge per qui, quae, quod, in ablativo, come: Studia con quel piacere che giuochi, cioè col quale giuochi, stude ea voluptate qua ludis: Nascesti in quella notte che morì tuo padre, cioè, nella quale morì tuo padre, ea nocte, qua pater tuus mortuus est, natus es.

Che ha talvolta significato di poichè, imperciocchè, e traducesi per nam, enim, quia; e. g. Affretta il passo, che la strada è ancor lunga, gradum accelera, longa enim adhuc restat via.

Che, retto da un verbo, manda generalmente il verbo seguente, che ne dipende, all'infinito coll'accusativo, v. g. So che Pietro piange, scio Petrum flere.

Eccezioni.

I verbi di pregare, chiedere, comandare, ammonire, esortare, persuadere, fare, procurare, accadere ed ogni altro, che dinoti desiderio o fine, vogliono l'ut col soggiuntivo; v. g. Se accadrà ch'io venga, si fiet, ut veniam. Colui mi avvisa, mi esorta, mi prega che studii in Torino, ille me monet, hortatur, orat, ut studēam Augustae Taurinorum. Gli ho scritto che venisse, scripsi ut veniret: dove si vede che la particella che nota il fine per cui gli ho scritto, cioè affinché venisse.

Dai verbi di comandare si eccettua iubēo, che congiungesi coll'infinito. Gli comando di partire, iussit eum discedere.

2. I verbi di vietare, proibire, guardarsi si usano col ne; e. g. Mi ha vietato di venire o che venissi, prohibuit ne accederem. Guarda di non cadere, vide ne cadas.
3. I verbi d'impedire col quominus. Non t'impedisco di fare o che faccia questo, non impedio, quominus hoc facias.
4. I verbi di dubitare col quin, massime precedendo la negativa, come: Non dubito, che non sia così. Non dubito quin ita sit. Ma in senso di aver ardire si usa coll'infinito. Colui non dubita di peccare, cioè ardisce di peccare, Non dubitat peccare.

5. Dopo aspettare il che si traduce per dum o donec col soggiuntivo; e. g. Il villano aspettò che l'acqua si fosse abbassata, Rusticus expectavit donec aqua decessisset.

6. I verbi di temere ora coll'ut, ora col ne. Prendono ne quando si teme che accada una cosa che non si vorrebbe che accadesse. Al contrario, se si teme che non accada una cosa, la quale si vorrebbe che accadesse, si usa ut, ommessa la negazione, che trovasi nell'italiano.

A maggior chiarezza, se io dico: temo che io sia scoperto, si farà: metuo ne prodar, perchè non piacendomi di essere scoperto, temo d'esserlo. All'opposto temo che tu non impari, dirassi: timeo ut discas, perchè vorrei che tu imparassi, ma temo che accada che tu non impari.

7. I verbi di rallegrarsi, dolersi, pentirsi ed altri che notano simili affetti dell'animo, reggono l'infinito o il soggiuntivo colla particella quod, v. g. Mi rallegra che tu sii venuto, gaudeo tevenisse, o quod venēris.

Che dipendente da questi avverbi sì, così, tanto, talmente, per tal modo, in tal guisa, di maniera e simili, i quali si traducono in latino adeo, ita, sic, tam, tantum, eo, eiusmodi, come pure dagli aggettivi tanto e tanti, che si traducono tantus, tot, si fa ut col soggiuntivo; v. g. Quel fanciullo è sì studioso, che diverrà dottissimo: puer ille sic studiosus est, ut doctissimus sit evasurus.

Che qualche volta vuol dire Dio voglia che e traducesi per utinam col soggiuntivo; e. g. Che viviate sempre felici, Utinam felices semper vivatis.

Che non, quando gli sta avanti un'altra negativa, si fa quin col soggiuntivo. Non v'ha alcuno che non sappia: nemo est, quin sciat. Non posso far che non esclamì, facere non possum quin exclamem.

Che non interrogando vale talvolta perchè non e fassi quin; e. g. Che non taci? cioè: perchè non taci? quin taces?

Che, a che, interrogativo, risolvesi per quid. Che fai tu qui? quid hic moraris? A che ti lamenti? quid querēris? Senza che, vale talvolta quantunque non, e fassi licet non; Senza che tu mel dica, lo so, licet non dixeris, scio.

Negli altri casi dicesi quin o antequam: Non partire senza aver parlato meco, cioè, senza che abbi parlato meco, ne discēde quin o ante quam mecum locutus sis.

Che, dipendendo da altro, altrimenti, egualmente fassi quam, ac, atque. I figliuoli non altro cercano che la loro rovina, non aliud quam suam ruinam filii quaerunt. Che si fa anche quam, dipendendo dal comparativo. Questo quam si può anche sopprimere ponendo il nome al caso

ablativo. *Il figliuolo è più forte che il padre; filius est fortior quam pater, o fortior patre.* Così, *più che, meglio che, piuttosto che, magis, melius, potius quam.* — Si dice anche quam con ante e post; *avanti che, antequam: dopo che, postquam.*

Che che, ripetuto, sta invece di *qualunque cosa*, e traducesi per *quidquid*; e. g. *Checchè possa avvenire, quidquid evenire possit.*

Quando la particella *che* è posta tra il participio passato di qualche verbo e tra le voci del verbo *essere* o *avere* vuol dire *subito che, quando, dopo che*, e traducesi per *ubi, statim ac*; e. g. *Antonio giunto che fu in Roma, statim ac, oppure ubi Antonius Romam pervenit.*

DEI VERBI SERVILI

DEBEO, INCIPIO; POSSUM, QUEO, NEQUEO E SOLEO.

I verbi *debēo, incipio, possum, queo, nequeo* e *soleo* sono detti *servili*, perchè generalmente si trovano congiunti ad altri verbi, e servono ad essi.

Si ha da osservare riguardo a questi verbi che non si fanno mai passivi, ma trovandosi in italiano dettati passivi si dovrà far passivo l'infinito che li segue; e. g. *Il libro si può leggere, liber potest legi; ciò non si può fare, id fieri nequit.* — Se l'infinito fosse un verbo deponente od un verbo neutro, che non si possono far passivi, converrà allora voltar la frase in senso attivo; e. g. *L'esempio cominciossi a seguire da più città; plures civitates exemplum sequi coeperunt.*

I verbi *servili* si costruiscono interamente come l'infinito da cui sono seguiti, perciò seguiti da impersonali diventano impersonali; e. g. *Tu cominci e sei solito a pentirti dei peccati, te incipit et solet poenitere peccatorum.* — Seguiti da *monēor, docēor* e simili, che prendono per loro nominativo il dativo italiano, si costruiscono come questi; e. g. *A me si possono e si sogliono insegnare le regole, Ego possum et soleo doceri regulas.*

DEI VERBI VOCATIVI

DICOR, VIDEOR, TRADOR, FEROR, etc.

I verbi *vidēor, dicor, feror, habēor, trador, existimor* seguiti da un infinito vogliono al caso nominativo il soggetto dell'infinito stesso col quale si fanno concordare in persona ed in numero. Esempi:

Parmi che voi abbiate studiato: vos mihi videmini studuisse.

Sembra che tu abbi sbagliato, tu vidēris errasse.

Dicesi che i Romani avanzassero in valore tutti gli altri popoli, Romāni dicuntur caeteris populis virtute praestitisse.

Falsamente si crede, si giudica, si pensa, che le ricchezze conducano alla felicità, falso divitiarum putantur, existimantur, creduntur, censentur ducere ad felicitatem.

Si noti che questi verbi furono talvolta usati anche impersonalmente ed allora l'infinito ha il soggetto al caso accusativo; così: *Dicesi che i cervi vivano lunghissimo tempo, pottrassi tradurre per, cervi dicuntur diutissime vivere, oppure: Dicuntur, cervos diutissime vivere.*

Cogli impersonali *misēret, poenitet, piget*, *tacet* si usano anch'essi come impersonali; così: *Si dice che i Romani non abbiano avuto in rinascimento la fatica, si tradurrà. Dicitur Romānos non pignisse laboris, e non potrebbe tradursi per Romāni dicuntur, perchè il soggetto è rinchiuso nello stesso verbo pignisse, quasi si dicesse: pignitia laboris dicitur non tenuisse Romānos.*

DELL'ABLATIVO ASSOLUTO.

L'ablativo assoluto è così chiamato perchè è sciolto e indipendente dal resto del discorso, cosicchè si può togliere senza che il periodo manchi di senso; e. g. *Leo, partibus factis, sic locutus est, Phaed.*; togliendosi *partibus factis*, il senso rimane tuttavia, *leo sic locutus est.*

L'ablativo assoluto consta generalmente di due sostantivi; e. g. *Natus est Augustus Cicerone et Antonio consulibus, Svet.*; *Augusto nacque sotto il consolato di Cicerone e di Antonio.* — Oppure di un sostantivo e di un aggettivo; e. g. *Nulla rheda, nullis impedimentis, Cic.*; *senza carro, senza bagagli.* — Oppure di un sostantivo e di un participio presente; e. g. *Solon et Pisistratus, Servio Tullio regnante, vigerunt, Cic.*; *Solone e Pisistrato fiorirono sotto il regno di Servio Tullio.* — Può essere formato l'ablativo assoluto di un sostantivo e di un participio passato; e. g. *Quae potest esse incunditas vitae, sublata amicitia? qual dolcezza può avere la vita tolta l'amicizia?* — Raramente di un sostantivo e di un participio futuro; e. g. *Regina ventura, magnum erat in urbe gaudium, dovendo venir la regina, la città era in gran festa.*

Si noti che il participio od il gerundio italiano non potrà volgersi in latino per ablativo assoluto se il soggetto del participio e del gerundio è anche soggetto o complemento del verbo principale. Così se diciamo: *Pirro assaltando Argo fu ucciso da*

un colpo di pietra, non potassi formare ablativo assoluto, perchè Pirro soggetto di *assaltando* è pure soggetto di *fu ucciso*: si dovrà perciò dire: *Pyrrhus cum Argos oppugnaret, lapide ictus interiit, Nep.*

Inoltre il participio passato italiano non potrà volgersi in ablativo assoluto quando il participio passato che in latino gli corrisponde deriva o da un verbo deponente di significazione attiva o da un verbo neutro. *Venuto il re*, non si potrà mai dire: *vento rege*, ma si dirà: *cum rex venisset.*

PRONOMI RECIPROCI SUI, SIBI, etc.

I pronomi *sui*, *sibi*, *se* e *suus*, *sua*, *suum* son detti *reciproci* o anche *riflessi*, perchè indicano il ritorno dell'azione nel soggetto della proposizione; così dicendo: *Cato se interfecit*, l'azione dell'*uccidere* ritorna nel soggetto stesso che è *Catone*.

Si usano questi pronomi quando i loro corrispondenti italiani *gli*, *le*, *la*, *lui*, *loro*, *suoi*, *sue*, ecc. si riferiscono al nome principale, che è generalmente il soggetto della proposizione; e. g. *Caesar se ad suos recepit*, *Cesare si ritirò presso de' suoi*; tanto il *se* come il *suos* si riferiscono al soggetto che è *Caesar*. — *Homo placabilis facile ignoscit iniurias sibi illatas*, *l'uomo placabile facilmente perdona le ingiurie che gli vengono fatte*: il *sibi* si riferisce al soggetto *homo placabilis*.

Se invece tali pronomi non si riferiscono al nome principale, allora si tradurranno per *is*, *ille*, etc.; e. g. *Oratio principis per quaestorem eius audita est*, *Tac.*; *il principe parlò per bocca del suo questore* (letteralmente: *il discorso del principe fu udito per mezzo del suo questore*), in questo caso essendo il soggetto della proposizione *oratio* e il pronome riferendosi al *principe* non poteva usarsi il reciproco. Sarebbsi invece detto benissimo: *Princeps per quaestorem suum locutus est*.

Allorquando vi è dubbio se debba usarsi il reciproco od i pronomi *is*, *ille*, ecc. ed anche per togliere le ambiguità si usi il pronome *ipse*, *ipsa*, *ipsum*, e. g. *Omnes boni, quantum in ipsis fuit, Caesarem occiderunt*, *Cic.*; *tutti gli uomini dabbene, quanto fu in loro, ammazzarono Cesare*. — *Caesar milites suos interrogabat cur de sua virtute aut de ipsius diligentia desperarent*, *Caes.*; *Cesare domandava a' suoi soldati perchè del proprio valore disperassero o della sua diligenza*. Se invece di dire *de ipsius diligentia* avesse detto *sua diligentia* sarebbsi piuttosto riferito ai soldati che a Cesare.

Calendario Romano.

I Romani dividevano come noi l'anno in dodici mesi, ed erano *Ianuarius*, *Februarius*, *Martius*, *Aprilis*, *Maius*, *Iunius*, *Iulius* detto anche *Quintilis*, *Augustus* detto anche *Sextilis*, *Septemher*, *October*, *Novemher*, *Decemher*. I mesi di *Aprile*, *Giugno*, *Settembre* e *Novembre* avevano anche 30 giorni e gli altri mesi 31, ad eccezione di *Febbraio* che era di 28, e di 29 quand'era bisestile.

Ma essi non contavano i giorni del mese da uno fino a 30 come noi. Essi avevano in ciascun mese tre punti fissi, dai quali tutti gli altri giorni dipendevano: le *Calende*, le *None* e gli *Idi*.

Le *Calende* erano sempre al primo di ciascun mese, e si diceva *Kalendis*, col genitivo del mese di cui si parla, per esempio: *il primo di gennaio*, *Kalendis Ianuarii*.

Le *none* nei quattro mesi *Marzo*, *Maggio*, *Luglio* e *Ottobre* erano ai sette, negli altri mesi ai cinque, e dicevasi *Nonis*, col genitivo del mese; p. e. *Ai cinque di gennaio*, *Nonis Ianuarii*; *ai sette di Marzo* *Nonis Martii*.

Gli *Idi* vengono sempre otto giorni dopo le *None*, cioè ai quindici nei quattro mesi *Marzo*, *Maggio*, *Luglio* e *Ottobre*, e negli altri mesi ai tredici, e il giorno degli *Idi* si dice *Idibus* col genitivo del mese; p. e. *ai tredici di gennaio*, *Idibus Ianuarii*; *ai quindici di Marzo*, *Idibus Martii*.

Il giorno avanti le *Calende*, le *None* e gli *Idi*, si dice *pridie* coll'accusativo *Kalendas* o *Nonas*, o *Idus*, e il genitivo del mese; p. e. *Ai trentun di Dicembre*, *pridie Kalendas Ianuarii* o anche *Ianuaris*: *ai quattro di gennaio*, *pridie Nonas Ianuarii* o *Ianuaris*; *ai dodici di gennaio*, *pridie Idus Ianuarii*, e così negli altri mesi, avvertendo, che in *Marzo*, *Maggio*, *Luglio* e *Ottobre*, *pridie Nonas* si dirà ai sei, *pridie Idus* ai quattordici.

Dal giorno dopo le *Calende* sino al giorno avanti le *None* si contano i giorni che passano dal giorno dato al giorno delle *None* inclusivamente, e quel numero di giorni si porrà in latino all'ablativo, con appresso l'accusativo *Nonas*, e il genitivo del mese. Sia dato per esempio *il giorno due di gennaio*: dal due al cinque inclusivi corrono quattro giorni: si dirà dunque in latino quarto *Nonas Ianuarii* o *Ianuaris*.

Quello che si è detto dalle *Calende* alle *None*, s'intenda egualmente dalle *None* agli *Idi*, e dagli *Idi* alle *Calende* del mese venturo; p. e. *Ai sei di Gennaio*; passando dal giorno sei ai tredici inclusivi otto giorni, si dirà *octavo Idus Ianuarii*. *Ai quattordici di Gennaio*; passando dal giorno quattordici di gennaio al primo di febbraio inclusivo diciannove giorni, si dirà in latino decimo nono *Kalendas Februarii* o *Februarias*, cioè diciannove giorni avanti le *Calende* di febbraio, che corrisponde appunto ai quattordici di gennaio. Lo stesso s'intenda degli altri giorni e degli altri mesi.

TABELLA
delle Calende, Nonc, Idi.

	GENNAIO. AGOSTO DICEMBRE	MARZO MAGGIO LUGLIO OTTOBRE	APRILE GIUGNO SETTEMBRE NOVEMBRE	FEBBRAIO <i>bisest.</i>	FEBBRAIO <i>non bisestile</i>
	<i>Han gior. 31: le none ai 5, gli idi ai 13</i>	<i>Han gior. 31: le none ai 7, gli idi ai 15</i>	<i>Han gior. 30: le none ai 5 gli idi ai 13</i>	<i>Ha gior. 29: le none ai 5, gli idi ai 13</i>	<i>Ha gior. 28: le none ai 5 gli idi ai 13</i>
1	Calendis	Calendis	Calendis	Calendis	Calendis
2	IV Nonas	VI Nonas	IV Nonas	IV Nonas	IV Nonas
3	III Non.	V Non.	III Non.	III Non.	III Non.
4	Pr. Non.	IV Non.	Pr. Non.	Pr. Non.	Pr. Non.
5	Nonis	III Non.	Nonis	Nonis	Nonis
6	VIII Idus	Pr. Non.	VIII Idus	VIII Idus	VIII Idus
7	VII Idus	Nonis	VII Idus	VII Idus	VII Idus
8	VI Idus	VIII Idus	VI Idus	VI Idus	VI Idus
9	V Idus	VII Idus	V Idus	V Idus	V Idus
10	IV Idus	VI Idus	IV Idus	IV Idus	IV Idus
11	III Idus	V Idus	III Idus	III Idus	III Idus
12	Pr. Idus	IV Idus	Pr. Idus	Pr. Idus	Pr. Idus
13	Idibus	III Idus	Idibus	Idibus	Idibus
14	XIX Calendas	Pr. Idus	XVIII Calend.	XVI Calendas	XVI Calendas
15	XVIII Calend.	Idibus	XVII Calend.	XV Calend.	XV Calend.
16	XVII Calend.	XVII Calendas	XVI Calend.	XIV Calend.	XIV Calend.
17	XVI Calend.	XVI Calend.	XV Calend.	XIII Calend.	XIII Calend.
18	XV Calend.	XV Calend.	XIV Calend.	XII Calend.	XII Calend.
19	XIV Calend.	XIV Calend.	XIII Calend.	XI Calend.	XI Calend.
20	XIII Calend.	XIII Calend.	XII Calend.	X Calend.	X Calend.
21	XII Calend.	XII Calend.	XI Calend.	IX Calend.	IX Calend.
22	XI Calend.	XI Calend.	X Calend.	VIII Calend.	VIII Calend.
23	X Calend.	X Calend.	IX Calend.	VII Calend.	VII Calend.
24	IX Calend.	IX Calend.	VIII Calend.	VI Calend.	VI Calend.
25	VIII Calend.	VIII Calend.	VII Calend.	Bis VI Cal. (*)	V Calend.
26	VII Calend.	VII Calend.	VI Calend.	V Calend.	IV Calend.
27	VI Calend.	VI Calend.	V Calend.	IV Calend.	III Calend.
28	V Calend.	V Calend.	IV Calend.	III Calend.	Pr. Calend.
29	IV Calend.	IV Calend.	III Calend.	Pr. Calend.	
30	III Calend.	III Calend.	Pr. Calend.		
31	Pr. Calend.	Pr. Calend.			

(*) Nel giorno 25 si ripete *Sexto calendas*, e si dice *bis sexto calendas*: da ciò il nome di anno bisestile.

INDICE

PARTE PRIMA.

DECLINAZIONI E CONIUGAZIONI.

ALFABETO DELLA LINGUA LATINA pag.	1	Altri comparativi e superlativi irregolari pag.	23
PARTI DEL DISCORSO »	2	DECLINAZIONE DE' PRONOMI »	24
DEL NOME SOSTANTIVO »	ivi	Pronomi primitivi »	ivi
DECLINAZIONI »	ivi	Pronomi dimostrativi »	25
Prima declinazione »	3	Pronomi possessivi »	26
Seconda declinazione »	5	Declinazione del relativo <i>qui, quae, quod</i> e suoi composti »	27
Terza declinazione »	7	Declinazione del pronome interrogativo <i>quis</i> »	28
Quarta declinazione »	12	CONIUGAZIONE DE' VERBI »	31
Quinta declinazione »	14	Coniugazione del verbo sostantivo <i>esse, essere</i> »	ivi
Tavola generale delle declinazioni »	15	Prima coniugazione. —	
DECLINAZIONE DEGLI AGGETTIVI »	ivi	Voce attiva: <i>amo, amo</i> »	35
Prima classe degli aggettivi »	16	Voce passiva: <i>amor, sono amato</i> »	39
Seconda classe degli aggettivi »	17	Seconda coniugazione. —	
Terza classe degli aggettivi »	18	Voce attiva: <i>taceo, tacio</i> »	43
Aggettivi numerali »	20	Voce passiva: <i>taceor, sono taciuto</i> »	46
Aggettivi numerali cardinali »	ivi	Terza coniugazione. —	
Aggettivi numerali ordinali »	21	Voce attiva: <i>lego, leggo</i> »	50
Aggettivi numerali distributivi »	ivi	Voce passiva: <i>legor, sono letto</i> »	53
De' gradi positivi, comparativi e superlativi »	22	Quarta coniugazione. —	
Eccezioni nella formazione dei comparativi e dei superlativi »	ivi	Voce attiva: <i>audio, odo</i> »	56
		Voce passiva: <i>audior, sono udito</i> »	59
		Avvertenze intorno alla formazione dei tempi »	63

TABELLA
delle Calende, Nonc, Idi.

	GENNAIO. AGOSTO DICEMBRE	MARZO MAGGIO LUGLIO OTTOBRE	APRILE GIUGNO SETTEMBRE NOVEMBRE	FEBBRAIO <i>bisest.</i>	FEBBRAIO <i>non bisestile</i>
	<i>Han gior. 31: le none ai 5, gli idi ai 13</i>	<i>Han gior. 31: le none ai 7, gli idi ai 15</i>	<i>Han gior. 30: le none ai 5 gli idi ai 13</i>	<i>Ha gior. 29: le none ai 5, gli idi ai 13</i>	<i>Ha gior. 28: le none ai 5 gli idi ai 13</i>
1	Calendis	Calendis	Calendis	Calendis	Calendis
2	IV Nonas	VI Nonas	IV Nonas	IV Nonas	IV Nonas
3	III Non.	V Non.	III Non.	III Non.	III Non.
4	Pr. Non.	IV Non.	Pr. Non.	Pr. Non.	Pr. Non.
5	Nonis	III Non.	Nonis	Nonis	Nonis
6	VIII Idus	Pr. Non.	VIII Idus	VIII Idus	VIII Idus
7	VII Idus	Nonis	VII Idus	VII Idus	VII Idus
8	VI Idus	VIII Idus	VI Idus	VI Idus	VI Idus
9	V Idus	VII Idus	V Idus	V Idus	V Idus
10	IV Idus	VI Idus	IV Idus	IV Idus	IV Idus
11	III Idus	V Idus	III Idus	III Idus	III Idus
12	Pr. Idus	IV Idus	Pr. Idus	Pr. Idus	Pr. Idus
13	Idibus	III Idus	Idibus	Idibus	Idibus
14	XIX Calendas	Pr. Idus	XVIII Calend.	XVI Calendas	XVI Calendas
15	XVIII Calend.	Idibus	XVII Calend.	XV Calend.	XV Calend.
16	XVII Calend.	XVII Calendas	XVI Calend.	XIV Calend.	XIV Calend.
17	XVI Calend.	XVI Calend.	XV Calend.	XIII Calend.	XIII Calend.
18	XV Calend.	XV Calend.	XIV Calend.	XII Calend.	XII Calend.
19	XIV Calend.	XIV Calend.	XIII Calend.	XI Calend.	XI Calend.
20	XIII Calend.	XIII Calend.	XII Calend.	X Calend.	X Calend.
21	XII Calend.	XII Calend.	XI Calend.	IX Calend.	IX Calend.
22	XI Calend.	XI Calend.	X Calend.	VIII Calend.	VIII Calend.
23	X Calend.	X Calend.	IX Calend.	VII Calend.	VII Calend.
24	IX Calend.	IX Calend.	VIII Calend.	VI Calend.	VI Calend.
25	VIII Calend.	VIII Calend.	VII Calend.	Bis VI Cal. (*)	V Calend.
26	VII Calend.	VII Calend.	VI Calend.	V Calend.	IV Calend.
27	VI Calend.	VI Calend.	V Calend.	IV Calend.	III Calend.
28	V Calend.	V Calend.	IV Calend.	III Calend.	Pr. Calend.
29	IV Calend.	IV Calend.	III Calend.	Pr. Calend.	
30	III Calend.	III Calend.	Pr. Calend.		
31	Pr. Calend.	Pr. Calend.			

(*) Nel giorno 25 si ripete *Sexto calendas*, e si dice *bis sexto calendas*: da ciò il nome di anno bisestile.

INDICE

PARTE PRIMA.

DECLINAZIONI E CONIUGAZIONI.

ALFABETO DELLA LINGUA LATINA pag.	1	Altri comparativi e superlativi irregolari pag.	23
PARTI DEL DISCORSO »	2	DECLINAZIONE DE' PRONOMI »	24
DEL NOME SOSTANTIVO »	ivi	Pronomi primitivi »	ivi
DECLINAZIONI »	ivi	Pronomi dimostrativi »	25
Prima declinazione »	3	Pronomi possessivi »	26
Seconda declinazione »	5	Declinazione del relativo <i>qui, quae, quod</i> e suoi composti »	27
Terza declinazione »	7	Declinazione del pronome interrogativo <i>quis</i> »	28
Quarta declinazione »	12	CONIUGAZIONE DE' VERBI »	31
Quinta declinazione »	14	Coniugazione del verbo sostantivo <i>esse, essere</i> »	ivi
Tavola generale delle declinazioni »	15	Prima coniugazione. —	
DECLINAZIONE DEGLI AGGETTIVI »	ivi	Voce attiva: <i>amo, amo</i> »	35
Prima classe degli aggettivi »	16	Voce passiva: <i>amor, sono amato</i> »	39
Seconda classe degli aggettivi »	17	Seconda coniugazione. —	
Terza classe degli aggettivi »	18	Voce attiva: <i>taceo, tacio</i> »	43
Aggettivi numerali »	20	Voce passiva: <i>taceor, sono taciuto</i> »	46
Aggettivi numerali cardinali »	ivi	Terza coniugazione. —	
Aggettivi numerali ordinativi »	21	Voce attiva: <i>lego, leggo</i> »	50
Aggettivi numerali distributivi »	ivi	Voce passiva: <i>legor, sono letto</i> »	53
De' gradi positivi, comparativi e superlativi »	22	Quarta coniugazione. —	
Eccezioni nella formazione dei comparativi e dei superlativi »	ivi	Voce attiva: <i>audio, odo</i> »	56
		Voce passiva: <i>audior, sono udito</i> »	59
		Avvertenze intorno alla formazione dei tempi »	63

Coniugazione dei verbi neutri pag.	64
Vivo, io vivo	ivi
Verbi neutri in latino, e neutro-passivi in italiano	66
Cubo, io mi corico	67
Coniugazione dei verbi deponenti	70
Mercor, io merito. Verbo deponente di significazione attiva	ivi
Nascor, io nasco. Verbo deponente di significazione neutra	74
Utor, mi servo od uso. Verbo deponente di significato neutro-passivo in italiano	77
Coniugazione dei verbi comuni	81
Dimisor, io misuro e sono misurato	ivi
Coniugazione del verbo passivo doceor	86
Coniugazione dei verbi semideponenti	89
Gaudeo, mi rallegro	90
Fio, son fatto	93
Coniugazione del verbo vescor, eris, cibarsi	96
Coniugazione dei verbi irregolari o anomali	100
Possum, io posso	ivi
Fero, io porto	102
Voce passiva: feror, io sono portato	104
Volo, io voglio	106
Malo, voglio piuttosto	108
Nolo, non voglio	110
Edo, io mangio	111
Eo, io vo	113
Queo, io posso	116
Coniugazione dei verbi diftivi	117
Memini, io mi ricordo e mi sono ricordato	ivi
Novi, io conosco ed ho conosciuto	119
Odi, io odio ed ho odiato	120
Coepti, io cominciai ed ho cominciato	121
Voce passiva	122
Coniugazione dei verbi impersonali	123

Impersonali di voce attiva.	
Oportet, abbisogna pag.	123
Me poenitet, io mi pento	124
Verbo impersonale di voce passiva. Pugnatur, si combatte	127
Altri verbi che si usano in pochissimi tempi	128
Inquam, io dico	ivi
Aio, io dico	ivi
Fari, parlare	129
Verbi che hanno solo uno, o due tempi, od una sola terminazione	130
Quattro imperativi irregolari	ivi
Osservazioni intorno al verbo	131
DEL PARTICIPIO	ivi
DELLA PREPOSIZIONE	132
DELL'AVVERBIO	133
Avverbi d'interrogazione e d'affermazione	ivi
Di tempo e di numero	ivi
Di luogo	134
Di qualità	ivi
Altri avverbi di diverse specie	ivi
DELLA CONGIUNZIONE	135
DELL'INTERIEZIONE	ivi
APPENDICI ALLE DECLINAZIONI ED ALLE CONIUGAZIONI	136
Appendice prima. Declinazione de' nomi composti	ivi
Appendice seconda. Declinazione dei nomi greci	137
Appendice terza. Dei nomi eteroclitici	139
Appendice quarta. Dei generi dei nomi più difficili	141
Appendice quinta. Regole generali per la coniugazione dei verbi composti	144
Appendice sesta. Lista alfabetica de' verbi più difficili nella formazione dei preteriti e supini	146

PARTE SECONDA.

PRINCIPII DI SINTASSI.

DELLA SINTASSI IN GENERALE pag.	155
DELLE CONCORDANZE	ivi
1. Del nome col verbo	ivi
2. Dell'aggettivo col sostantivo	156
3. Del relativo coll'antecedente	ivi
4. Dei sostantivi continuati	ivi
5. Di interrogazione e risposta	ivi
REGOLE GENERALI DI SINTASSI UTILISSIME SPECIALMENTE PER LE VERSIONI DAL VOLGARE IN LATINO	157
1. Che dopo un nome sostantivo	ivi
2. Particella che dopo un verbo	ivi
3. Nome sostantivo preceduto dalla particella di	ivi
4. Verbo sum, es, est con due nominativi	ivi
5. Verbi col caso nominativo avanti e dopo	ivi
6. Verbo attivo coll'accusativo	158
7. Verbo passivo coll'ablativo	ivi
8. Dativo dinotante utilità o danno	ivi
9. Nomi di tempo - Tempo determinato - Tempo continuato, ecc.	ivi
10. Nomi di prezzo, strumento, maniera, cagione	159
11. Nomi dinotanti patria ed origine	ivi
12. Nomi dinotanti la materia di cui una cosa è formata	ivi
13. Nomi dinotanti misura, distanza, spazio p.	159
14. Reggimento dei gerundi, supini e participii	ivi
15. Nome preceduto dalla particella con	160
16. Nome preceduto dalla particella per	ivi
17. Infinito preceduto dalla particella per	ivi
18. Infinito preceduto dalla particella a o ad	ivi
19. Infinito preceduto dalla particella da	161
20. Infinito preceduto dalla particella in	ivi
21. Infinito preceduto dalla particella con	ivi
22. Infinito preceduto dalla particella di	ivi
23. Gerundi italiani come si volgano in latino	162
24. Aggettivi medius, summus, imus, extremus e reliquus	ivi
25. Numeri - mille - millia	163
26. Nomi collettivi	ivi
27. Vicinanza ad un luogo	ivi
28. Ablativo di parte	ivi
29. Genitivo dopo il pronome	ivi
REGGIMENTO DEGLI AGGETTIVI	164
REGGIMENTO DEI COMPARATIVI, SUPERLATIVI E PARTICIPATIVI	165
REGGIMENTO DEGLI AVVERBI	ivi
REGGIMENTO DELLE INTERIEZIONI	166
REGGIMENTO DEI VERBI	ivi
Verbi attivi	ivi

Primo ordine degli attivi. — Nominativo e accusativo pag. 167	nenti. — Nominativo, accusativo ed ablativo colla preposizione <i>a</i> o <i>ab</i> pag. 175
Secondo ordine degli attivi. — Accusativo e genitivo » ivi	Settimo ordine dei deponenti. — Nominativo ed ablativo » ivi
Terzo ordine degli attivi — Accusativo e dativo » 168	VERBI IMPERSONALI . . . » ivi
Quarto ordine degli attivi. — Due accusativi . . . » 169	Primo ordine degli impersonali » 176
Quinto ordine degli attivi. — Accusativo ed ablativo » ivi	Secondo ordine degli impersonali. — Genitivo dopo il verbo . . . » ivi
Sesto ordine degli attivi. — Accusativo ed ablativo colla preposizione <i>a</i> o <i>ab</i> . . . » ivi	Terzo ordine degli impersonali. — Dativo dopo il verbo . . . » ivi
Verbi passivi » ivi	Quarto ordine degli impersonali. — Accusativo dopo il verbo . . . » 177
Verbi neutri » 170	Quinto ordine degli impersonali. — Accusativo colla preposizione <i>ad</i> dopo il verbo . . . » ivi
Primo ordine dei verbi neutri. — Nominativo e genitivo » 171	Sesto ordine degli impersonali. — Genitivo ed accusativo . . . » ivi
Secondo ordine dei verbi neutri. — Nominativo e dativo » ivi	Impersonali di voce passiva » 178
Terzo ordine dei verbi neutri. — Nominativo e accusativo . . . » ivi	DOMANDE DI LUOGO . . . » ivi
Quarto ordine dei verbi neutri. — Nominativo e ablativo » 172	I. Della domanda <i>ubi</i> , ossia dello stato in luogo » 179
Quinto ordine dei verbi neutri. — Nominativo e ablativo colla preposizione <i>a</i> o <i>ab</i> . . . » ivi	II. Della domanda <i>quo</i> , ossia del moto al luogo » 180
Verbi comuni » 173	III. Della domanda <i>qua</i> , ossia del moto pel luogo » ivi
Verbi deponenti . . . » ivi	IV. Della domanda <i>unde</i> , ossia del moto dalluogo » 181
Primo ordine dei verbi deponenti. — Nominativo e genitivo . . . » ivi	OSSERVAZIONI SOPRA LA PARTICELLA <i>che</i> . . . » ivi
Secondo ordine dei verbi deponenti. — Nominativo e dativo . . . » 174	DEI VERBI SERVILI <i>debeo</i> , <i>incipio</i> , <i>possum</i> , <i>queo</i> , <i>nequeo</i> e <i>solo</i> . . . » 184
Terzo ordine dei verbi deponenti. — Nominativo e accusativo . . . » ivi	DEI VERBI VOCATIVI <i>dicor</i> , <i>videor</i> , <i>trador</i> , <i>feror</i> , etc. » ivi
Quarto ordine dei verbi deponenti. — Nominativo, accusativo e dativo » ivi	DELL'ABLATIVO ASSOLUTO » 185
Quinto ordine dei deponenti. — Nominativo, accusativo ed ablativo senza preposizione . » 175	PRONOMI RECIPROCI <i>sui</i> , <i>sibi</i> , etc. » 186
Sesto ordine dei depo-	CALENDARIO ROMANO . . . » 187
	TABELLA DELLE CALENDE, NONE, <i>IDI</i> » 188

NUOVO DONATO

PRINCIPII

DI GRAMMATICA LATINA

AD USO DELLE SCUOLE GINNASIALI INFERIORI

pubblicati dal Sac. Prof.

CELESTINO DURANDO

Quindicesima edizione, in-8°; prezzo Cent. 70

Per prima e seconda classe di grammatica non conosciamo altro libro più utile che il *Nuovo Donato* pubblicato in Torino da C. Durando. (T. VALLAURI, *Novella XI*.)

Il Sacerdote Durando è veramente instancabile nel giovare in vari modi alla vera e sana istruzione ed educazione, come mostrano le molte sue opere ordinate a tal fine. Questa è la duodecima edizione del libro che qui si annunzia: e ciò tiene luogo di ogni più splendida lode. E di fatto se si guardi il modo come la materia è disposta; la chiarezza, la semplicità delle regole poste; e l'abbondanza della dottrina che apparisce anche in lavoro sì umile, bisognerà pur confessare che pochi libri da scuola rispondono come questo al fine cui sono destinati. (FANFANI, *nel Borghini*.)

Non senza ragione questo bel libro ha veduto in poco tempo la duodecima edizione. Tra le grammatiche elementari latine non ne conosciamo una che sia da preferirsi a questa. Le antiche hanno certi difetti radicali, tra i quali quello di volere far imparare tutto agli scolari materialmente rendendo più sterile e noioso lo studio specialmente se il maestro non sia molto acconcio a spiegare ciò che esse tacciono. Le moderne, per lo più, cadono nel difetto opposto, e volendo troppo ragionare e fare mille divisioni e suddivisioni di nomi, di verbi, di avverbi, moltiplicano le cose da impararsi a memoria per insegnare ciò che i giovani imparerebbero di per loro stessi senza studio e senza quasi avvedersene nelle classi superiori. Il *Nuovo Donato* ci sembra che abbia evitato questi due scogli ed ha quindi reso un bel servizio alla gioventù studiosa ed agli insegnamenti stessi. (Dal Fedele di Lucca.)

Il primo e indispensabile fondamento dello studio d'una lingua, si è impararne per bene i rudimenti, e per riuscire a tanto, il più valido aiuto vien dato da un buon libro di principii grammaticali. Il *Nuovo*

Donato di cui parliamo, è uno di questi rari libri, e noi crediamo che difficilmente se ne possa fare un migliore. Le numerose edizioni hanno dato luogo all'Autore di perfezionare viepiù il suo lavoro, il quale merita di venir caldamente raccomandato.

E noi consiglieremo questo volumetto anche alle giovani nostre lettrici, poichè siamo persuasi che vi sia maggior profitto per la coltura intellettuale, anche della donna, di avere qualche nozione dell'antica lingua d'Italia, che non sciupare il tempo e inaridirsi l'ingegno a biasciare alla peggio qualche frase inglese o tedesca. I primi rudimenti della lingua di Virgilio giovano, se non altro, a meglio imprimere nella mente la lingua di Dante.

Del resto, se l'intedescarsi un po' meno e il serbarsi italiani un po' più, se un po' meno di ciarlatanismo e un po' più di patriottismo, possono non metter conto ai politicanti dell'oggi, è certo però che provvederanno efficacemente ad un miglior avvenire d'Italia.

(Dalla *Dona* e la *Famiglia* di Genova.)

VOCABOLARIO LATINO-ITALIANO E ITALIANO-LATINO

AD USO DELLE SCUOLE

Compilato dal Sac. Prof.

CELESTINO DURANDO

Due grossi volumi in-8° grande, L. 42. — Franco di posta L. 43 50. —
Legato in mezza legatura L. 45. — Franco L. 46 50. — In pergamena
L. 46. — Franco L. 46 50.

È incredibile a dirsi quanto la lessicografia latina dal Pasini e dal Badia in poi sia progredita in Piemonte. Presentemente noi possediamo parecchi dizionari latini e italiani di varia mole e di merito, i quali vengono non solo accolti con favore in Italia, ma ne valicano anche i confini. E tra gli altri leva gran fama il *Lexicon latini italique sermonis* riveduto testè da Tommaso Vallauri, e arricchito di utilissime perifrasi acconce a significare latinamente la natura dei vari uffici civili e religiosi dello Stato e i trovamenti delle arti progredite e della scienza. Ma in così fatti lavori vi ha sempre da porne e da levarne; e chi delle pazienti fatiche altrui sa fare il suo pro e indirizzarle ad uno scopo determinato può benissimo aprirsi la strada a trovare il proprio posto. Questi appunto, se non andiamo errati, a noi pare il prof. Ce-

lestino Durando dell'Oratorio Salesiano di Torino, il quale, basatosi sul Forcellini e aiutato dal Vocabolario universale latino-italiano e italiano-latino del Bazzarini, e tra gli altri anche giovatosi di quello ordinario per le scuole e rivisto dall'illustre latinista sopraccitato, seppe addensare e prudentemente mettere ad ordine del nuovo suo Vocabolario quanto parvegli confarsi più da vicino ai giovani che frequentano le scuole mezzane. Ivi i principianti trovano classificati per modo semplice i vari sensi delle parole latine; e queste coi segni della quantità sulle vocali che ingeriscono dubbiozza a pronunziarle. I più adulti poi non vi hanno a desiderare quella dovizia di esempi, che loro possa venire in acconcio nel tradurre dalle due lingue, o nel vestire in latino i proprii pensieri.

Ma v'ha di più. Il Lessico del Durando fu compilato coll'intendimento nobile e santo di non transigere col rispetto dovuto alla gioventù. Esso ha per insegna il troppo dimenticato motto di Giovenale: *Maxima debetur puero reverentia*. Di che i giovanetti, togliendosi a compagno dei loro studi, non correranno il rischio di abbattersi mai a quelle certe citazioni o frasi che sogliono in loro eccitare malizia ed estinguere la verecondia, che è il più bel adornamento di quell'ingenua e cara età. Dicevaci non ha molto, una signora di rara coltura e virtù, che le tremava il cuore ogni qualvolta osservava suo figlio a pescare nel dizionario della scuola per compiere l'assegnatogli penso. Veda, esclama la egregia donna, in quel libro vennero registrate certe cose, che s. Paolo non voleva si nominassero, e che tingerebbero di scarlatto chiunque fosse uso di pronunziarle in una brigata di gente onesta. Ricordevole del frasario della *Subura*, che a quando a quando traspira dalle opere di Catullo, Orazio, Ovidio e Petronio, non le potemmo altro rispondere che con un sospiro; poichè non eravamo nel caso di additarle un dizionario quale ella voleva. Ora che ci è, e ci è ben fatto, ne gode l'animo di invitare a provvederselo la ottima genitrice, ed esortare a percorrerlo quanti vivamente desiderano che i giovanetti alle loro cure affidati crescano ne' ginnasii e licei istruiti e costumati. V. L. (Dall'*Ateneo religioso*).

È un nuovo lessico latino-italiano che ci viene da Torino; donde non ha molto ci venne pure il famoso Lessico del Vallauri. E scolaro del Vallauri è pure il compilatore di questo che ora annunziamo, e dal Vallauri stesso animato ad intraprendere questa fatica. Essa fu principalmente diretta a fornire ai giovani che studiano nei ginnasii e nei licei tal Lessico latino che bastasse largamente a ogni loro bisogno e mettesse in loro mano riuniti insieme i frutti più scelti degli studi dei moderni filologi. E questo intendimento è raggiunto. Il Lessico del Durando è ricco, quanto i migliori, senza essere prolisso, nè infarcito di tante cose inutili, e non appartenenti all'aurea latinità. Vi è per giunta un'appendice, disposta per ordine alfabetico, delle principali sigle epigrafiche che aiuta molto i giovani a leggere e comprendere le iscrizioni latine. (Civiltà Cattolica).

Or fa alcuni anni, essendo del tutto esaurita l'edizione del Vocabolario delle scuole stato riordinato nel 1852, e indugiando la stamperia reale di Torino a ristamparlo, il dotto professore D. Celestino Durando si accinse a compilarne uno, che riempisse il difetto che si andava lamentando dagli studiosi. Ma non era egli appena giunto a metà del volume primo, che ecco stamparsi dalla Stamperia Reale l'antico Vo-

cabolario con importanti correzioni e giunte del Vallauri. A tal vista non si smarrì il faticante professore Durando, e proseguì il suo lavoro in modo, che pur dianzi poté pubblicare il volume latino-italiano, che annunziamo. Una rapida scorsa che abbiamo dato a questa prima parte ci ha convinti, che il modesto compilatore seppe giovare dei miglioramenti, che i più valorosi vocabolaristi introdussero nelle opere loro: sicché può giustamente vantarsi d'aver fatto un lavoro utilissimo. E tra le lodi che gli sono dovute, non ultima è quella d'aver posta molta diligenza, affinché l'edizione riuscisse, per quanto è possibile, nitida e corretta.

(*Unità Cattolica*, ann. 1872, n° 301).

Nel Lessico del Durando si scorge tosto l'opera solerte e intelligente di un coscienzioso compilatore, il quale non risparmia fatica, nè studio perchè il suo lavoro non sia che una riproduzione di altri Lessici con tutti gli errori e spropositi che si vanno ripetendo in ogni loro edizione. Così egli fece pure riguardo ai vocaboli di cose oscene e, quel che è più, alla spiegazione dei medesimi; i nostri allievi, nè per tradurre nè per interpretare gli autori, che il saggio itaestro loro assegna, non abbisognano di certe lezioni di storia naturale; e il Durando dichiarò nella prefazione che cose si fatte, nocive al buon costume dei giovani, egli ha bandito dal suo libro, nè solo lo disse, come molti fecero, ma anche fece come molti non fanno: Riserbandoci a parlarne più diffusamente quando sarà pubblicata la parte italiano-latina, per aver un'idea della diligenza impiegata dal nostro autore in questo suo lavoro basta dare un'occhiata alla parte prosodica, la quale è condotta per guisa che, saremmo per dire che non trovasi pur uno dei moltissimi e gravissimi errori che si incontrano così nei Vocabolari che notano la quantità delle sillabe, come nelle Fraseologie o Regie Parnassi, che pur pretendono insegnarla.

(Dal Baretto).

COMPENDIO DI SINTASSI SEMPLICE E FIGURATA E DI PROSODIA LATINA

Estratto dal NUOVO METODO per apprendere agevolmente la lingua latina

dal Sac. Prof. CELESTINO DURANDO

TERZA EDIZIONE

In-8°, di pag. 87; prezzo Cent. 40.

solo i libri antichi, ad onta dei difetti. Essi sono antichi amici, e le loro macchie più non offendono.... Io sono del parere di Sismondi, che eccettuati i giornali gravi, e quindi pur troppo sovente noiosi, quel genere di letteratura è una speculazione che bensì può tornare a conto per lucro, ma che non giova nè punto nè poco alle lettere, ed anzi nuoce come esercizio vile di malignità e di sofismi.... »

«..... Insomma credo che avvenga nella valutazione che facciamo delle lettere quel che suole avvenire circa gli altri dilette della vita. La fantasia giovanile li magnifica, l'età più avanzata più non li trova, o li giudica troppo scemati e fattisi di niun conto. V'è in oltre questo da dire. L'uomo giovane che studia, ha una bella ricchezza di letture da imprendere, e volge parecchi anni contento pascendosi di storie e novelle e poesie antiche e moderne. Egli non pensa che quel tanto pasto possa aver fine. A quaranta o cinquant'anni egli ha tanto letto e riletto ogni storia e novella e poesie e trattato ecc., ecc., che più non ha vera fame di cibo letterario. Cerca di mangiarne, ma il palato non gusta; e la colpa gli sembra dei presenti cuochi, non più così dotti come i passati.... Tali sono almeno le variazioni operatesi nel mio sentire. Quindi i libri su cose positive, se hanno affinità co' miei studi, mi paiono tutti libri già da me letti, e solo ristampati con nuova prosopopea di frontispizi e prefazioni. I libri di sistemi filosofici mi paiono contenere ciò che ho già altrove scrutato. I libri di immaginazioni bisogna che sieno portentosi, perchè il leggerli non mi sembri tempo perduto. I giornali letterari mi fanno l'effetto or di stolidezza, or d'amplificazioni, or di falsità, or di chiacchiere ingegnose e logiche, ma senza efficacia, perchè poste là in quel caos di scritti mediocri e venali, nati per morire ingloriosi, dopo aver illuso i cervelli di diciotto o vent'anni e servito di momentanea distrazione a cervelli meno giovani.... L'aver perduto le illusioni letterarie, è prova di senno e questo senno, grazie al Cielo, l'ho anch'io. Tali illusioni hanno il loro pregio come trastullo a cui la Vanità giovanile fa dare un'importanza ampollosa. Il non essere ignorante, il dilettarsi di lettura è cosa ottima, ma il pascersi di passioni scolaresche e voler fare fracasso con nuovi libri va di rado disgiunto da stramberia e fanciullaggine e pseudo-eroismo. E talvolta anche, invece di questi difetti, v'è un positivo merito, ma i più non sanno valutarlo, e quindi il merito rimane oscuro e la buffoneria viene ammirata. *Vanitas vanitatum!* Bisogna passare attraverso il mondo, amando bensì quanto meglio si può gl'individui, ma disprezzando quel complesso di errori che chiamasi il mondo. Egli è una puerile sapienza; non tutta falsa, ma in gran parte. Giova libere, ma con sobrietà, le sue dottrine politiche, letterarie ecc.; e non farne mai grandissimo caso. L'essenziale è veramente d'essere buoni e religiosi dove la Provvidenza ci ha messi, pazientando, sorridendo, operando ragionevolmente e aiutandosi con semplicità a vicenda. Il resto delle cose umane significa poco.»

Conchiuderemo trascrivendo il giudizio che in queste lettere dà Pellico sull'arte e l'occupazione dello scrivere, e sulla carriera letteraria, poichè ci sembra istruttivo in una e interessante:

« Per fare libri mediocri, mi par meglio far nulla. Vero è che ogni scrittore crede elevarsi al disopra della mediocrità, e ciò l'appaga. Vi sono eccezioni, come ad ogni regola, ma rare... Parmi che non valga la pena di farsi autore, se non quando v'è una forte e ragionevole fiducia d'esser letto molto e di lasciare un'impressione viva negli animi. V'è allora il gusto di dirigere le menti, d'imparare, di produrre un certo giovamento. »

(Dalla Donna e la Famiglia di Genova).

OPERE SCOLASTICHE

DEL SAC. PROF.

CELESTINO DURANDO

LEXICON LATINO-ITALICVM, in-8° grande di pagine xii-704.	
VOCABOLARIO ITALIANO-LATINO, in-8° grande di pagine xvi-948.	
Prezzo dei due volumi L. 12 — Franchi di posta	L. 13 50
NUOVO DONATO, PRINCIPII DI GRAMMATICA LATINA ad uso delle scuole ginnasiali inferiori; 15ª edizione	» 0 70
COMPENDIO DI SINTASSI SEMPLICE E FIGURATA E DI PROSODIA LATINA estratto dal Nuovo Metodo per apprendere agevolmente la lingua latina; 4ª edizione	» 0
PRECETTI ELEMENTARI DI LETTERATURA; 3ª edizione	» 0
DEL VERSO ITALIANO. Appendice ai Precetti di letteratura	» 2 00
NOVELLE SCELTE DI FRANCO SACCHETTI con note; 5ª edizione	» 0 50
VITE DI S. PAOLO E DI S. ANTONIO, volgarizzate da FRA DOMENICO CAVALCA, con note; 3ª edizione	» 0 40
NOVELLE SCELTE DI GIOVANNI BOCCACCIO purgate ed annotate e VITA DI DANTE del medesimo autore; due vol., 3ª ediz.	» 1 20
PROSE DI AGNOLO FIRENZUOLA purgate ed annotate, due volumi contenenti <i>La Prima veste dei discorsi degli animali, Novelle, Ragionamenti e l'Asino d'Oro</i> ; 3ª edizione	» 1 40
PROSE SCELTE DI GIACOMO LEOPARDI, con note	» 0 80
DELLA CONGIURA DEI BARONI del regno di Napoli; libri 3 di CAMILLO PORZIO, con note	» 0 75
Lettere inedite di SILVIO PELLICO a suo fratello Luigi; 2ª ediz.	» 0 75
Lettere inedite di SILVIO PELLICO al Padre Raimondo Feraudi	» 0 75
LETTERE FAMILIARI INEDITE DI SILVIO PELLICO, con note; volume I, Epistolario italiano	» 2 00

IN CORSO DI STAMPA.

NUOVO VOCABOLARIO LATINO-ITALIANO ED ITALIANO-LATINO : scuole ginnasiali inferiori.

LETTERE FAMILIARI INEDITE DI SILVIO PELLICO; vol 2º, francese.

Prezzo del presente Cent. 70. Legato